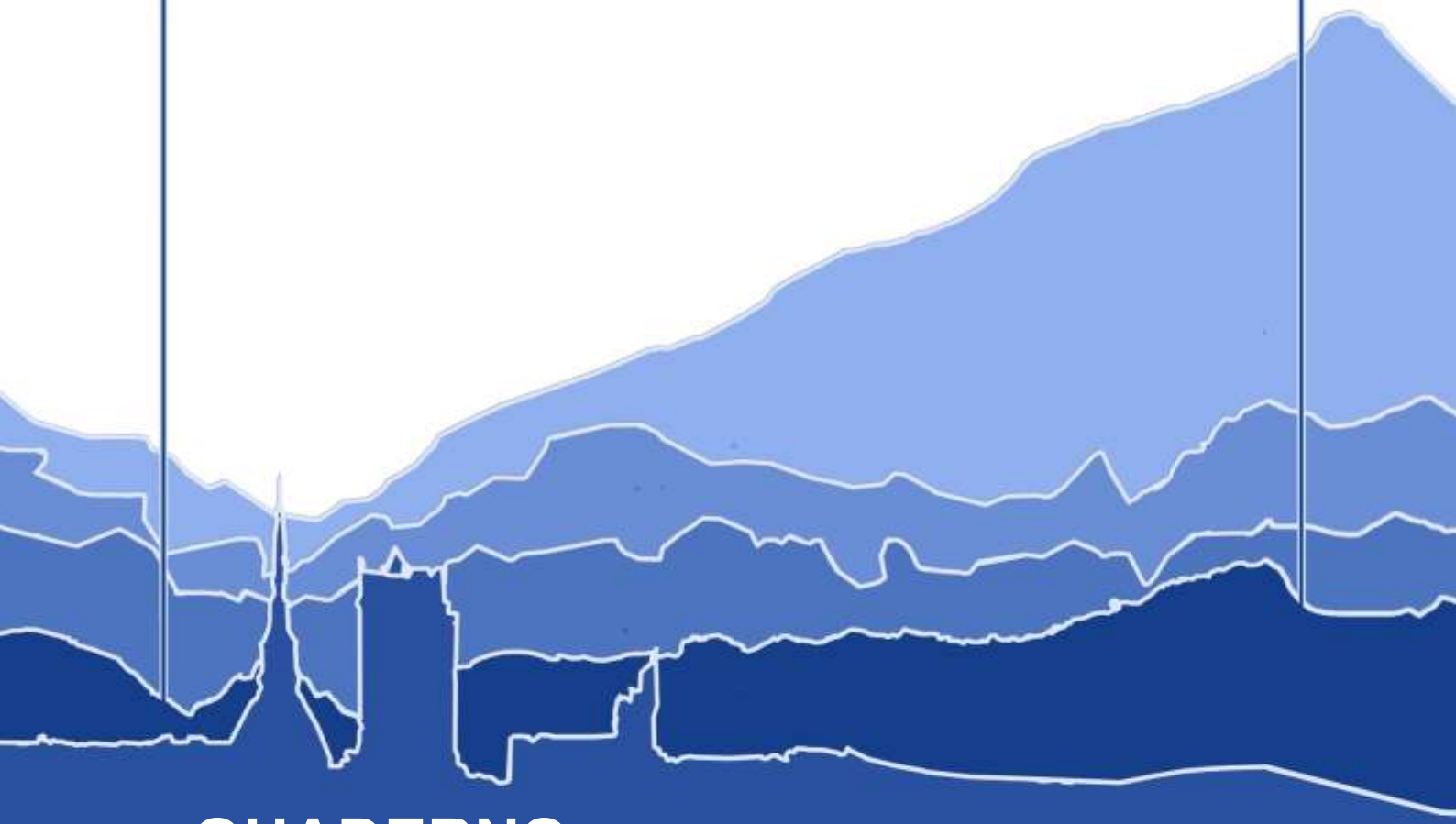
PTGM
Piano Territoriale
Generale Metropolitano

TORINO METROPOLI
Città metropolitana di Torino



QUADERNO

SISTEMA PRODUTTIVO E SOCIO ECONOMICO

Sindaco della Città metropolitana di Torino

Stefano Lo Russo

Vicesindaco metropolitano

Jacopo Suppo

Consigliere delegato alla pianificazione territoriale, difesa del suolo, trasporti e protezione civile

Pasquale Mario Mazza

COORDINAMENTO E PROGETTAZIONE - Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia

Dirigente Direzione di Dipartimento (RUP)

Claudio Schiari

Responsabile Pianificazione territoriale generale e coordinamento Unità di Progetto PTGM

Irene Mortari

CABINA DI REGIA

Direzione Generale, Dipartimento Pianificazione territoriale, urbanistica ed edilizia, Dipartimento Sviluppo economico, Dipartimento Ambiente e vigilanza ambientale, Dipartimento Viabilità e trasporti

Dirigenti di Dipartimento e Dirigenti di Direzione

UNITÀ DI PROGETTO PTGM (Disp. organizzativa n. 55815/2019, come aggiornata con atto n. 1303 del 7.1.2025)

CONTRIBUTI SPECIALISTICI ESTERNI: Fondazione LINKS: Enrico Eynard, Stefano Fraire, Giulia Melis, Matteo Tabasso (Il presente quaderno è stato elaborato per conto della Città metropolitana di Torino nel 2019, in periodo pre-pandemico. Rispetto a tale elaborato, sono stati apportati alcuni aggiornamenti riferiti all'anno 2021. Le illustrazioni, dove non diversamente indicato, sono degli autori, così come le elaborazioni cartografiche)

DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA ED EDILIZIA

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/ufficio-di-piano

1. PREMESSA 1
2. SITUAZIONE ECONOMICA IN REGIONE PIEMONTE 1
2.1 Principali mutamenti socio-economici del decennio 2009-2018 1
2.2 Analisi del mercato del lavoro 2
2.3 Imprese e addetti nei macrosettori economici 5
2.4 *Start-up* e imprese innovative 6
3. SITUAZIONE ECONOMICA INCITTÀ METROPOLITANA DI TORINO 10
3.1 Principali mutamenti socio-economici 10
3.2 Analisi del mercato del lavoro 11
3.3 Imprese e addetti nei macrosettori economici 16
3.4 Produzione industriale 16
3.5 Imprese giovanili 18
3.6 Industria 4.0 20
3.7 *Start-up* e imprese innovative 21
3.8 Esportazioni 22
3.9 Aziende in crisi e dati CIG 24
4. SINTESI DEGLI ELEMENTI EMERSI DALLE INTERVISTE CON ESPERTI DEL SETTORE 25
5. APPROFONDIMENTO SUL COMPARTO PRODUTTIVO 29
5.1 Il comparto produttivo nella Città Metropolitana di Torino (CMTo) 29
5.1.1 Aree Dismesse: Progetto TRENTAMETRO 41
5.1.2 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 46
5.2 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 1 -Torino 49
5.2.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 58
5.3 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 2 -AMT Torino Ovest 60
5.3.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 69
5.4 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 3 -AMT Torino Sud 72
5.4.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 81
5.5 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 4 -AMT Nord 84
5.5.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 93
5.6 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 5 – Pinerolese 96
5.6.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 105
5.7 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 6 -Valli di Susa e Sangone 108
5.7.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 117
5.8 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 7 -Ciriacese-Valli di Lanzo 120
5.8.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 129
5.9 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 8 -Canavese occidentale 132
5.9.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 141
5.10 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 9 – Eporediese 144
5.10.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 154
5.11 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 10 – Chivassese 156
5.11.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 166
5.12 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 11 -Chierese-Carmagnolese 168
5.12.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 177
5.13 Il comparto produttivo nelle aree interne 180
5.13.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T. 184

1. PREMESSA

Il presente documento riporta l'aggiornamento, al 2019 con alcune integrazioni relative al 2021, del quadro del sistema produttivo e socio-economico della Città metropolitana di Torino ai fini della redazione del Piano Territoriale Generale Metropolitano.

L'attività ha riguardato l'individuazione e descrizione dei principali mutamenti socio-economici e territoriali intercorsi tra il 2010-11 (PTC2) e il 2020, sia a livello di Zone Omogenee sia per l'intera Città metropolitana di Torino, attraverso la predisposizione di un dossier analitico sulla base dei dati raccolti per ognuna delle 11 Zone Omogenee. Le attività di analisi sono state condotte in collaborazione con i referenti delle zone omogenee e con rilevanti *stakeholder* locali.

Nota:
Dal momento che il presente documento nasce da uno studio effettuato nel 2019, con alcuni aggiornamenti riferiti al 2021, alcune analisi non prendono in considerazione gli effetti della pandemia da COVID-19.

2. SITUAZIONE ECONOMICA IN REGIONE PIEMONTE

In un'economia globalizzata non è possibile spiegare il sistema economico locale senza fare riferimento al contesto economico mondiale che nel 2019 ha vissuto un momento di crescita stabile, ma debole, dopo due anni di espansione. I principali elementi di rischio riguardano le tensioni commerciali USA-Cina, la Brexit e la crisi del mercato dell'auto in Europa. Le cause della frenata dell'economia del 2019 sono legate a una crisi del commercio mondiale che ha prodotto contraccolpi per i Paesi esportatori e con una forte industria dell'auto, come Italia e Germania. Il Piemonte e, in particolare il territorio della Città metropolitana di Torino, risultano maggiormente vulnerabili, poiché la sua industria (oggetto di approfondimento nei paragrafi successivi) è fortemente basata sull'export nel settore dell'*automotive*.

Il Prodotto Interno Lordo (di seguito PIL) piemontese è cresciuto dell'1,1% nel 2018, ma per il 2019 la crescita prevista è minore visti i segnali di frenata quali la produzione industriale dei primi trimestri rispetto allo stesso periodo del 2018 e il calo di ordinativi, fatturato e grado di utilizzo degli impianti. Le sofferenze riguardano in particolare Torino con i comparti dell'auto e del tessile, mentre dati positivi afferiscono a Cuneo ed Alessandria anche grazie all'industria alimentare.

2.1 Principali mutamenti socio-economici del decennio 2009-2018

La situazione socio-economica dell'ultimo decennio in Piemonte può essere spiegata attraverso l'analisi di tre indici: PIL, consumi e redditi disponibili delle famiglie. L'andamento dei tre indici evidenzia le due fasi di crisi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio: la prima (2007-2009) è caratterizzata da una caduta del PIL e da una leggera diminuzione del reddito disponibile; la seconda (2012-14) vede invece una caduta del reddito disponibile pari a quella del PIL.

A partire dal 2015 si verifica una parziale inversione di tendenza con il PIL pro capite che cresce del 3,5% e il reddito disponibile del 2,9% (a valori reali).

Per quanto riguarda i consumi, la prima fase di crisi non ha visto una diminuzione pari a quella del reddito disponibile, mentre dopo il 2012 anche l'andamento di questi è in linea con il PIL ed il reddito.

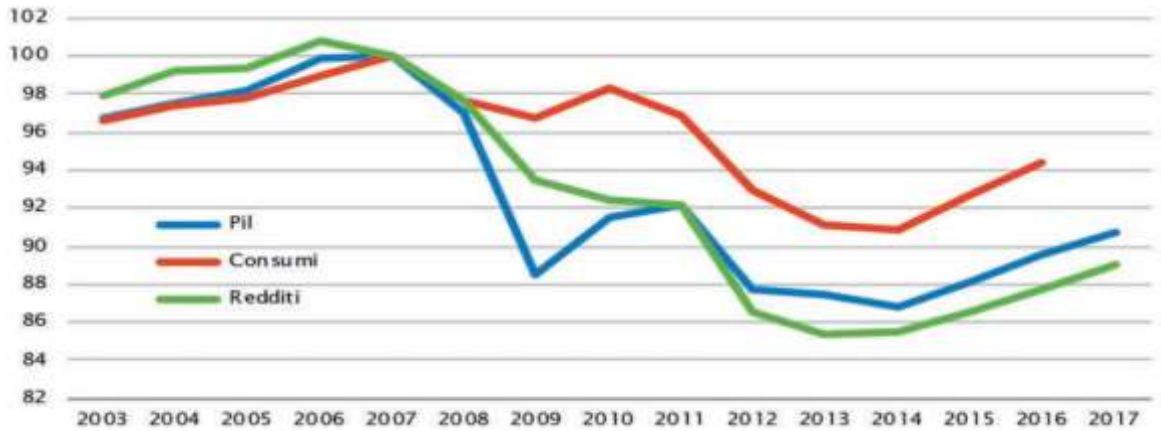


Fig. 1. Andamento di PIL, consumi e reddito disponibile delle famiglie in Piemonte [valori per abitante a prezzi costanti=100] - (Relazione annuale 2019 Ires Piemonte)

L'andamento del tasso di crescita delle imprese nell'ultimo decennio è risultato sempre peggiore in Piemonte rispetto al dato nazionale. In particolare se il tasso a livello nazionale è risultato sempre positivo così non è accaduto per il dato piemontese che dal 2012 in poi è costantemente negativo. Il punto più basso della curva a livello regionale viene raggiunto nel 2013 (-0,54%); è seguita un'inversione di tendenza che nel 2015 ha raggiunto il – 0,11%. Dal 2016 il tasso è in ulteriore diminuzione, fino a raggiungere il – 0,45% nel 2018.

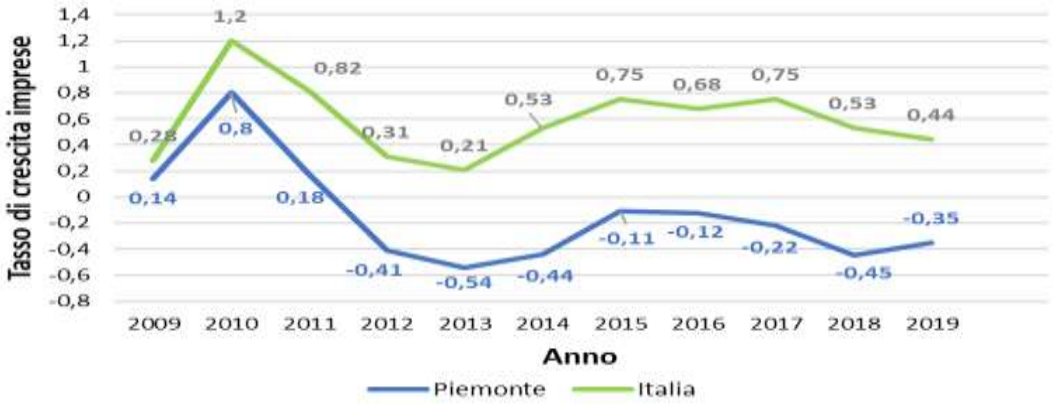


Fig. 2. Tasso di crescita delle imprese in Piemonte, [%] (Elaborazione Fondazione LINKS su dati InfoCamere)

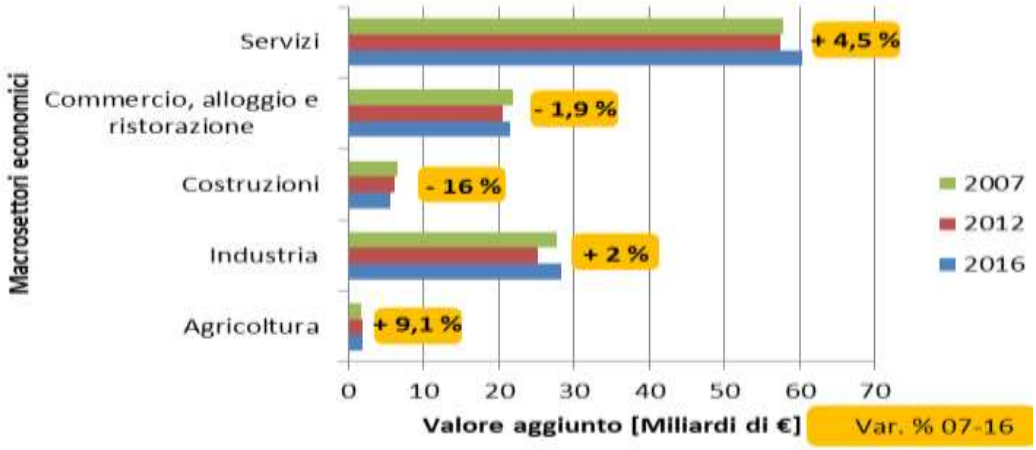


Fig. 3. Distribuzione del valore aggiunto per settori [Mld di €] (Elab. Fondazione LINKS su dati Istituto Tagliacarne)

La variazione negativa più marcata riguarda il settore delle costruzioni (-16%), mentre è aumentato il valore aggiunto dei settori dell'agricoltura (+9,1%) e dei servizi (+4,5%). In termini assoluti, i servizi e l'industria rimangono i settori a maggior valore aggiunto nella Regione. Residuale è invece il valore aggiunto derivante dal settore agricolo.

2.2 Analisi del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nell'ultimo decennio si è profondamente modificato (cfr. Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte su dati ISTAT)[1].

[1] Alcune definizioni di base del mercato del lavoro.
Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
- hanno svolto almeno 1 ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno 1 ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro per ferie o malattia.

Disoccupati:
- persone non occupate tra i 15 e i 74 anni e in cerca di occupazione secondo la definizione internazionale ovvero con i criteri di disponibilità e di ricerca attiva del lavoro precisati di seguito: persone che hanno effettuato almeno 1 azione attiva di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- persone che inizieranno un lavoro entro 3 mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro 2 settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: somma degli occupati con i disoccupati, come sopra individuati.
Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Occupati e disoccupati totali

Le prime analisi riguardano l'andamento del numero di occupati e disoccupati totali in Piemonte tra il 2009 e il 2018. I numeri peggiori riguardano gli anni 2013 e 1014 quando si raggiungono il numero più basso di occupati e quello più elevato di disoccupati. Verso la fine del periodo analizzato il numero degli occupati ritorna simile a quello del 2009 mentre quello dei disoccupati risulta leggermente superiore.

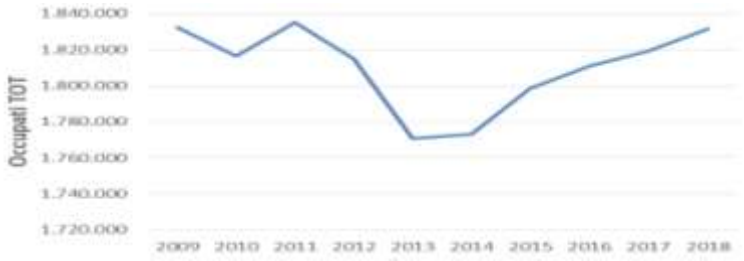


Fig. 4. Numero di occupati totali in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

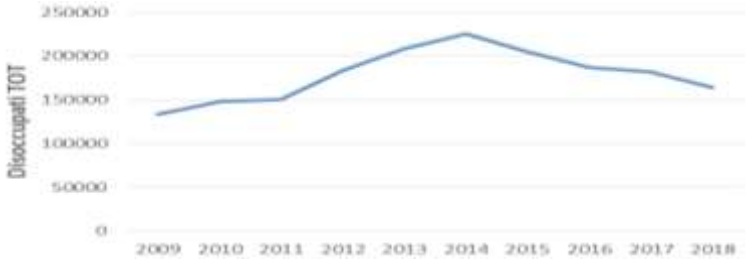


Fig. 5. Numero di disoccupati totali in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Occupati e disoccupati (uomini e donne)

Il numero delle donne occupate è sempre inferiore a quello degli uomini, con una differenza tra le due categorie di circa 200.000 unità. L'andamento dei disoccupati, negli anni di maggiore crisi ha visto un incremento di disoccupazione che ha riguardato maggiormente gli uomini.

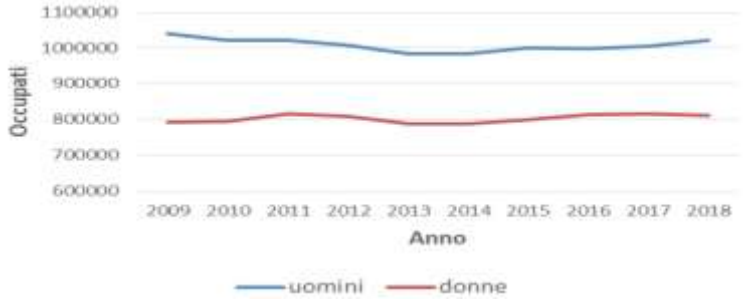


Fig. 6. Occupati in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte

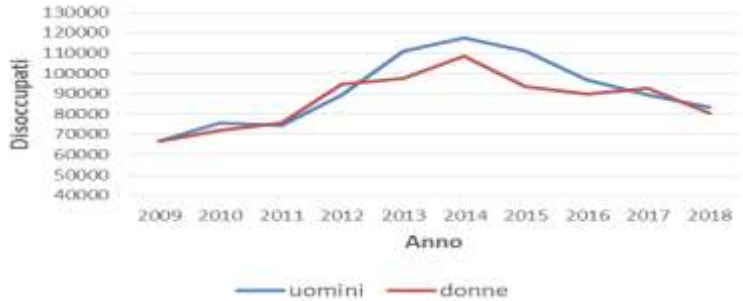


Fig. 7. Disoccupati in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte

Occupati nei principali settori di attività in Piemonte nei principali settori di attività.

Nell'ultimo decennio, gli occupati nei settori dell'industria sono stati sostanzialmente stabili. Un leggero aumento si è registrato nel settore dei servizi, mentre i settori dell'agricoltura (in maniera più leggera) e delle costruzioni (in modo evidente) sono in contrazione.

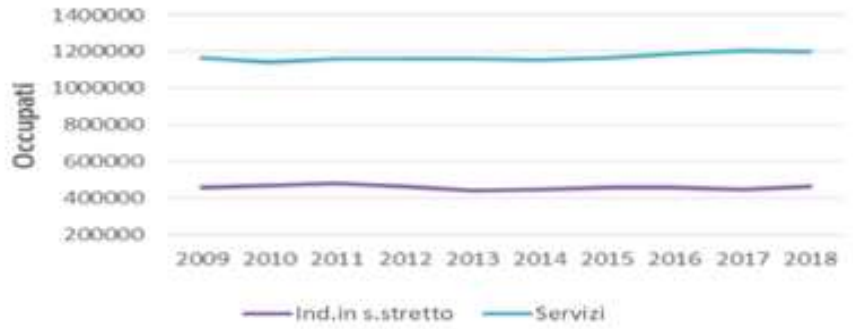


Fig. 8. Occupati Industria e servizi, in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

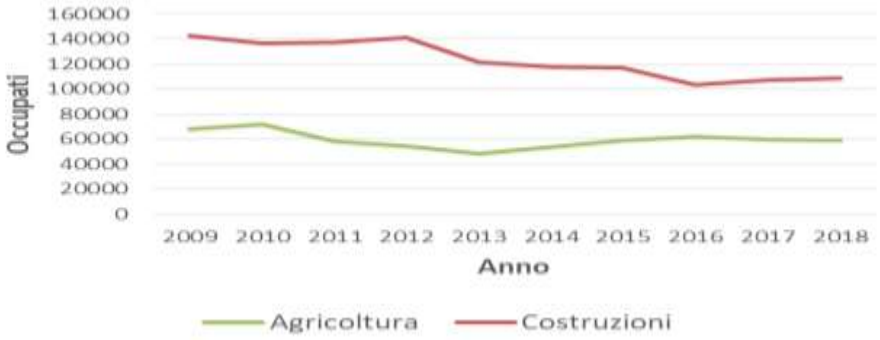


Fig. 9. Occupati Agricoltura e Costruzioni, in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Disoccupazione giovanile

Un fenomeno che ha caratterizzato in negativo il mercato del lavoro anche a livello nazionale nell'ultimo decennio, è quello della crescente disoccupazione giovanile. Nei grafici riportati nella pagina seguente è possibile osservare l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile per l'ampia fascia 15-29 anni e per due fasce più ristrette ovvero quella che va dai 15 ai 24 anni e quella che va dai 25 ai 34 anni.

Se l'andamento dell'indice per la fascia 15-29 anni conferma la presenza del problema, osservando l'andamento dei tassi nelle due fasce più ristrette si nota che è la fascia 15-24 anni quella dove il tasso di disoccupazione raggiunge le percentuali più elevate.

Per tutte le fasce d'età, a parte quella 25-34 anni, il tasso di disoccupazione è aumentato notevolmente negli anni 2013-2014 per poi diminuire negli anni successivi. La fascia 25-34 anni è quella che ha visto una crescita più graduale e meno importante del tasso.

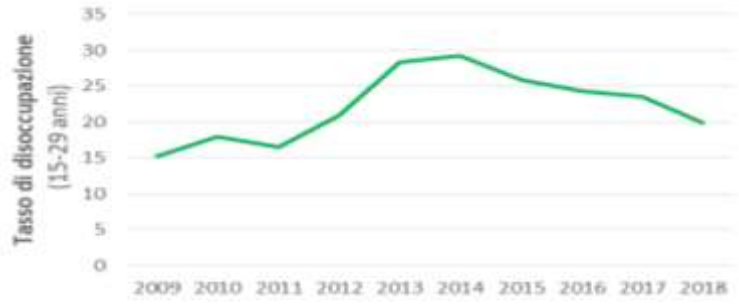


Fig. 10. Tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

2.3 Imprese e addetti nei macrosettori economici

Per individuare le principali caratteristiche socio-economiche del territorio Piemontese non si può prescindere dall'analisi del tessuto economico ovvero dalle imprese che lo compongono. I macrosettori economici caratterizzati dal più elevato numero di aziende (anno 2017) sono quello dei servizi alle imprese (32,1%) e del commercio (24,3%) che, se considerati insieme ai macrosettori istruzione, sanità e servizi pubblici e attività dei servizi di alloggio e ristorazione completano il settore terziario nel quale operano oltre i due terzi delle imprese della regione. Il grafico relativo alla distribuzione degli addetti nei macrosettori conferma l'importanza del settore terziario che occupa più della metà degli addetti, ma fa emergere la rilevanza del macrosettore industria manifatturiera che occupa quasi il 30% degli addetti del Piemonte.

Fig. 11. Numero addetti imprese in Piemonte, 2017 [%] (Elab. Fondazione LINKS su dati ISTAT)

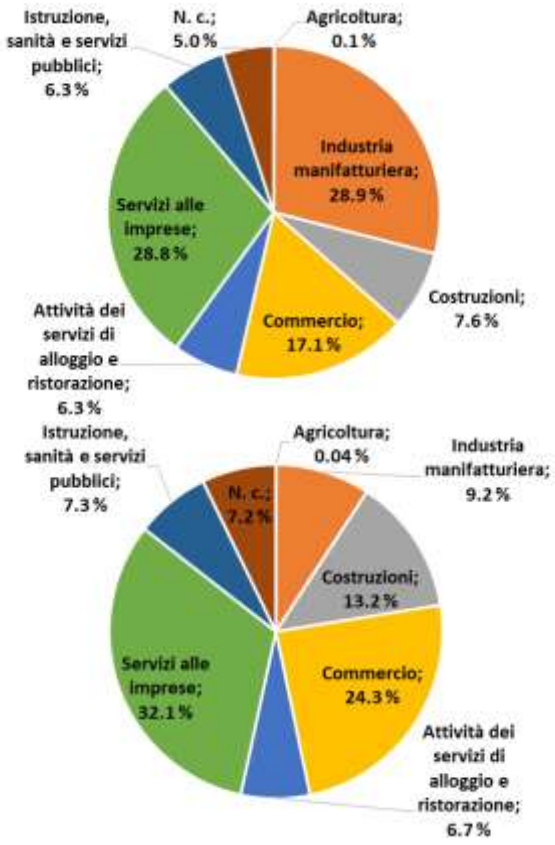


Fig. 12. Numero imprese in Piemonte, 2017 [%] (Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Variazione percentuale del numero di imprese occorsa tra il 2012 e il 2017 per macrosettori economici: i macrosettori in crescita appartengono tutti al settore terziario evidenziando il progressivo processo di terziarizzazione del tessuto economico della Regione. Le imprese che operano nel commercio sono in diminuzione nel periodo considerato del 7,2%. I macrosettori caratterizzati dalle variazioni negative più significative del numero di imprese sono quello delle costruzioni (-15,6%) e quello agricolo (-14,8%).

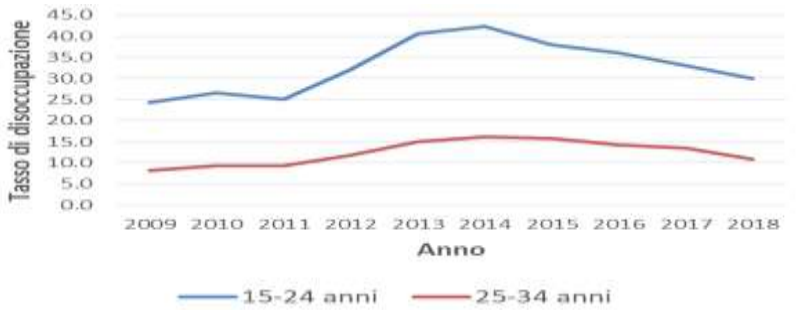


Fig. 13. Tasso di disoccupazione giovanile in Piemonte (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

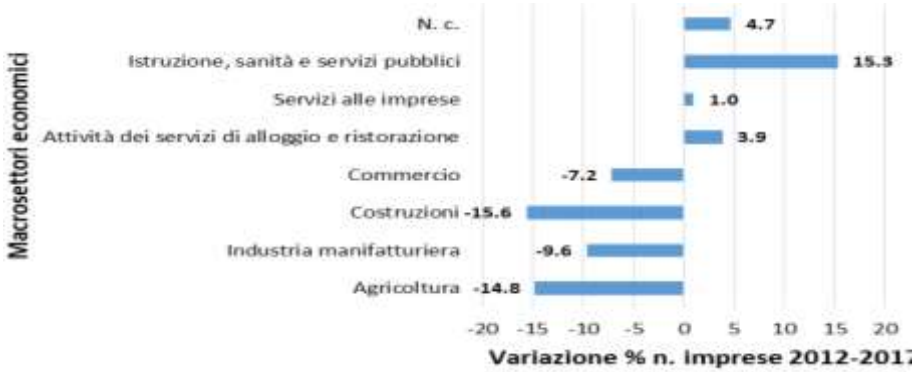


Fig. 14. Variazione % del n. di imprese in Piemonte tra il 2012 e il 2017 (Elab. Fondazione LINKS su dati ISTAT)

2.4 *Start-up* e imprese innovative

Il fenomeno delle *Start-up* innovative è in continua crescita anche in Piemonte ma, per comprendere meglio di cosa si tratta, bisogna distinguere tra *Start-up* e imprese innovative. Le *Start-up* sono imprese nate in anni recenti (non più di 5 anni) e sono solitamente caratterizzate da un fatturato annuo inferiore a 5 milioni di euro. Le imprese innovative, invece, sono quelle che investono una quota significativa in ricerca, oppure sono costituite in misura preponderante da professionalità elevate o, ancora, sono titolari di brevetti o software originali. Le *Start-up* sono state oggetto di uno studio approfondito concluso nel mese di luglio 2018 da UNIONCAMERE che, nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T., ha individuato in Piemonte, al 14 marzo 2018, 476 *Start-up* innovative di cui 2 nel settore agricoltura/pesca, 104 nell'industria/artigianato, 20 nel commercio, 6 nel turismo e 343 in altri servizi.

La maggior parte delle *Start-up* innovative sono localizzate nella Città metropolitana di Torino (328) e in Provincia di Cuneo (54). Si nota che il Piemonte, con 10,84 *Start-up* innovative ogni 100.000 abitanti, ha un rapporto inferiore sia al dato nazionale che a quello del Nord-Ovest.

Oltre alla particolarità delle *Start-up* innovative si è deciso di condurre una breve analisi sul grado di innovazione delle imprese in Piemonte. L'idea è quella di comprendere quanto le imprese piemontesi, non solo le *Start-up,* ma anche quelle storiche, hanno investito in innovazione a confronto con le altre principali regioni italiane nel periodo 2012-2016.

La situazione registrata è abbastanza positiva: il Piemonte è terzo tra le regioni italiane per quanto riguarda la spesa per innovazione e quarto per numero di imprese con attività innovative nel 2016.

Tra il 2012 e il 2016, per il Piemonte si nota un incremento della spesa per l'innovazione del 21%, solo al quarto posto per incremento percentuale dopo Lazio, Emilia Romagna e Veneto, ma con una migliore performance di Lombardia e Toscana.

Il numero di imprese con attività innovative queste diminuiscono in Piemonte dell'11% tra 2012 e 2016, un dato piuttosto negativo rispetto a Lombardia ed Emilia Romagna caratterizzate da una variazione negativa del 2%, ma migliore rispetto al -21% della Toscana.

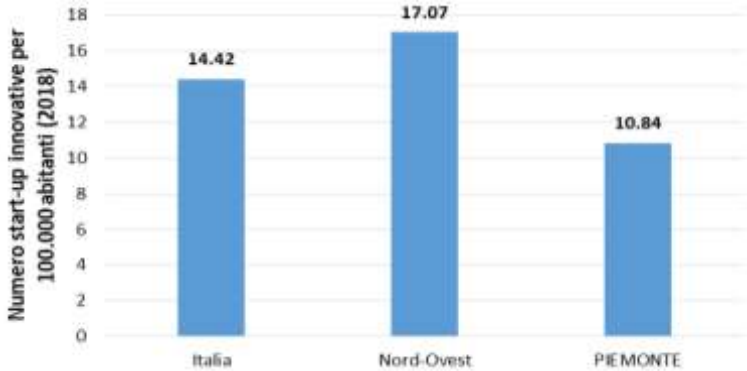


Fig. 15. Numero Start-up innovative per 100.000 abitanti [valore assoluto] (Elab. Fondazione LINKS su dati Infocamere)



Fig. 16. Spesa per innovazione [migliaia di €] (Elab. Fondazione LINKS su dati ISTA)

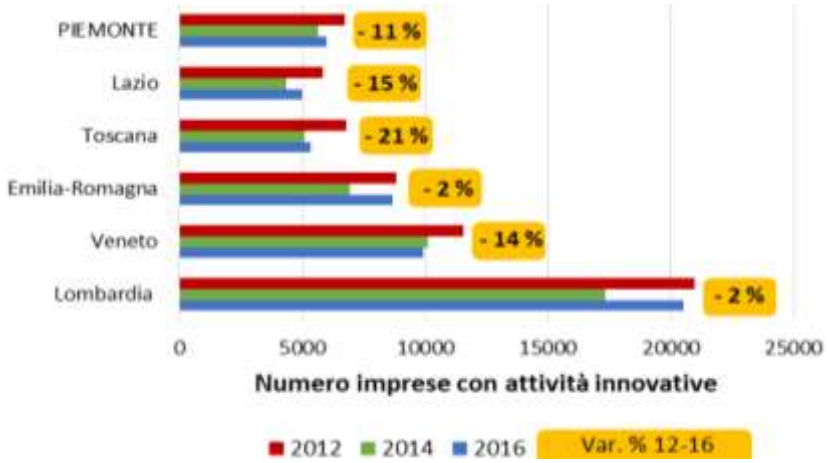


Fig. 17. Numero imprese con attività innovative (Elab. Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Esportazioni

L'*export* è un fattore di eccellenza dell'economia piemontese che vale 48,2 miliardi di euro nel 2018; il Piemonte al 2018 si trovava al quarto posto tra le Regioni italiane per valore delle esportazioni.

Per tutte le Regioni il valore delle esportazioni nell'ultimo decennio ha avuto un incremento nonostante il periodo di crisi; per il Piemonte la crescita percentuale delle esportazioni tra il 2009 e il 2018 è stata del 62% ovvero la seconda miglior *performance* di crescita dopo l'Emilia Romagna cresciuta del 74%.



Fig. 18. Valore delle esportazioni delle Regioni e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Tra i principali prodotti esportati dal Piemonte (nel 2018), si evidenzia l'importanza del settore metalmeccanico (da esso derivano circa la metà dei prodotti esportati). Sommando le esportazioni di macchinari ed apparecchi NCA2 con i mezzi di trasporto e i metalli di base si ottiene un peso percentuale del 48% sul totale dei prodotti esportati. L'unica altra categoria degna di nota è quella dei prodotti alimentari, bevande e il tabacco che pesa per l'11% sul totale.

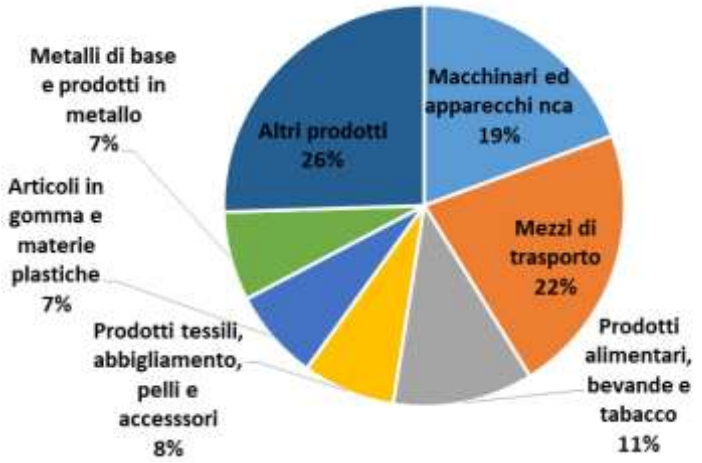


Fig. 19. Principali prodotti esportati dal Piemonte nel 2018 (Elaborazione Fondazione LINKS su dati ISTAT)

Aziende in crisi e dati CIG

L'andamento delle ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) rappresenta un valido indicatore dello stato di salute del sistema industriale piemontese, in un'ottica di analisi della congiuntura economica.

Da sottolineare che, nel corso del 2016, è entrato in vigore un nuovo sistema normativo in materia di ammortizzatori sociali (Decreto Legislativo n. 148 del 14 settembre 2015), che ha modificato i criteri gestionali in misura significativa. Dal 2016 non è più possibile concedere la CIG a imprese in cessazione o in procedura concorsuale, è stata inoltre modificata la gestione della CIG ordinaria, ora in capo all'INPS con nuovi e più stringenti criteri di istruttoria delle domande. Sono aumentati i costi per l'accesso alla CIG e sono stati stabiliti dei limiti complessivi di utilizzo dell'ammortizzatore (24 mesi in un quinquennio mobile, estensibili a 36 in caso di ricorso prevalente al Contratto di Solidarietà).

Si evidenzia una diminuzione delle ore di CIG totali utilizzate dalle imprese già a partire dal 2011. Tuttavia, le ore di CIG straordinaria sono sempre maggiori rispetto a quelle di CIG ordinaria e ciò permette di affermare che la maggior parte delle imprese del territorio in analisi non sono solamente state interessate da eventi transitori che hanno provocato la riduzione dell'attività lavorativa in brevi periodi, ma hanno dovuto affrontare importanti situazioni di crisi e riorganizzazione interna.

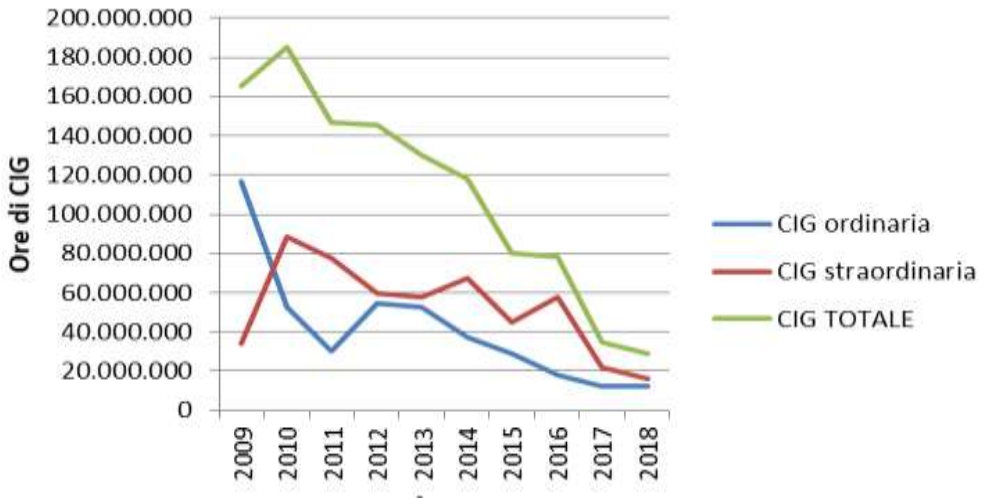
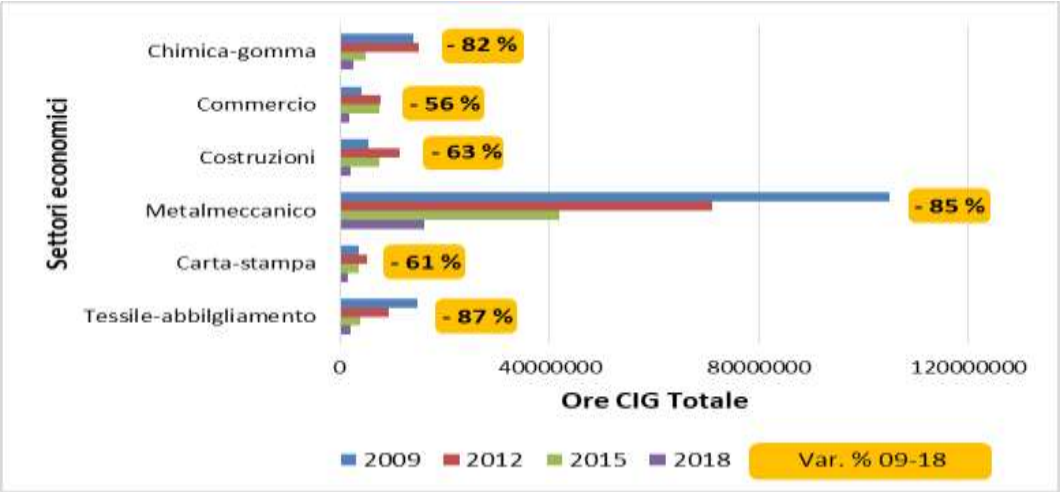


Fig. 20. Ore di CIG in Piemonte (Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

[2] L'espressione NCA (o n.c.a.) serve per indicare tutte quelle attività che non sono classificate in altre categorie ATECO.

Il settore metalmeccanico che è quello che nell'ultimo decennio ha usufruito maggiormente della CIG e che ancora nel 2018 è al primo posto per ore di CIG. In tutti i settori economici si registra una diminuzione delle ore utilizzate tra il 2009 e il 2018: i settori caratterizzati da una variazione negativa più significativa del numero di ore di CIG sono l'industria del tessile-abbigliamento, quella metalmeccanica e quella della chimica-gomma; i settori caratterizzati dalle variazioni negative meno importanti sono il commercio, l'industria della carta-stampa e quello delle costruzioni.

Fig. 21. CIG totale nel periodo 2009-2018 -Piemonte [ore] (Elab. Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)



3. SITUAZIONE ECONOMICA INCITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

3.1 Principali mutamenti socio-economici

Come per l'ambito regionale, anche in questo caso la situazione socio-economica dell'ultimo decennio può essere spiegata con tre indici: il PIL, i consumi e i redditi disponibili delle famiglie. Gli andamenti, confermano quanto visto a livello regionale, ovvero la profonda fase di crisi avvenuta tra gli anni 2007 e 2009, con un'importante caduta del PIL e poi una seconda depressione negli anni 2012-2014; dal 2015 si rileva un'inversione di tendenza con la crescita sia del PIL sia di redditi e consumi che aveva portato a un PIL pro capite pari a 30.200 € nel 2019. Tale trend si è bruscamente interrotto con la pandemia che ha portato a una stima di PIL pro capite pari a circa 27.000 € nel 2020.

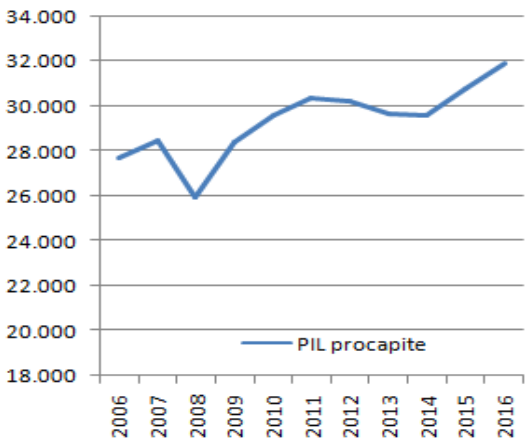


Fig. 22. PIL pro-capite CMTO, [€] (Elaborazione Fondazione LINKS su dati IRES)

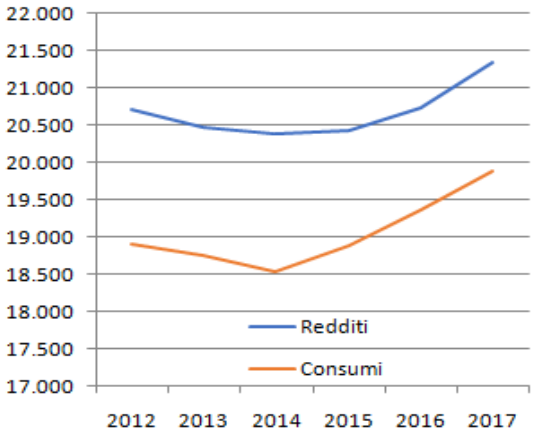


Fig. 23. Redditi e consumi disponibili famiglie CMTO, [€] (Elab. Fondazione LINKS su dati Istituto Tagliacarne)

Nell'ultimo decennio il tasso di crescita delle imprese nella CMTo è risultato positivo fino al 2011 mentre è stato negativo tra il 2012 raggiungendo il valore più basso nel 2014 (-0,41%) e poi risalire negli anni seguenti. Anche durante la pandemia, il settore ha mantenuto dei buoni livelli rispetto ai valori regionali.

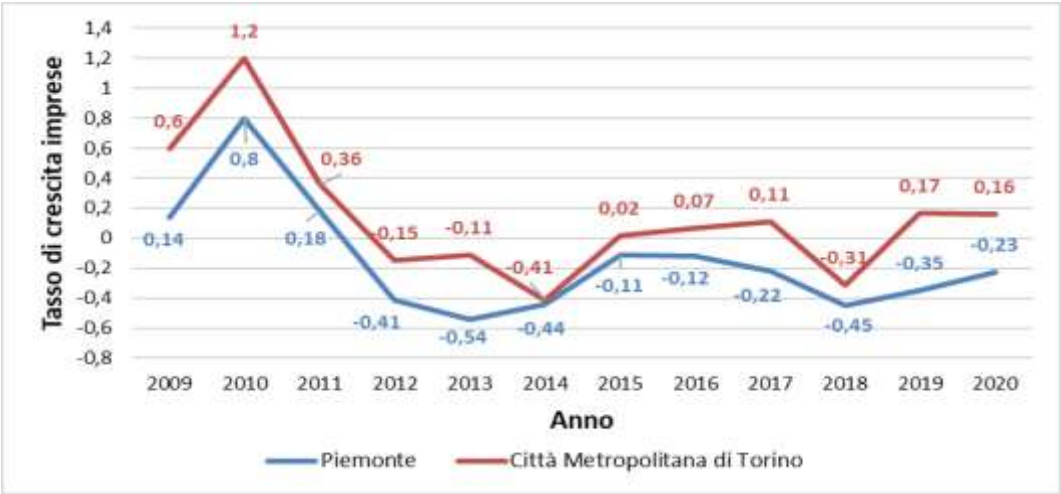


Fig. 24. Tasso di crescita delle imprese in CMTo, [%] (2021)

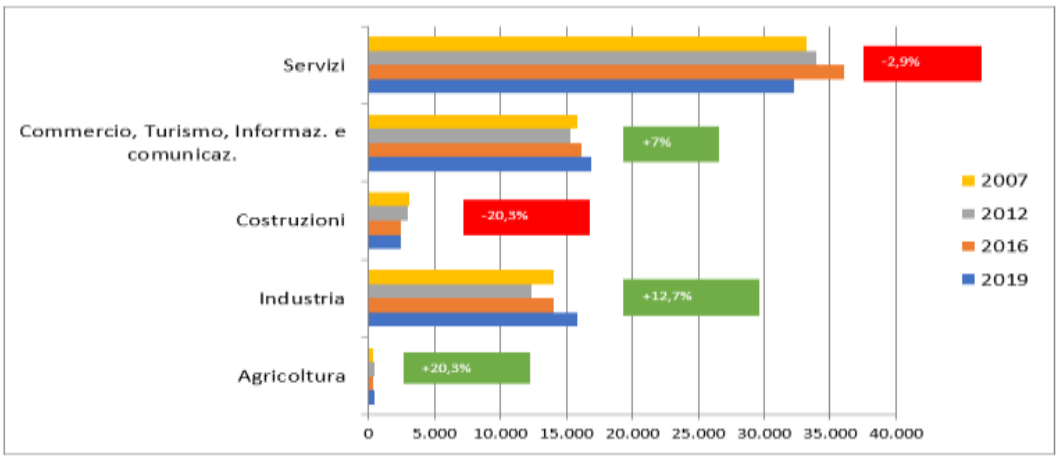


Fig. 25. Valore aggiunto per settori nella CMTo [Mln di €] (Elab. Fondazione LINKS su dati Istituto Tagliacarne)

Un altro indice che aiuta a comprendere i principali mutamenti socio-economici del decennio è il valore aggiunto. Le variazioni maggiori tra il 2007 e il 2019, in periodo pre-pandemico, riguardavano il settore delle costruzioni con una decrescita del 20% (più marcata rispetto a quella regionale).

Il settore dei servizi, cresciuto fino al 2016, ha subito un'inversione di tendenza pur rimanendo saldamente l'ambito con i valori più elevati. Al contrario, il valore aggiunto derivante dal settore agricolo, seppur residuale, risulta in crescita del 20% dopo una flessione rilevata nel 2016.

3.2 Analisi del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro nell'ultimo decennio si è profondamente (dati ISTAT elaborati dal Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte). Per le definizioni dei termini occupati, disoccupati e tasso di disoccupazione si rimanda al paragrafo *Analisi del Mercato del lavoro* della sezione *Analisi della situazione economica della Regione Piemonte*.

Occupati e disoccupati totali

L'**andamento del numero di occupati** è decisamente negativo tra il 2013 e 2014, per tornare poi a salire fino a raggiungere nel 2018 un valore superiore rispetto al 2009. Negli ultimi due anni di pandemia il valore è nuovamente sceso: il tasso di disoccupazione al 2020 (8,3%) è più elevato rispetto alla media regionale a seguito di difficoltà legate alla transizione post-industriale, a crisi aziendale e alla pandemia.

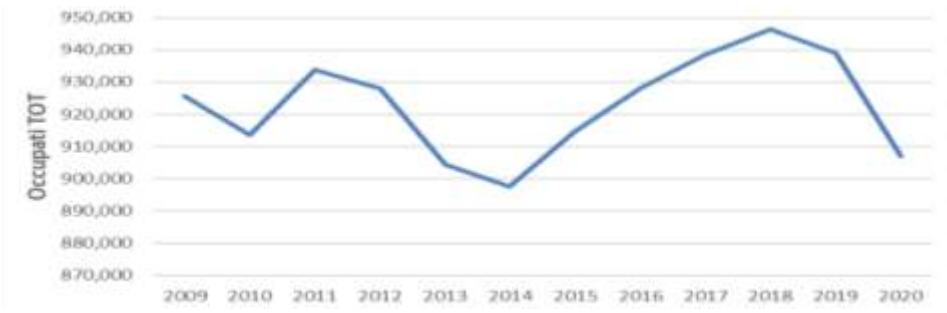


Fig. 26. Numero di occupati totali in CMTo

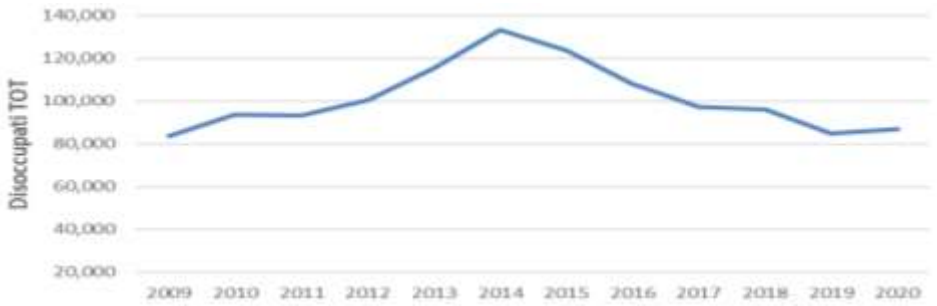


Fig. 27. Numero di disoccupati totali in CMTo

Occupati nei principali settori di attività

Il numero di occupati, nell'ultimo decennio, si è mantenuto sostanzialmente stabile nell'industria in senso stretto, con fluttuazioni leggere negli altri principali settori (servizi, agricoltura). Negli ultimi due anni ci siano state importanti flessioni in tutti i settori tranne che nelle costruzioni (settore oggetto di bonus).

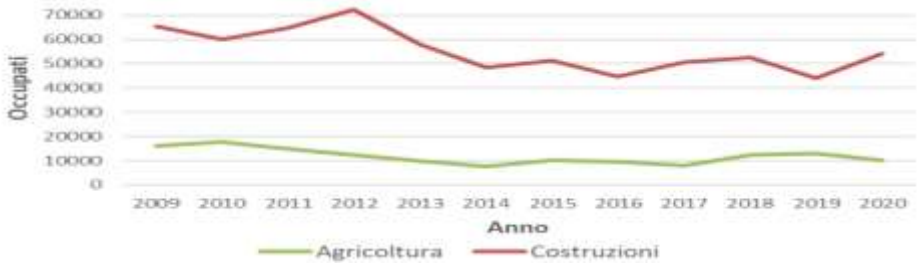


Fig. 28. N. occupati per settore di attività

Andamento di occupati e disoccupati nelle categorie uomini e donne nel periodo 2009-2018

Il numero delle donne occupate è sempre inferiore a quello degli uomini, ma nell'arco di dieci anni questa differenza si sta assottigliando, infatti le donne occupate risultano in crescita, mentre il numero degli uomini è stabile. L'andamento relativo ai soggetti disoccupati, invece, è molto simile nelle due categorie e negli anni di maggiore crisi sono stati gli uomini a subire il maggiore incremento di disoccupati.

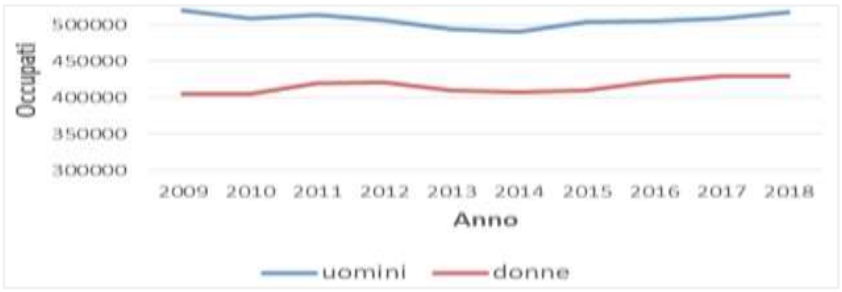


Fig. 29. Uomini e donne occupate in CMTo (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

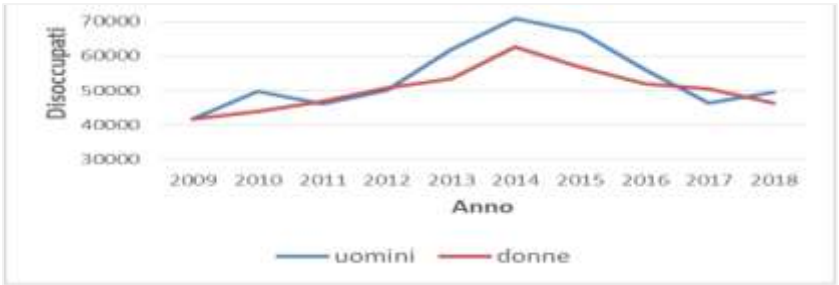


Fig. 30. Uomini e donne disoccupate in CMTo (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Il numero di assunzioni di uomini e donne conferma la crescita del numero delle donne occupate, infatti il numero di assunzioni di queste negli ultimi dieci anni è sempre superiore rispetto a quello degli uomini. L'andamento delle assunzioni negli anni è molto simile tra donne e uomini anche se sono questi ultimi quelli caratterizzati dal minimo di assunzioni raggiunto nel 2013.

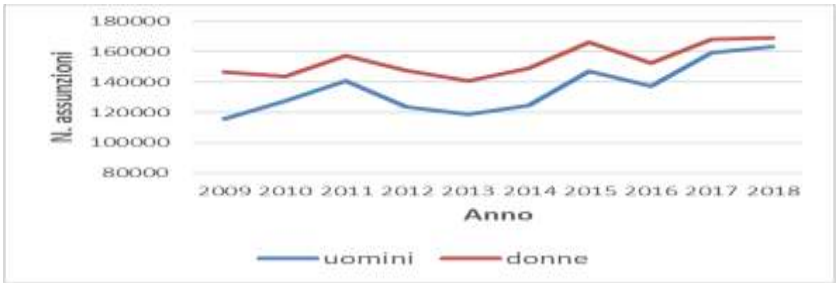


Fig. 31. Numero di assunzioni uomini e donne in CMTo (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Stranieri

Il numero di occupati stranieri varia leggermente negli anni con un andamento ciclico (circa 100.000 unità occupate). L'andamento del numero di assunzioni nei principali settori di attività è costante per i settori agricoltura e industria. Vi è una diminuzione delle assunzioni nel settore costruzioni, mentre, specialmente a partire dal 2012, aumentano le assunzioni nel settore dei servizi.

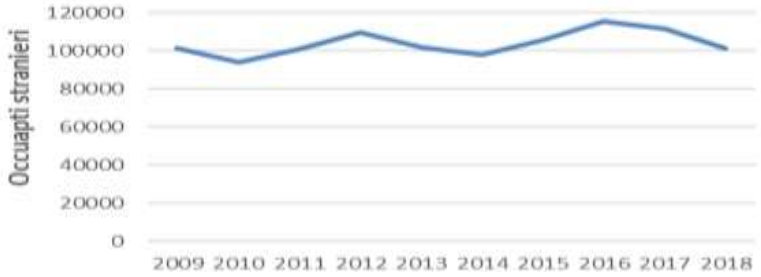


Fig. 32. Stranieri occupati in CMTo (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

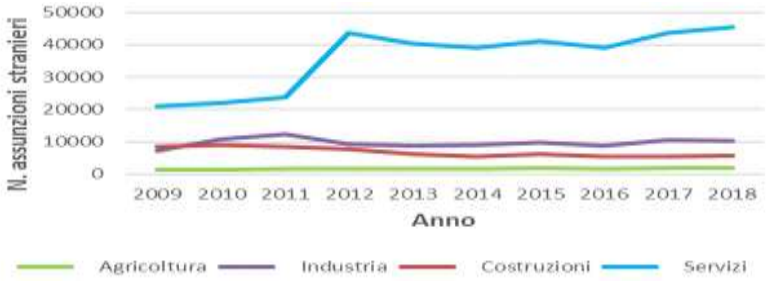


Fig. 33. Assunzioni stranieri per settori di attività in CMTo (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

Occupati nei *principali settori di attività*

Il numero di occupati, nell'ultimo decennio, si è mantenuto sostanzialmente stabile nell'industria in senso stretto, con fluttuazioni leggere negli altri principali settori (servizi, agricoltura, ...). Andando a vedere nel dettaglio si nota come negli ultimi due anni ci siano state importanti flessioni in tutti i settori tranne nelle costruzioni (settore oggetto di bonus).

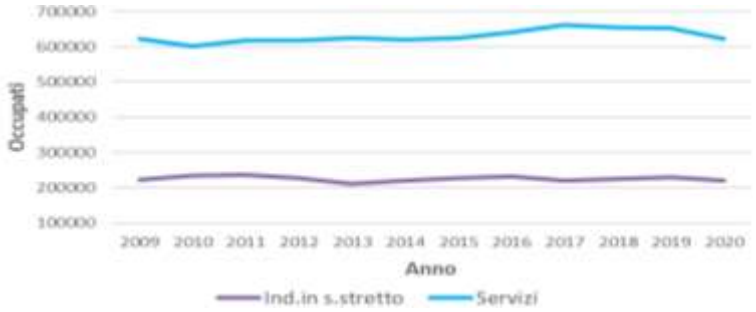


Fig. 34. N. occupati per settore di attività in CMTo (Industria e servizi)

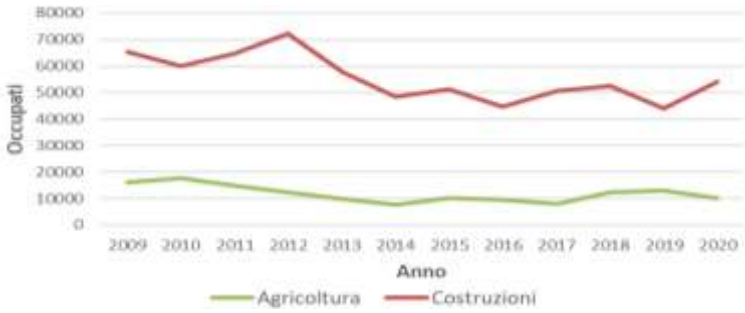


Fig. 35. N. occupati per settore di attività in CMTo (Agricoltura e costruzioni)

Disoccupazione giovanile

n fenomeno che ha caratterizzato in negativo il mercato del lavoro, nell'ultimo decennio, rilevato anche a livello regionale, è quello della crescente disoccupazione giovanile. Se l'andamento dell'indice per la fascia 15-29 anni conferma la presenza del problema anche nel territorio della CMTo osservando l'andamento dei tassi nelle due fasce più ristrette si nota che è la fascia 15-24 anni quella dove il tasso di disoccupazione raggiunge le percentuali più elevate toccando addirittura il 50% nel 2014. Per tutte le fasce d'età, il tasso di disoccupazione è aumentato negli anni 2013-2014 per poi diminuire negli anni successivi. La fascia 25-34 anni è quella che ha subito variazioni meno rilevanti nel periodo considerato.

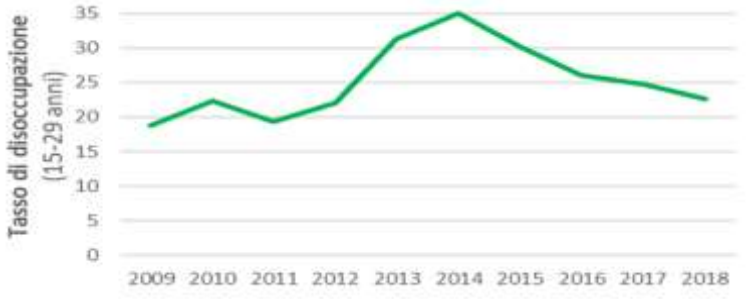


Fig. 36. *Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) in CMTo (Settore Politiche del Lavoro, Regione Piemonte)*

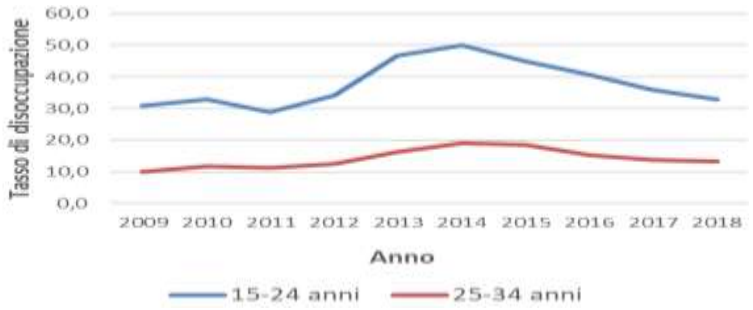


Fig. 37. *Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in CMTo (Settore Politiche del Lavoro, Regione Piemonte)*

Lavoro precario

Un altro tema che caratterizza sempre di più il mercato del lavoro è la precarietà dei contratti di assunzione. Confrontando le nuove assunzioni con contratti a tempo determinato e quelle con contratti a tempo indeterminato, si nota come i primi siano in continua crescita mentre i nuovi contratti a tempo indeterminato rimangono praticamente stabili nel decennio a parte un aumento nel 2015.

Per meglio comprendere il fenomeno in atto, si sottolinea che nel 2009 ad ogni nuovo contratto a tempo indeterminato corrispondevano tre contratti a tempo determinato mentre nel 2018 ad ogni indeterminato corrispondono quattro determinati.

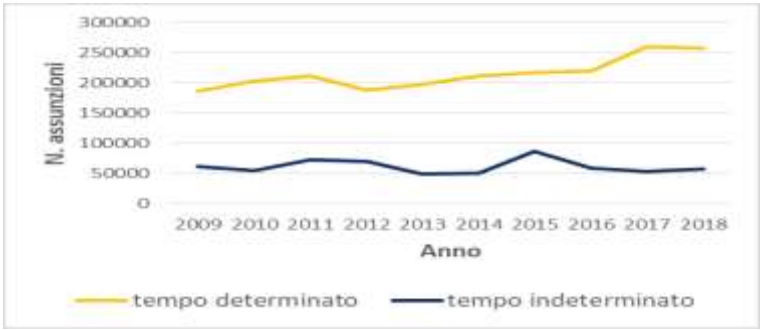


Fig. 38. *Assunzioni a tempo determinato e indeterminato CMTo (Settore Politiche del Lavoro, Regione Piemonte)*

I contratti di lavoro di somministrazione e di lavoro intermittente sono entrambi in crescita mentre i nuovi contratti di collaborazione sono in diminuzione.

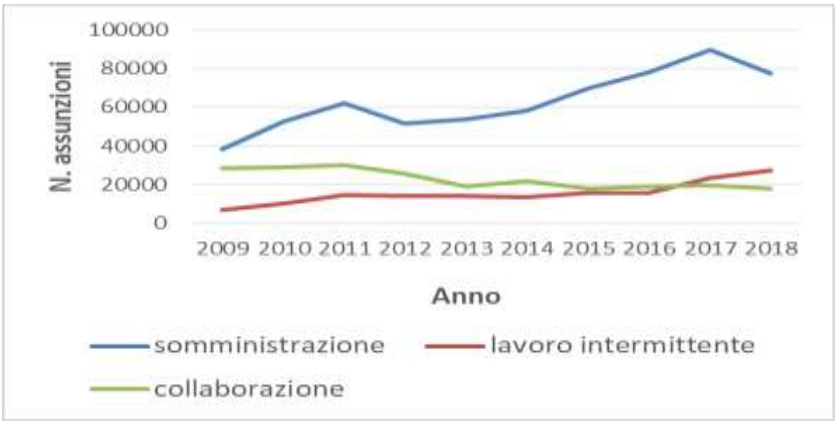


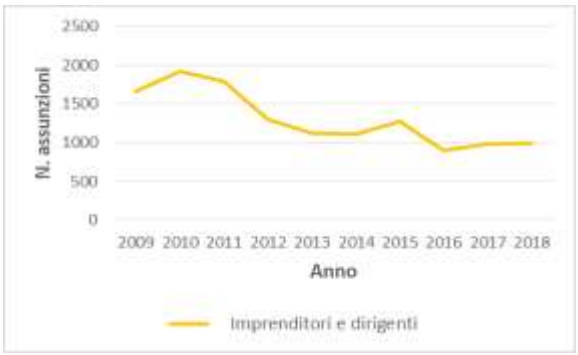
Fig. 39. Assunzioni con contratti precari in CMTo (Settore Politiche del Lavoro, Regione Piemonte)

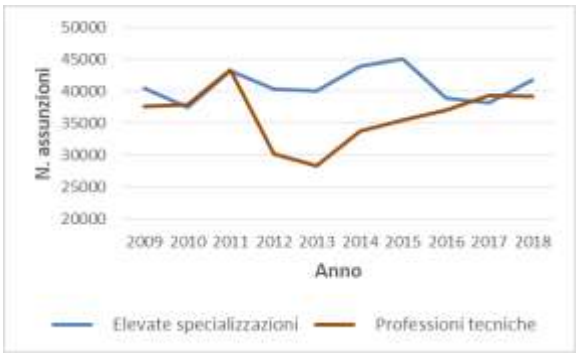
Livelli professionali

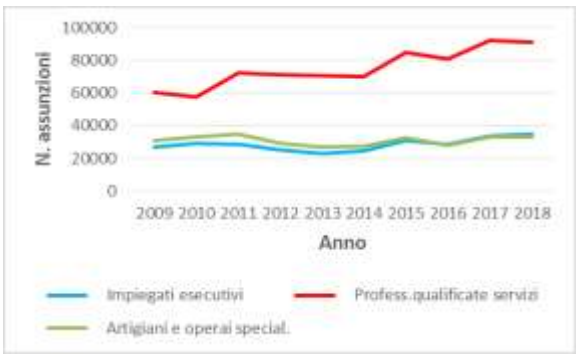
In conclusione, interessante è osservare l'andamento delle assunzioni nei diversi livelli professionali classificati dall'ISTAT. La categoria imprenditori e dirigenti, quella caratterizzata dai numeri più bassi di assunzioni, è anche quella il cui numero di assunzioni è in continua diminuzione negli ultimi dieci anni. Le elevate specializzazioni, invece, sono caratterizzate da un andamento ciclico del numero di assunzioni con numeri abbastanza simili nel 2009 e nel 2018. Le professioni tecniche sono quelle che hanno subito la maggiore diminuzione tra il 2012 e il 2013 per poi risalire la china a partire dal 2014 e raggiungere, nel 2018, numeri simili a quelli del 2009.

Gli impiegati esecutivi insieme alla categoria degli artigiani ed operai specializzati sono quelle più stabili per numero di assunzioni mentre appare in importante crescita la categoria delle professioni qualificate nei servizi le cui assunzioni passano dalle circa 60.000 del 2009 alle circa 90.000 del 2018.

In crescita costante sono anche le assunzioni per operai semi-qualificati e personale non qualificato.







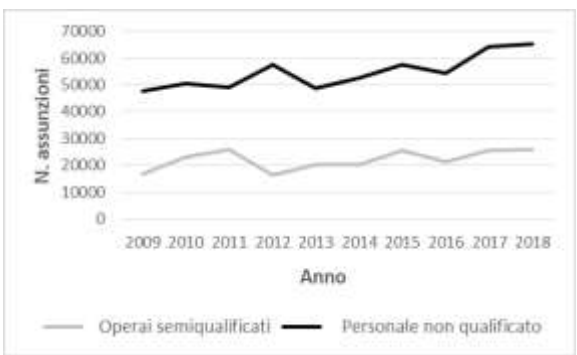


Fig. 40. Assunzioni per livelli professionali nella CMTo (Settore Politiche del Lavoro della Regione Piemonte)

3.3 Imprese e addetti nei macrosettori economici

L'individuazione delle principali caratteristiche socio-economiche del territorio in analisi non può prescindere dall'analisi del tessuto economico ovvero dalle imprese che lo compongono. In particolare si sono individuati il peso dei diversi macrosettori economici per quanto riguarda il numero di imprese e addetti al 2018. I macrosettori economici caratterizzati dal più elevato numero di aziende sono quello dei servizi alle imprese (25,4 %) e del commercio (25%) che, se considerati insieme ai macrosettori istruzione, sanità e servizi pubblici e attività dei servizi di alloggio e ristorazione completano il settore terziario nel quale operano circa i due terzi delle imprese della CMTo.

Il grafico relativo alla distribuzione degli addetti nei macrosettori conferma l'importanza del settore terziario che occupa circa il 60% degli addetti, ma fa emergere la rilevanza del macrosettore industria manifatturiera che occupa quasi il 30% degli addetti della CMTo.

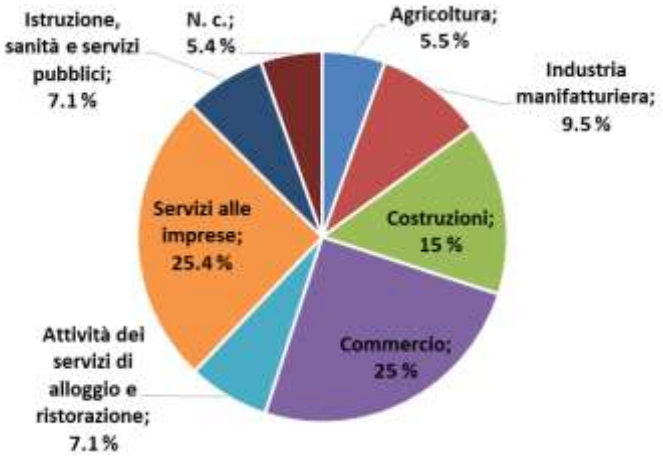


Fig. 41. N. imprese per macrosettori economici nella CMTo, 2018 [%] (Elab. Fondazione LINKS su dati CC)



Fig. 42. Addetti alle imprese per macrosettori economici nella CMTo, 2018 [%] (Elab. Fondazione LINKS su dati CC)

Tra il 2017 e il 2018, i tre macrosettori in crescita appartengono tutti al settore terziario evidenziando il progressivo processo di terziarizzazione del tessuto economico della CMTo. Da evidenziare che non tutti i macrosettori del terziario risultano in crescita infatti le imprese che operano nel commercio sono in diminuzione nell'ultimo anno dell'1%. Il macrosettore caratterizzato dalla variazione negativa più significativa del numero di imprese è quello dell'industria manifatturiera (-2,1%).

3.4 Produzione industriale

La produzione industriale in CMTo è caratterizzata da un andamento ciclico che, dopo la caduta del 2009 (-26%), è ripreso negli ultimi dieci anni con valori in media migliori rispetto ai primi anni 2000. Il primo trimestre 2020 ha visto una diminuzione della produzione del 6,5% rispetto al corrispondente trimestre 2019). Il *lockdown* per l'emergenza Covid del mese di marzo ha avuto un effetto sulla produzione quale non si registrava dal terzo trimestre 2012 (-7,4%), pur restando lontano dai tracolli a due cifre della fine del 2008 e di buona parte del 2009.

Il territorio metropolitano è tradizionalmente caratterizzato da un elevato tasso di apertura internazionale: il valore economico dell'***export*** nel 2019 è stato pari a 18,5 miliardi di euro, cifra che, seppur in calo rispetto all'anno precedente, ha confermato l'area torinese alla seconda posizione nella graduatoria delle province e Città metropolitane italiane per volumi delle transazioni all'estero, dopo Milano (45,7 miliardi di euro).

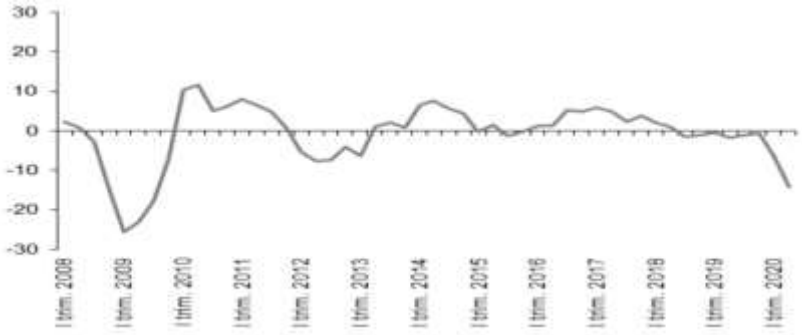


Fig. 43. Produzione industriale in CMTo [Variazione % su stesso trimestre dell'anno precedente] (Rapporto ROTA 2020)

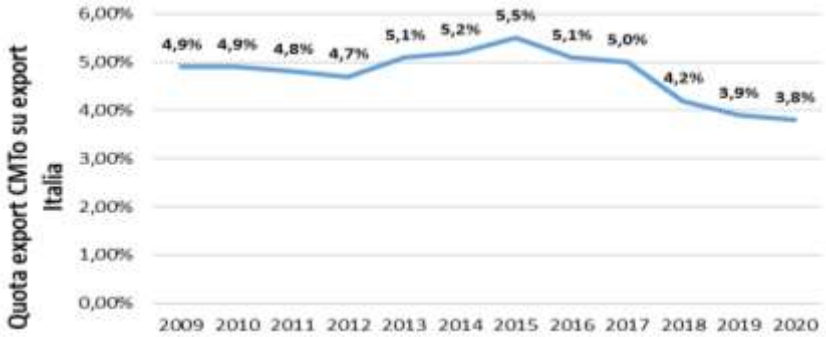


Fig. 44. Quota export CMTo su export Italia

Tuttavia, la quota di CMTo sulle esportazioni italiane nell'ultimo decennio è andata significativamente erodendosi, passando dal 4,9% (2010) al 3,9% (2019), fatto salvo un 5,5% nel 2015.

Il 2020 ha visto una notevole contrazione degli scambi con l'estero, dovuto principalmente all'*export* dei mezzi di trasporto (-37% negli ultimi due anni), degli apparecchi elettrici ed elettronici (-19,5%) e del tessile (-16,9%). Il 2021 invece registra una netta ripresa post-pandemica di tutti questi settori, soprattutto i mezzi di trasporto (+32%).

Le **ore di CIG** totali utilizzate tra il 2009 e il 2018 sono tendenzialmente diminuite; il metalmeccanico si conferma al primo posto per ore utilizzate nel 2018, mentre è interessante notare l'esiguo numero di ore utilizzate nel 2015 e nel 2018 dal tessile-abbigliamento, ove si riscontra anche la variazione negativa più significativa; variazioni negative meno importanti hanno interessato la carta-stampa e il commercio.

Il picco di ore di cassa integrazione (esclusi i Fondi di solidarietà) in CMTo è stato raggiunto ad aprile 2020 (oltre 37 milioni di ore) ove si è quasi raddoppiato il precedente picco di 20 milioni di gennaio 2016; il volume è poi progressivamente sceso fino a 9,7Mln ad agosto. Nel complesso, con 105,3 milioni di ore nel 2020 e 99,5 milioni nel 2021, Torino è al 3° posto per ricorso alla CIG tra le città metropolitane dopo Milano (200,6 milioni) e Roma (120,6 milioni). Rispetto al numero di imprese, se tutte le tipologie sono in decrescita, sono le micro-imprese quelle segnate dalla diminuzione più consistente (-6,5% che in valore assoluto significa una riduzione di 708 imprese tra il 2009 e il 2018).

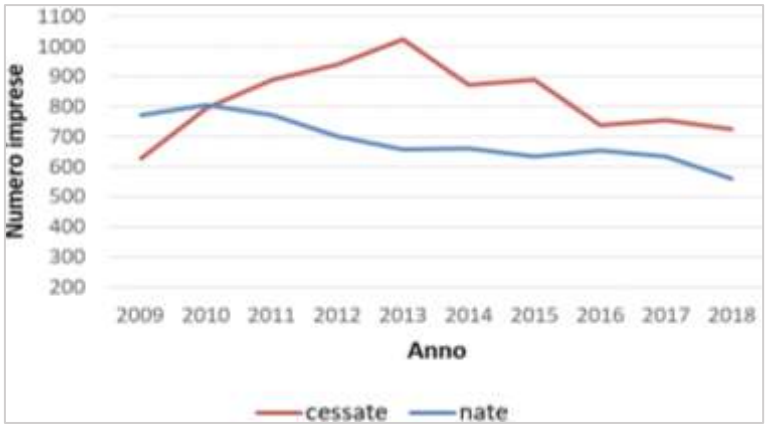


Fig. 45. Micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018

Le imprese **manifatturiere** presenti in CMTo nel 2018 erano **15.795** con un **numero di addetti pari a 248.027**. Nell'ultimo decennio, sia il numero di imprese, sia quello degli addetti sono in diminuzione: tra il 2009 e il 2018 la variazione nel numero di imprese manifatturiere è stata pari al -4,84%, con un picco negativo tra il 2012 e il 2015 (-3,9%); tra il 2015 e il 2018 (-5,3%) la una variazione si inasprisce con un -6,74% tra il 2012 e il 2018. Le **imprese cessate** tra il 2009 e il 2018 nella CMTo sono 8.258 mentre quelle nate sono 6.851 (-17% rispetto alle cessate). Fino al 2010 il numero delle nascite risultava essere maggiore rispetto alle cessazioni; la tendenza si inverte dal 2011; tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, la tendenza è alla diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite è in crescita fino al 2010, e in costante diminuzione negli anni successivi.

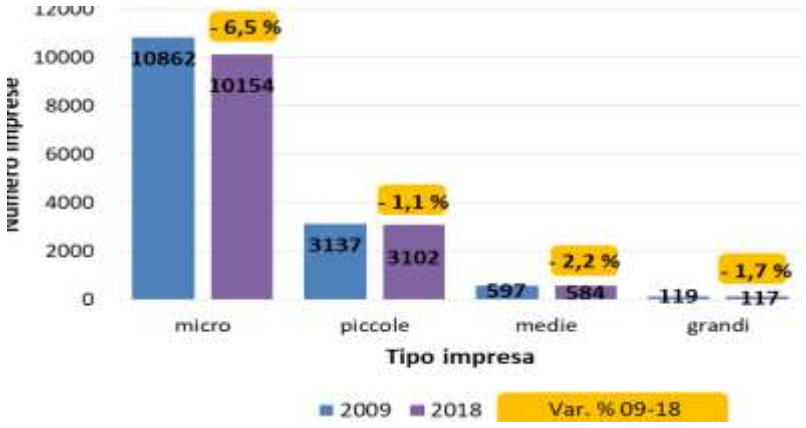


Fig. 46. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP.)

La maggior parte delle **città metropolitane italiane** nel 2020 hanno registrato una variazione negativa del numero delle imprese, più marcata rispetto agli anni precedenti; Torino fa registrare la variazione più pesante (-0,77%), mentre Roma è l'unica con una variazione positiva. Soffrono soprattutto le società di persone (-1,35%) e le imprese individuali (-0,95%), mentre le società di capitale si sono dimostrate più resilienti (+0,34%). I risultati peggiori si sono registrai nel commercio (-1,7%), nell'agricoltura (-1,6%) e nell'industria manifatturiera (-1,2%); il turismo ha confermato il -0,1% di fine 2019, mentre i servizi alla persona (+2,8%) e alle imprese (+1%) sono risultati in controtendenza.

3.5 Imprese giovanili

L'importanza del ricambio generazionale nelle imprese e del coinvolgimento dei giovani nel tessuto imprenditoriale è un obiettivo condiviso da più parti. Tra le istituzioni più attive in questo campo ci sono il Movimento dei Giovani Imprenditori di Confindustria nato alla fine degli anni '60 e tuttora attivo con il principale obiettivo di promuovere la creazione di nuove opportunità per le nuove generazioni e il Gruppo Nazionale dei Giovani Imprenditori della Confcommercio fondato nel 1988.[3]

Principali statistiche:

-nel 2018 erano presenti nella CMTo 21.005 imprese giovanili pari al 9,5% delle imprese totali;

-le imprese giovanili hanno subito una diminuzione tra il 2012 e il 2018 del 19,7%;

-le imprese giovanili sono diminuite tra il 2012 e il 2018 del 14% in più rispetto alle imprese totali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese giovanili nei macrosettori economici nel 2018, è preponderante il commercio (27,1%) seguito dal settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese (21,1%) e da quello delle costruzioni (16,2%). Si nota la minor incidenza delle imprese giovanili nell'industria manifatturiera (solo il 6% rispetto al 9,5% delle imprese totali). Pesa invece di più tra le imprese giovanili il settore attività dei servizi di alloggio e ristorazione (10,1% rispetto al 7,1% delle imprese totali).

3 Secondo la classificazione della Camera di Commercio si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani under 35.

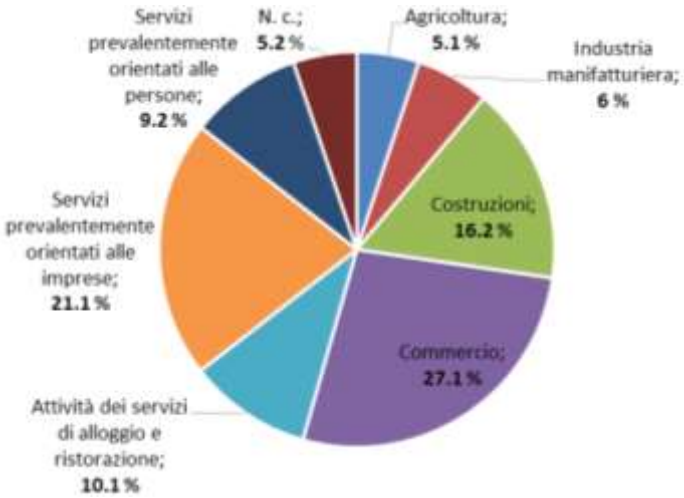


Fig. 47. Imprese giovanili per macrosettori economici nel 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CC)

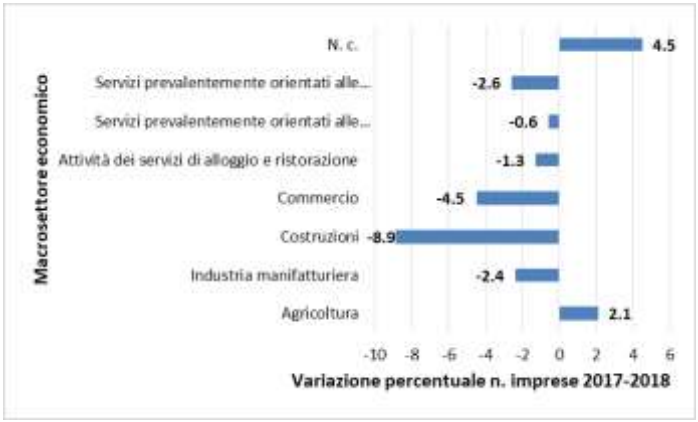


Fig. 48. Variazione % n. di imprese giovanili in CMTO tra il 2017 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Tra il 2017 e il 2018, l'unico macrosettore dove le imprese giovanili sono in crescita è quello agricolo (+2,1%). Tra i macrosettori caratterizzati da diminuzioni più rilevanti ci sono quello delle costruzioni (-8,9%) e quello del commercio (-4,5%). Tra il 2017 e il 2018 si sottolinea la crescita in controtendenza delle imprese giovanili nel settore agricolo.

3.6 Industria 4.0[4]

Nel 2018 le imprese con strategie di innovazione rilevate con sede in CMTo erano 422.

Il manifatturiero è costituito da numerosi comparti che stanno affrontando con modalità diverse e a più velocità quella che può essere definita "quarta rivoluzione industriale" ovvero l'utilizzo nell'industria di un insieme di tecnologie basate sul paradigma digitale e che può coinvolgere a diverso livello prodotti, processi, modelli organizzativi e di *business*.- Il tema Industria 4.0 è complesso e di estremo interesse in un'ottica di rinnovamento del tessuto industriale. L'Osservatorio sul livello di consapevolezza delle opportunità di applicazione delle tecnologie di Industria 4.0, rilevava che circa il 50% delle imprese non conoscevano gli ambiti di applicazione delle tecnologie 4.0. Questi dati mostrano l'importanza di azioni di orientamento e supporto finalizzate ad aiutare le imprese a comprendere gli ambiti e i possibili benefici di applicazione delle tecnologie di Industria 4.0. Le azioni di supporto ad iniziative di Industria 4.0 vengono ritenute tutte mediamente importanti dalle stesse aziende, con delle differenze:

- le micro imprese danno maggiore importanza al supporto finanziario per lo sviluppo di prototipi e linee produttive pre-commerciali (il 46.3% delle micro imprese) e a partnership con imprese in possesso di competenze e tecnologie complementari alle proprie (48.8%);
- le piccole imprese danno importanza soprattutto al supporto finanziario (37.6%);
- le medie imprese attribuiscono importanza alla formazione di personale (51%) e al supporto finanziario (41.5%);
- la grande impresa attribuisce importanza alla formazione (62.9%).

Il territorio in analisi si è dimostrato attento a questa necessità creando i Centri di Competenza in concerto con i Digital Innovation Hub (es. *Competence Industry Manifacturing 4.0* di Torino) e con i Punti Impresa Digitale. Le tecnologie oggi maggiormente sperimentate o utilizzate sono l'*Internet of Things* (il 22.0% delle imprese la utilizza o ha avviato progetti di sperimentazione), Big Data (21.8%) e la sicurezza dei sistemi informatici (29.4%).

I livelli di investimento attesi nelle tecnologie di Industria 4.0 tra il 2018 e il 2020 mostrano che le imprese investiranno nelle tecnologie che già oggi presentano i livelli di applicazione più elevati, ovvero nella sicurezza dei sistemi informatici (il 25.9% delle imprese dichiara di investirvi significativamente nei prossimi tre anni), nei Big Data (20.9%) e nella *Internet of Things* (19.8%).

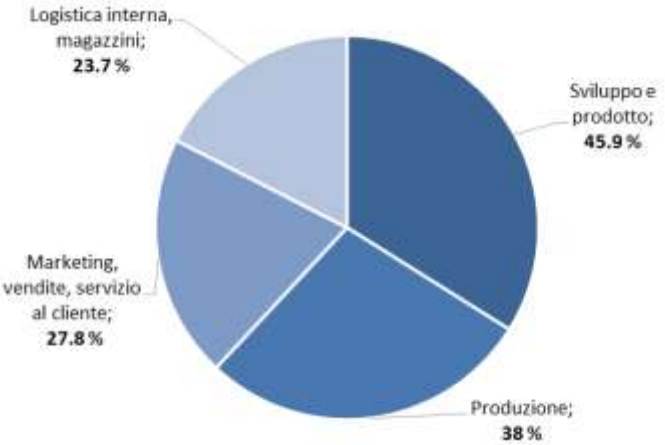


Fig. 49. *Livelli di investimento attesi nelle tecnologie di Industria 4.0 per il periodo 2018-20 (Elab. LINKS su dati Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino)*

Le aree aziendali oggetto di investimenti in Industria 4.0 (tra il 2018 e il 2020) saranno prevalentemente lo sviluppo prodotto (45.9%) e la produzione (38.0%). Il marketing e la logistica interna saranno in misura minore oggetto di investimenti, con rispettivamente il 27.8% e il 23.7% delle imprese osservate che dichiarano che tra 2018 e 2020 apporteranno un significativo livello di investimenti in queste aree.

4 Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino - Rapporto annuale di ricerca sulle imprese innovative presenti nella Città metropolitana di Torino e sull'Industria 4.0 (2018)

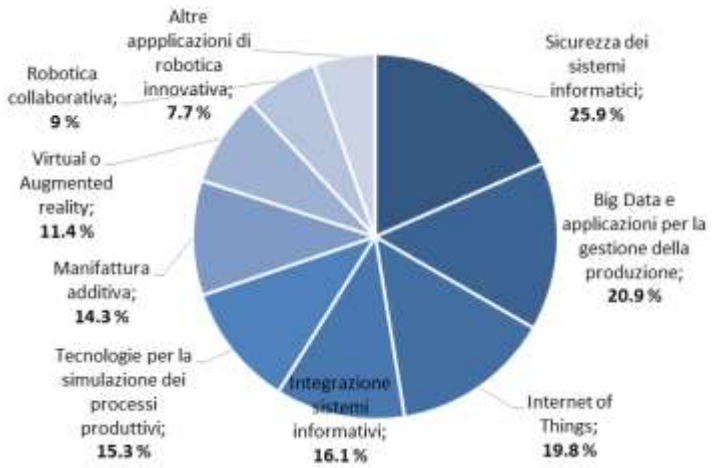


Fig. 50. *Aree aziendali che saranno oggetto di investimenti in Industria 4.0 tra il 2018 e il 2020 (Elab. LINKS su dati Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino)*

3.7 *Start-up* e imprese innovative

Il fenomeno delle *Start-up* innovative, già analizzato a livello regionale, viene approfondito anche per la Città metropolitana di Torino. Anche in questo caso il riferimento è lo studio concluso a nel mese di luglio 2018 da Unioncamere (Progetto S.I.S.PR.IN.T) che ha individuato per la CMTO, al 14 marzo 2018, 328 *Start-up* innovative di cui di cui 1 nel settore agricoltura/pesca, 72 nell'industria/artigianato, 11 nel commercio, 3 nel turismo e 241 in altri servizi. La CMTo ospita ben il 69% delle *Start-up* innovative piemontesi. Nel grafico sotto riportato si nota la situazione della CMTo che con 14,4 *Start-up* innovative ogni 100.000 abitanti ha un rapporto pari al dato nazionale e migliore rispetto a quello regionale, ma più basso rispetto al valore del Nord-Ovest.

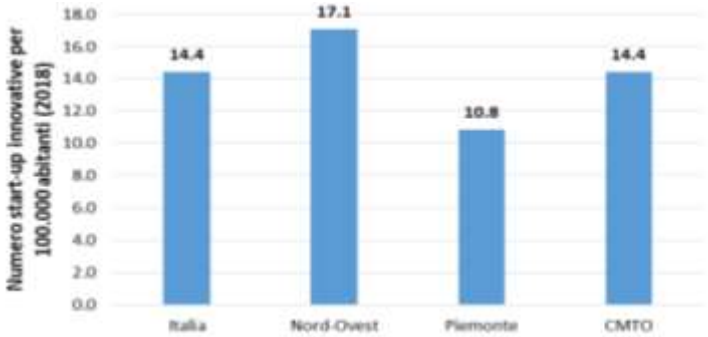


Fig. 51. *Numero Start-up innovative per 100.000 abitanti (Elab. Fondazione LINKS su dati Infocamere)*

Le imprese innovative nella CMTo

Dall'Osservatorio delle Imprese Innovative della Provincia di Torino (2018) emerge che il 68.6% delle imprese effettua investimenti in ricerca e sviluppo. La spesa mediana è pari a circa il 5% del fatturato, con un 49% delle imprese che dichiara investimenti superiori a 100.000 euro/anno. L'incidenza sul fatturato di vendite di nuovi prodotti e servizi introdotti nel periodo 2016-2017 risulta essere pari in media a circa il 27%. Ciò dimostra una buona vitalità del tessuto imprenditoriale e la propensione ad investire in ricerca e sviluppo dimostrata da gran parte delle imprese; i risultati di questi investimenti si traducono in una quota significativa di fatturato dimostrando la bontà degli stessi. I dati relativi al tipo di innovazione realizzata dalle imprese nel 2018 evidenziano l'importanza dell'innovazione di prodotto, legata sia al miglioramento delle caratteristiche e delle prestazioni di prodotti già esistenti (60.5% del campione), sia all'introduzione di prodotti radicalmente innovativi (42.1%). Importante è anche l'investimento in nuovi ambiti tecnologici che non hanno ancora portato allo sviluppo di nuovi prodotti e/o processi (32.4%).

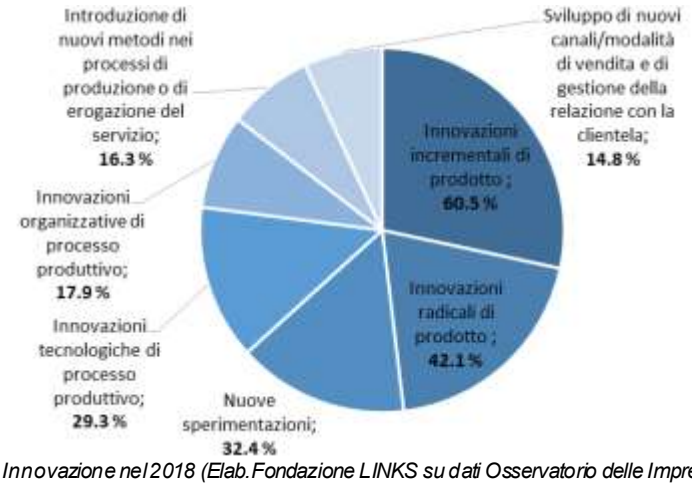


Fig. 52. Innovazione nel 2018 (Elab.Fondazione LINKS su dati Osservatorio delle Imprese Innovative in CMTo)

I fattori che con maggiore frequenza hanno ostacolato i nuovi investimenti in ricerca e sviluppo nel periodo 2016-2017 sono la mancanza di risorse finanziarie (42%), la carenza di finanziamenti pubblici (42%) e l'incertezza sulla domanda di mercato (19%). Nel 2018 evidente è stato l'impatto derivante da misure inerenti al credito di imposta sugli investimenti in ricerca ed innovazione: ben il 23.5% delle imprese dichiarano, infatti, di aver beneficiato in modo rilevante di agevolazioni fiscali, riconducibili ad una serie di misure a livello nazionale. La principale fonte finanziaria per gli investimenti in innovazione rimane, però, l'autofinanziamento (60% delle imprese), seguito dal credito bancario a lungo termine (25%) e dalle già citate agevolazioni fiscali (23,5%). Un terzo delle imprese ha beneficiato di fondi pubblici. Tali imprese hanno utilizzato finanziamenti per l'innovazione, a livello regionale (36%), nazionale (31%) o europeo (33%). Nel 54.8% dei casi i progetti sarebbero stati realizzati anche in assenza del contributo pubblico, ma con un budget o obiettivi inferiori. Nel 19.4% dei casi le imprese avrebbero comunque effettuato l'investimento secondo gli obiettivi e il budget preventivato.

3.8 Esportazioni

La storia economica, anche recente, insegna che negli anni della crisi è stata soprattutto la domanda estera a garantire i livelli della produzione industriale del territorio in analisi, tradizionalmente caratterizzato da un elevato tasso di apertura internazionale. Il valore economico delle esportazioni nel 2019, nella CMTo, è stato pari a 18,5 miliardi di euro, cifra che, seppur in calo del 5,9% rispetto all'anno precedente, conferma l'area torinese alla seconda posizione tra le province e città metropolitane italiane per volumi delle transazioni all'estero, dopo Milano (45,7 miliardi di export nel 2019) e, per poco, prima di Vicenza (18,45 miliardi) e Brescia (16,3 miliardi). Il valore, prima citato, delle esportazioni al 2019, se confrontato con quello delle importazioni dello stesso anno, pari a circa 17 miliardi, permette di conseguire un saldo della bilancia commerciale ancora positivo e pari a 1,46 milioni di euro. La quota di Torino sulle esportazioni italiane nell'ultimo decennio è andata significativamente erodendosi, passando in una decade dal 4,9% del 2010 (quota 5,5% nel 2015) al 3,9% del 2019.

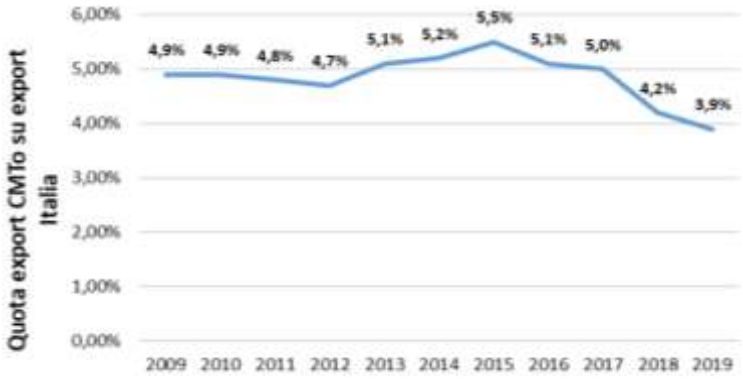


Fig. 53. Quota export CMTo su export Italia (Elab. Fondazione LINKS su dati CCIAA)

Nel 2019 in CMTo, tra i prodotti con maggiori percentuali di esportazioni vi sono i mezzi di trasporto (31,9%) e i macchinari e apparecchi NCA (25,1%). Per quanto riguarda la variazione percentuale 2019-2018, tra i prodotti le cui transazioni risultano in diminuzione rispetto al 2018, si segnalano i mezzi di trasporto (-18,6%), gli apparecchi elettrici (-8,9%) e computer ed apparecchi elettronici (-4,7%). In forte crescita sono, invece, le transazioni di prodotti alimentari e bevande (+ 16,4%).

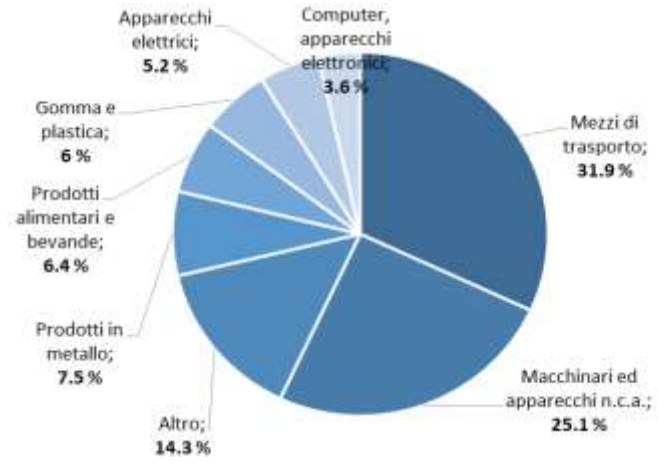


Fig. 54. *Esportazioni nella CMTo [quota% al 2019] (Elab. Fondazione LINKS su dati CCIAA)*

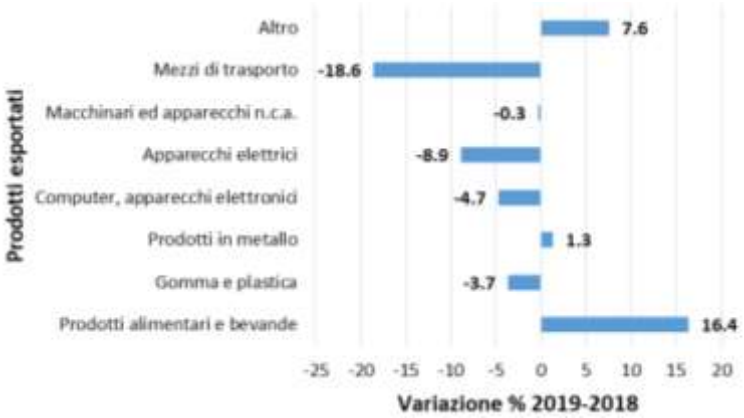
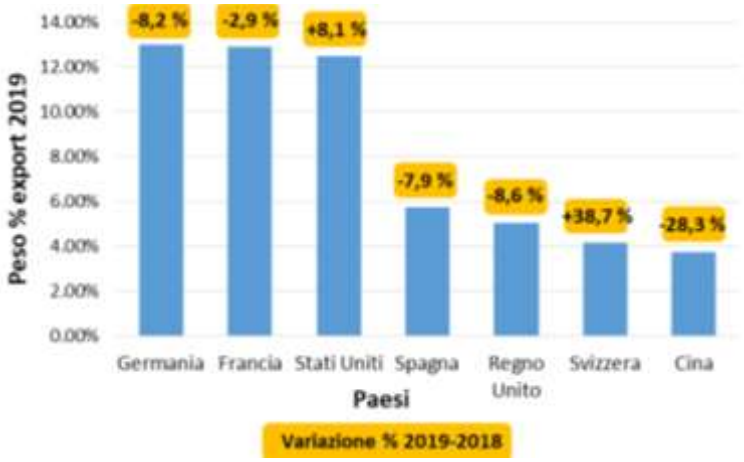


Fig. 55. *Variazione% 2009-2018 delle esportazioni nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati CCIAA)*



Esportazioni [peso% al 2019 e var.% 2019-2018] (Elab.Fondazione LINKS su dati CCIAA)

Riguardo al volume di esportazioni della CMTo, i partner commerciali per eccellenza sono la Germania, la Francia e gli Stati Uniti. Questi, insieme, raggiungono circa il 40% delle esportazioni. Analizzando le variazioni rispetto al 2018, si nota la diminuzione delle esportazioni verso la Germania, la Francia, la Spagna e il Regno Unito. Al contrario si registra un incremento verso gli Stati Uniti e la Svizzera.

3.9 Aziende in crisi e dati CIG

L'andamento delle ore di CIG sono un valido indicatore dello stato di salute del sistema industriale, in un'ottica di analisi della congiuntura economica. Si rammenta che i dati, dal 2016 in poi, sono solo parzialmente confrontabili con quelli degli anni precedenti per i motivi spiegati nel paragrafo relativo alla CIG delle analisi compiute a livello regionale.

L'andamento è simile a quello regionale con una diminuzione delle ore di CIG totali utilizzate dalle imprese già a partire dal 2011. Anche in questo caso le ore di CIG straordinaria sono sempre maggiori rispetto a quelle di CIG ordinaria e ciò permette di affermare che la maggior parte delle imprese del territorio in analisi non sono solamente state interessate da eventi transitori che hanno provocato la riduzione dell'attività lavorativa in brevi periodi, ma hanno dovuto affrontare importanti situazioni di crisi e riorganizzazione interna. Confrontando le ore di CIG utilizzate nel 2018 dai diversi territori piemontesi, si nota come il 61% delle ore afferiscono all'area torinese che quindi sta soffrendo particolarmente la crisi in atto; c'è però da sottolineare che questo elevato ammontare di ore di CIG, almeno in parte, può derivare dal fatto che nella Città metropolitana di Torino lavorano circa il 57% degli addetti del Piemonte.

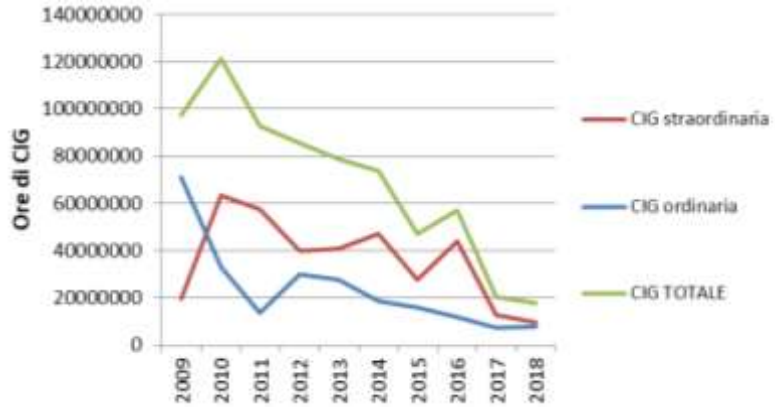


Fig. 56. Ore di CIG nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

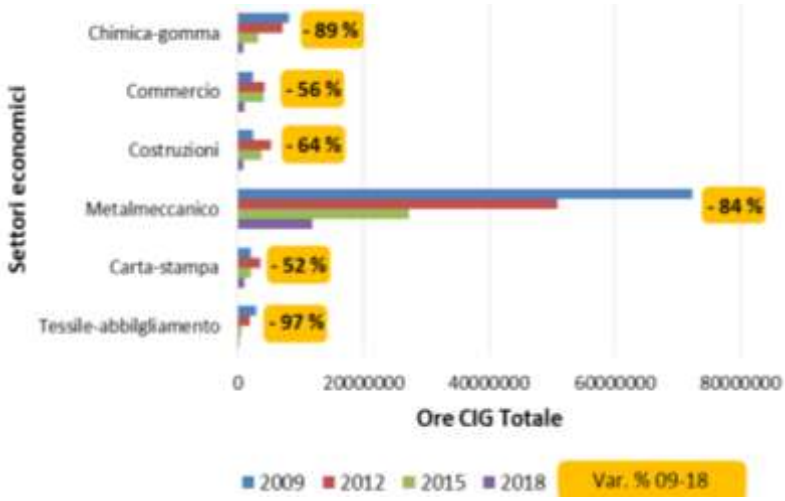


Fig. 57. Ore di CIG nel 2018 [%] (Elab. Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

Dall'osservazione delle ore di CIG totale utilizzate nei vari settori tra il 2009 e il 2018, emerge il peso del settore metalmeccanico che è quello che nella CMTo, come a livello regionale, nell'ultimo decennio ha usufruito maggiormente della CIG e che ancora nel 2018 è al primo posto per ore di CIG. E' da notare l'esiguo numero di ore di CIG utilizzate nel 2015 e nel 2018 dal settore tessile-abbigliamento. In questo caso la tendenza per tutti i settori è alla diminuzione delle ore utilizzate tra il 2009 e il 2018. Questa variazione non è uguale in tutti i settori economici e la tendenza è simile rispetto al dato regionale: quelli caratterizzati da una variazione negativa più significativa del numero di ore di CIG sono l'industria del tessile-abbigliamento, quella della chimica-gomma e quella metalmeccanica.

I settori economici caratterizzati dalle variazioni negative meno importanti sono l'industria della carta-stampa, il commercio e quello delle costruzioni.

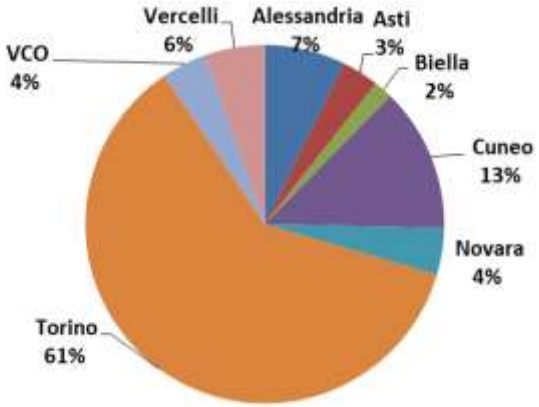


Fig. 58. CIG totale nel periodo 2009-2018 -CMTO [ore] (Elaborazione Fondazione LINKS su dati Regione Piemonte)

4. SINTESI DEGLI ELEMENTI EMERSI DALLE INTERVISTE CON ESPERTI DEL SETTORE

Il paragrafo riporta, suddividendoli per macro temi, i principali elementi emersi dal confronto con gli esperti del settore nel mese di aprile 2020. Nello specifico sono stati consultati i seguenti soggetti:
- Ambrogio Trasporti S.p.A.
- Confindustria Piemonte
- UNCEM
- Confesercenti Torino
- Camera di Commercio di Torino
- Rete dei Digital Innovation Hub
- Digital Innovation Hub del Piemonte
- CIP Canavese
- -Ministero per lo Sviluppo Economico

Le tematiche emerse sono state accorpate sulla base dei seguenti temi:
-Struttura del sistema delle imprese
-Logistica e connessioni
-Export
-Rapporto centro/periferia
-Le aree montane
-Prospettive di sviluppo: industria 4.0, economia digitale
-I possibile ruolo della Città metropolitana

Struttura del sistema delle imprese

Il sistema economico-produttivo che caratterizza il territorio della Città metropolitana di Torino è composto, per lo più, da **piccole e medie imprese.** Tuttavia, molte analisi hanno dimostrato come uno dei punti di forza del territorio piemontese sia la presenza di un minor numero di piccole imprese rispetto al resto dell'Italia. In effetti, fino a quando le sollecitazioni del mercato sono gestibili, le piccole imprese hanno una buona capacità di adattamento e resilienza. Quando le sollecitazioni diventano più intense, queste sono quelle che soffrono maggiormente. Le aziende di piccole dimensioni, ad esempio, sono spesso impreparate per l'export mentre quelle più industrializzate riescono a competere meglio in campo internazionale. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda l'innovazione: mentre le grandi aziende risultano mediamente attive e ben strutturate, alle piccole imprese manca un metodo. Per far sì che le piccole e medie imprese possano restare competitive occorre un cambio di passo che le porti a collaborare maggiormente (sia tra di loro sia con le grandi imprese) e ad aggiornarsi dal punto di vista tecnologico e digitale. Le piccole imprese possono ancora avere un ruolo importante per il futuro, ma devono imparare a comunicare e a crescere ragionando in termini di **filiere** e di **reti di imprese.** Tuttavia, il problema può essere rappresentato, da un lato, dalla reticenza delle piccole imprese a cooperare, figlia di una cultura di capitalismo individuale e individualista e, dall'altro lato, da una reticenza delle imprese medie e grandi ad andare a cercare soluzioni tecnologiche al di fuori del loro mercato tradizionale. Poiché le piccole e medie imprese continueranno a rappresentare un elemento molto importante per il territorio metropolitano torinese, sarà necessario creare le condizioni per incentivare collaborazioni, sia tra di loro, sia con le grandi imprese:

- favorire e incentivare la conoscenza tra piccole imprese per indurle a cooperare e spingere le grandi imprese a conoscere il proprio territorio per cogliere le opportunità presenti.
- prevedere meccanismi che coinvolgano la finanza attraverso modelli di partecipazione azionaria incrociata (in cui le società risultano ognuna socia dell'altra).

Logistica e connessioni

La Logistica rappresenta un settore in forte crescita con un ruolo sempre più importante. L'Italia è il secondo paese industriale in Europa dopo la Germania (esportiamo 240 miliardi verso l'Europa) quindi il potenziale di sviluppo è enorme, ma occorre essere competitivi. Nelle scelte localizzative occorre evitare di disperdere le energie e concentrare le attività in determinati ambiti nei quali si possano trovare le condizioni per uno sviluppo sinergico con altre attività.

Un tema fondamentale per il comparto produttivo, è rappresentato dallo **sviluppo delle infrastrutture.** Queste, in passato, sono state fondamentali per lo sviluppo di Torino e del Piemonte, tuttavia, la mancanza di investimenti negli ultimi decenni ha depotenziato notevolmente il territorio torinese e, di conseguenza, la competitività delle imprese ivi insediate. Infatti, un sistema logistico debole e la presenza di infrastrutture obsolete rendono più costosi i processi, facendo perdere competitività alle aziende, in particolare per quanto riguarda i mercati esteri. Le esportazioni della Città metropolitana di Torino si dirigono prevalentemente verso Est ove i valichi sono molto più competitivi.

Per non perdere ulteriore terreno in termini di competitività, è fondamentale il potenziamento dei **collegamenti con l'aeroporto** e con le infrastrutture ferroviarie**.** Infatti, da parte del mondo produttivo e della logistica vi è una richiesta sempre più pressante di potenziamento del nodo ferroviario Torinese con la realizzazione della **gronda ferroviaria per le merci verso est** e, a ovest, di una **linea più efficiente verso la Francia** che, tra l'altro, è il mercato che crea il maggior avanzo nella bilancia commerciale. Se la movimentazione delle merci, per l'area torinese, dovesse basarsi unicamente su quello che viene consumato in loco, un potenziamento della logistica non sarebbe giustificato, ma puntando a sviluppare un'economia che si alimenta anche grazie al transito delle merci, come avviene ad esempio con i sistemi portuali, è indispensabile che il sistema metropolitano torinese si doti di un'infrastruttura all'altezza. Senza incentivi, in mancanza di un'infrastruttura adeguata, nessuna impresa ha interesse a insediarsi nel territorio torinese se non attraverso l'erogazione di incentivi specifici, terminati i quali si trasferiscono altrove. Interventi volti all'innovazione tecnologica, banda larga ecc. sono di aiuto, sebbene non sono sufficienti a rendere un territorio competitivo se non sono accompagnati da un'infrastrutturazione logistica adeguata. Trattandosi, per la gran parte di interventi con costi decisamente elevati, per il **finanziamento delle infrastrutture** si dovrà cercare di attingere a diversi fondi, tra i quali è opportuno ricordare i residui disponibili sul **fondo di coesione**.

Export

Le azioni per quanto riguarda le esportazioni sono gestite a livello regionale tramite il Centro Estero per l'Internazionalizzazione del Piemonte (CEIP). Per il territorio metropolitano torinese, tuttavia, è indispensabile uno sforzo ulteriore per incrementare le quote di esportazione, per cui è necessario, da un lato, come detto, dotarsi di infrastrutture adeguate e, dall'altro, creare un raccordo più efficace con la politica regionale e nazionale. Infatti, ad oggi, manca un **coordinamento a livello territoriale** per quanto riguarda l'internazionalizzazione, pertanto è fondamentale che si instauri una collaborazione tra i diversi enti territoriali che dovranno necessariamente dotarsi di leve e personale competente nella gestione delle risorse legate all'export.

Occorre anche sviluppare a livello di sistema **un'azione più forte di attrazione investimenti** sfruttando le potenzialità presenti sul territorio metropolitano. A tal fine, occorre introdurre azioni che rendano il **territorio attrattivo** attraverso le già citate infrastrutturazioni logistiche accompagnate da adeguate infrastrutture tecnologiche, da una formazione universitaria di alto livello e risorse umane preparate.

Rapporto centro/periferia

Le politiche volte a favorire la crescita devono essere attuabili sia nelle zone caratterizzate da una maggiore densità, sia in quelle periferiche. Uno dei problemi maggiormente sentiti e che si protrae da decenni è quello del *digital divide* (per la televisione, per la telefonia mobile e dati…). Per evitare che ci sia un ulteriore aumento rispetto a queste criticità e rendere le zone periferiche attrattive per le attività economiche, occorre individuare strumenti che consentano di immaginare uno sviluppo diverso nelle zone meno centrali (non necessariamente marginali). In generale, nel quadro dei rapporti tra centro e periferie, **la Città metropolitana dovrebbe assumere un ruolo di mediazione** operando per non impoverire altre aree del territorio senza distrarre risorse dal Capoluogo.

A livello locale, le istituzioni dovrebbero spingere per sviluppare reti di collaborazione cercando di aumentare il numero di imprese coinvolte e di ridurre la frammentazione. Su questo tema, i **distretti produttivi** possono ancora avere una certa attualità a patto che si focalizzino sui cluster tecnologici. Infatti, parlare di distretti, oggi, vuol dire unire la vocazione produttiva e quella tecnologica (coinvolgendo anche ricerca e università) e uscire dal confine geografico in senso stretto.

Le aree montane

Emerge dal territorio la necessità di pensare a **nuovi ambiti territoriali** a livello regionale che seguano i bacini idrografici, mettendo in collegamento le aree montane con la pianura e le aree periurbane creando nuove reti di collaborazione tra più comuni.

Per il rilancio delle **aree interne**, l'individuazione di zone a fiscalità di vantaggio o perequazione di valle può essere un argomento valido per attirare consensi anche se di difficile realizzazione. Infatti, quando si passa alla pratica, ci si scontra con i vincoli di finanza pubblica, MEF e ragioneria generale dello stato. Nel 2008 la Regione Piemonte

ha limitato l'IRAP di alcuni punti percentuali, ma non è sufficiente, altre regioni hanno eliminato l'imposta regionale attivando contributi a fondo perduto.

Un discorso da approfondire riguarda la **silvicoltura**, molto rilevante nei territori montani, ma caratterizzata da molto "sommerso". In queste aree si concentrano anche molte attività legate all'uso di materiali endogeni (divisione ATECO 23), questo sicuramente è positivo, ma ha ricadute molto basse per il territorio dal punto di vista economico, ad esempio la lavorazione della pietra attualmente ha canoni di escavazione molto bassi.

Il bacino di imprese turistiche, agricole e artigiane hanno bisogno di norme differenziate a partire dall'imposizione fiscale e dal rispetto delle norme vigenti (legge 221 sulle *green communities* o pagamento dei servizi ecosistemici). La **strategia nazionale** per quanto riguarda le aree interne (che per la Città metropolitana di Torino riguardano in particolare le Valli di Lanzo) è risultata utile perché ha aperto un nuovo fronte di lavoro importantissimo, sulle aree montane e non solo, e ha permesso di investire 10 mln di euro anche per il supporto alle imprese per i servizi collaterali.

Tuttavia, è auspicabile un'evoluzione della strategia nazionale attraverso l'elaborazione di un PON sulle aree interne montane finanziato con fondi europei 2021/27 alla luce dell'art.174 del trattato di Lisbona (entrato in vigore alla fine del 2009) e della risoluzione del parlamento europeo per le aree interne rurali e marginali (3 ottobre 2018).

Prospettive di sviluppo: industria 4.0, economia digitale

I settori trainanti per l'area torinese permangono quelli tradizionalmente presenti sul territorio: **aerospazio, *automotive*, biomedicale** e, in parte, il **tessile.** Questi settori, tuttavia, devono essere necessariamente accompagnati, oggi, da un'evoluzione del settore del **digitale** che ha una valenza trasversale. La digitalizzazione, infatti, produrrà un cambiamento importante nel campo della manifattura e inciderà particolarmente sulle aziende con più alto valore aggiunto (*labour intensive*).

Dal momento che il PTGM si occupa di reti sul territorio, sarebbe importante che prevedesse un **sistema volto a privilegiare e incentivare lo sviluppo di reti**: sia di trasporto, sia digitali. Per promuovere effettivi processi di innovazione, occorre che si instauri un **forte dialogo tra il sistema delle imprese** (specialmente quelle più piccole) **e il mondo dell'innovazione e della ricerca**.

Un elemento da introdurre come chiave di lettura riguarda le modalità con cui lo sviluppo dell'**industria 4.0** e l'**economia digitale** possono essere promossi. Per far sì che ciò accada, bisogna che si **creino occasioni di dialogo, di scambio di pensiero e di relazioni** e occorre che vengano introdotti dei **progetti sperimentali** e che venga definito un **progetto di visione** che possa produrre un **contagio positivo** in grado di incrementare le relazioni e ridurre la frammentazione di iniziative. Ci vuole un metodo e delle strutture (come il *Digital Innovation Hub* o la Fondazione LINKS) che possano aiutare le aziende a fare quel salto che oggi non fanno per limiti di visione e/o di organizzazione.

Dai risultati emersi nel corso dei tre anni di operato del Digital Innovation Hub del Piemonte sul territorio piemontese e valdostano è emerso che le **maggiori difficoltà del settore manifatturiero**, in particolare per quanto riguarda le PMI, sono **legate a tematiche di carattere organizzativo e manageriale**. In tal senso è evidente che la maggior parte delle PMI non possiede al proprio interno le risorse necessarie ad intraprendere e gestire un cambiamento radicale come quello proposto dal modello Industria 4.0. Sebbene gli investimenti in tecnologia siano ampiamente diffusi a tutti i livelli e per tutte le funzioni aziendali (dalla produzione alla logistica) occorre segnalare che le informazioni e i dati generati sono scarsamente utilizzati al fine di impostare politiche di gestione *data-driven* o per attuare scelte consapevoli di gestione dei dati. Questi, infatti, vengono normalmente utilizzati senza l'applicazione di dovute logiche di filtraggio e KPI necessarie a una corretta lettura e interpretazione. Ovviamente, esistono casi virtuosi di applicazioni corrette di Industria 4.0, ma spesso sono rappresentate da aziende operanti in settori caratterizzati da elevati standard digitali e operativi, come i settori ferroviario, dell'*automotive* o dell'alimentare.

I settori di forza dell'industria piemontese stanno facendo lo sforzo di saldarsi e di incorporare i trend legati alla **sostenibilità** e alla **digitalizzazione,** fondamentali per il futuro delle imprese. Le leve su cui il territorio metropolitano torinese può puntare sono rappresentate dal **Manufacturing Technology Centre** a Mirafiori, nato dall'accordo tra Politecnico di Torino, Università di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Camera di commercio di Torino, che si propone di diventare il punto di riferimento in Italia nel settore della manifattura avanzata non solo per il sistema industriale, ma anche per le pubbliche amministrazioni che intendano rafforzare le proprie competenze tecniche e sostenere la domanda pubblica di prodotti innovativi. A questo si aggiunge il Digital Innovation Hub che fornisce supporto alle aziende per lavorare sui temi legati all'innovazione fornendo importanti opportunità di sviluppo.

*A livello nazionale è stato firmato un accordo all'interno della **Rete dei Competence Centre** per gli **European Digital Innovation Hub** che permette di partecipare al programma Digital Europe insieme al ministero e intercettare 1,3 miliardi di euro sugli European DIH. In Piemonte, Competence Centre e Digital Innovation Hub partecipano in modo congiunto al programma **Digital Europe**.*

Di grande interesse è il progetto della **Cittadella dell'Aerospazio** di corso Marche, nata dalla collaborazione tra Leonardo e Politecnico di Torino, dedicata alla formazione universitaria e a percorsi di formazione tecnici (ITS) affiancati da laboratori di ricerca applicata, aziende e *Start-up* e aree pubbliche.

In tutte le realtà descritte, la **collaborazione con il sistema delle università** garantisce un processo di accelerazione verso la cultura del digitale, specie per quanto riguarda le piccole e medie imprese. Significativo, a tal proposito, il bando regionale per l'**Industrializzazione dei Risultati della Ricerca**

(https://bandi.regione.piemonte.it/archivio/system/files/IR2_bando_industrializzazione.pdf) per il quale, i settori maggiormente attivi risultano essere quelli tradizionalmente più forti nel contesto regionale (automotive, plastica, elettronica..) dimostrando interesse a intraprendere nuove strade per evolversi (es. auto elettriche, microelettronica…).

Nei settori dell'industria aeronautica e aerospaziale, della chimica e farmaceutica, della meccanica e dell'*automotive*, i temi dell'Industria 4.0 e dell'innovazione in generale sono già state, in tutto o in parte, recepite dalle principali aziende. Negli ultimi anni stanno, invece, emergendo modelli innovativi di design, di produzione e di movimentazione delle merci attraverso **tecnologie ancora più evolute,** come quelle della ***Blockchain*** per la tracciabilità dei dati o della ***Virtual Reality*** e dell'***Augmented Reality*** per accrescere l'esperienza dell'utente in fase di design, formazione o manutenzione da remoto.

Un discorso a parte merita il mondo del **tessile**, tradizionalmente legato a modelli produttivi più consolidati, che inizia ad affacciarsi, solamente in questo periodo, a innovazioni di progettazione e gestione della produzione tipiche del mondo digitale come, ad esempio, l'utilizzo di schedulatori a capacità finita o l'etichettatura del campione attraverso **tecnologie RFID** (*Radio Frequency IDentification*). In questo contesto emerge una **grande difficoltà nel reperire le risorse umane** di cui c'è bisogno. Gli investimenti nei settori dell'automazione e delle nuove tecnologie hanno portato all'esigenza di risorse con competenze tecnologiche che mancano sul mercato. Si tratta di circa 180.000 tecnici del settore ICT che le aziende si stanno contendendo. Occorre reperire queste tipologie di risorse spingendo più giovani a frequentare gli Istituti Tecnici Superiori o le lauree professionalizzanti (come quella che prevede 2 anni di studio presso Istituti Tecnici Superiori e 1 anno presso il Politecnico).

Oltre ai settori tradizionalmente consolidati nel contesto torinese, assumono un'importanza significativa le **Biotecnologie:** nella Città metropolitana di Torino, il **Bioindustry Park** di Colleretto Giacosa rappresenta un'eccellenza che può fungere da traino per altre realtà. Tuttavia è da rilevare che le imprese dell'*automotive* non hanno sviluppato particolari sinergie con questo centro e si rilevano pochi investimenti da parte di soggetti piemontesi in generale. Sarebbe dunque necessario che venissero adottate azioni volte a favorire l'investimento delle imprese consolidate verso queste nuove opportunità, anche se occorre tener presente che l'ambito di Colleretto Giocosa è prossimo al raggiungimento dei propri limiti di espansione.

Un progetto strategico per l'area metropolitana torinese è il **Parco della Salute,** un'opportunità per sviluppare **innovazione e ricerca,** sia per la sanità pubblica, sia per le imprese del settore. Si tratta di un polo attorno al quale sviluppare una **filiera produttiva** che supporti la ricerca e lo sviluppo di settori legati a nuove tecnologie. Occorre qui individuare possibilità di sviluppo per l'innovazione e la ricerca in specifici settori legati, ad esempio, al digitale, volti a sviluppare sinergie con altri poli nazionali, senza entrare in concorrenza. Un tema di interesse potrebbe essere quello dell'***ageing***, sempre più strategico per un territorio che sta invecchiando e che può essere un terreno fertile per lo sviluppo di imprese del settore farmaceutico e del benessere. Ad oggi, scorrendo i bandi di finanziamento sul tema della salute e del benessere (farmaceutica, biomedicale, telemedicina, ecc…), si nota che la risposta del territorio non è stata soddisfacente. Non tutte le risorse sono state spese (pochi i progetti proposti). Unico ambito che ha avuto buoni progetti riguarda la telemedicina.

Un'ulteriore tessera che va ad aggiungersi alle realtà illustrate riguarda **i centri di innovazione e ricerca presenti lungo l'asse della Spina Centrale** che copre il passante ferroviario di Torino, quali OGR Tech e Fondazione LINKS.

È opportuno ricordare inoltre il **Polo scientifico universitario e agroalimentare di Grugliasco**, nella prima cintura di Torino.

Per avvicinare le aziende al territorio bisognerà introdurre azioni volte a fare sistema e creare delle agorà in cui si possano innescare dei processi di contaminazione. Un elemento importante è rappresentato dalla presenza di sedi universitarie specialistiche che, localizzandosi in questi ambiti consentono di avvicinare il mondo della ricerca a quello dell'impresa. Inoltre, è fondamentale che, intorno alle aree di sviluppo individuate, si concentrino investimenti industriali privati che fungano da volano per altri investimenti e portino alla mobilitazione di risorse pubbliche.

Infine, per quanto concerne l'**economia circolare e di *green economy***, si tratta di settori che stentano a prendere piede presso la maggior parte delle imprese che spesso non ne comprendono la valenza anche economica. Occorre, quindi, aiutare le imprese a capire che si tratta di tematiche funzionali al proprio *business* in quanto sempre più richieste dal cliente.

Il possibile ruolo della Città metropolitana

Nel contesto attuale, uno dei principali elementi di criticità che riguardano il territorio della Città metropolitana il rapporto tra il Capoluogo e gli altri comuni e, più in generale, tra area metropolitana e le zone periferiche. A livello normativo, infatti, la legge 56/2014 presenta delle lacune per quanto riguarda il ruolo delle Città metropolitane. Una revisione normativa dovrebbe avere tra gli obiettivi quello di rafforzare **il ruolo delle città metropolitane come soggetto di mediazione tra Capoluogo e aree periferiche**. Partendo dall'analisi del territorio e con le competenze della Città metropolitana nel **contemperare tra fondi di natura diversa** (Fondi strutturali, Fondi di coesione, ecc.), si potrebbero individuare elementi di "riequilibrio" tra territori (ad esempio, nel Fondo di Sviluppo e Coesione potrebbero essere inserite misure che riducono il *digital divide*).

Si sottolinea l'importanza del **Piano di Sviluppo e Coesione** per intercettare fondi residui da poter utilizzare nel periodo di transizione tra le sue fasi di programmazione, dal momento che la nuova programmazione partirà, di fatto, nel 2022.

5. APPROFONDIMENTO SUL COMPARTO PRODUTTIVO

Dopo aver inquadrato la situazione economica a livello regionale e metropolitano, le analisi si concentrano sul comparto produttivo. In particolare il presente approfondimento riguarda le imprese appartenenti a tutti i codici relativi alla sezione ATECO C -Attività Manifatturiere e quelle afferenti al codice 52 (magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti) della sezione ATECO H -Trasporto e magazzinaggio; la scelta di includere quest'ultima tipologia di attività economiche è legata allo stretto legame che esse hanno con il settore manifatturiero e al fatto che queste trovano sovente spazio in edifici di dimensioni rilevanti con dinamiche assimilabili a quelle del comparto considerato. Per condurre le analisi ci si è basati su differenti fonti di dati utili ad approfondire diverse tematiche. Per quanto riguarda il censimento delle imprese è stato consultato l'Anagrafe delle Attività Economiche e Produttive (AAEP) in gestione al CSI Piemonte, dal quale sono state estratte le imprese utilizzando come criterio la classificazione ATECO. Da questa estrazione, rielaborando i dati, è stato possibile isolare le imprese attive negli anni d'interesse classificandole per dimensione, descrizione ATECO, longevità, natalità e mortalità. Per quanto riguarda gli addetti, per una maggiore attendibilità del dato, si è deciso di prendere in considerazione un altro database rielaborato dal CSI Piemonte basato su dati I.N.P.S. Infine, altri dati relativi alle imprese femminili e straniere presenti nel territorio in analisi, forniti dalla Camera di Commercio di Torino, hanno permesso di effettuare una serie di approfondimenti.

5.1 Il comparto produttivo nella Città Metropolitana di Torino (CMTo)

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della CMTo nel 2018 erano 15.795 con un numero di addetti pari a 248.027.

Il numero di imprese che quello degli addetti sono in diminuzione nell'ultimo decennio; per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-3,9%), mentre gli addetti diminuiscono in modo più rilevante tra il 2015 e il 2018 (-5,3%).

Il numero di imprese diminuisce tra il 2009 e il 2018 del 4,84%, mentre il numero di addetti, tra il 2012 e il 2018, decresce del 6,74%.

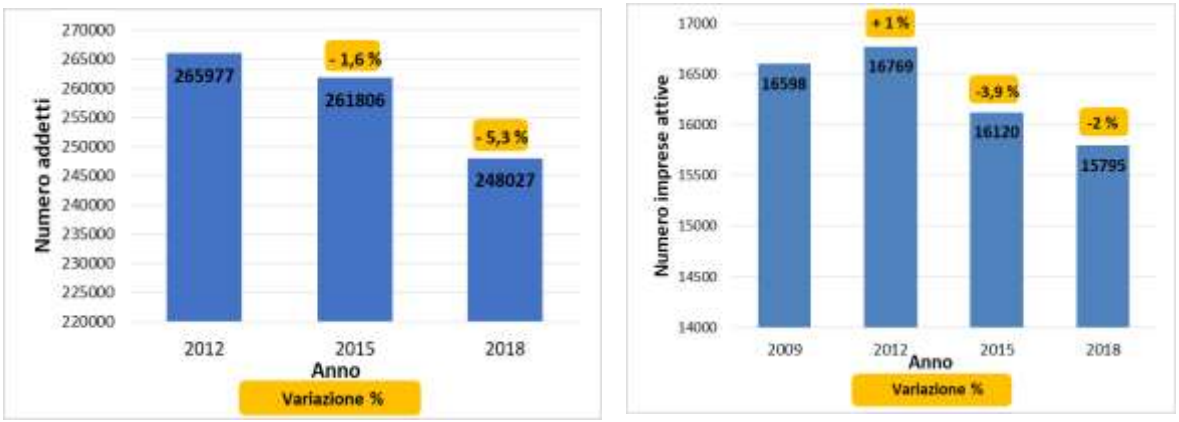


Fig. 59. Numero addetti e imprese attive nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Sia per quanto riguarda il numero di imprese che quello degli addetti, escludendo il Capoluogo (ZO n. 1), le 10 zone omogenee considerate complessivamente, pesano di più rispetto alla sola Città di Torino che, comunque, impiega quasi la metà (48%) degli addetti del comparto manifatturiero. Le zone omogenee che raggiungono le più elevate percentuali per numero di imprese dopo Torino sono l'AM Sud (11%) e l'AM Ovest (10%) seguite dall'AM Nord (7%) e dal Pinerolese (6%). Quelle che raggiungono le più elevate percentuali per numero di addetti dopo Torino sono nuovamente l'AM Sud (11%) e l'AM Ovest (11%) seguite dall'AM Nord (7%) e dal Chierese-Carmagnolese (5%).

La variazione negativa che riguarda sia il numero di imprese che quello degli addetti del comparto in analisi non appare uniforme nelle 11 Zone omogenee. Se la diminuzione del numero di imprese è comune a tutte le zone, in alcuni ambiti il numero di addetti risulta, invece, in aumento. Le diminuzioni percentuali più significative del numero di imprese riguardano l'AM Ovest (-6,4%), Ciriacese e Valli di Lanzo (-6,1%) seguite dall'AM Sud (-6%) e Torino (-5,2%). Le diminuzioni percentuali più importanti del numero di addetti si osservano per le zone Chivassese (-20,6%), Ciriacese e Valli di Lanzo (-11,3%), Torino (-11,2%) seguite dall'Eporediese (-9,9%).

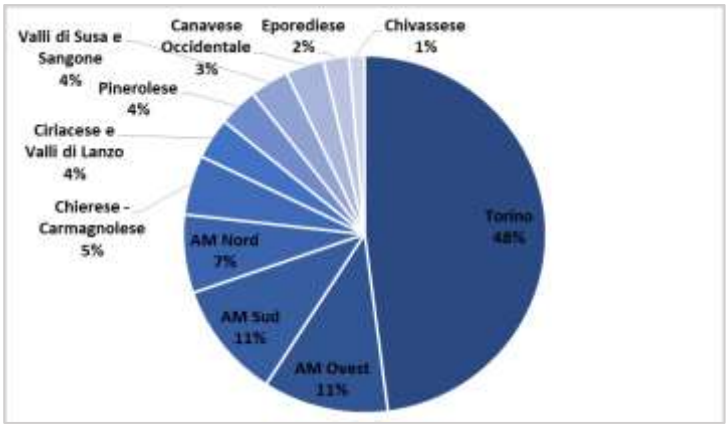


Fig. 60. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

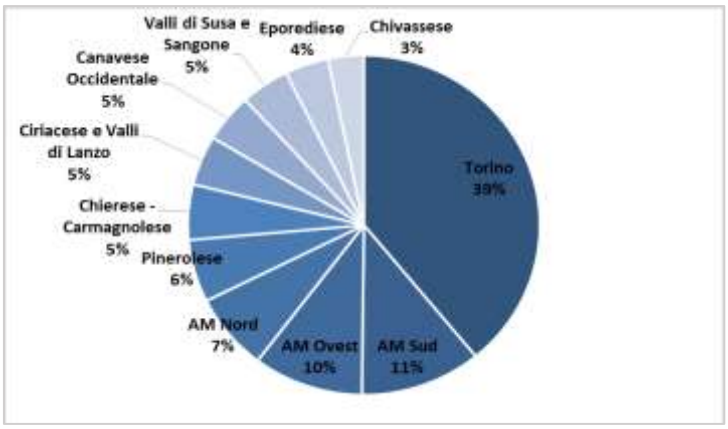


Fig. 61. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elaborazione Fondazione LINKS su dati AAEP)

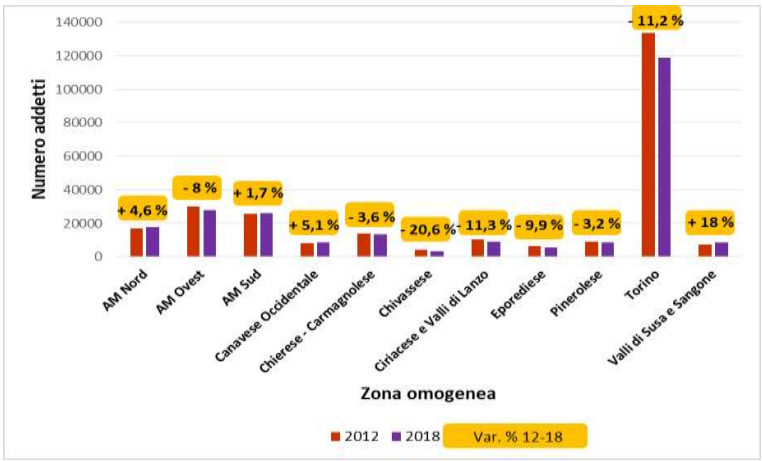


Fig. 62. Numero addetti attive nelle zone omogenee e variazione%2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

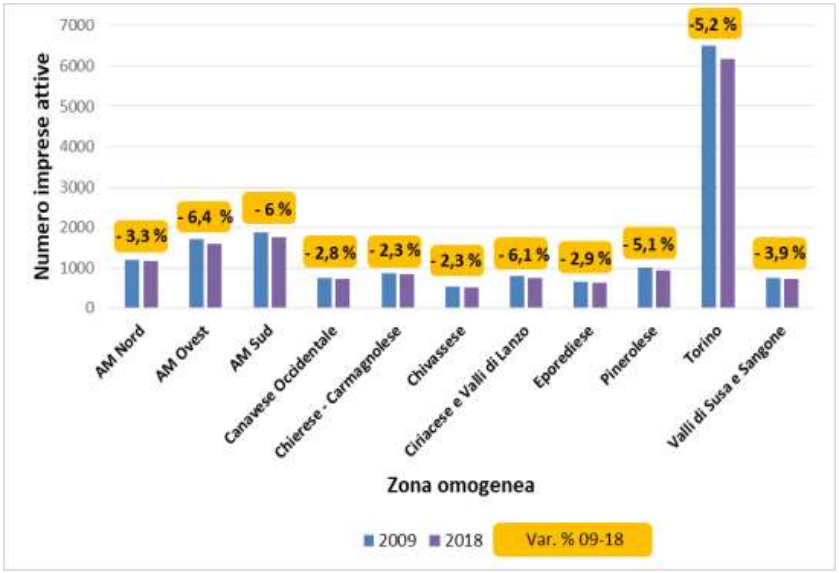


Fig. 63. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

Secondo la Raccomandazione dell'Unione Europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, le imprese possono essere classificate in micro, piccole, medie e grandi. Nella tabella di seguito vengono riassunti i parametri necessari a classificare le imprese secondo le tre categorie di micro, piccole e medie; tutte le attività che non rientrano nei parametri sotto riportati sono da considerarsi grandi imprese.

TIPO	Occupati		Fatturato (Milioni di €)		Totale di bilancio (Milioni di €)
Micro impresa	< 10	e	≤ 2	oppure	≤ 2
Piccola impresa	< 50	e	≤ 10	oppure	≤ 10
Media impresa	< 250	e	≤ 50	oppure	≤ 43

Fig. 64. Tabella 1 –Parametri per la classificazione delle PMI (Elab. Fondazione LINKS su Raccomandazione 2003/361/CE)

Al 2018, ben il 64% delle imprese sono micro imprese, le piccole rappresentano circa il 20% del totale mentre le medie e grandi sommate raggiungono appena il 5% del totale. Il comparto produttivo del territorio in analisi è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese.

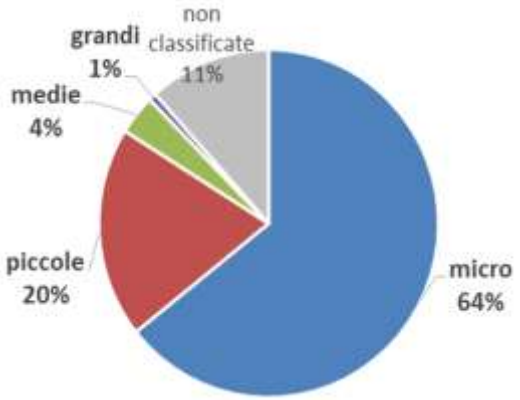


Fig. 65. Numero micro, piccole, medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

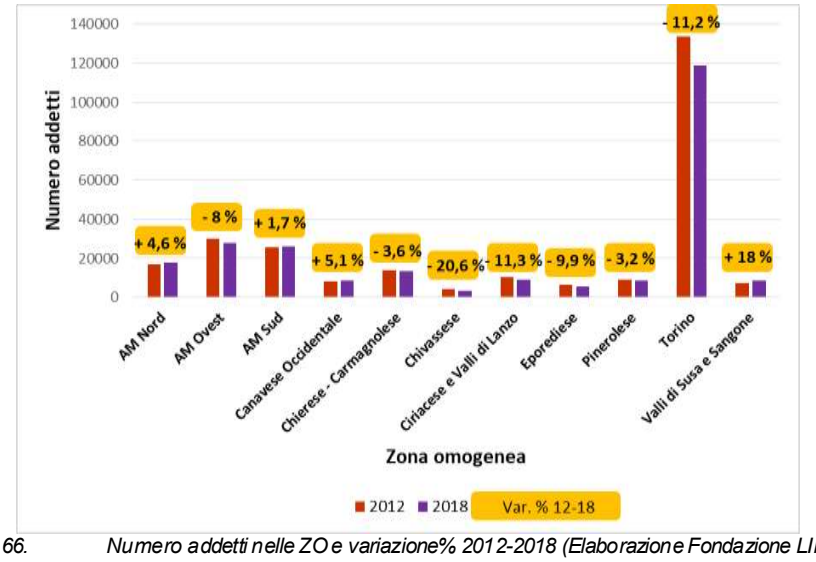


Fig. 66. Numero addetti nelle ZO e variazione% 2012-2018 (Elaborazione Fondazione LINKS su dati CSI)

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti. Se, infatti, tutte le tipologie sono in decrescita, sono le micro imprese quelle segnate dalla diminuzione più consistente (-6,5%) che in valore assoluto significa una riduzione di 708 imprese.

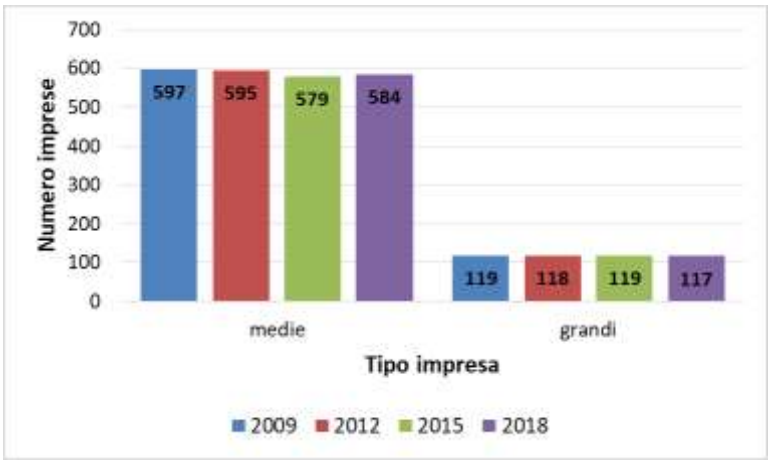


Fig. 67. Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP

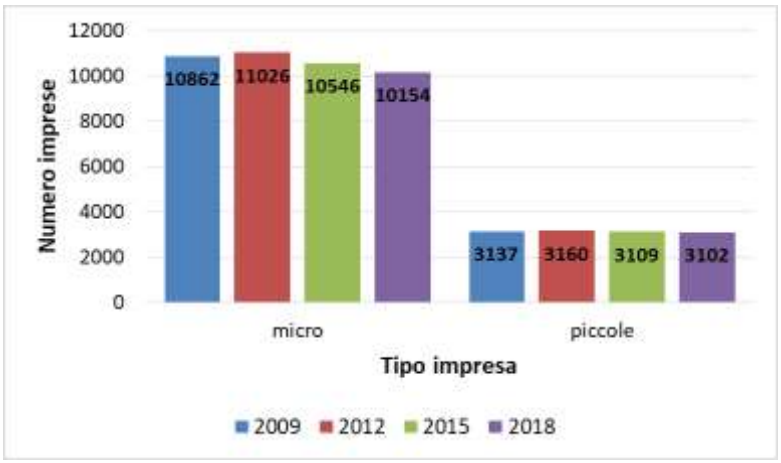


Fig. 68. Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

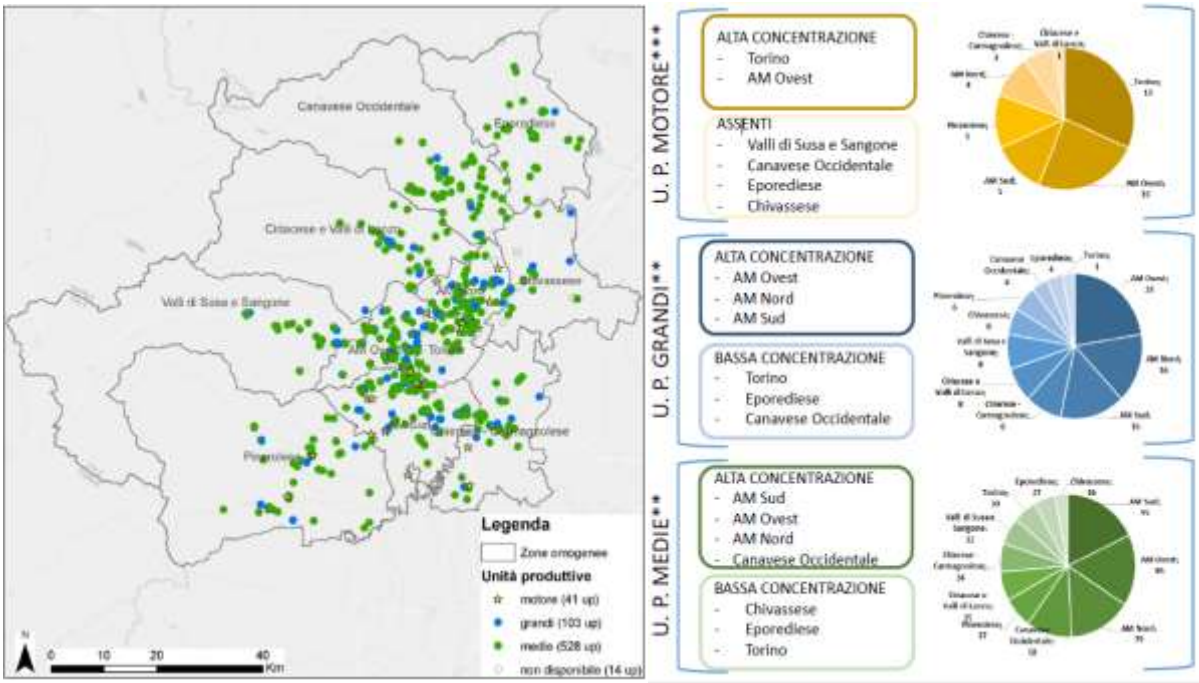


Fig. 69. Localizzazione unità produttive in base alla dimensione (medie, grandi e motore)

*** U.p. Motore: imprese con più di 1.000 addetti, -Localizzazione unità produttive e distribuzione per tipologia nelle Zone Omogenee, *Unità produttive: edifici produttivi dove si concentra la produzione di aziende attive, ** Classificazione u.p secondo la raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003.

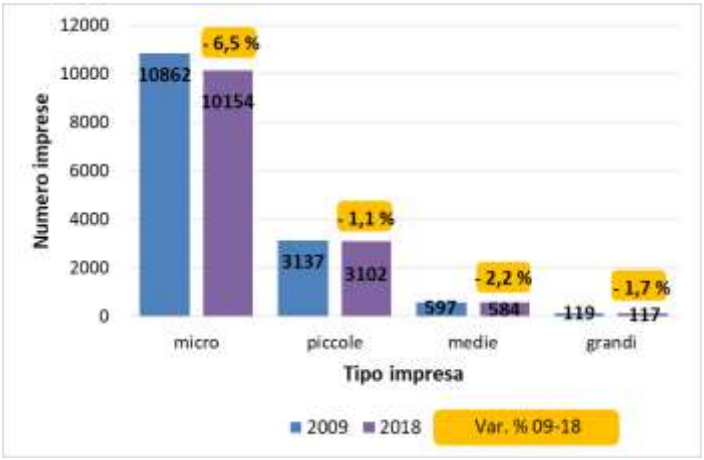


Fig. 70. Micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dall'analisi della concentrazione delle 686 u.p. presenti nella CMTo emerge che le concentrazioni più elevate si trovano nell'AM OVEST e nell'AM NORD mentre dei Valori medio alti si riscontrano nella parte settentrionale dell'AM SUD, a nord-ovest del CHIERESE-CARMAGNOLESE, nel fondovalle della VAL SUSA e in una zona del CANAVESE OCCIDENTALE. Il PINEROLESE e il CIRIACESE sono caratterizzati prevalentemente da Valori medi di concentrazione mentre l'EPOREDIESE è l'unica zona omogenea con un indice di concentrazione medio-basso di unità produttive.

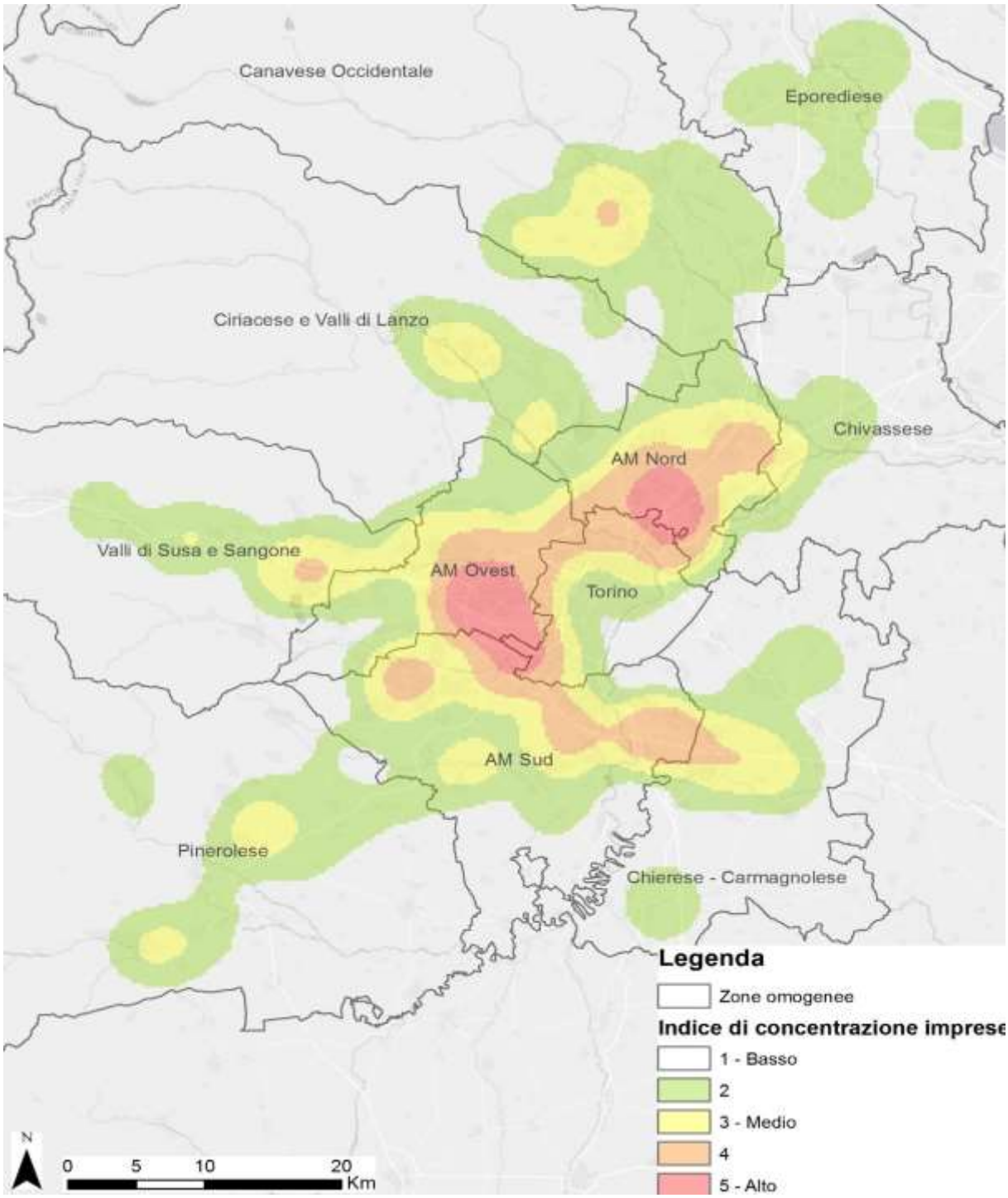


Fig. 71. Indice di concentrazione Unità Produttive

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti ed individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono. Per facilitare la lettura dei dati alcune divisioni ATECO sono state aggregate:

10_*Industrie alimentari* e 11_*Industria delle bevande* sono aggregate in "*Industrie alimentari e delle bevande*";

13_*Industrie tessili*, 14_*confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia* e 15_*fabbricazione di articoli in pelle e simili* sono aggregate in "*Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle*";

24_*metallurgia* e 25_*fabbricazione di prodotti in metallo* sono state aggregate in "*Metallurgia*";

26_*fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi* e 27_*fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche* sono state aggregate in "*Fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche*";

29_*fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi* e 30_*fabbricazione di altri mezzi di trasporto* sono state aggregate in "*Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto".*

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella Città metropolitana di Torino. I grafici sotto riportati mostrano l'importanza della divisione "metallurgia" che risulta preponderante sia per numero di imprese (4.078) sia per numero di addetti (50.183) all'interno della CMTo. La divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" è al primo posto per numero di addetti, ma non rientra tra le prevalenti per numero di imprese; ciò significa che questa divisione è caratterizzata da poche grandi imprese a cui afferiscono un gran numero di addetti. Oltre alla "metallurgia", le altre divisioni che risultano tra le prevalenti, sia per numero di imprese sia per numero di addetti, sono le "industrie alimentari e delle bevande" e la divisione "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

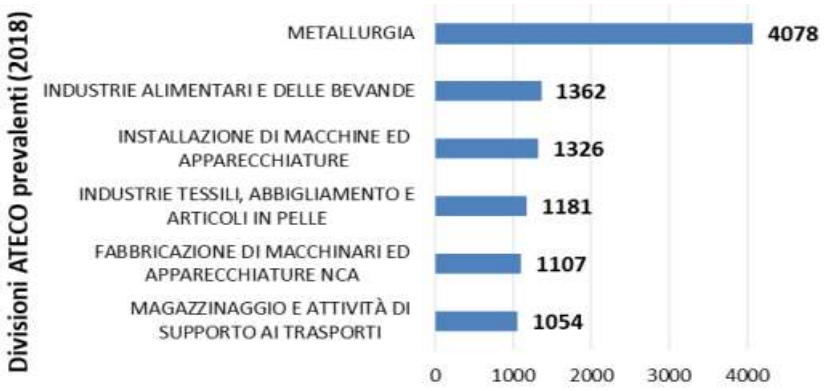


Fig. 72. Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della CMTo, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Fig. 73. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della CMTo, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "industria farmaceutica". In gran parte delle divisioni è diminuito il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" (-16,3%), seguite dalla "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-15,4%), dalla "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-12,5%) e dalla "fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche" (-12,5%). Le sole quattro divisioni caratterizzate da variazioni positive appartengono alle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" (+18,3%), "industrie alimentari e delle bevande" (+12,7%), "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" (+5,7%) e alla divisione "industrie tessili" (+3,8%). L'unica divisione che mantiene inalterato il numero di imprese tra il 2009 e il 2018 è l'"industria farmaceutica".

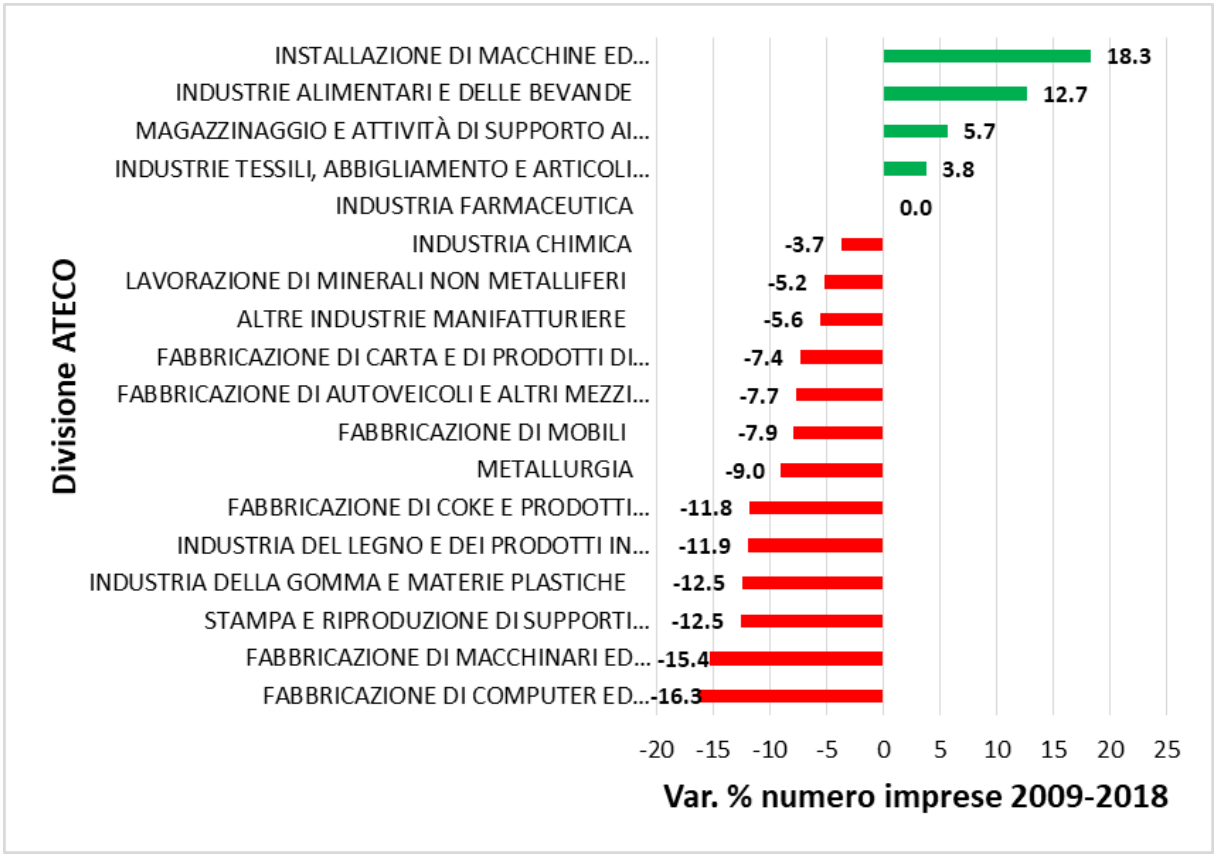


Fig. 74. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

In gran parte delle divisioni è diminuito anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, oltre all' "industria del tabacco" per la quale la diminuzione del 100% deriva dall'azzeramento degli addetti nel 2018, si segnalano la "fabbricazione di mobili" (-36,4%), la divisione "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-33,9%) e l'"industria del legno" (-32,6%). Le tre divisioni caratterizzate da variazioni positive di rilievo del numero di addetti sono le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 4,6%), la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (+ 2,9%) e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+2,8%).

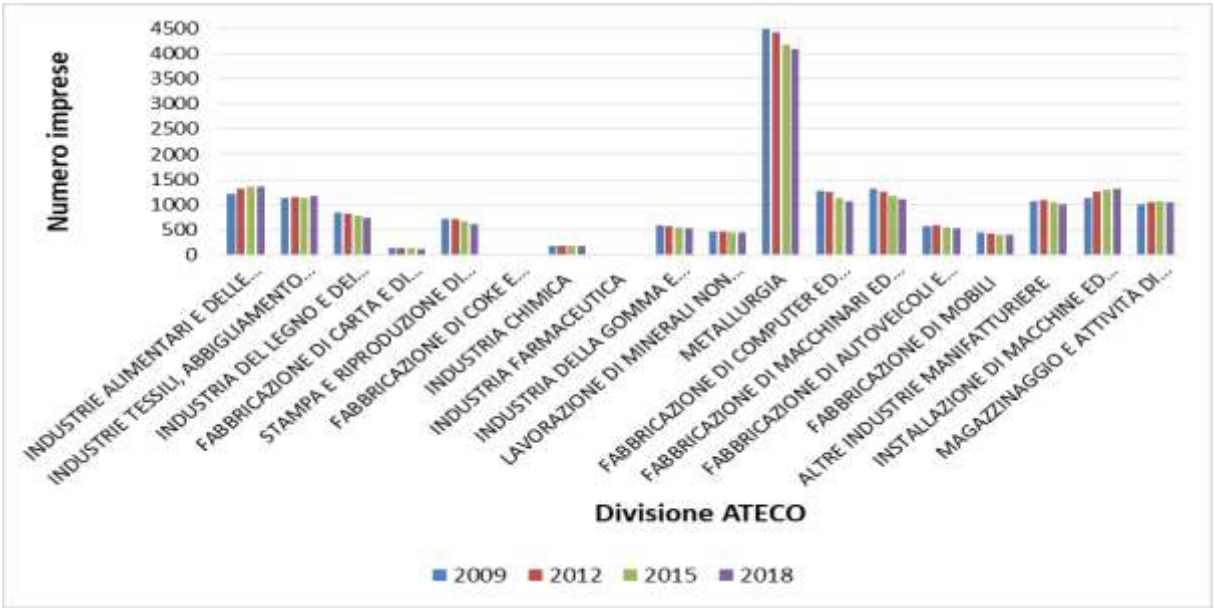
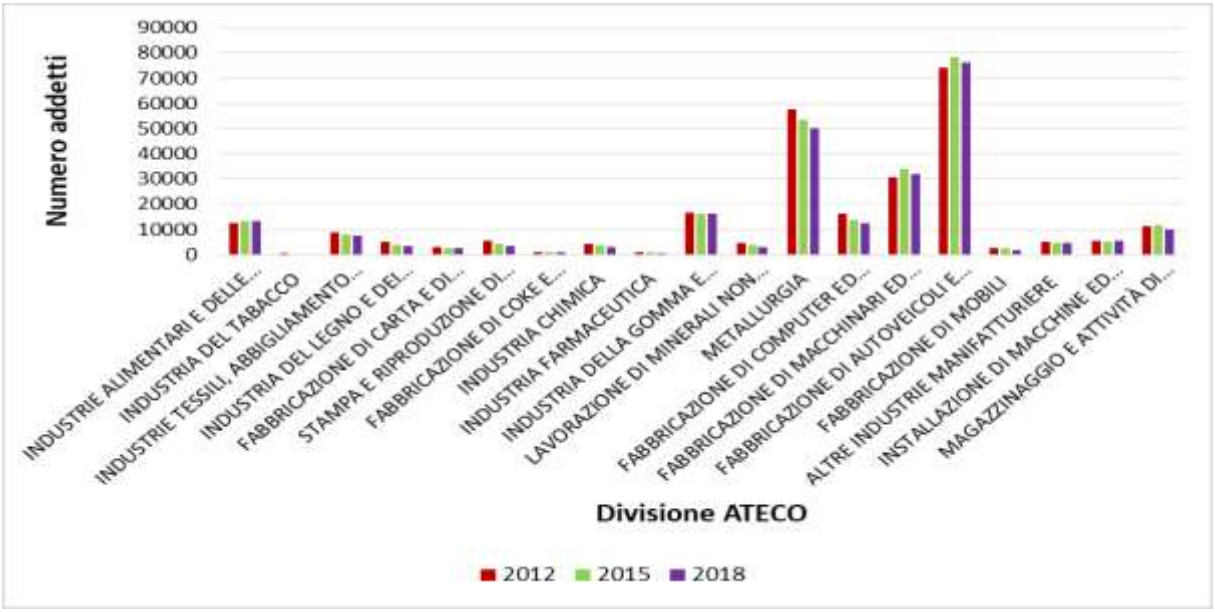


Fig. 75. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che la divisione in maggiore crisi è quella della "stampa e riproduzione di supporti registrati", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti; al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle "industrie alimentari e delle bevande", che vede la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

Fig. 76. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



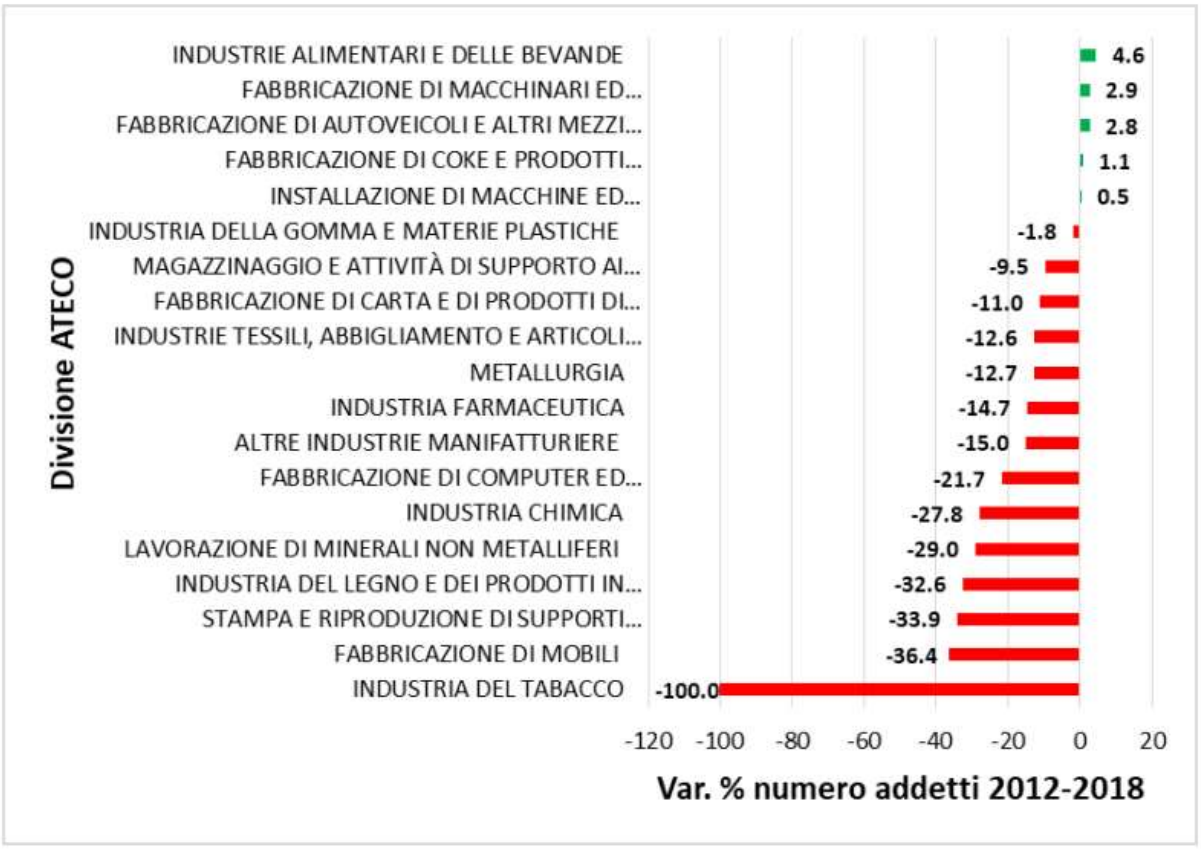
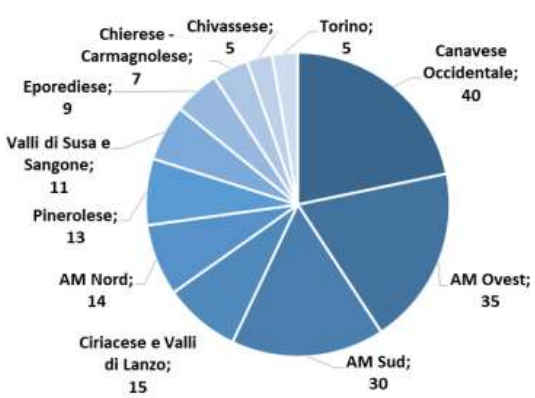


Fig. 77. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Divisioni Ateco prevalenti

Le divisioni ATECO che si riscontrano maggiormente sul territorio metropolitano sono la fabbricazione di prodotti in metallo (184 unita), seguita dalla fabbricazione dei macchinari e apparecchiature (84), dalla fabbricazione di autoveicoli e rimorchi (77) e dalla fabbricazione articoli in gomma (49 unità). Nei grafici che seguono sono riportate le ripartizioni della unità produttive nelle diverse Zone Omogenee.



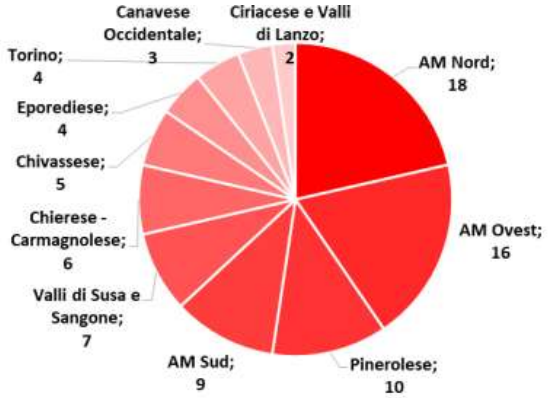
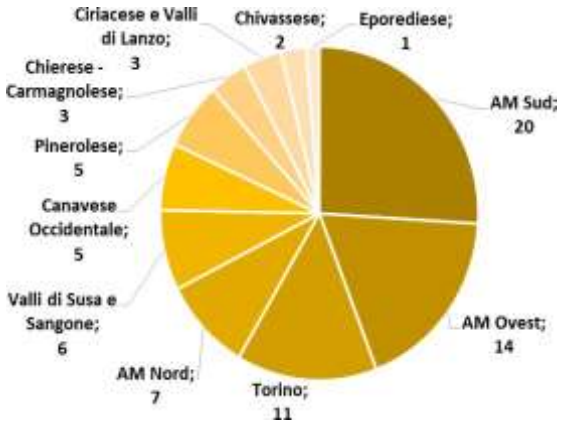
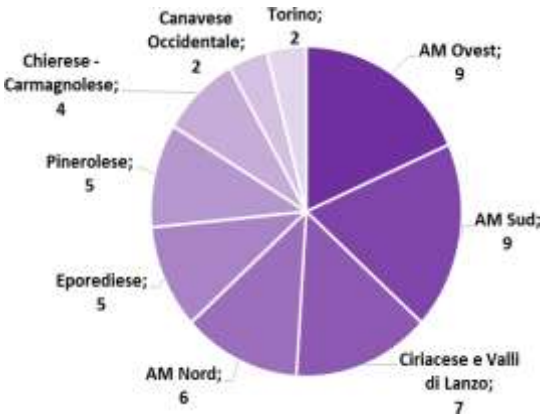


Fig. 78. *Divisione 25 "Fabbricazione di prodotti di metallo" e Divisione 28 "Fabbricazione di macchinari e apparecchiature"*

Fig. 79. *Divisione 29 "Fabbricazione di autoveicoli e rimorchi" e Divisione 22 "Fabbricazione di articoli in gomma"*





Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella Città metropolitana di Torino sono 8.258 mentre quelle nate sono 6.851. Il numero di imprese nate risulta quindi inferiore del 17% rispetto a quello delle cessate.

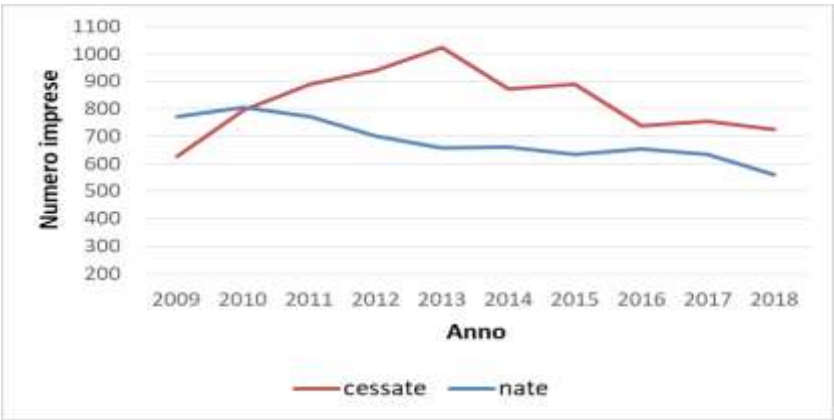
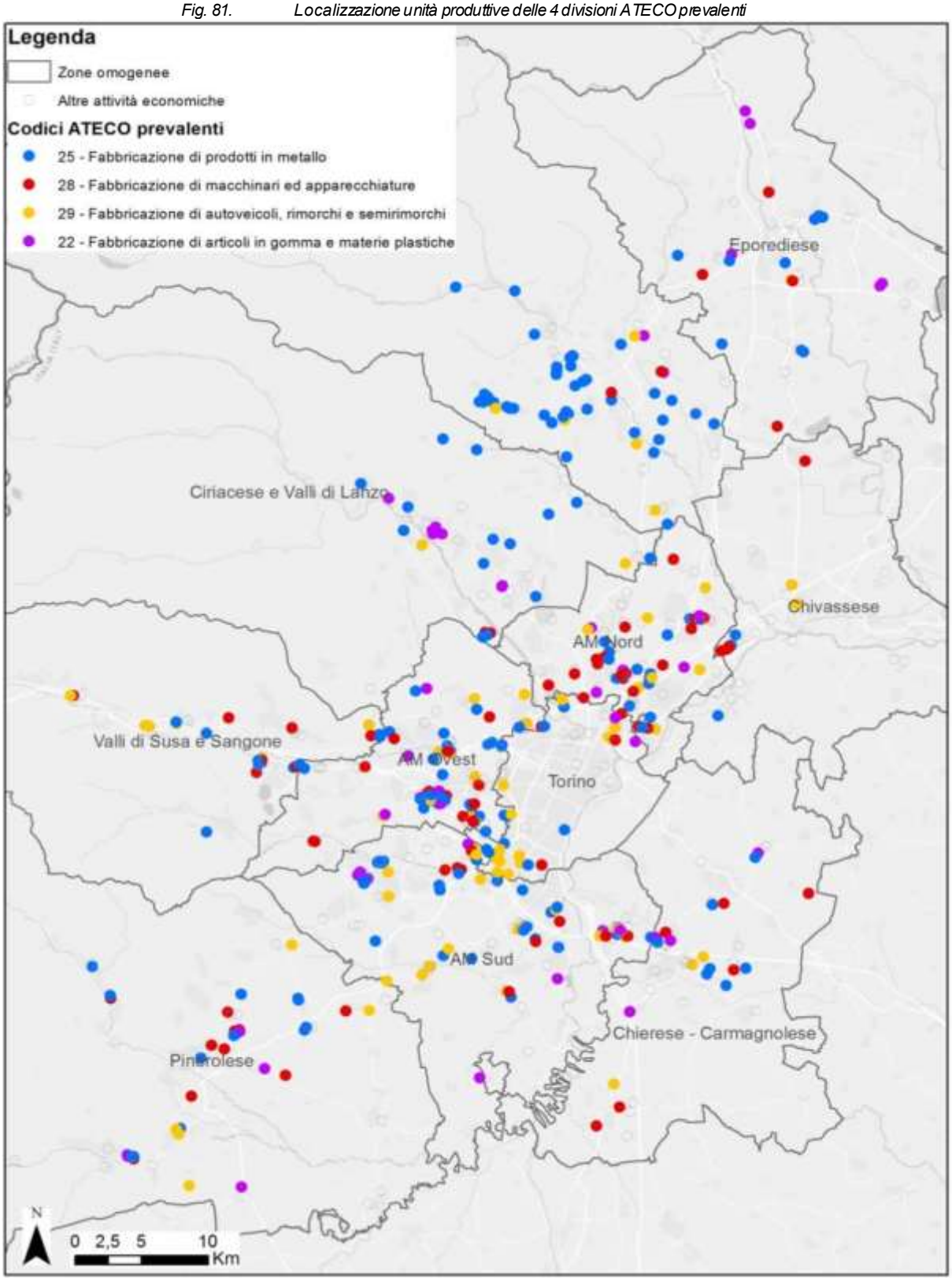
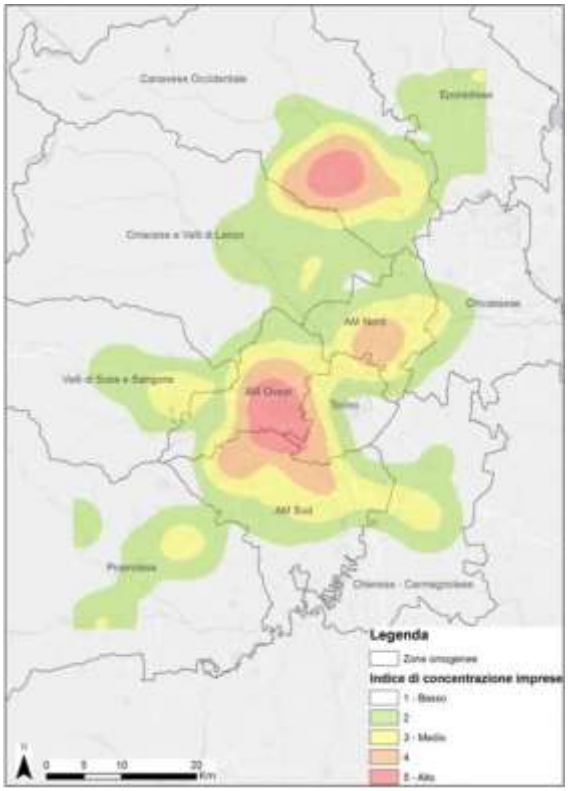


Fig. 80. *Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

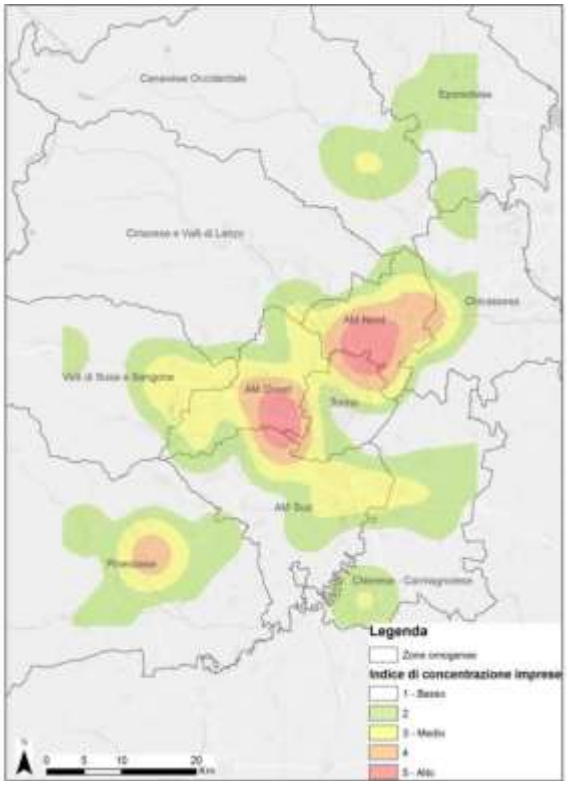
Il numero delle nascite è maggiore riguarda le cessazioni fino al 2010. Dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in crescita fino al 2010, e in costante diminuzione negli anni successivi.

Fig. 81. Localizzazione unità produttive delle 4 divisioni ATECO prevalenti

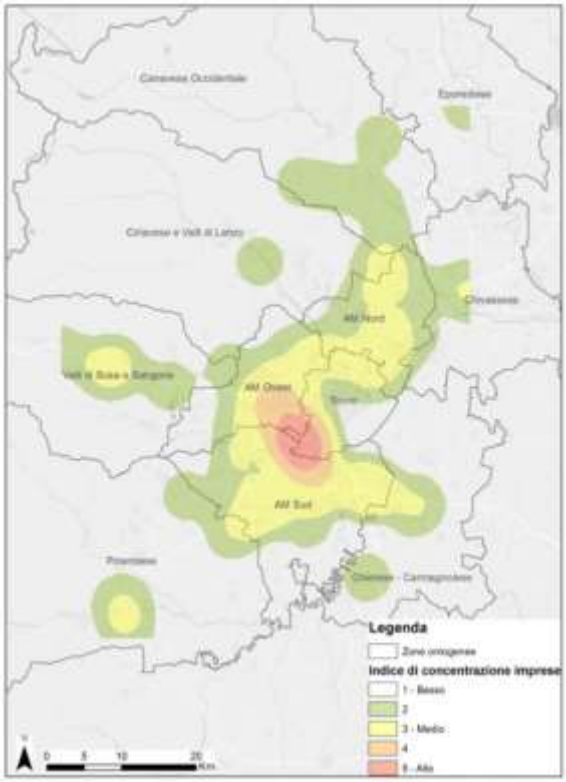




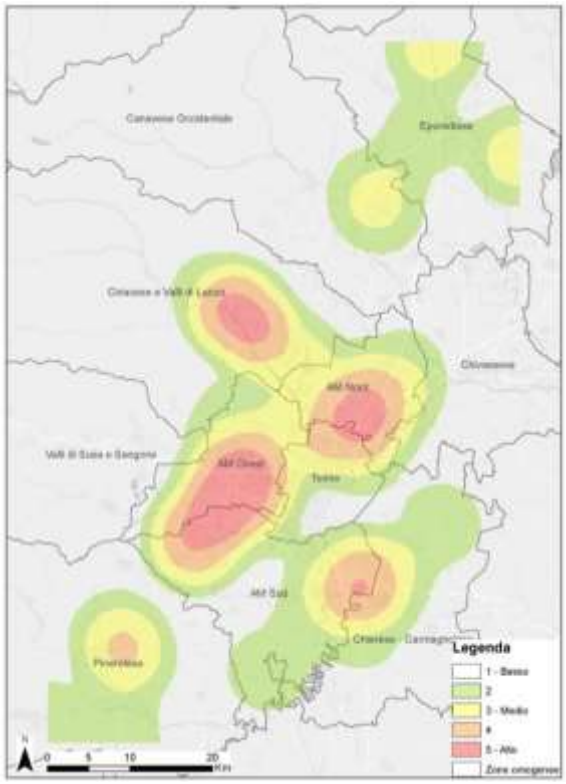
Fabbricazione di prodotti in metallo



Fabbricazione di macchinari e apparecchiature



Fabbricazione autoveicoli e rimorchi



Fabbricazione di articoli in gomma

Fig. 82. Indice di concentrazione delle unità produttive per divisioni Ateco prevalenti

5.1.1 Aree Dismesse: Progetto TRENTAMETRO

Il progetto, completato nel corso del 2019, ha consentito di mappare le aree industriali dimesse presenti sul territorio metropolitano e di realizzare una piattaforma web georeferenziata, contenente informazioni sulla localizzazione, perimetrazione e infrastrutturazione delle aree individuate.

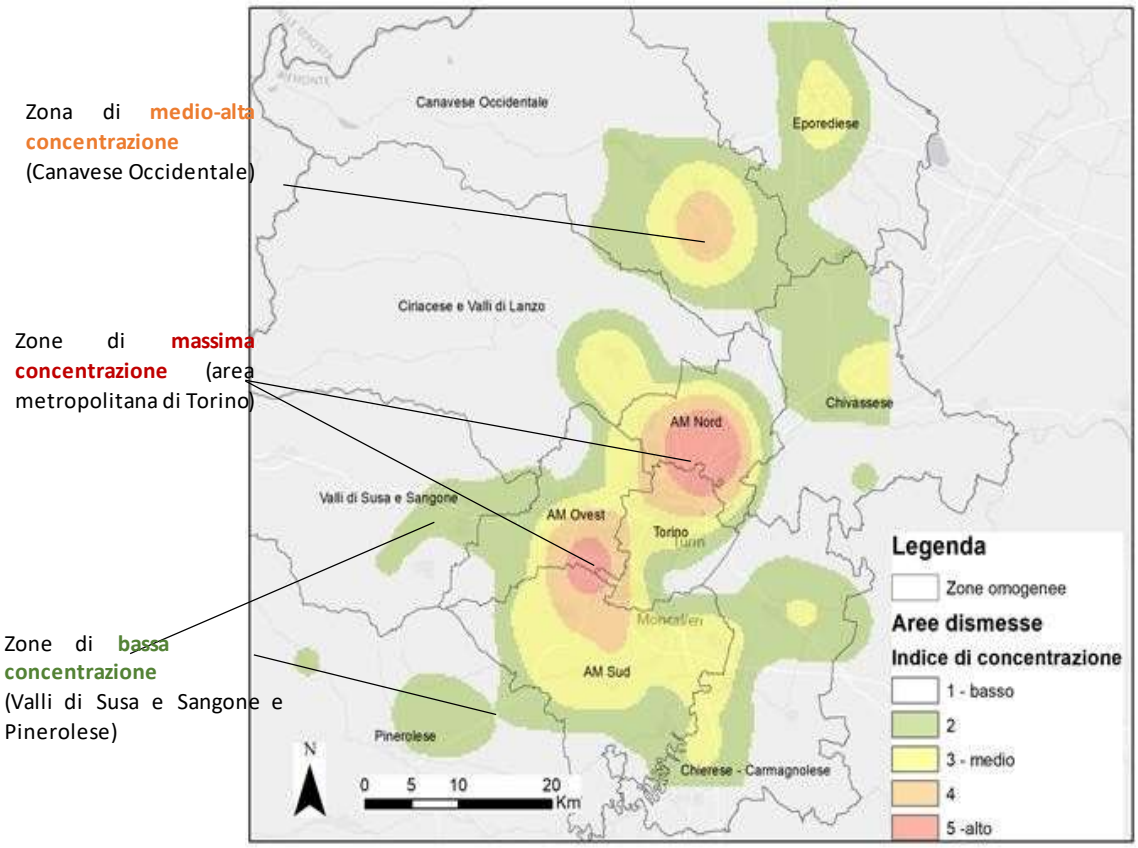
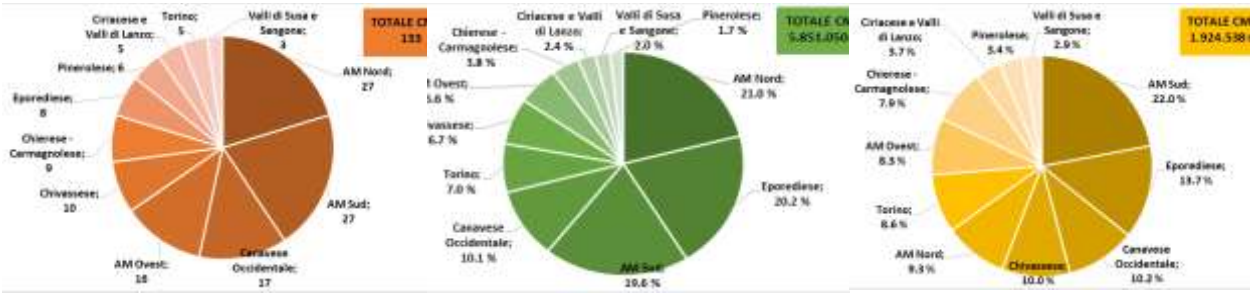


Fig. 83. Aree dismesse: indice di concentrazione nelle Zone omogenee



Numero aree dismesse per Z. O. | Superficie fondiaria dismesse per Z. O. | Superficie coperta dismesse per Z. O.

Fig. 84. Informazioni relative alle aree dismesse per Zone Omogenee

Longevità imprese[5]

Nell territorio metropolitano il 75% delle aziende sono imprese consolidate, considerevole è anche il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni pari al 21% delle imprese totali, solo residuali sono invece le percentuali di imprese longeve e storiche rispettivamente uguali al 4 e 0,1% del totale.

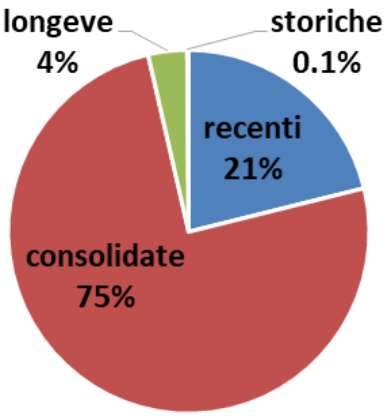


Fig. 85. Longevità imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

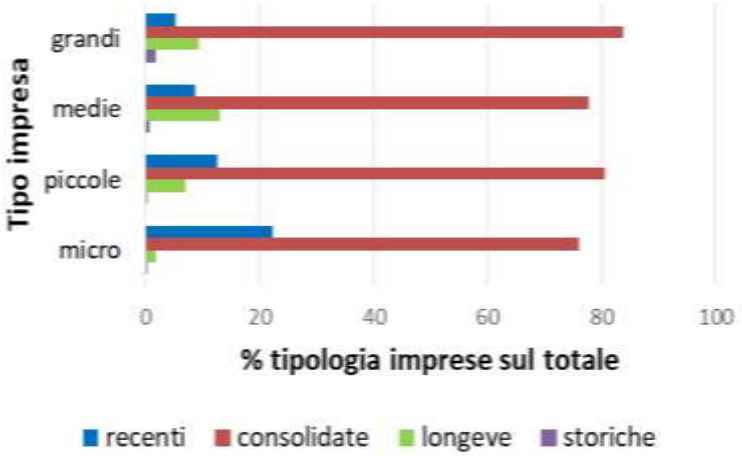


Fig. 86. Longevità nelle micro, piccole, medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Si nota, passando dalle micro imprese alle medie/grandi, una tendenza all'aumento dell'incidenza delle imprese longeve e storiche. Le percentuali minime di imprese storiche riguardano le micro e piccole imprese, mentre la massima incidenza (più del 20%) di imprese recenti riguarda le micro imprese.

Imprese femminili

La crescita dell'imprenditoria femminile è sostenuta da più parti (es. Dipartimento per le Pari Opportunità del Governo centrale; Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa) che opera attraverso il comitato CNA Impresa Donna e la Camera di Commercio che ha creato il "Comitato imprenditoria femminile della Camera di commercio di Torino"). L'obiettivo comune è promuovere le aziende gestite da imprenditrici donne indagando sulle peculiarità e le problematicità connesse alla nascita e al consolidamento di queste imprese. Si nota una tendenziale diminuzione del numero di imprese femminili nella CMTo, sia in termini assoluti sia percentuali, rispetto alle imprese totali tra il 2009 e il 2015.

Principali statistiche:

-la media di aziende femminili sul totale delle imprese nei quattro anni è pari al 17,1%;

-le imprese femminili hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del 19,2%;

[5] Con riferimento all'anno 2018, le imprese sono classificate in: Recenti: aperte negli ultimi 5 anni; Consolidate: attive sul territorio da 6 a 49 anni; Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni; Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Più della metà delle "industrie tessili" (55%), sono gestite da donne.

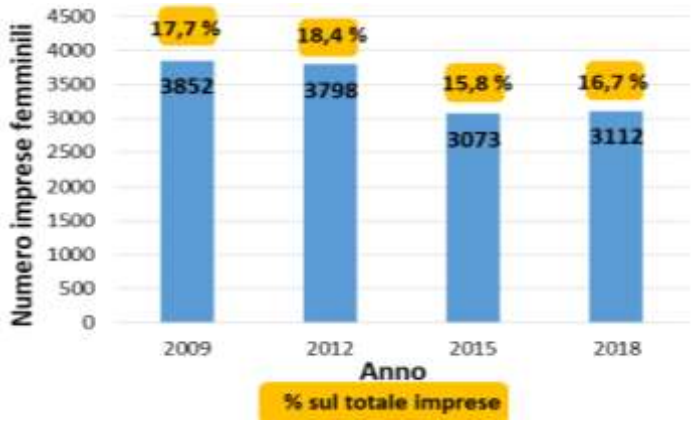


Fig. 87. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Fig. 88. % imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia", prevalente nella CMTo, assumono particolare rilievo le "industrie tessili", "alimentari e delle bevande" che inoltre sono in crescita negli anni considerati.

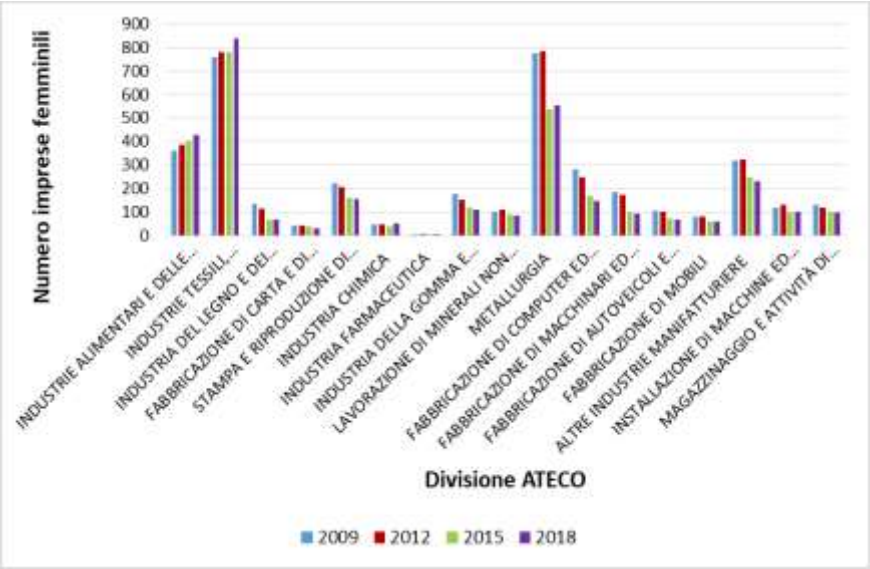


Fig. 89. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

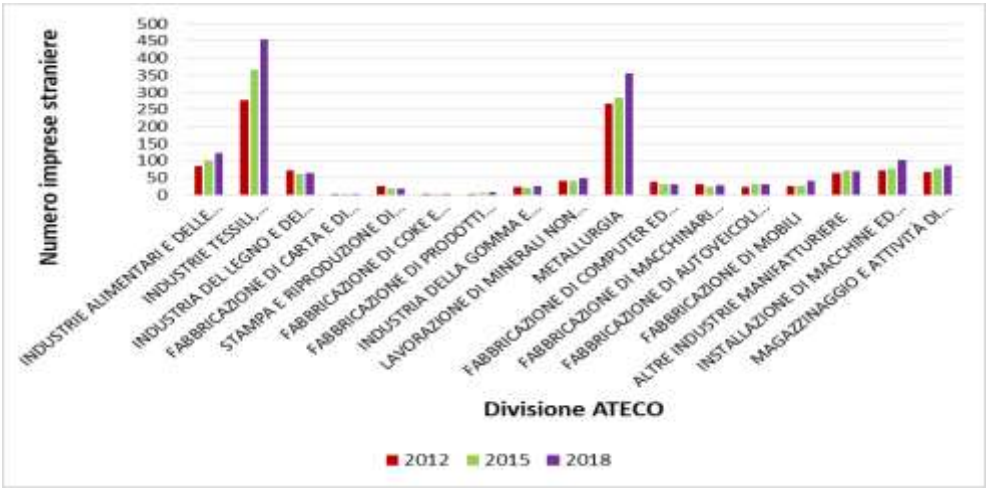
Imprese straniere

L'ingresso di imprenditori stranieri nel territorio in analisi può essere visto positivamente come certificazione del valore del tessuto produttivo diffuso sul territorio, ma anche negativamente per il progressivo ridimensionamento dell'industria italiana che, da leader, diventa singolo anello di una catena internazionale che ha il cuore pulsante altrove. Ill numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

Principali statistiche:

-la media delle aziende straniere sul totale delle imprese nei quattro anni è pari al 6,6%;

-le imprese straniere hanno subito una crescita tra il 2009 e il 2018 del 33,3%;



-le imprese straniere sono cresciute in controtendenza rispetto alle imprese totali (in diminuzione).

Fig. 90. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere sul territorio metropolitano è rappresentata dalle "industrie tessili", nella quale quasi un terzo (29,9%) risultano essere straniere.

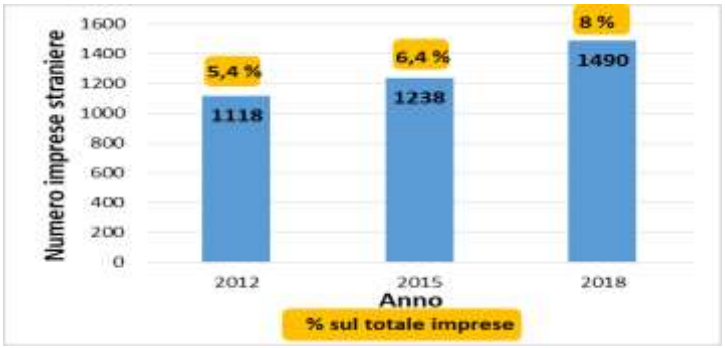


Fig. 91. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni "industrie tessili", "metallurgia" e "industrie alimentari e delle bevande". Sono inoltre in crescita, le "installazione di macchine ed apparecchiature" e il "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti".



Fig. 92. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Localizzazione degli ambiti produttivi

Dall'analisi della mosaicatura dei Piani Regolatori Generali dei comuni della Città metropolitana di Torino, risulta evidente che circa metà delle unità produttive dell'intero territorio si localizza nell'area metropolitana torinese, precisamente nella prima cintura (Zone omogenee AM Sud, AM Ovest e AM Nord); in dettaglio, riguardo il numero di dipendenti, la sola città di Torino (Zona omogenea 1).

Le analisi svolte hanno portato all'individuazione degli ambiti produttivi presenti sul territorio e alla classificazione del loro livello di competitività per attrarre possibili investimenti o sviluppare eventuali politiche di sviluppo[45]. Il luogo della produzione per eccellenza si è confermato essere la pianura torinese e si trova concentrato proprio nel capoluogo e nella sua prima cintura, mentre tutto il resto del territorio della Città metropolitana, prevalentemente collinare o montuoso, risulta meno industrializzato. Questa dinamica risulta evidente dall'immagine riportata di seguito.

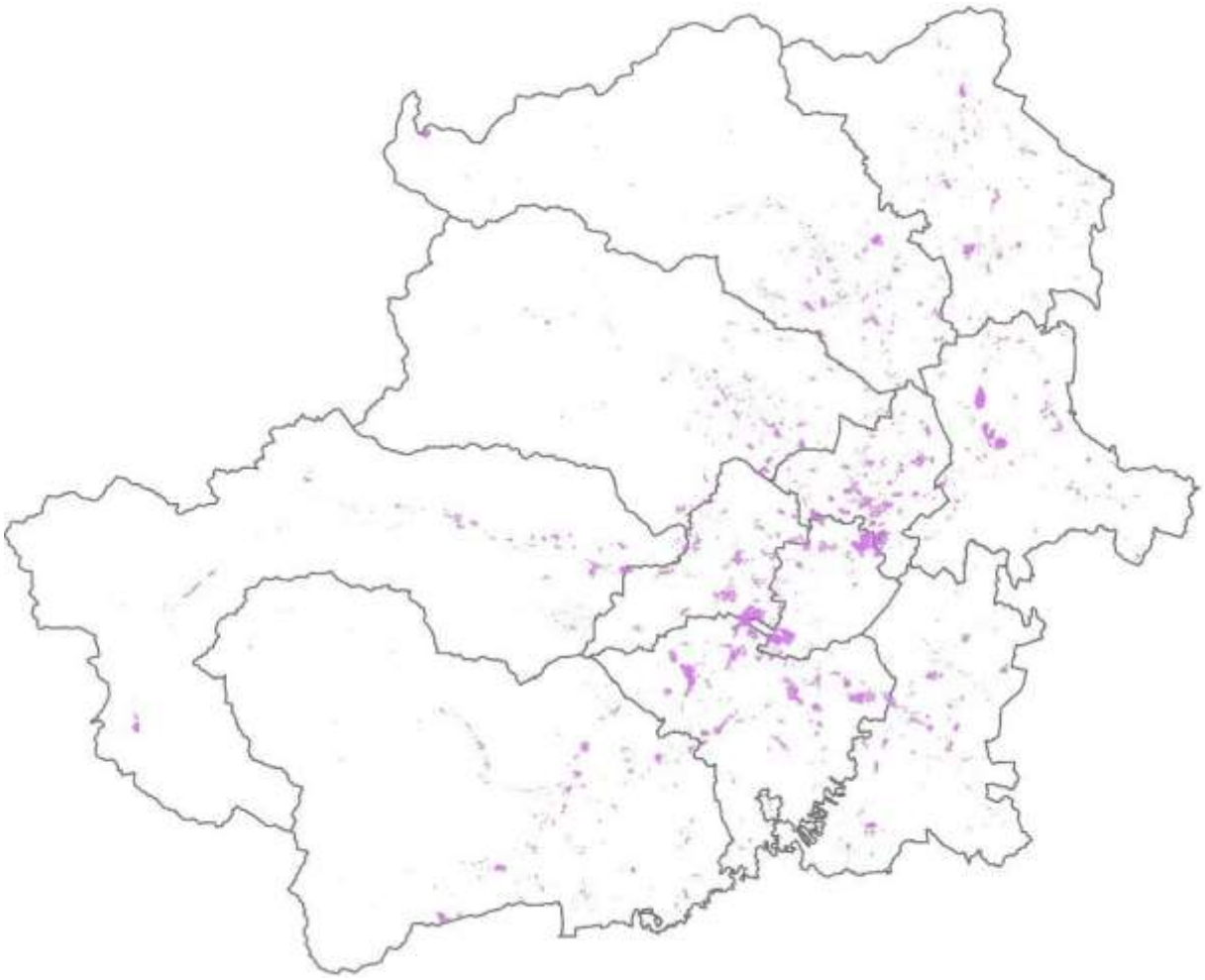


Fig. 93. Localizzazione delle zone produttive da mosaicatura dei PRG (Elab. Fondazione LINKS)

Su un totale di 59 ambiti produttivi analizzati, già presenti nel PTC2 (53) o di nuova individuazione (6), ben 24, collocati prevalentemente nella cintura torinese, sono risultati ad alta competitività; 17 ambiti, localizzati per lo più nella prima cintura torinese o lungo i principali assi di comunicazione (autostrade e ferrovie), sono risultati a competitività medio alta; altri 17 a medio-bassa e uno solo a bassa competitività, localizzati nelle zone omogenee più lontane da Torino, lungo le valli. Un solo ambito, infine, è risultato avere un livello di competitività basso.

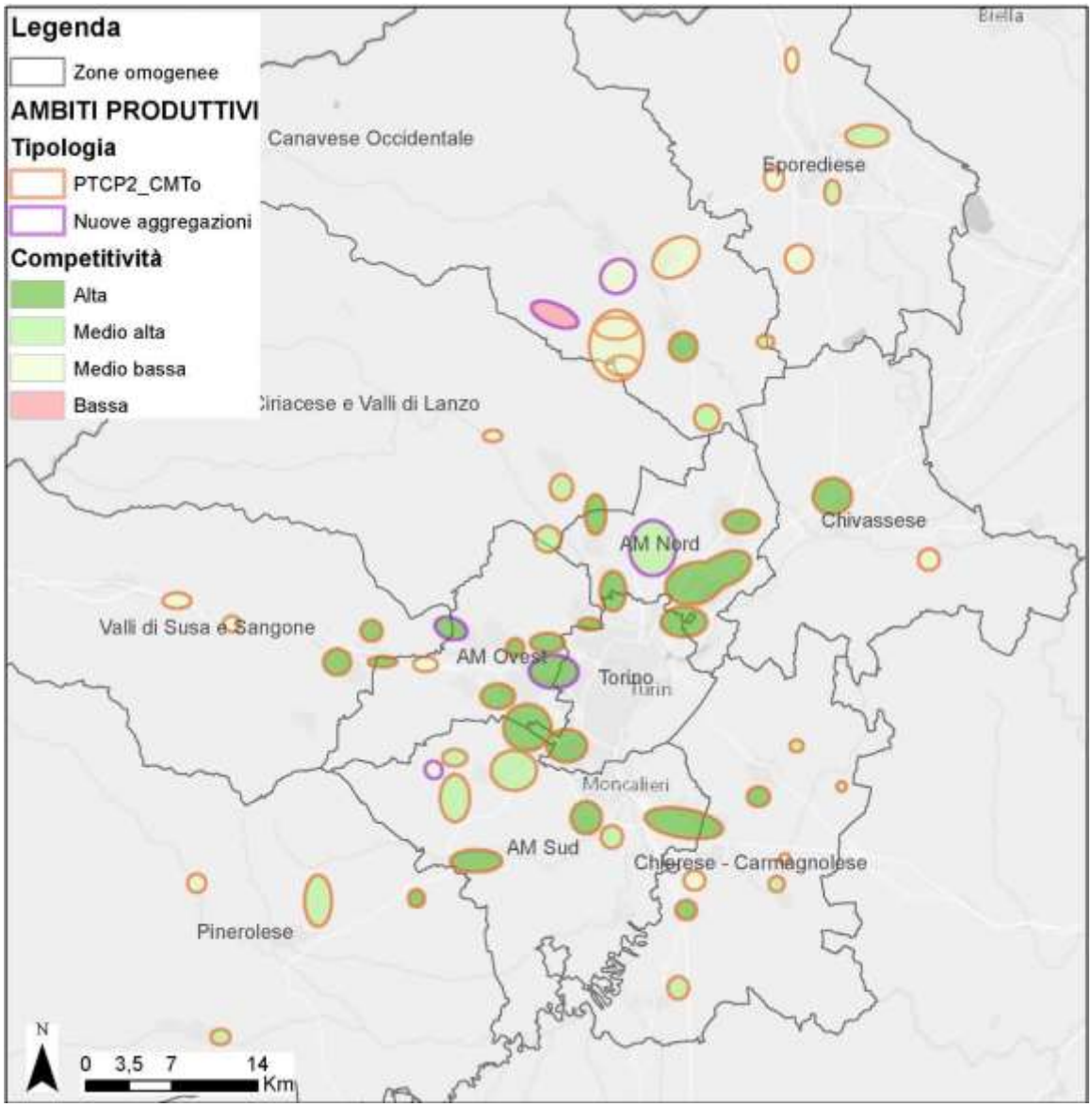


Fig. 94. Individuazione degli ambiti produttivi e classificazione in base al livello di competitività (Elab. LINKS)

5.1.2 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della Città Metropolitana di Torino si sviluppa attorno all'eccellenza dell'*automotive*, infatti l'industria automobilistica costituisce il nucleo del sistema produttivo torinese impiegando circa un terzo degli addetti all'*automotive* a livello nazionale e circa il 30% degli addetti del comparto nella CMTo. Tra le altre divisioni ATECO prevalenti nella CMTo ci sono le "industrie alimentari e delle bevande", le "industrie tessili" e la "fabbricazione di macchinari e apparecchiature".

Accanto ad alcune divisioni in crisi, su tutte quello della "stampa e riproduzione di supporti registrati", altre come le "industrie alimentari" sono invece in crescita nell'ultimo decennio.

Il comparto produttivo del territorio in analisi è costituito in larga parte da micro imprese.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il numero delle nascite rimane maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010, dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto alle nate.

Il 75% delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni è pari al 21% delle imprese totali, solo residuali sono invece le percentuali di imprese longeve e storiche.

Le imprese femminili decrescono maggiormente rispetto alle altre imprese mentre le imprese straniere risultano in continua crescita e costituiscono quasi il 30% delle industrie tessili della CMTo. Il valore economico delle esportazioni, pari a 18,5 miliardi di euro nel 2019, secondo in Italia solo alla Città Metropolitana di Milano, risulta, però, in contrazione rispetto all'anno precedente.

CMTo SWOT ANALYSIS			
	PUNTI DI FORZA		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
INTERNI	• elevato valore economico delle esportazioni rispetto alle altre Città Metropolitane/ Province italiane • importanza del settore automotive per numero di addetti • crescita del numero di imprese e addetti nell'"industria alimentare e delle bevande" • il 75 % delle imprese sono imprese consolidate		• calo del valore delle esportazioni tra il 2019 e il 2018 • calo del numero di imprese e addetti del comparto tra il 2009 e il 2018 • crisi della divisione "stampa e riproduzione di supporti registrati" • numero di imprese cessate maggiore rispetto alle nate dal 2011 in poi • calo del numero e dell'incidenza delle imprese femminili • difficile riconversione delle aree dismesse soprattutto a causa degli elevati costi di bonifica
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• crescita del numero di imprese straniere		

Fig. 95. Analisi SWOT del comparto produttivo della CMTo (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

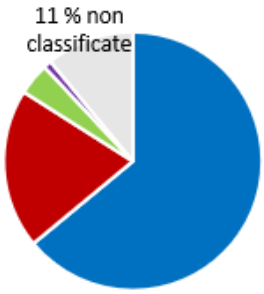
Dopo aver analizzato l'andamento del comparto produttivo della Città metropolitana di Torino nel suo complesso, nelle pagine che seguono vengono approfondite le analisi per ciascuna delle Zone Omogenee del territorio.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 - CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

15.795 imprese manifatturiere
- 4,84 % tra il 2009 e il 2018

248.027 addetti
- 6,74 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 64 % MICRO
- 20 % PICCOLE
- 4 % MEDIE
- 1 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 21 % RECENTI
- 75 % CONSOLIDATE
- 4 % LONGEVE
- 0,1 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto»

In crescita:
«Industrie alimentari e delle bevande»

In crisi:
«Stampa e riproduzione di supporti registrati»

IMPRESE FEMMINILI

3.112 imprese (16,7 % del totale)
- 19,2 % tra il 2009 e il 2018

Il 55 % delle «industrie tessili» e il 25,2 % delle «industrie alimentari e delle bevande» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

1.490 imprese (8 % del totale)
+ 33,3 % tra il 2012 e il 2018

Il 29,9 % delle «industrie tessili» sono straniere

5.2 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 1 -Torino

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della Zona omogenea n. 1 Torino, nel 2018 erano 6.166, con un numero di addetti pari a 118.914. Sia il numero di imprese, sia quello degli addetti sono diminuiti nell'ultimo decennio. Il numero di imprese ha subito la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-4,5%), mentre gli addetti sono diminuiti in modo più rilevante tra il 2015 e il 2018 (-8,8%).

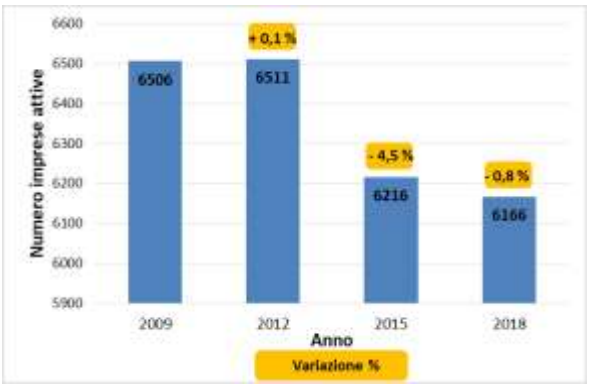


Fig. 96. *Numero imprese attive nella ZO Torino città (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Fig. 97. *Numero addetti nella ZO Torino città (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)*

Il numero di imprese e degli addetti della sola città di Torino appare rilevante: in città sono presenti il 39% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano quasi la metà (48%) degli addetti.

Fig. 98. *Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

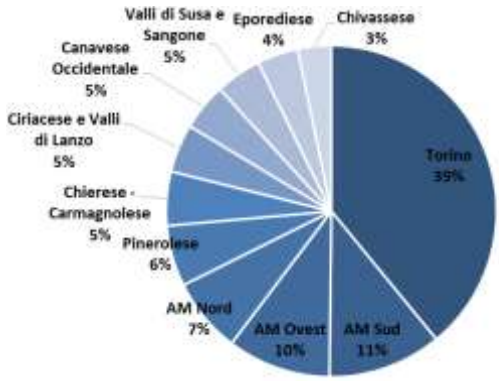
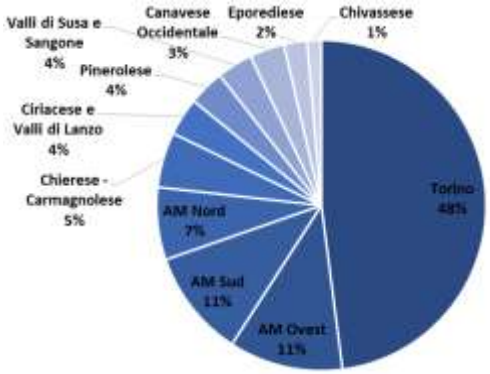


Fig. 99. *Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)*

Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del 5,2%, questa decrescita è



la quarta peggiore tra le zone omogenee ed è più importante rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%.

Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa decresce del 11,2%, la terza decrescita peggiore tra le zone omogenee e anche in questo caso più rilevante rispetto al dato CMTo che era –6,7%.

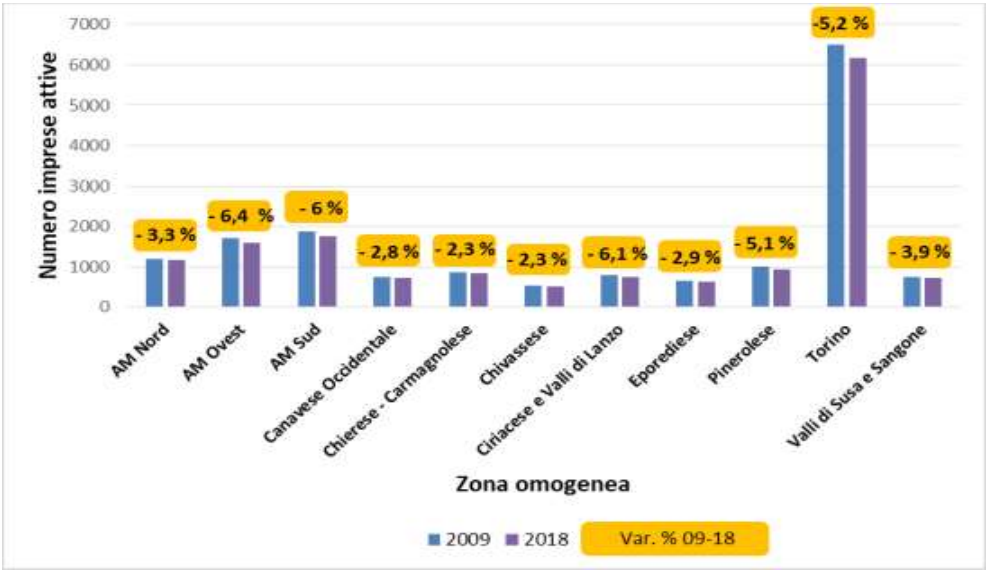


Fig. 100. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

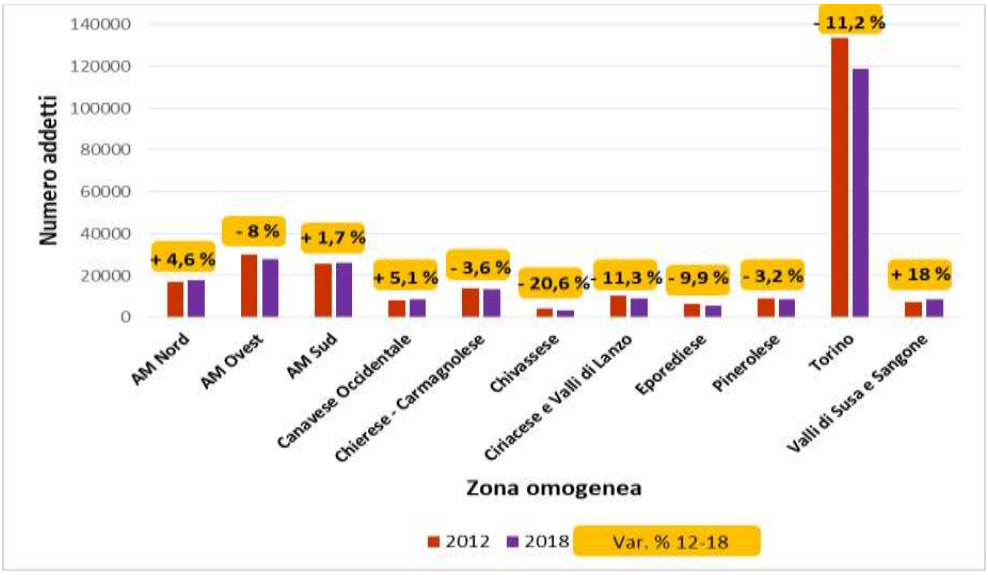


Fig. 101. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Nel 2018 si nota una similitudine tra il dato della zona omogenea in analisi e quello dell'intera CMTo. Il comparto produttivo della zona omogenea in analisi è quindi caratterizzato in larga parte da micro e piccole imprese.

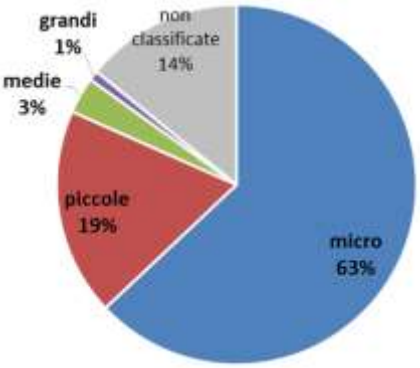


Fig. 102. *% tipologia imprese nella ZO Torino (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

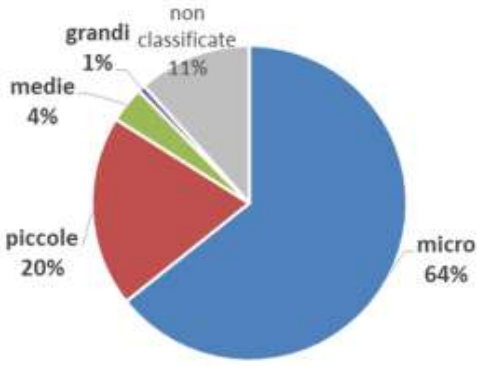


Fig. 103. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie, con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Torino città.

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti. Tutte le tipologie sono in decrescita a parte le piccole che crescono dello 0,9% e sono le micro imprese quelle segnate dalla diminuzione più consistente (-6,6%) che in valore assoluto significa una riduzione di 276 imprese.

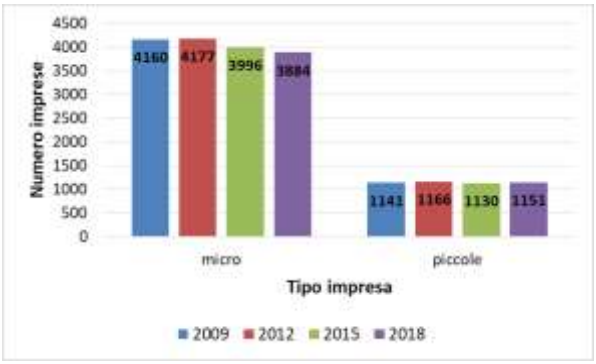


Fig. 104. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

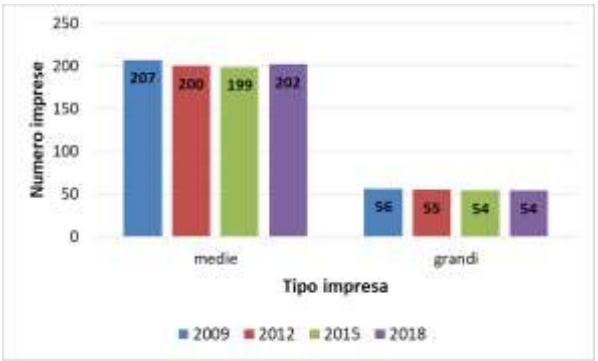


Fig. 105. *Numero medie e grandi imprese imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Fig. 106. *N. micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono. Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO nell'ultimo decennio, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella ZO 1 Torino. Si nota una preponderanza della divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" che impiega 55.522 addetti nella zona omogenea in analisi (ben il 73% degli addetti della divisione nella CMTo). Rilevanti sono anche le divisioni "metallurgia" sia per numero di imprese (1.253) che per numero di addetti (14.061) e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" con 591 imprese e 5.705 addetti.

Fig. 107. N. imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Torino, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 108. N. addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Torino città (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018, si osserva, un gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", mentre sono



esigui i numeri di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", "industria farmaceutica" e "fabbricazione di carta". Gran parte delle divisioni ha visto una diminuzione del numero



di imprese: quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-19,5%), "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" (-17,3%) seguite dalla "industria della gomma e materie plastiche" (-17%) e dalla "industria del legno e dei prodotti in legno" (-16,9%).

Le divisioni ATECO che hanno fatto registrare le migliori performance di crescita sono le "industrie alimentari e delle bevande" (+17,4%), l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+13,5%) e le "industrie tessili" (+7,4%).

La crescita dell'"industria farmaceutica" in valori assoluti si traduce nell'incremento di una sola impresa tra il 2009 e il 2018.

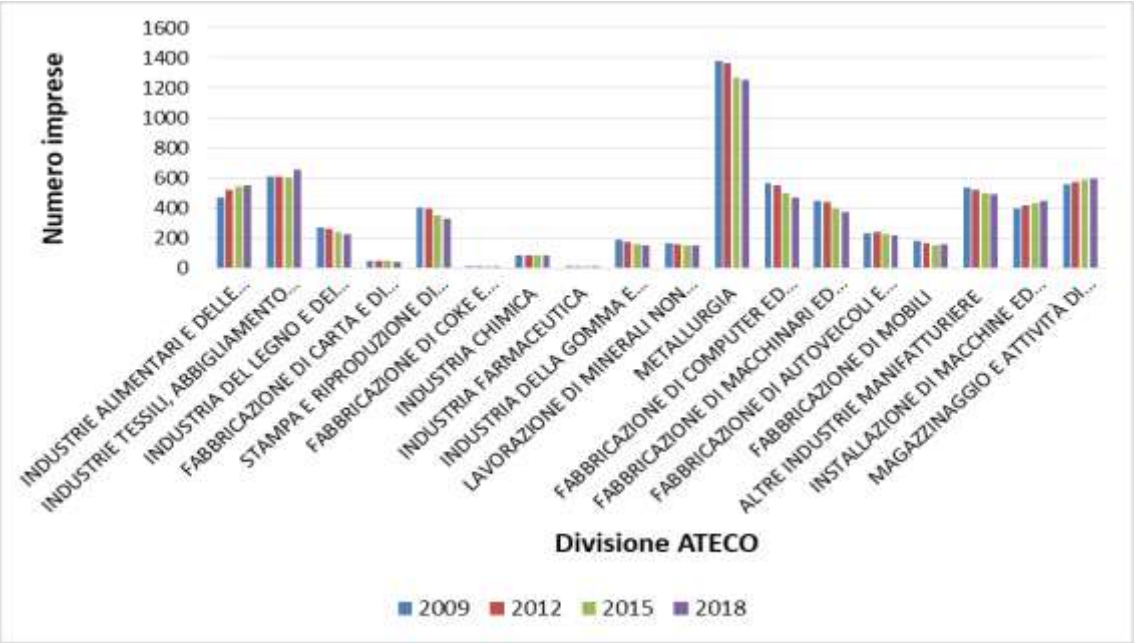


Fig. 109. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

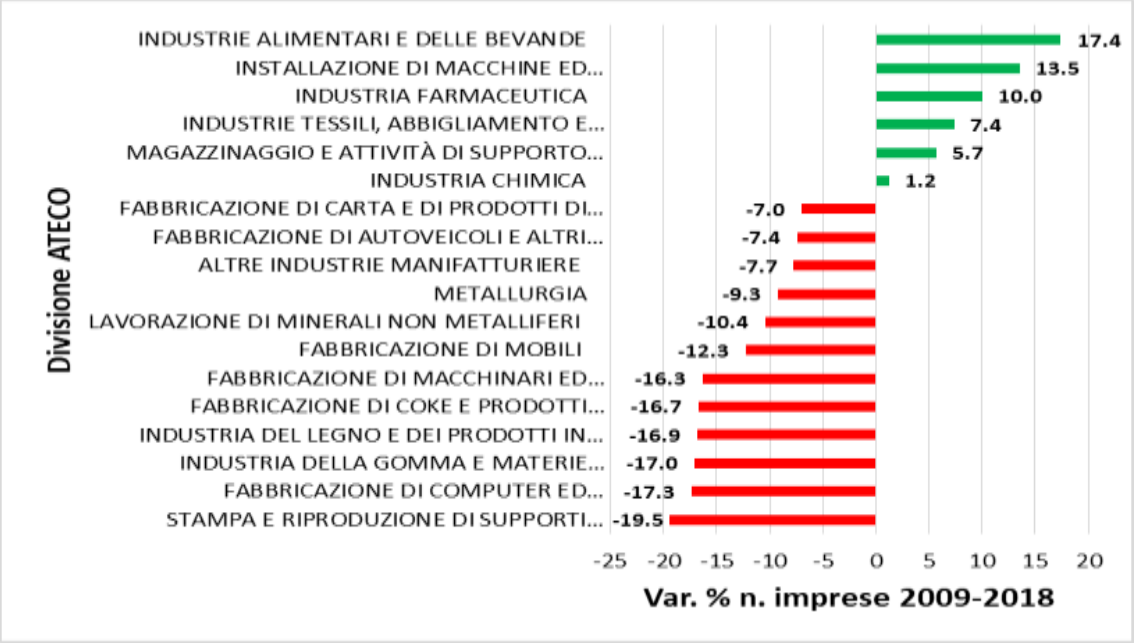


Fig. 110. Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018, gran parte delle divisioni ha visto una diminuzione anche nel numero di addetti oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano l'"industria chimica" (-68,4%), la "fabbricazione di mobili" (-58%) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-38,4%). La sola divisione caratterizzata da una rilevante variazione positiva del numero di addetti è la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio" per la quale l'aumento è del 22%, questa crescita viene però ridimensionata tenendo conto del numero di addetti in questa divisione che è molto esiguo.

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle "industrie alimentari e delle bevande", che vede la forte crescita del numero di imprese e la quasi stabilità del numero di addetti.

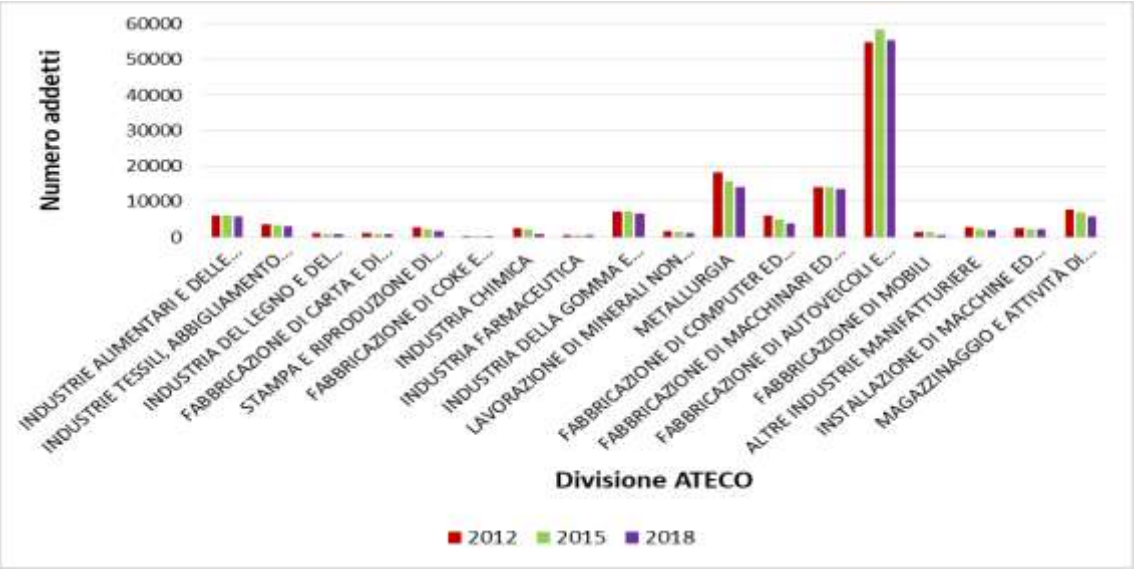


Fig. 111. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

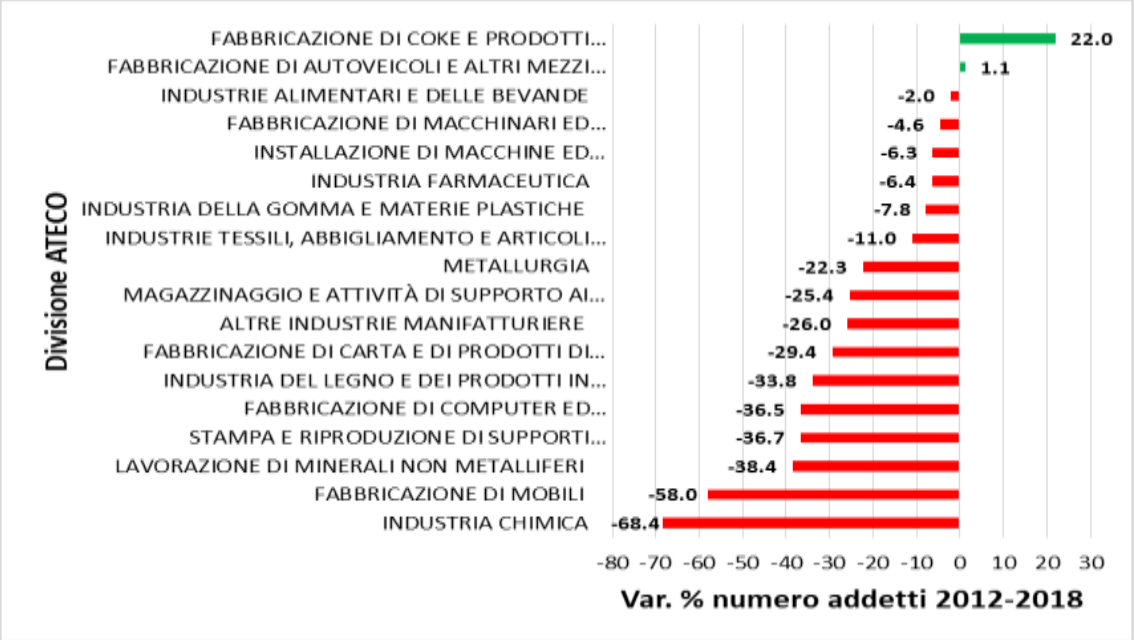


Fig. 112. Variazione% numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Torino città sono 3.514, mentre quelle nate sono 2.890 con un rapporto% nate/cessate del -17,8% che risulta di poco peggiore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il numero delle nascite è maggiore di quello delle cessazioni fino al 2009. Dal 2010 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2013 l'andamento delle imprese cessate è in crescita mentre, dal 2014 in poi il trend è in tendenziale diminuzione, fino a stabilizzarsi al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese rimane stabile fino al 2010, poi in diminuzione fino al 2015, cresce nel 2016 per poi tornare in decrescita negli anni successivi.

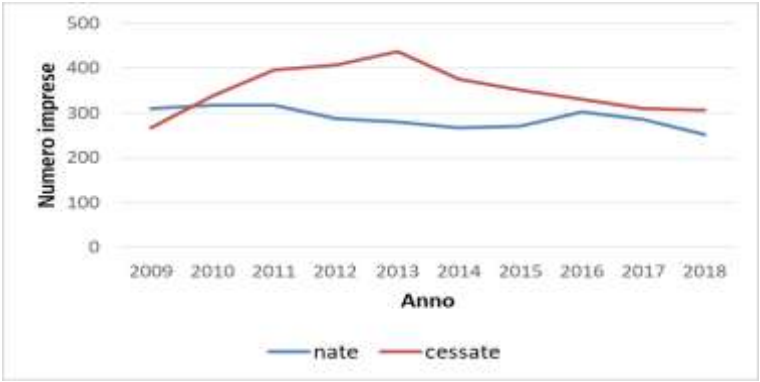


Fig. 113. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea Torino città è più elevata la quota di imprese recenti rispetto al resto del territorio della CMTo; simili invece sono le quote di imprese consolidate, longeve e storiche.

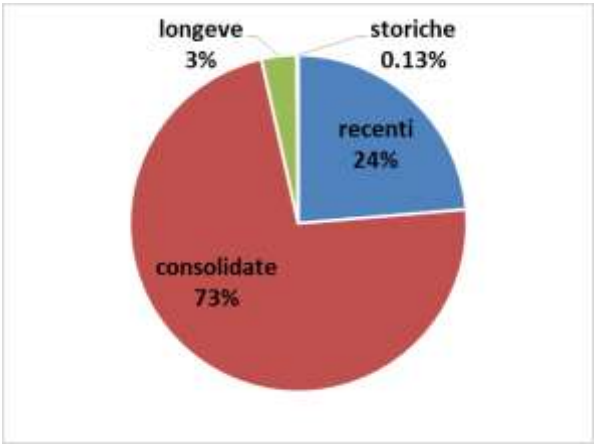


Fig. 114. Longevità imprese nella ZO Torino (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

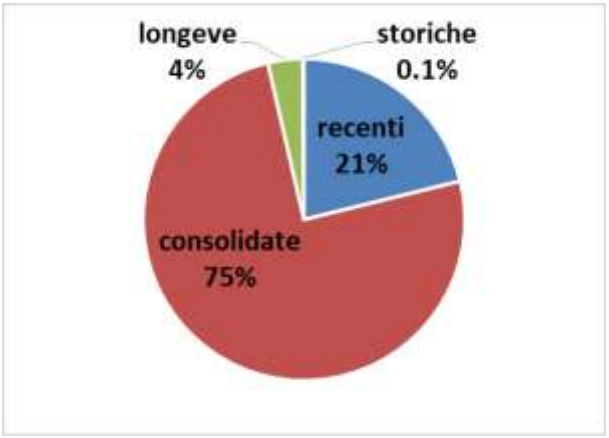


Fig. 115. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo. Si rileva il maggior peso delle imprese femminili nella ZO in analisi rispetto al resto della CMTo e una maggiore resistenza delle stesse che diminuiscono di meno rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Torino città è pari al 19,4% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO Torino città hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del -16,2% rispetto al – 19,2% della CMTo.

Nela *ZO* 1 Torino città si nota una tendenziale diminuzione del numero di imprese femminili, sia in termini assoluti che in termini percentuali, rispetto alle imprese totali tra il 2009 e il 2015. Per gli anni che seguono, invece, risulta in lieve ripresa sia come numero che come peso percentuale.

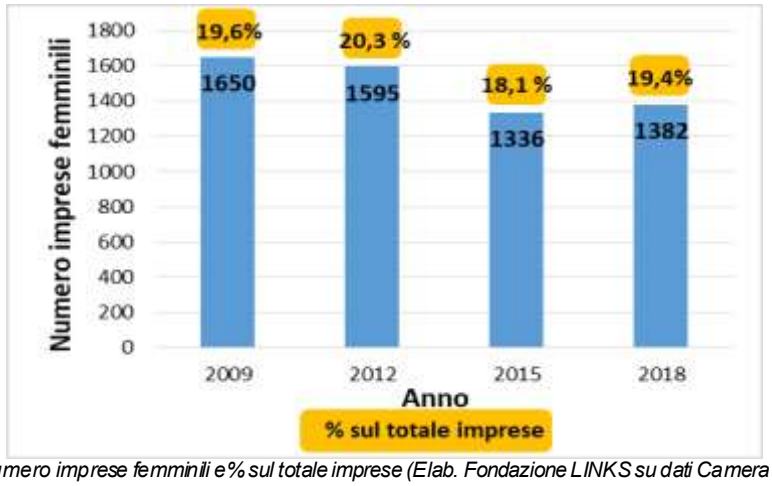
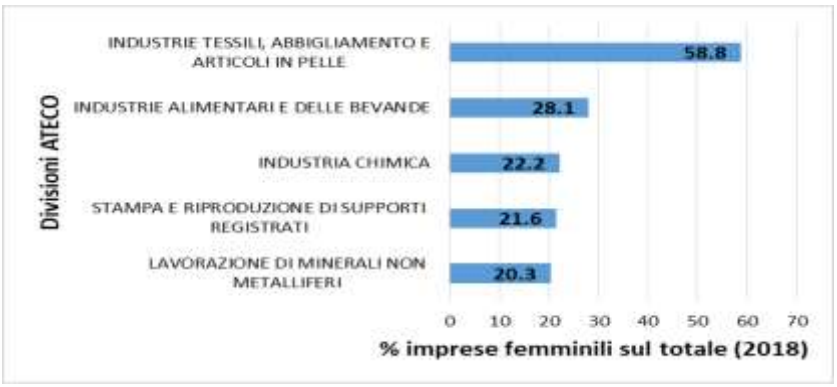


Fig. 116. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Più della metà delle industrie tessili della *ZO* Torino città (58,8%), sono gestite da donne.

Fig. 117. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO, si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" e quelle "alimentari e delle bevande" che inoltre sono in crescita negli anni considerati.

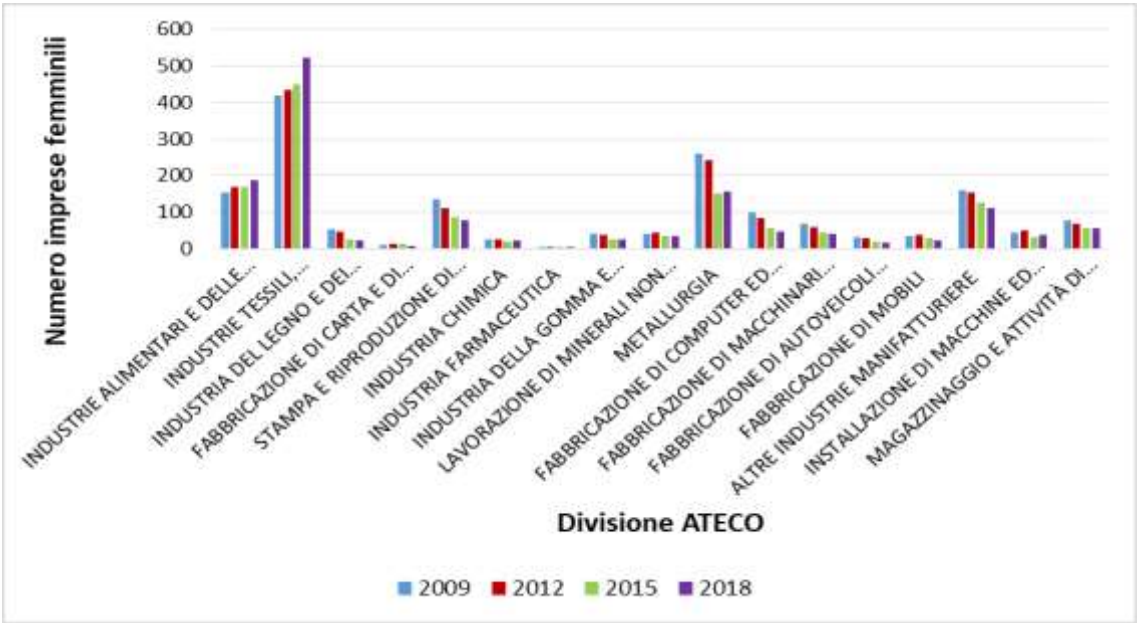


Fig. 118. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

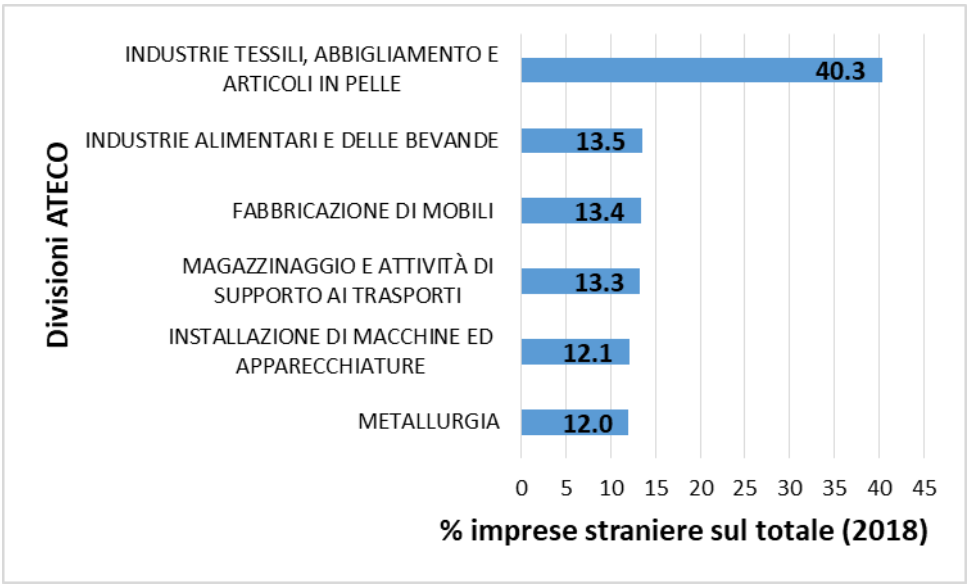
Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero, anche a livello di singola zona omogenea, riguarda le imprese straniere. Si nota la maggiore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e anche un incremento maggiore di queste rispetto al resto della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Torino città è pari al 12,6% rispetto all'8% della CMTo;

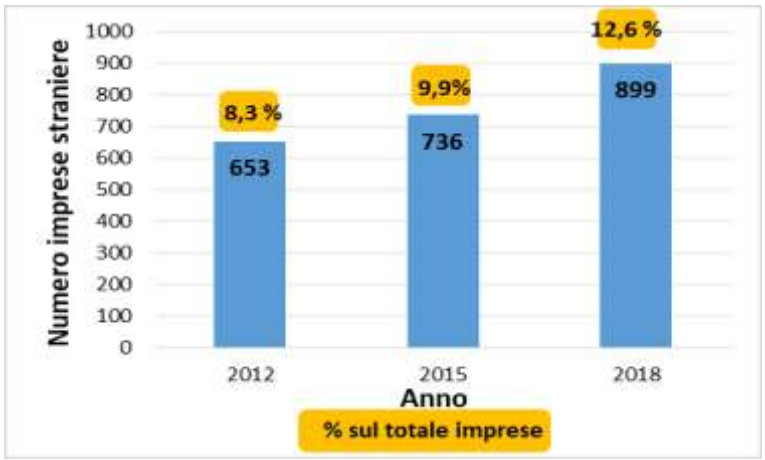
-le imprese straniere nella ZO 1 sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 37,7% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO 1 sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.



Il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

Fig. 119. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella *ZO n. 1* Torino è rappresentata dalle industrie tessili, nella quale il 40,3% risultano essere straniere.

Fig. 120. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO sono prevalenti e in crescita le imp rese delle divisioni "industrie tessili", "metallurgia" e "industrie alimentari e delle bevande". Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature", "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" e "fabbricazione di mobili".

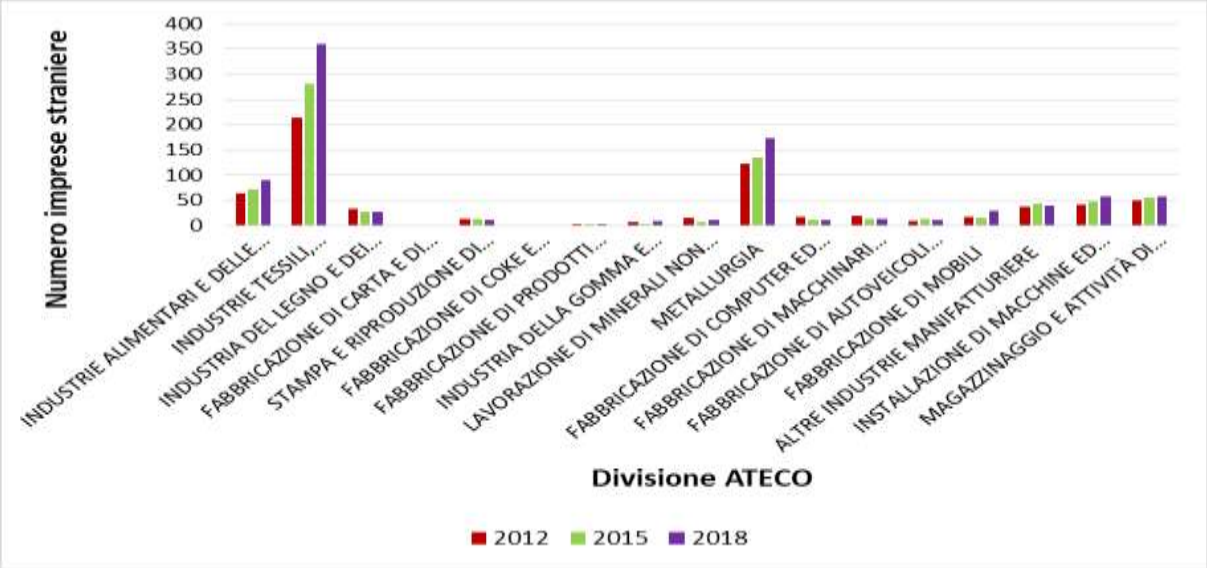


Fig. 121. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.2.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Torino città è tra quelli che presentano maggiore difficoltà nel territorio metropolitano, con una diminuzione sia del numero di imprese che di addetti maggiore rispetto alla decrescita che caratterizza la CMTo. Il comparto si sviluppa attorno all'eccellenza dell'*automotive*, l'industria automobilistica costituisce il nucleo del sistema produttivo della città di Torino impiegando il 73% degli addetti della CMTo di questa divisione. Tra le altre divisioni ATECO prevalenti nella zona omogenea ci sono la "metallurgia" e la divisione "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti". Accanto ad alcune divisioni in crisi, in particolare quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti; Altre come le "industrie alimentari e delle bevande" sono in ascesa. Il comparto produttivo della ZO è costituito in larga parte da micro imprese in linea con i dati della CMTo.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il numero delle nascite rimane maggiore a quello delle cessazioni solo fino al 2009, dal 2010, un anno prima rispetto al resto del territorio metropolitano, si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto alle nate. Il 73% delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni è pari al 24% delle imprese totali, quota superiore di tre punti percentuali rispetto al resto della CMTo.

La percentuale di imprese femminili è più elevata nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e queste decrescono meno rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è maggiore rispetto al dato CMTo e anche la percentuale di crescita risulta più alta.

Torino SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• preponderanza della divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" per numero di addetti • importanza delle divisioni "metallurgia" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per numero di imprese e addetti • crescita del numero di imprese e addetti della divisione "industrie alimentari e delle bevande" • maggiore incidenza delle imprese femminili sul totale che diminuiscono meno rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018		• maggiore flessione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • rapporto % nate/cessate simile rispetto al dato CMTo • crisi delle divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e "industria del legno"
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• maggiore incidenza delle imprese straniere e crescita più elevata rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO TORINO

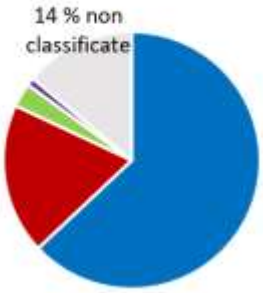
6.166 imprese manifatturiere

- 5,2 % tra il 2009 e il 2018

118.914 addetti

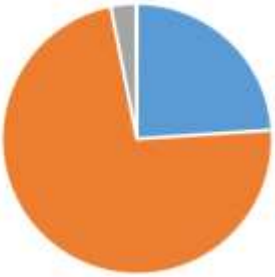
- 11,2 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- **63 % MICRO**
- **19 % PICCOLE**
- **3 % MEDIE**
- **1 % GRANDI**

LONGEVITA' IMPRESE:



- **24 % RECENTI**
- **73 % CONSOLIDATE**
- **3 % LONGEVE**
- **0,13 % STORICHE**

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:

- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto»

In crescita:

«Industrie alimentari e delle bevande»

In crisi:

- «Stampa e riproduzione di supporti registrati»
- «Fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche»

IMPRESE FEMMINILI

1.382 imprese (19,4 % del totale)

- 16,2 % tra il 2009 e il 2018

Il 58,8 % delle «industrie tessili» e il 28,1 % delle «industrie alimentari e delle bevande» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

899 imprese (12,6 % del totale)

+ 37,7 % tra il 2012 e il 2018

Il 40,3 % delle «industrie tessili» sono straniere

5.3 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 2 -AMT Torino Ovest

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea AM Ovest nel 2018 erano 1.602 con un numero di addetti pari a 27.758. Sia il numero di imprese, sia quello degli addetti sono diminuiti nell'ultimo decennio; per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (-3,8%), anche gli addetti diminuiscono in modo più rilevante tra il 2015 e il 2018 (-8,1%).

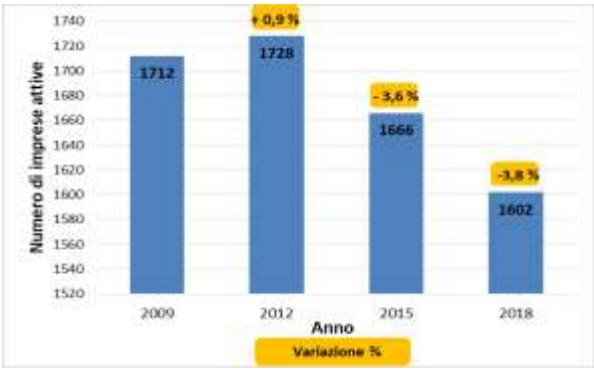


Fig. 122. Numero imprese attive nella ZO AM Ovest (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

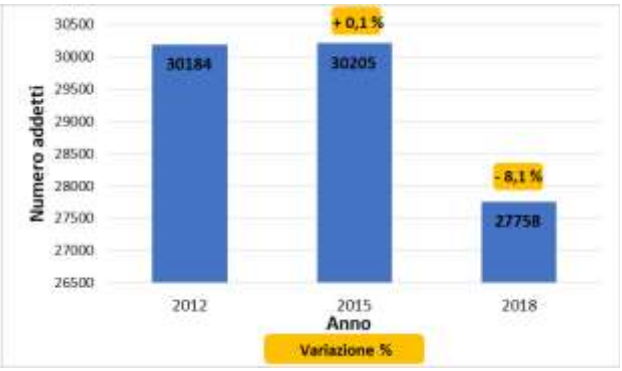


Fig. 123. Numero addetti nella ZO AM Ovest (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Il numero di imprese e addetti della ZO AM Ovest è rilevante: nella ZO sono presenti il 10% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano l'11% degli addetti.

Fig. 124. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

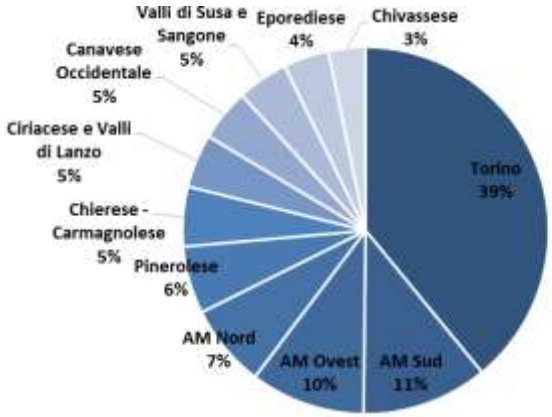
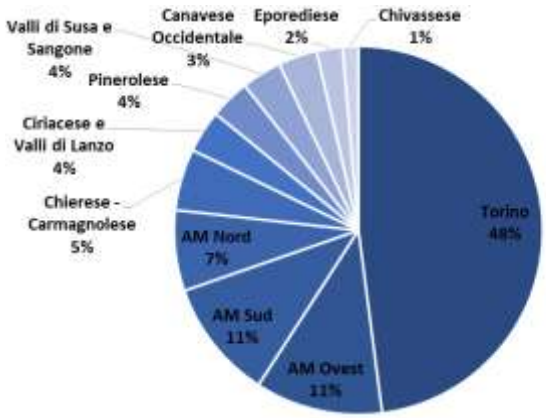


Fig. 125. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea tra il 2009 e il 2018 del 6,4%. Questa decrescita è la peggiore tra le zone omogenee ed è più importante rispetto a quella della CMTo, ovvero – 4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018, questa decresce dell'8%, la quinta decrescita peggiore tra le zone omogenee e anche in questo caso più importante rispetto al dato CMTo che era – 6,7%.

Fig. 126. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

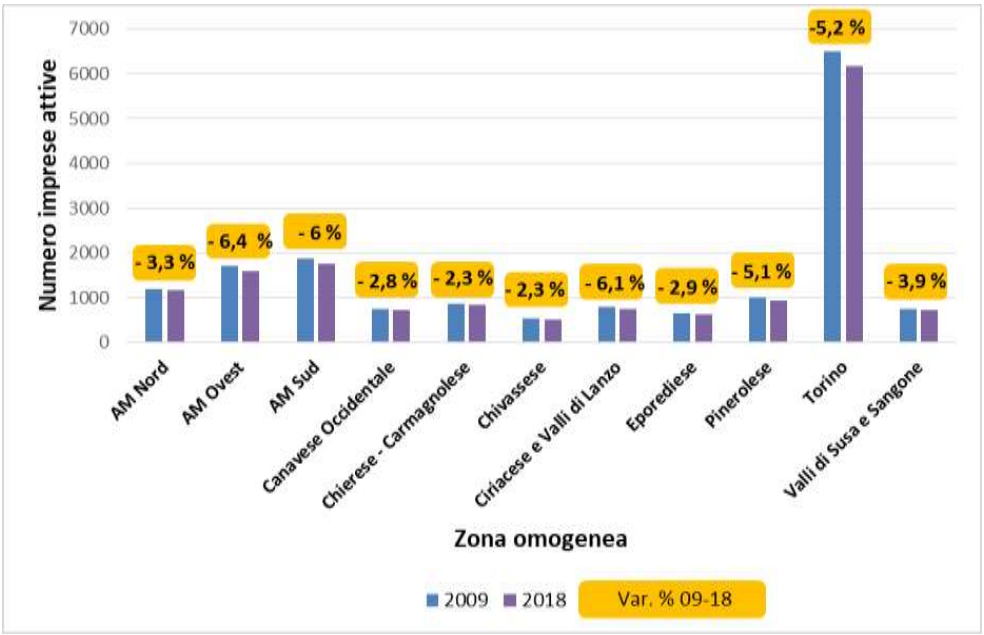
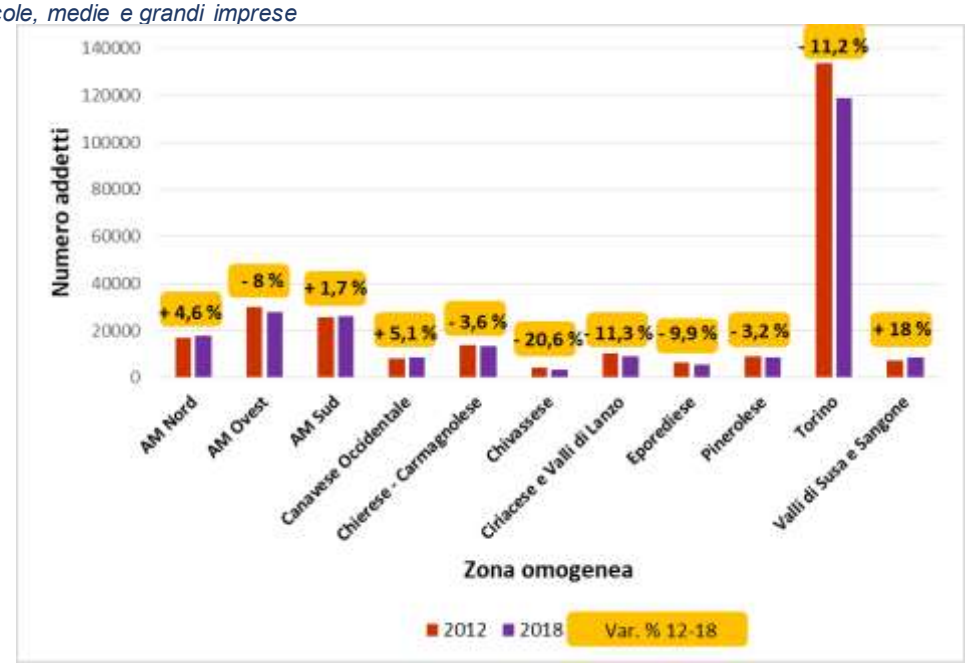


Fig. 127. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese



La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie, al 2018 si nota che nella *ZO* in analisi la percentuale di micro imprese è minore rispetto al dato CMTo, mentre risulta superiore il peso delle piccole imprese.

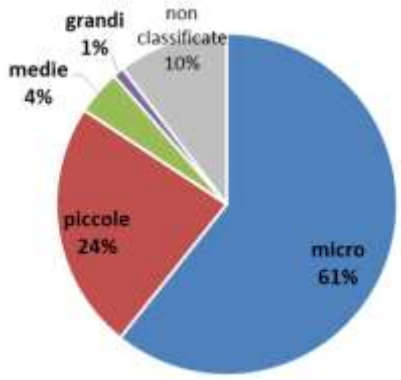


Fig. 128. % tipologia imprese nella ZO AM Ovest (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

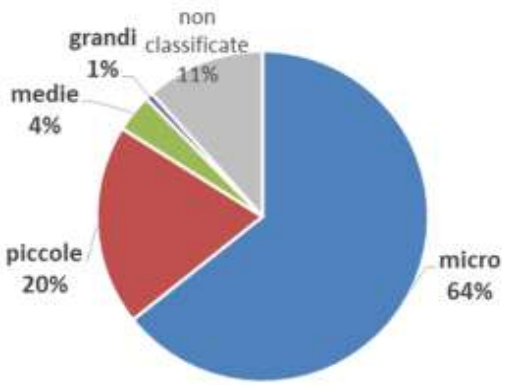


Fig. 129. % tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea AM Ovest.

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero delle piccole, mentre sono le medie e le micro che subiscono le variazioni più rilevanti. Tutte le tipologie sono in decrescita, in particolare le medie imprese sono quelle segnate dalla diminuzione più consistente in termini percentuali (-9,3%), anche se in valore assoluto si registra una diminuzione di sole 7 imprese. Prendendo in considerazione solamente i valori assoluti, la diminuzione più evidente riguarda le micro imprese che si riducono di 88 unità.

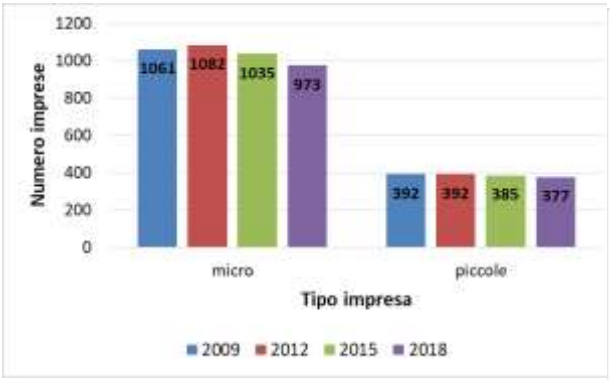


Fig. 130. Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

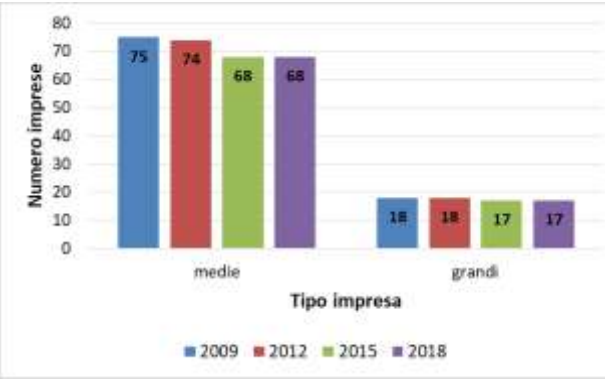
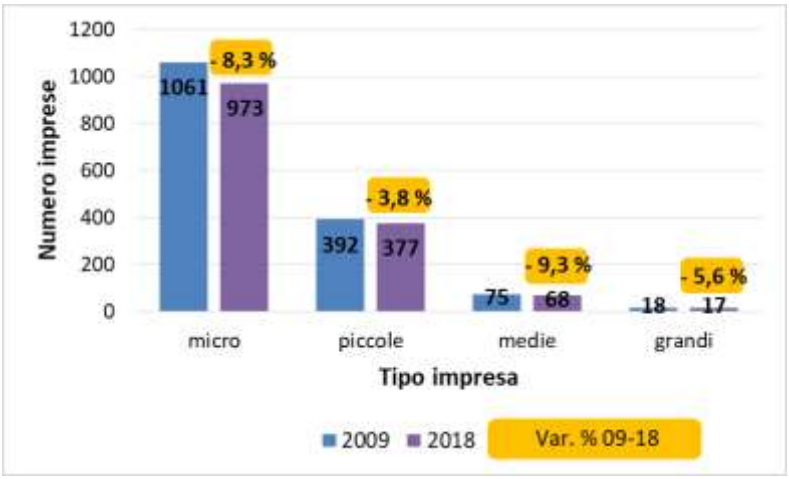


Fig. 131. Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 132. N. micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Divisioni ATECO

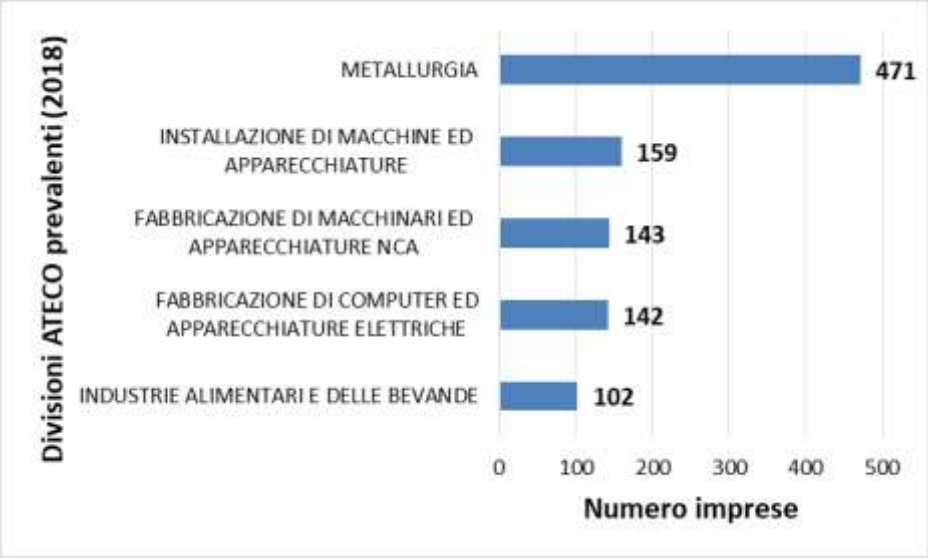
Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea AM Ovest. La divisione "metallurgia" è preponderante, prima per numero di imprese e seconda per numero di addetti. Importanti sono anche le divisioni "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" per numero di addetti (8.590) e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" con 143 imprese e 5.306 addetti.

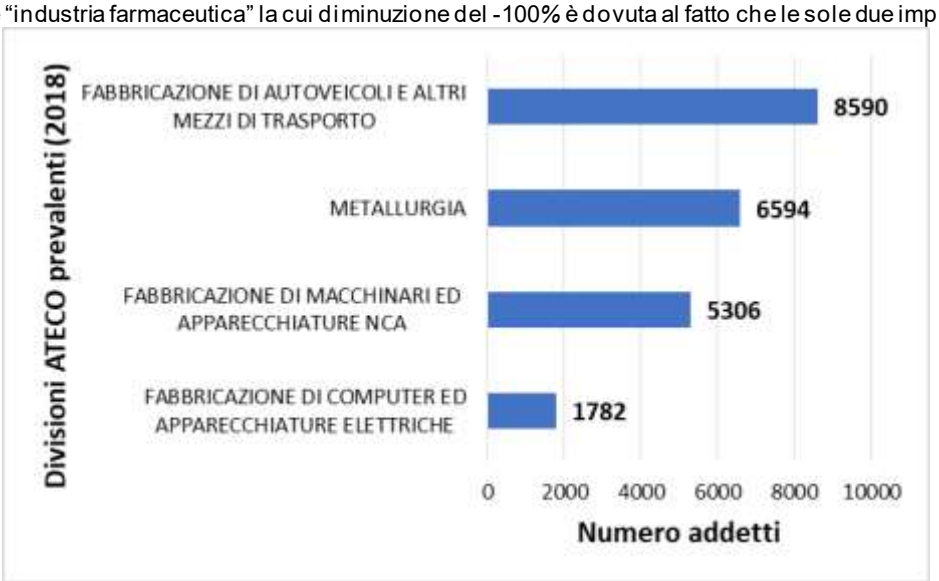
Fig. 133. N. imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO AM Ovest (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 134. N. addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO AM Ovest (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio",



"industria farmaceutica" e "fabbricazione di carta". In gran parte delle divisioni è diminuito il numero di imprese; oltre alla divisione "industria farmaceutica" la cui diminuzione del -100% è dovuta al fatto che le sole due imprese presenti



nel 2009 nel 2018 non sono più attive, le divisioni che registrano variazioni negative rilevanti sono "l'industria del legno e dei prodotti in legno" (-22,9%), "fabbricazione di carta" (-15,4%) e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-14,9%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita del numero di imprese sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 13,6%), il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+10,9%) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+6,3%).

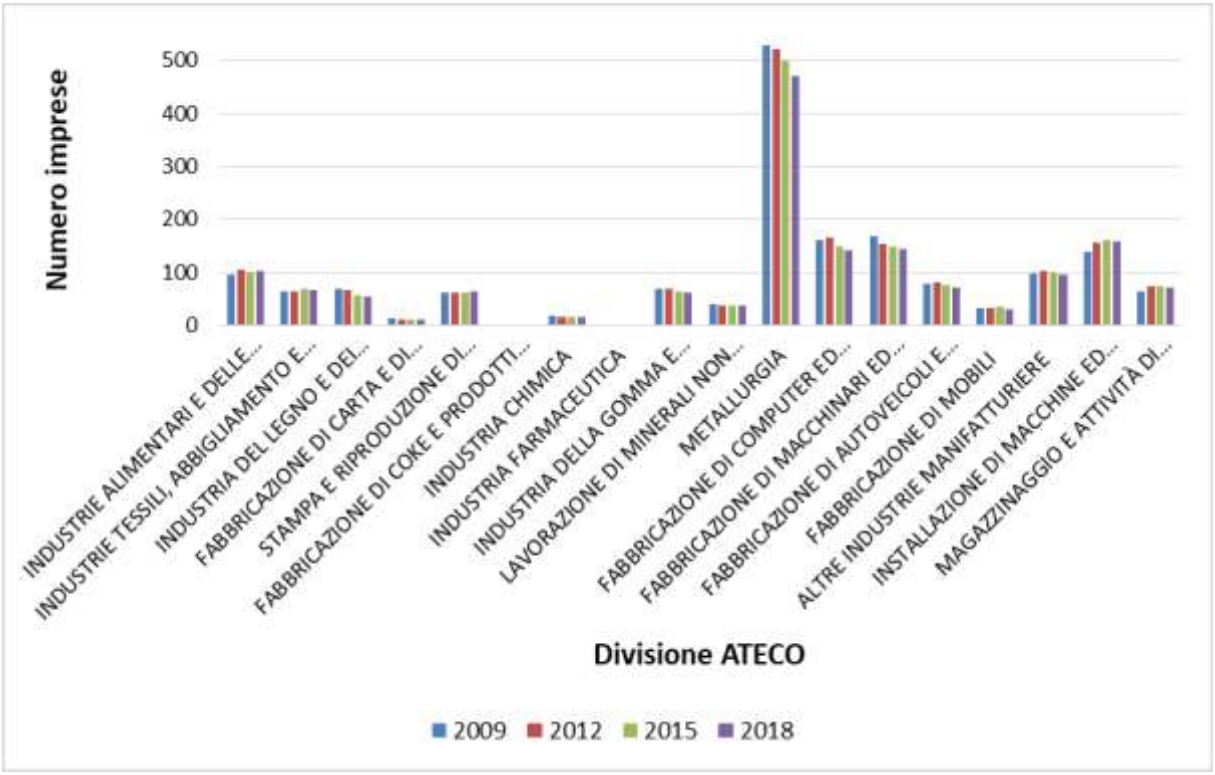


Fig. 135. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

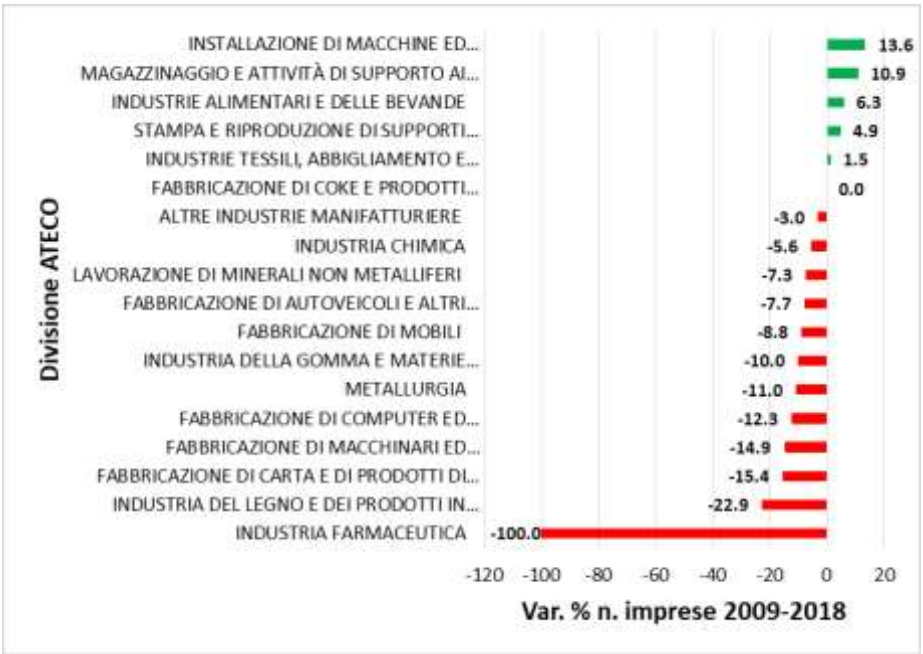


Fig. 136. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018, per circa metà delle divisioni è diminuito il numero di addetti. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (-37,9%), l'"industria della gomma e materie plastiche" (-32,5%) e l'"industria del legno e dei prodotti in legno" (-31,1%). Tra le divisioni caratterizzate da rilevanti variazioni positive del numero di addetti ci sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (+ 49,8%), l'"industria chimica" (+35,4%) e le "industrie tessili" (+24,4%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "farmaceutica", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in forte diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed

“installazione di macchine ed apparecchiature” che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

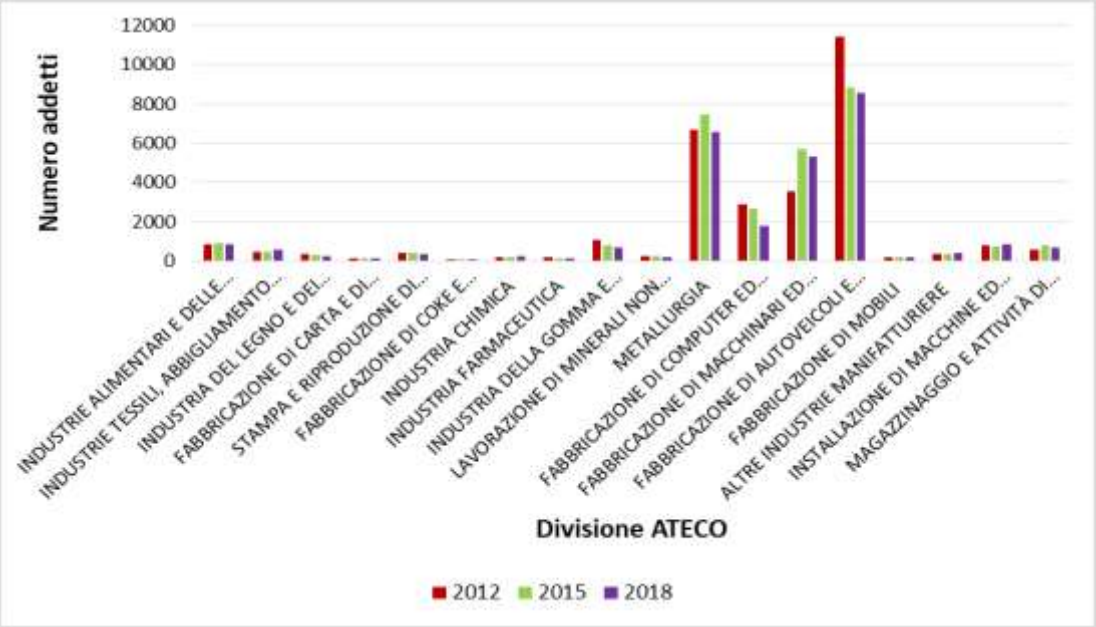


Fig. 137. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

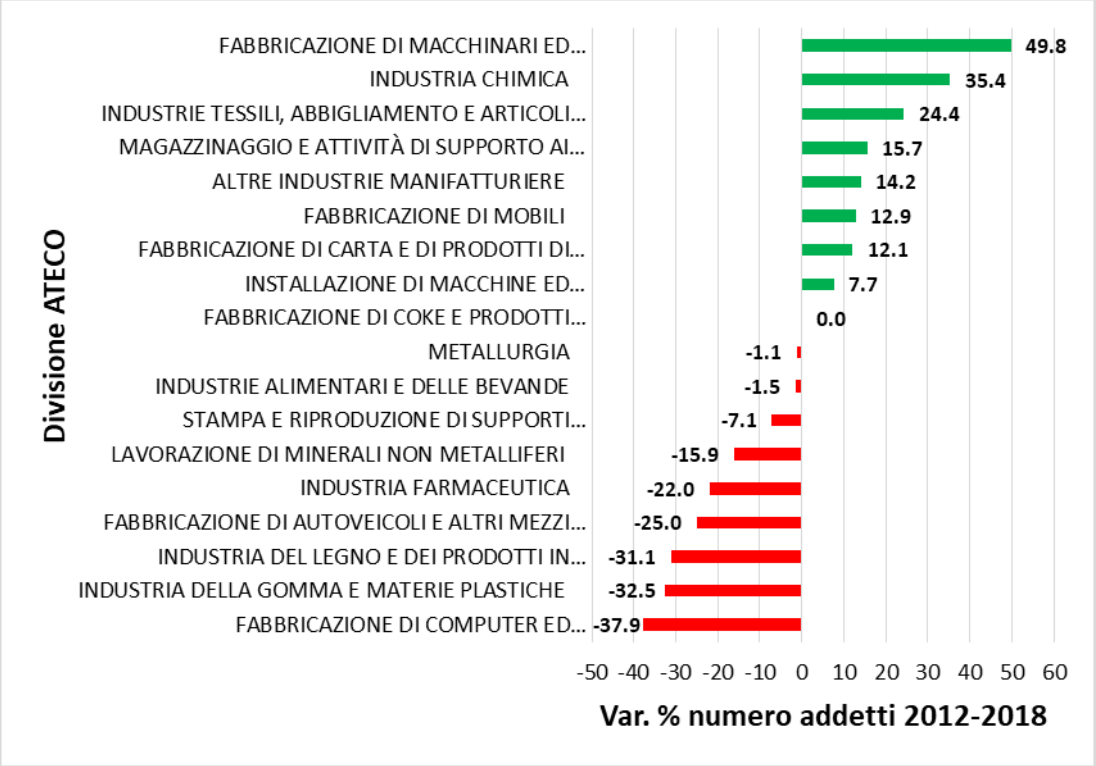


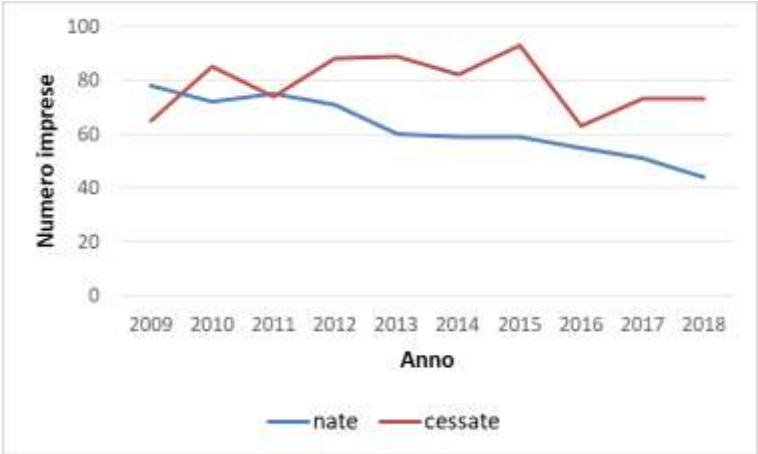
Fig. 138. Variazione% numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella ZO AMT Ovest sono 785, mentre quelle nate sono 624 con un rapporto % nate/cessate del -20,5% che risulta peggiore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%. Il numero delle nascite è risultato maggiore a quello delle cessazioni solo negli anni 2009 e 2011, negli altri anni il numero di cessate è risultato sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Nel decennio considerato si nota un andamento altalenante per le imprese cessate, mentre la nascita di nuove imprese è in diminuzione (a parte la lieve crescita tra il 2010 e il 2011).

Fig. 139. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese



Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea AM Ovest è più elevata la quota di imprese consolidate ed è più bassa quella di imprese recenti rispetto al resto del territorio della CMTo; simili invece sono il peso di imprese longeve e storiche.

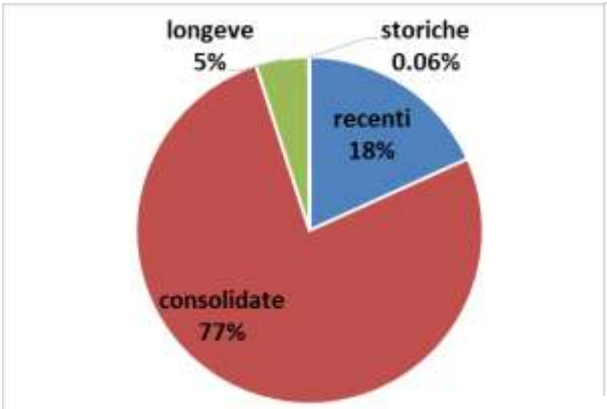


Fig. 140. Longevità imprese nella ZO AM Ovest (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP

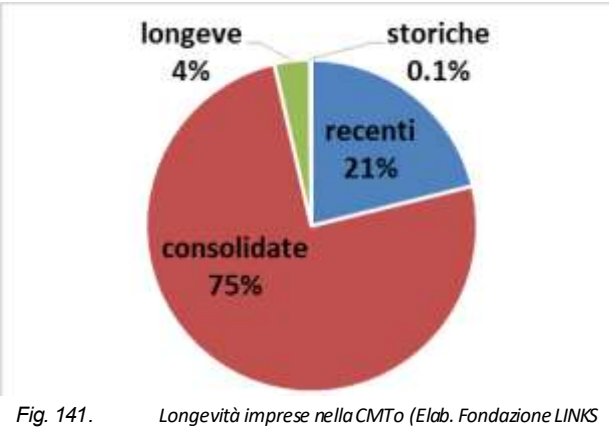


Fig. 141. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea con l'obiettivo di comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e una maggiore debolezza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO AM Ovest è del 15,1% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO AM Ovest hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 21,5% rispetto al –19,2% della CMTo;

Relativamente al numero di imprese femminili nella *ZO* AM Ovest, si nota una diminuzione del numero di imprese tra il 2009 e il 2018 sia in valori assoluti che in percentuale sul totale imprese. Questa diminuzione non è stata costante, infatti tra il 2009 e il 2012, le imprese femminili sono aumentate per poi diminuire tra il 2012 e il 2015 e aumentare leggermente tra il 2015 e il 2018.

Fig. 142. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Quasi metà delle "industrie tessili" della *ZO* AM Ovest (48,2%), sono gestite da donne.

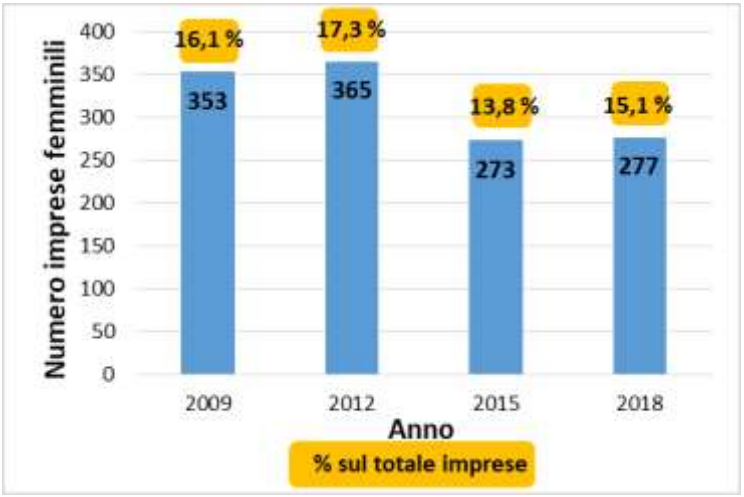
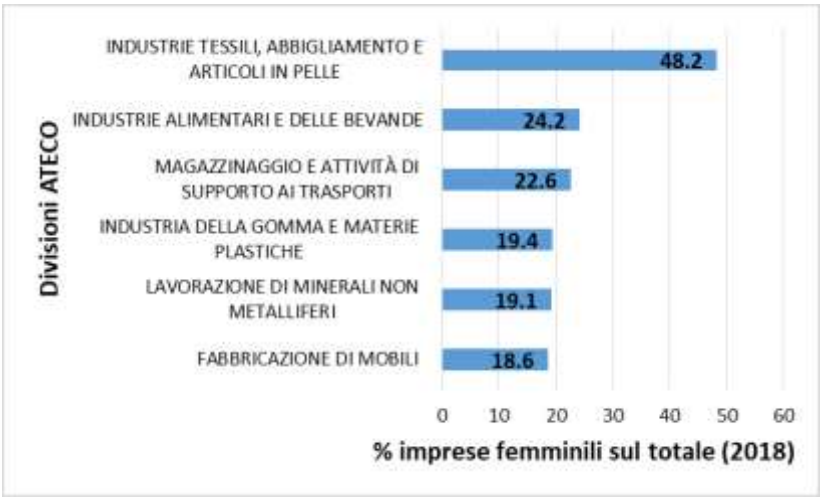


Fig. 143. % imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Riguardo al numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO, si nota che, oltre alla tradizionale divisione



"metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" e quelle "alimentari e delle bevande" che inoltre sono in crescita fino al 2015.

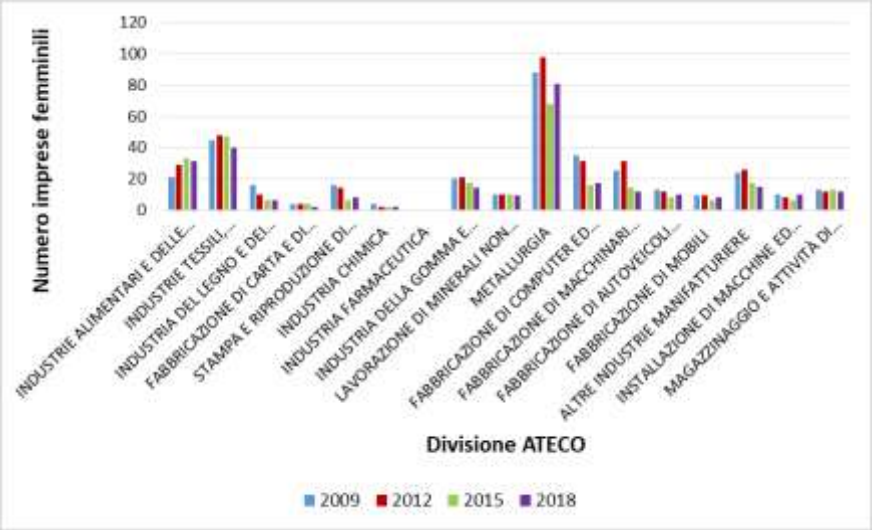


Fig. 144. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero, anche a livello di singola zona omogenea, riguarda le imprese straniere. Si nota l'esigua incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea e anche un incremento risibile di queste rispetto al resto della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO AM Ovest è pari al 3,3% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO AM Ovest sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 1,7% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO AM Ovest sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il numero di imprese straniere è stabile. La crescita percentuale tra il 2012 e il 2015 è dovuta alla diminuzione del numero di imprese totali, tra il 2015 e il 2018 ha aperto una sola nuova impresa straniera.

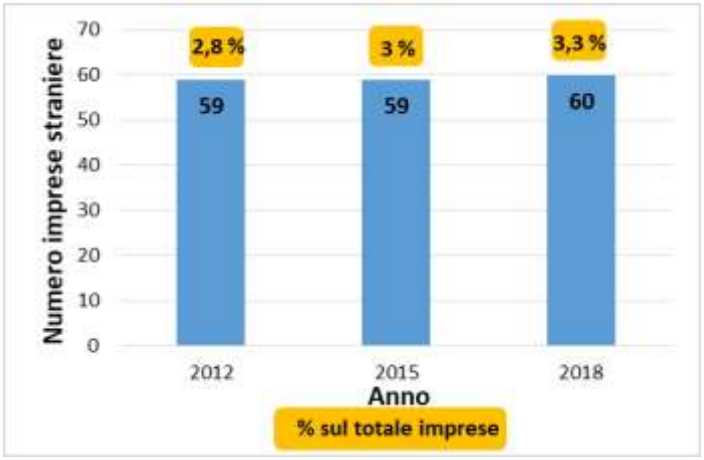


Fig. 145. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella ZO AM Ovest è rappresentata dalle "industrie tessili", nella quale il 18,1% risultano essere straniere.

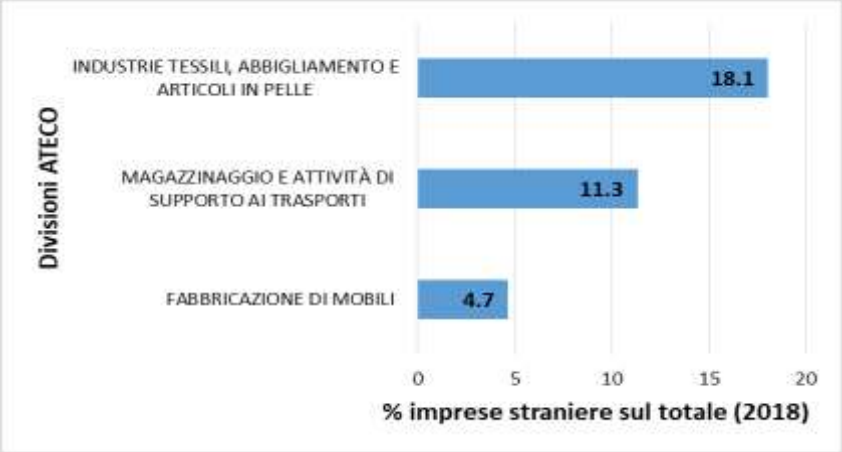


Fig. 146. % imprese straniere sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni "industrie tessili" e "metallurgia".

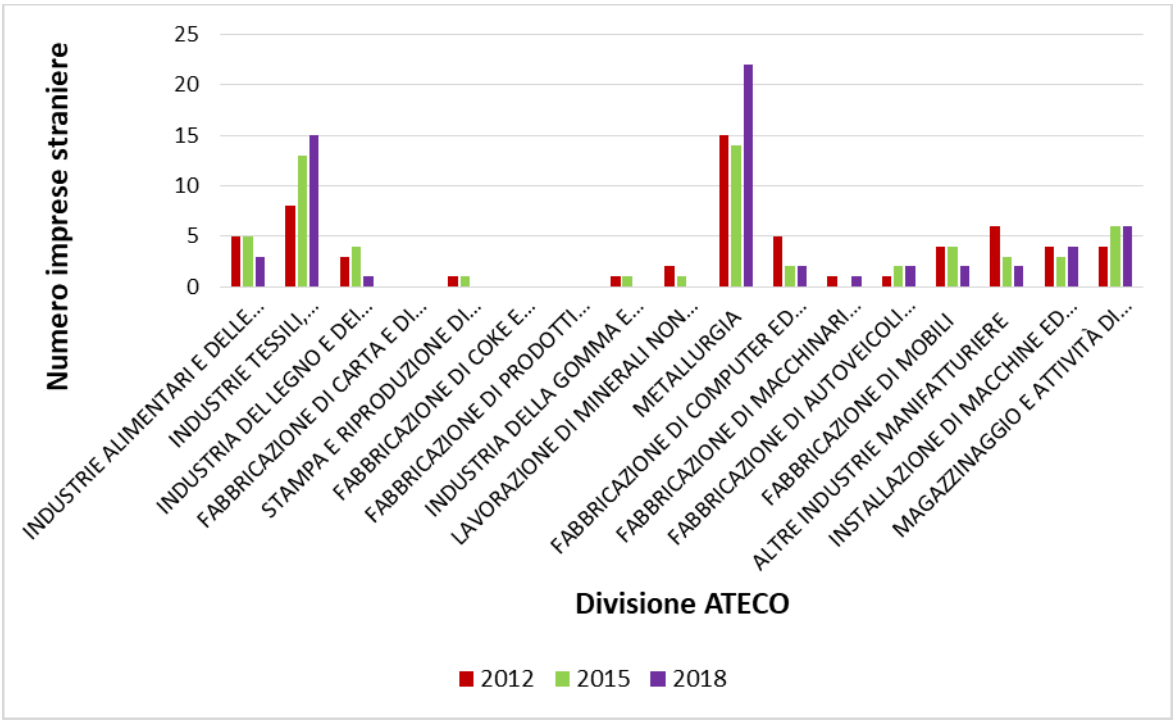


Fig. 147. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.3.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea AM Ovest è tra quelli in maggiore difficoltà nel territorio metropolitano con una diminuzione sia del numero di imprese che di addetti maggiore rispetto alla decrescita che caratterizza la CMTo. La zona omogenea è caratterizzata dalla preponderanza della divisione "metallurgia", prima per numero di imprese e seconda per numero di addetti. Importanti sono anche le divisioni "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" per numero di addetti e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

Le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "farmaceutica", "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" e l'"industria del legno" per le quali sono in forte diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "installazione di macchine ed apparecchiature" che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese anche se in percentuale più bassa rispetto al dato della CMTo.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, la *ZO* AM Ovest è caratterizzata da un rapporto % nate/cessate del -20,5% che risulta di peggiore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il 77% delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese aperte negli ultimi cinque anni è pari al 18% delle imprese totali.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e queste decrescono di più rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo e anche la percentuale di crescita risulta più bassa.

AM Ovest SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • importanza delle divisioni "metallurgia" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" • crescita del numero di imprese e addetti nelle divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "installazione di macchine ed apparecchiature" • maggiore incidenza di imprese consolidate e longeve rispetto al dato CMTo		• maggiore diminuzione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto alla CMTo • crisi delle divisioni "industria farmaceutica", "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" ed "industria del legno" • peggiore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTo • riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018 • esiguo numero e minore crescita di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• nuova stazione ferroviaria (e Movicentro) di Buttigliera-Ferriera sulla linea ferroviaria Sfm 3 Torino-Susa-Bardonecchia.		

Fig. 148. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO AM Ovest (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO AMT OVEST

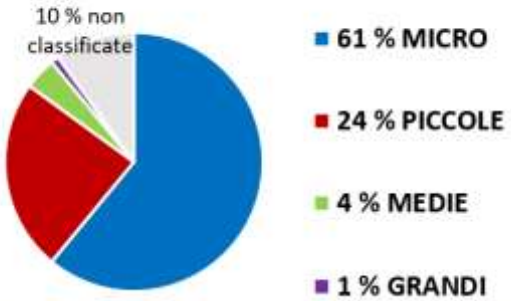
1.602 imprese manifatturiere

- 6,4 % tra il 2009 e il 2018

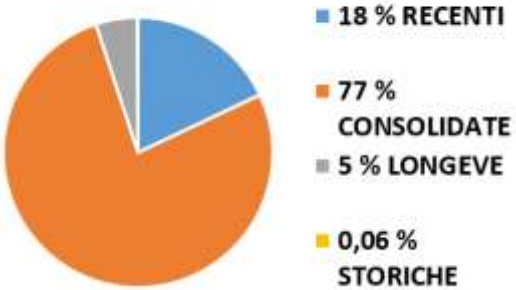
27.758 addetti

- 8 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



LONGEVITA' IMPRESE:



DIVISIONI ATECO

Prevalenti:

- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto»

In crescita:

- «Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti»
- «Installazione di macchine ed apparecchiature»

In crisi:

- «Farmaceutica»
- «Fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche»

IMPRESE FEMMINILI

277 imprese (15,1 % del totale)

- 21,5 % tra il 2009 e il 2018

Il 48,2 % delle «industrie tessili» e il 24,2 % delle «industrie alimentari e delle bevande» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

60 imprese (3,3 % del totale)

+ 1,7 % tra il 2012 e il 2018

Il 18,1 % delle «industrie tessili» sono straniere

5.4 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 3 -AMT Torino Sud

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea AM Sud nel 2018 erano 1.760 con un numero di addetti pari a 26.170. Tra il 2009 e il 2018 il numero di imprese diminuisce, mentre quello degli addetti tra il 2012 e il 2018 è in aumento; in particolare per quanto riguarda il numero di imprese queste subiscono la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-4,5%), mentre gli addetti aumentano tra il 2012 e il 2015 (+ 5,9%) e poi diminuiscono tra il 2015 e il 2018 (-3,9%).



Fig. 149. Imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

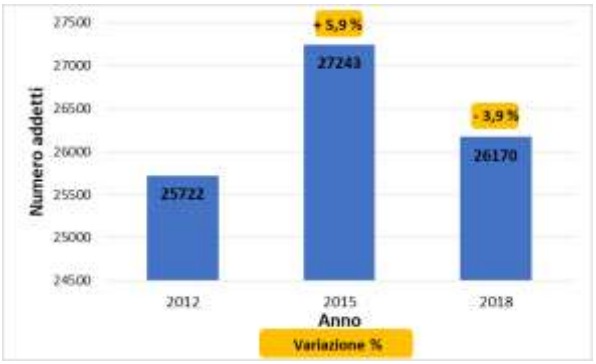
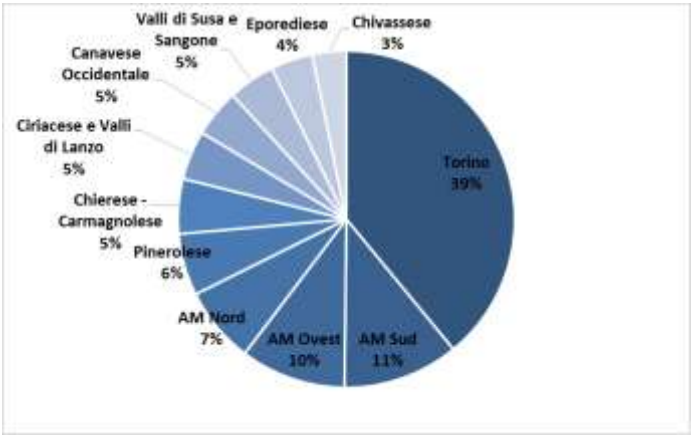


Fig. 150. Addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

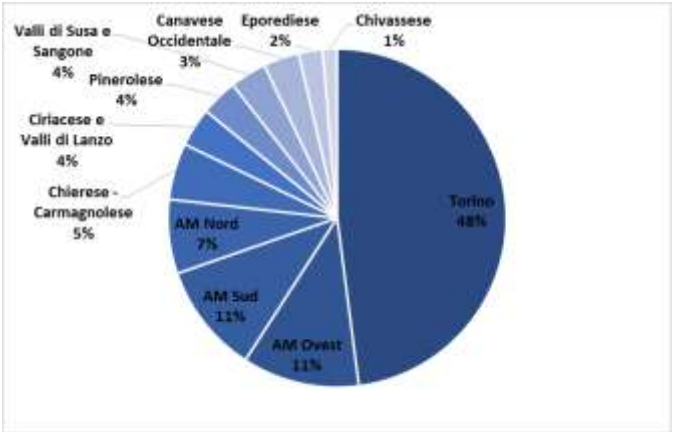
Il numero di imprese e addetti della ZO AMT Sud è rilevante, infatti in questa zona omogenea è presente l'11% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano l'11% degli addetti.

Fig. 151. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 152. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Il numero di imprese della zona omogenea diminuisce tra il 2009 e il 2018 del 6%, questa decrescita è la terza peggiore tra le zone omogenee ed è più importante rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%.



Il numero di addetti tra il 2012 e il 2018 è aumentato dell'1,7% (+ 448 addetti), la variazione positiva è in controtendenza rispetto al dato CMTo in cui il numero di addetti era in diminuzione del – 6,7%.

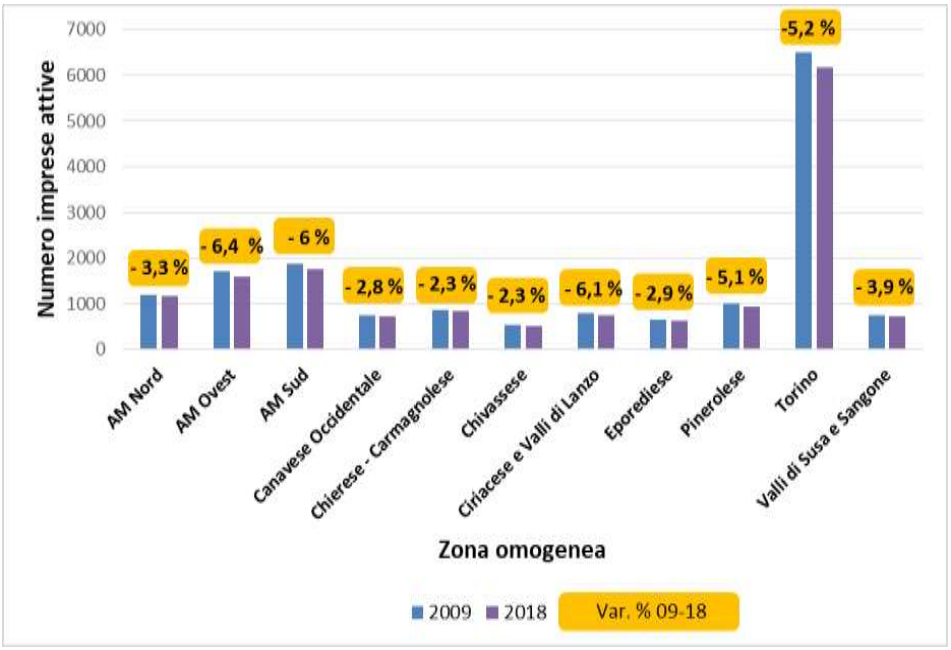


Fig. 153. Numero imprese attive nelle ZO e variazione % 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

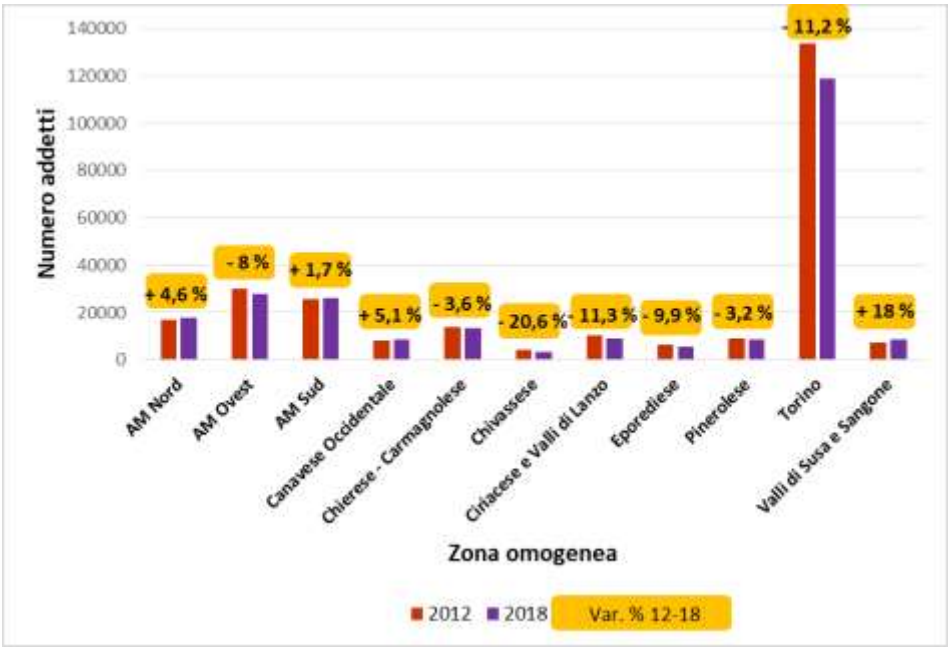


Fig. 154. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

Relativamente alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota nella ZO in analisi il minore peso delle micro imprese e la maggiore incidenza delle piccole. Il comparto produttivo della zona omogenea in analisi è quindi caratterizzato in larga parte da micro e piccole imprese come avviene a livello di CMTo.

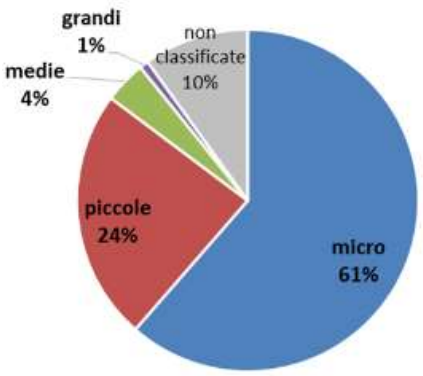


Fig. 155. % tipologia imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

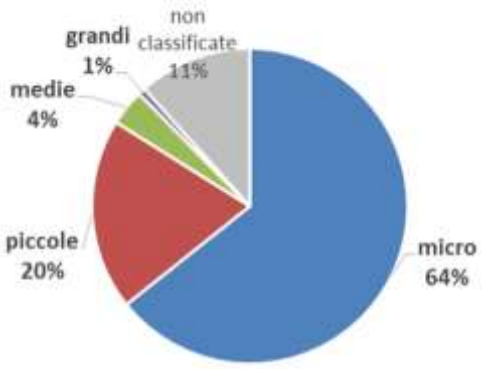


Fig. 156. % tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea AM Sud. In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero delle medie imprese. Tutte le tipologie sono in decrescita, escluse le grandi che crescono del +15,4%. Le micro imprese registrano la diminuzione più consistente (-7,8%; in valore assoluto -91 imprese).

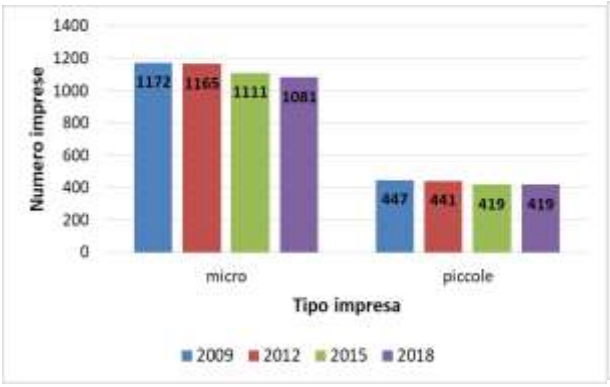


Fig. 157. Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

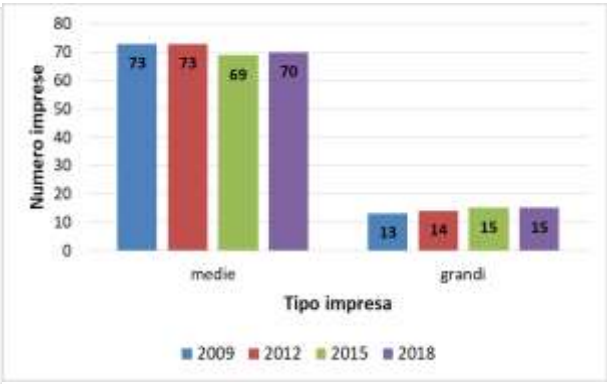


Fig. 158. Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Fig. 159. Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea AM Sud. Si nota l'importanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (581) che per numero di addetti (6.055); rilevante è anche la divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" che impiega 8.242 addetti nella zona omogenea in analisi. Di rilievo per il numero di imprese e addetti le divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

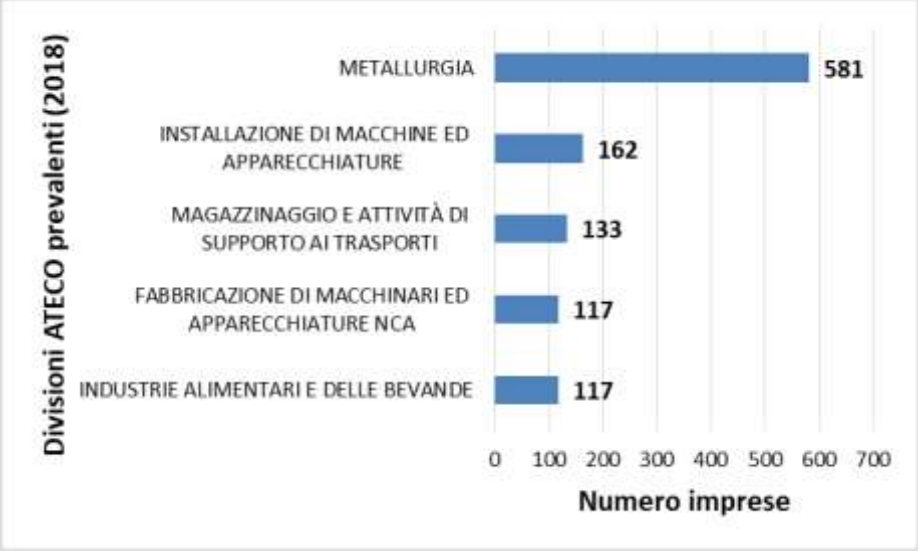


Fig. 160. Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

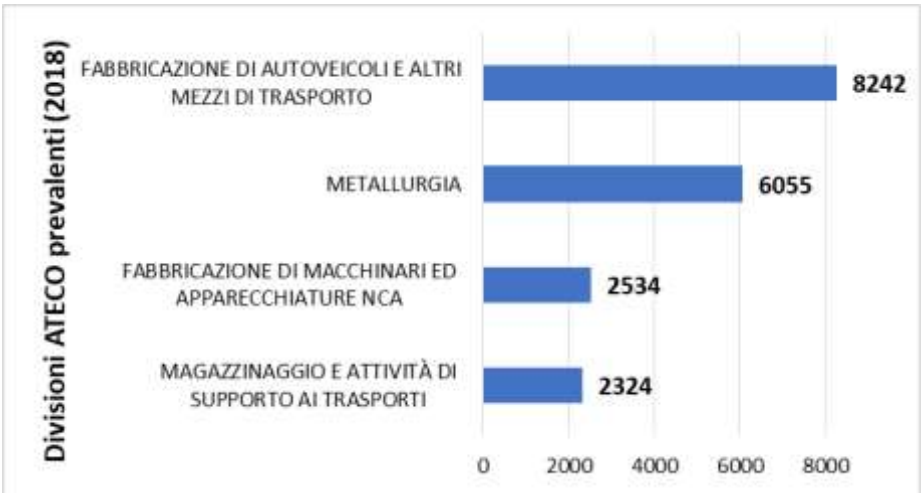


Fig. 161. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

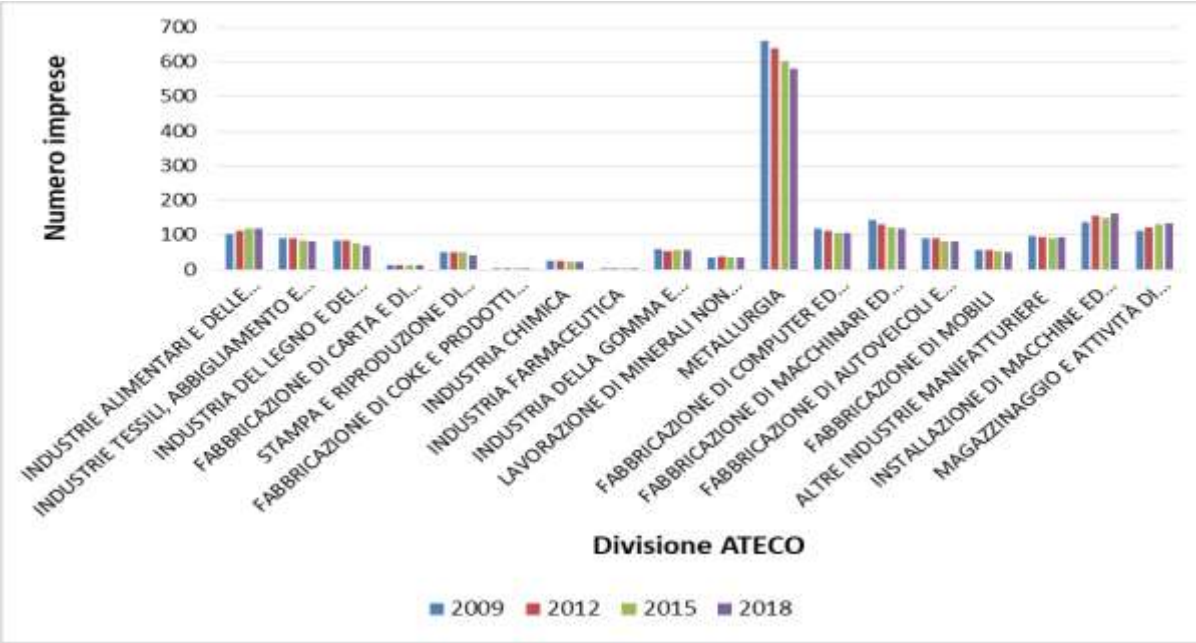


Fig. 162. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", "industria farmaceutica" e "fabbricazione di carta". Per gran parte delle divisioni, è diminuito il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "industria del legno e dei prodotti in legno" (-18,8%), "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-18,4%), "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-17,6%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita oltre all'"industria farmaceutica" la cui crescita del + 50% è ridimensionata dagli esigui valori assoluti (tale crescita dipende dalla nascita di una nuova impresa che si aggiunge alle sole due esistenti nel 2009) sono il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+ 19,8%), l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 17,4%) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+14,7%).

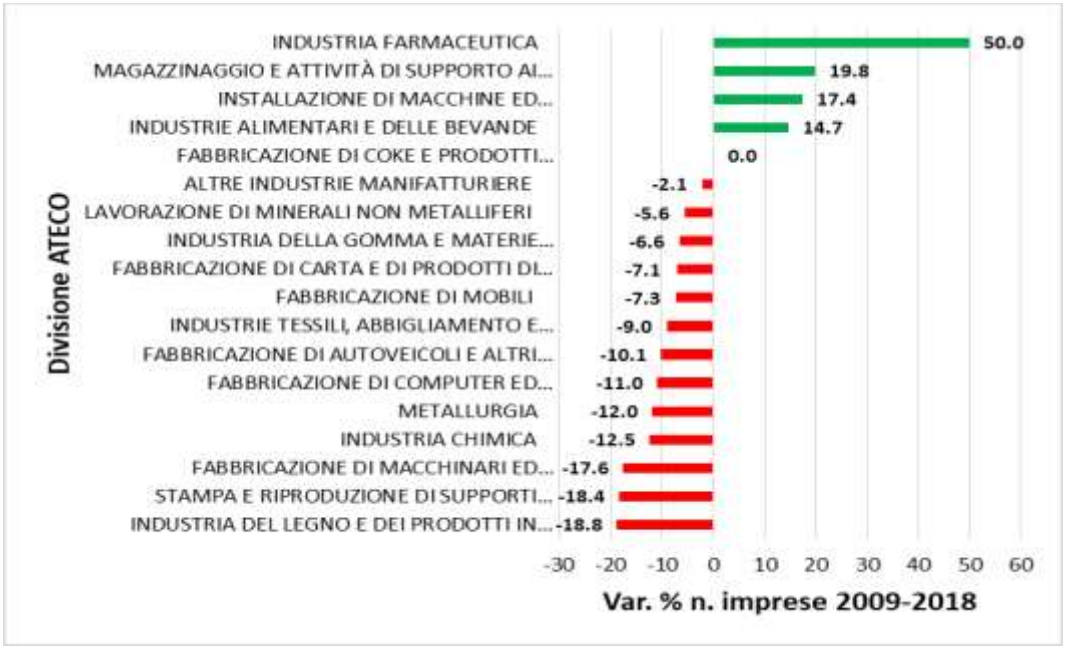


Fig. 163. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018 gran parte delle divisioni è diminuito anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-81,4%), l'"industria del legno" (-45,7%) e le "industrie alimentari e delle bevande" (-33,7%). Tra le divisioni caratterizzate da variazioni positive si segnala il forte aumento del numero di addetti nella "fabbricazione di veicoli

e altri mezzi di trasporto" (+ 121,5%, ben 4521 addetti in più), degli addetti nelle divisioni "fabbricazione di carta" (+ 45,6%) e del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+ 35,4%). Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati" e l'"industria del legno" per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese, sia quello degli addetti. Al contrario le divisioni in maggiore ascesa sono quelle del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e dell'"installazione di macchine ed apparecchiature" che vedono la crescita del numero di imprese e addetti.

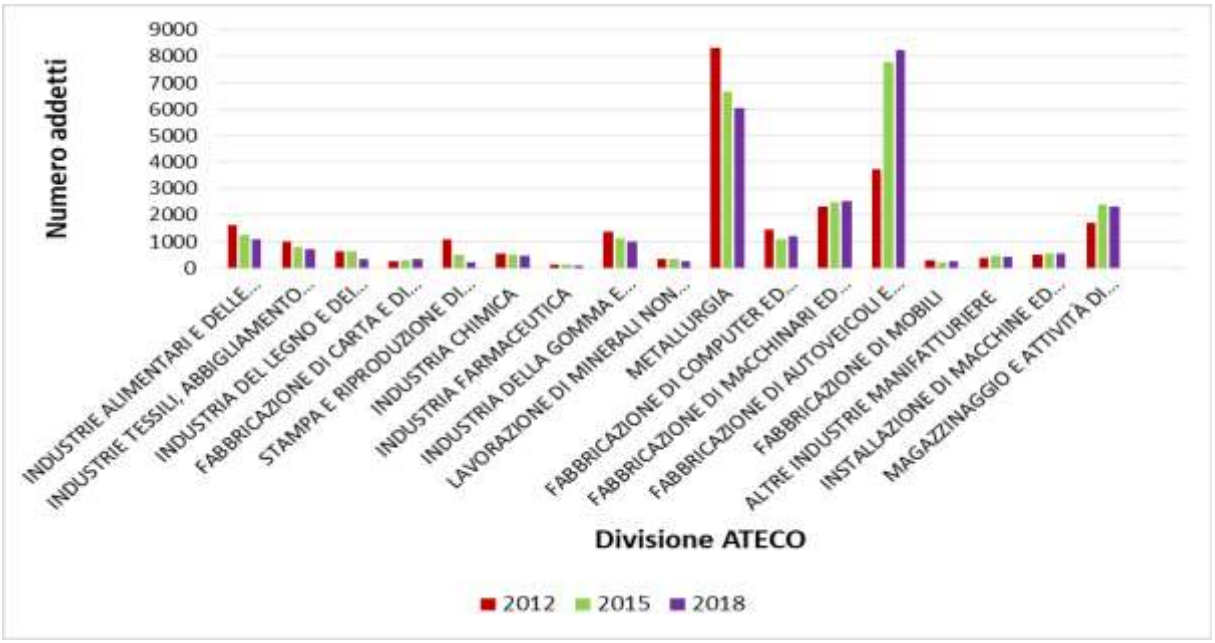


Fig. 164. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

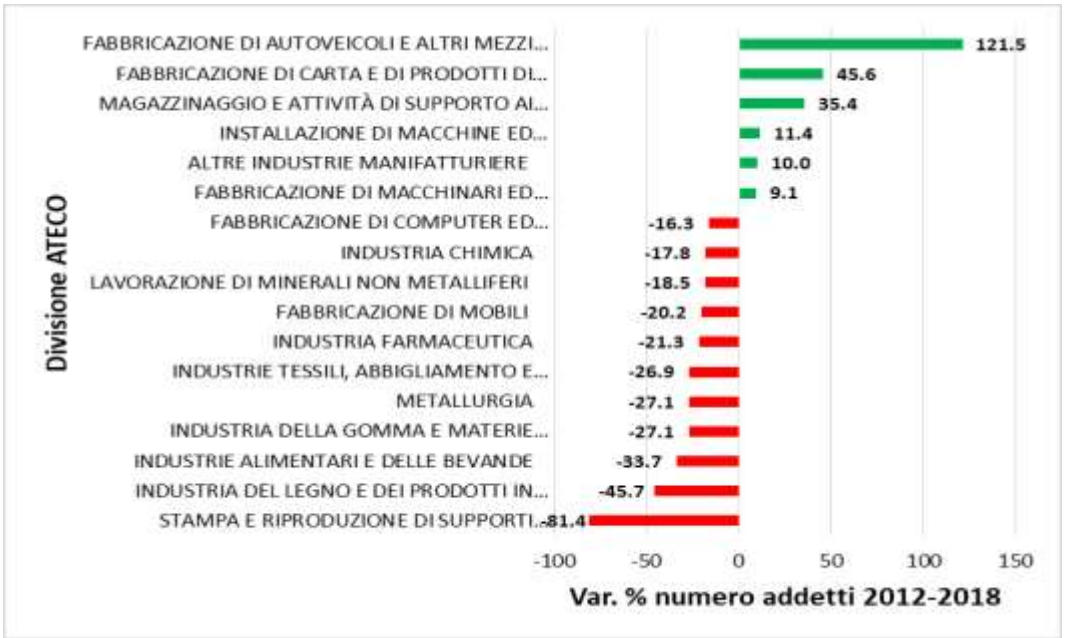


Fig. 165. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

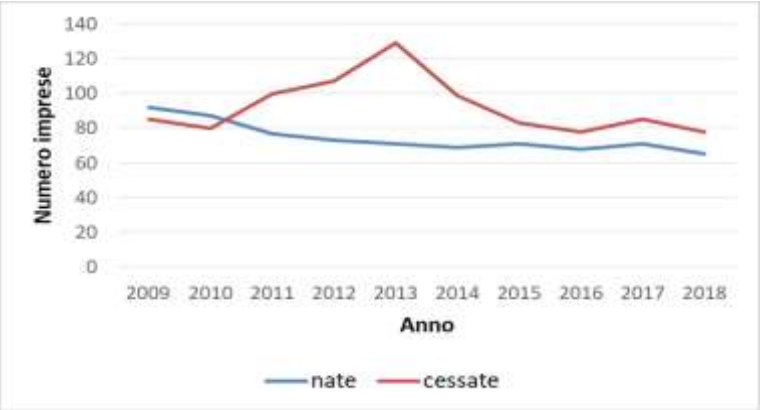
Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea AM Sud sono 924 mentre quelle nate sono 744 con un rapporto % nate/cessate del -19,5% che risulta peggiore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2011 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si registra una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese appare in diminuzione fino al 2014 poi sembra stabilizzarsi tra il 2015 e il 2018.

Fig. 166. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:



Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;

Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;

Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;

Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea AMT Sud è più elevata la quota di imprese consolidate rispetto al resto del territorio della CMTo. Al contrario è più bassa la quota di imprese longeve e addirittura pari a zero il numero di imprese storiche. Uguale è invece la percentuale di imprese recenti.

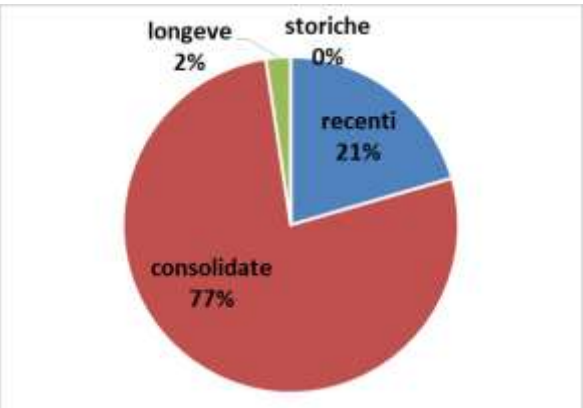


Fig. 167. Longevità imprese nella ZO AM Sud (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

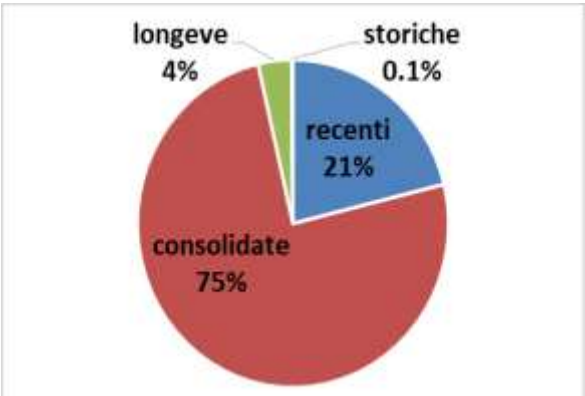


Fig. 168. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo ed una minore resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO AM Sud è pari al 14,1% rispetto al 17,1% della CMTo;

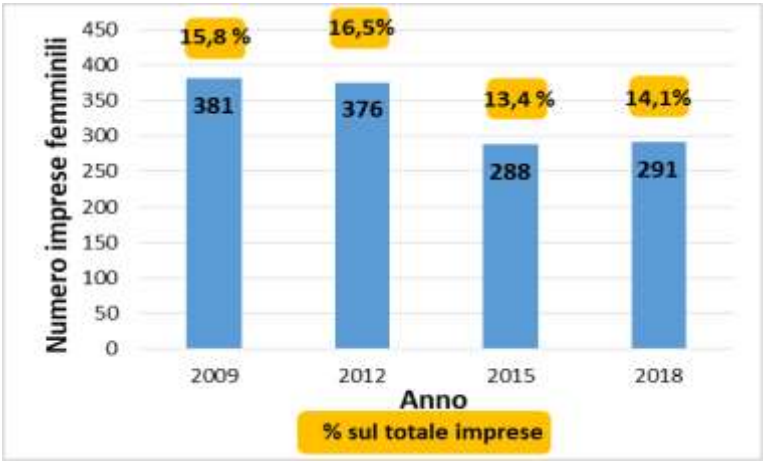
-le imprese femminili nella ZO AM Sud hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 23,6% rispetto al – 19,2% della CMTo;

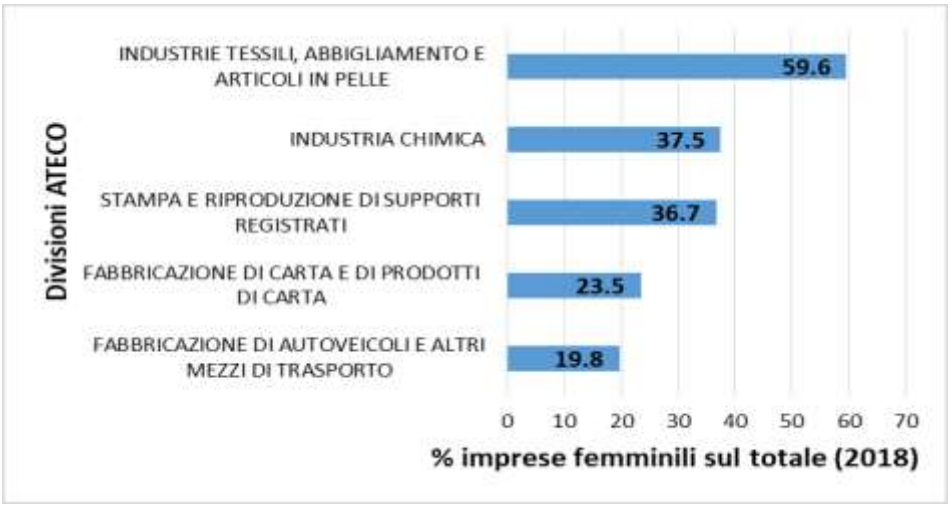
Si nota una tendenziale diminuzione del numero di imprese femminili, sia in termini assoluti che in termini percentuali, rispetto alle imprese totali tra il 2009 e il 2015. Per gli anni che seguono queste sono, invece, in lieve ripresa sia come numero che come peso percentuale.

Fig. 169. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Più della metà delle industrie tessili della ZO AM Sud (59,6%), sono gestite da donne.

Fig. 170. % imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)





Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" e quelle "alimentari e delle bevande". Le "industrie tessili" sono l'unica divisione in crescita a differenza di tutte le altre che sono in decrescita o, al più, stabili.

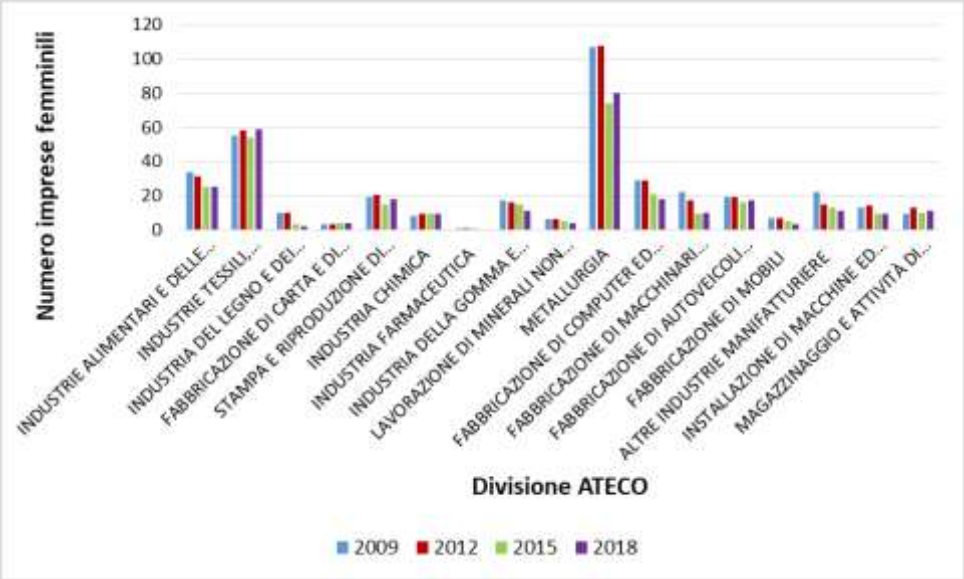


Fig. 171. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

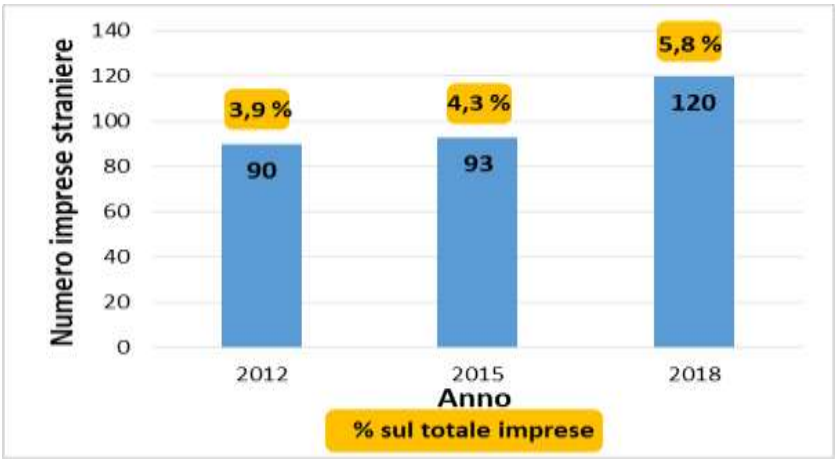
Si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e lo stesso incremento percentuale di queste rispetto al resto della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO AM Sud è pari al 5,8% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 33,3% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

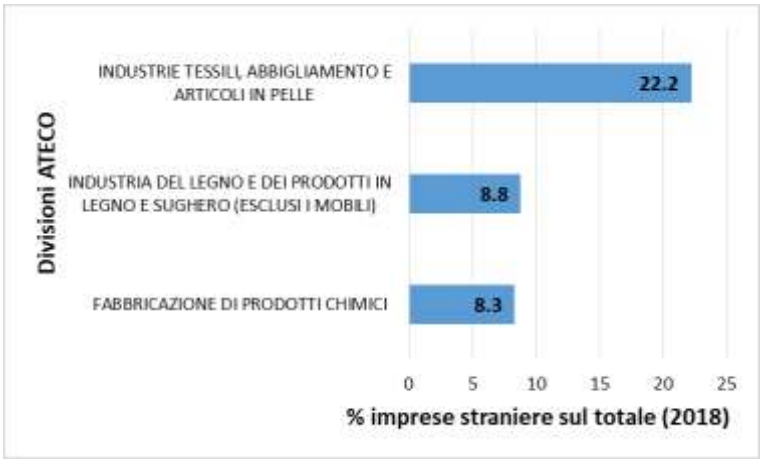


Il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

Fig. 172. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella *ZO* AM Sud è rappresentata dalle "industrie tessili", nella quale il 22,2% risultano essere straniere.

Fig. 173. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO sono prevalenti e in crescita le imprese delle divisioni "industrie tessili" e "metallurgia". Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita le divisioni "industrie alimentari e delle bevande" ed "installazione di macchine ed apparecchiature".

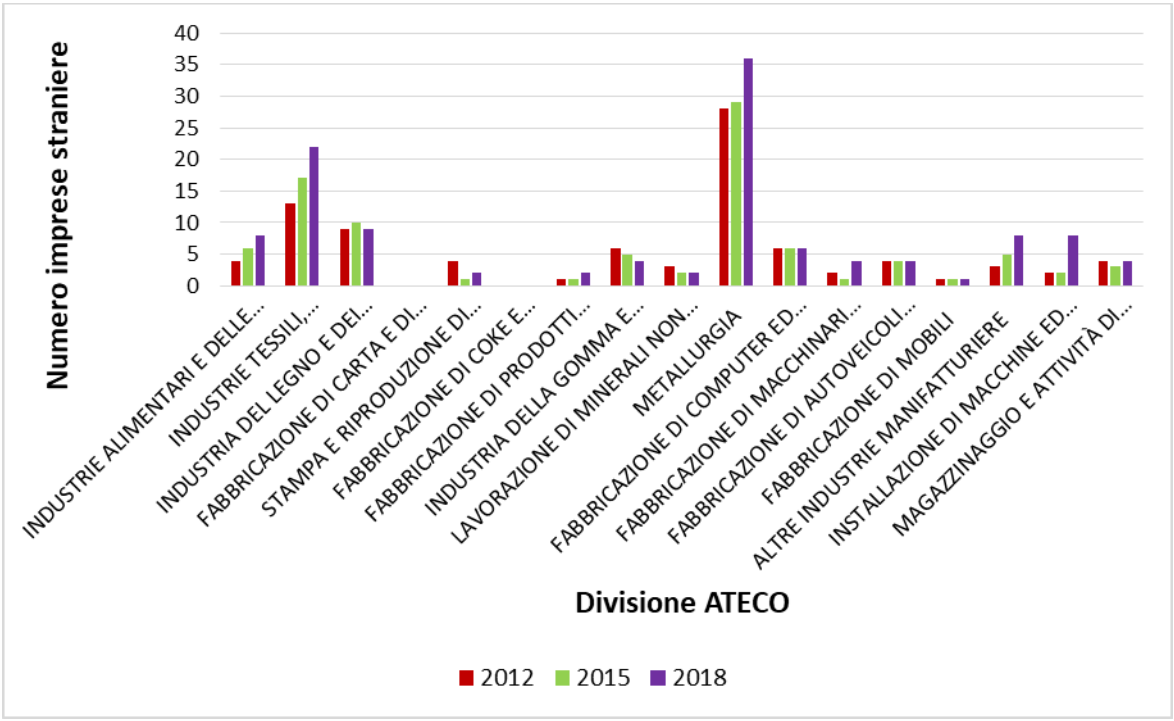


Fig. 174. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.4.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea AM Sud pur segnato da una diminuzione del numero di imprese maggiore rispetto al dato CMTo è però caratterizzato da un aumento del numero di addetti (+ 448) in controtendenza rispetto al dato CMTo. Tra le divisioni ATECO prevalenti nella zona omogenea ci sono la "metallurgia" sia per numero di imprese (581) che per numero di addetti (6.055) e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" che impiega 8.242 addetti nella zona omogenea in analisi. Di rilievo per il numero di imprese e addetti le divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

Le divisioni in crisi sono quelle della "stampa e riproduzione di supporti registrati" e l'"industria del legno" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e dell'"installazione di macchine ed apparecchiature" che vedono la crescita del numero di imprese e addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese anche se in percentuale più bassa rispetto al dato della CMTo.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, la *ZO* AM Sud è caratterizzata da un rapporto% nate/cessate del -19,5% che risulta di peggiore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il 77% delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, mentre il numero delle imprese longeve è pari al 2% delle imprese totali, non ci sono imprese storiche.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e queste decrescono di più rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo mentre la percentuale di crescita risulta la stessa della CMTo.

AM Sud SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• aumento del numero di addetti (+ 1,7 %) del comparto manifatturiero in controtendenza rispetto al dato della CMTo • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • crescita delle divisioni "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "installazione di macchine ed apparecchiature" per numero di imprese e addetti • maggiore incidenza di imprese consolidate rispetto al dato CMTo • vicinanza ai poli logistici e infrastrutture		• crisi delle divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati" e "industria del legno" • peggiore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTo • riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018 • bassa percentuale di imprese straniere sul totale rispetto al dato CMTo
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• crescita del numero di imprese straniere in linea rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		• prossima ricollocazione di aziende importanti che andranno a generare nuove grandi aree dismesse

Fig. 175. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO AM Sud (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO AMT SUD

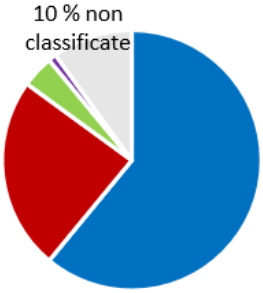
1.760 imprese manifatturiere

- 6 % tra il 2009 e il 2018

26.170 addetti

+ 1,7 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 61 % MICRO
- 24 % PICCOLE
- 4 % MEDIE
- 1 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 21 % RECENTI
- 77 % CONSOLIDATE
- 2 % LONGEVE
- 0 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:

- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto»

In crescita:

- «Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti»
- «Installazione di macchine ed apparecchiature»

In crisi:

- «Stampa»
- «Industria del legno»

IMPRESE FEMMINILI

291 imprese (14,1 % del totale)

- 23,6 % tra il 2009 e il 2018

Il 59,6 % delle «industrie tessili» e il 37,5 % delle «industrie chimiche» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

120 imprese (5,8 % del totale)

+ 33,3 % tra il 2012 e il 2018

Il 22,2 % delle «industrie tessili» sono straniere

5.5 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 4 -AMT Nord

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea AMT Nord nel 2018 erano 1.158 (17.571 addetti). Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-4,5%). Gli addetti diminuiscono leggermente tra il 2012 e il 2015 per poi aumentare in modo rilevante (+5,9%) tra il 2015 e il 2018.

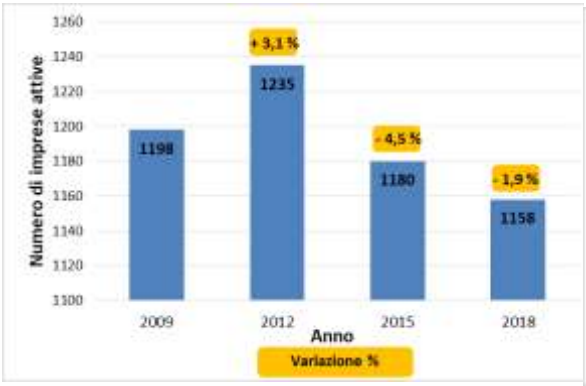


Fig. 176. *Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

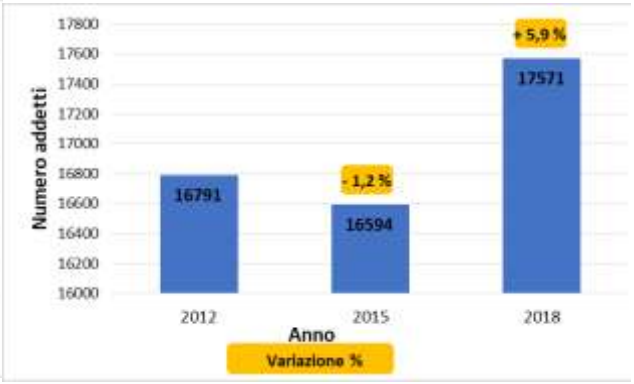
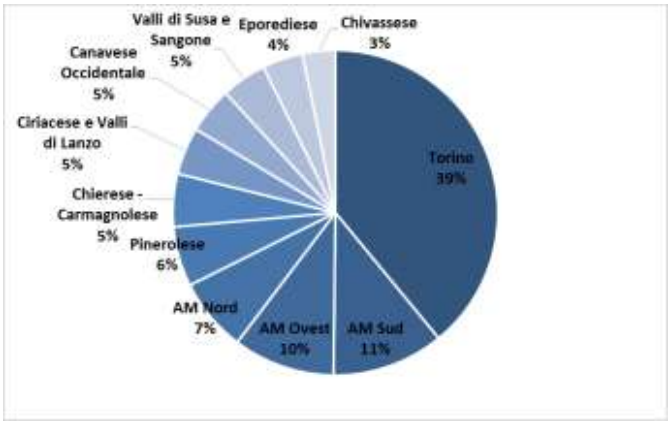


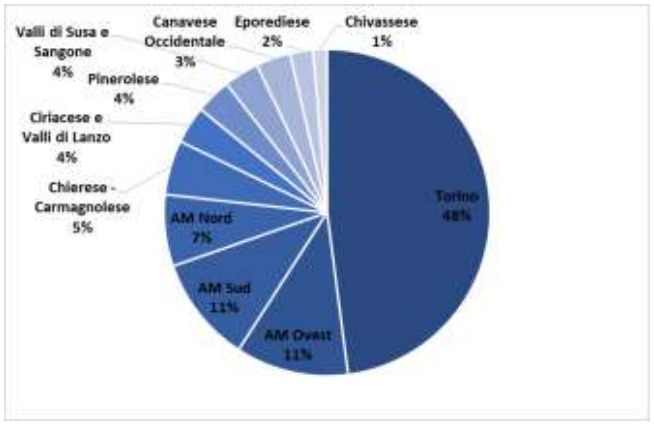
Fig. 177. *Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)*

Il numero di imprese e degli addetti della zona omogenea AMT Nord è rilevante: nella zona omogenea sono presenti il 7% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano il 7% degli addetti.

Fig. 178. *Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 179. *Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)*





Le imprese diminuiscono nella zona omogenea tra il 2009 e il 2018 del 3,3%, questa decrescita è la quinta "migliore" tra le zone omogenee ed è meno pesante rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa cresce del 4,6%, terza tra le sole quattro zone omogenee caratterizzate da un incremento del numero di addetti in controtendenza rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

Fig. 180. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

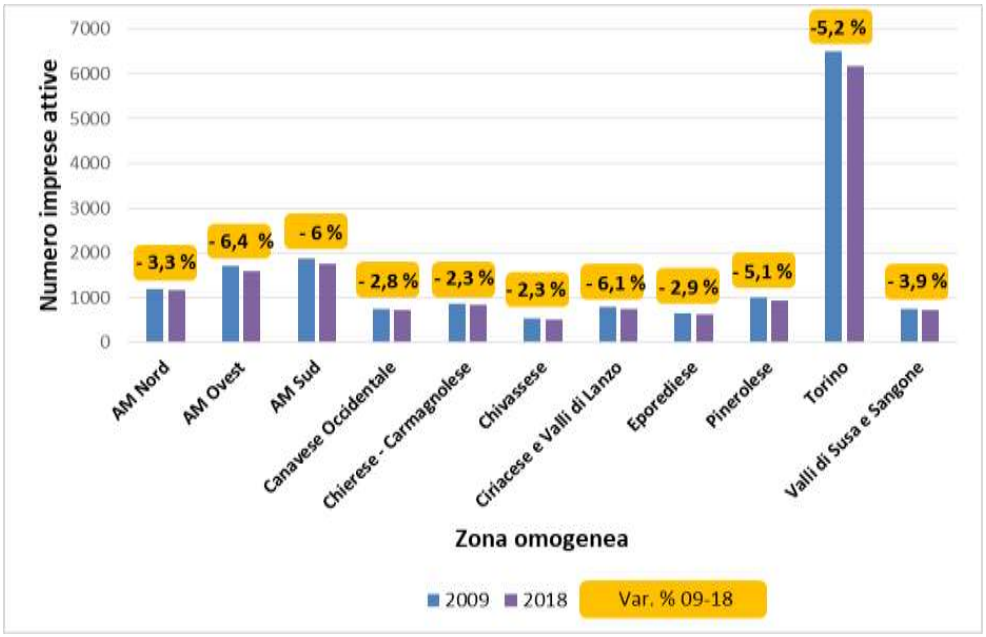
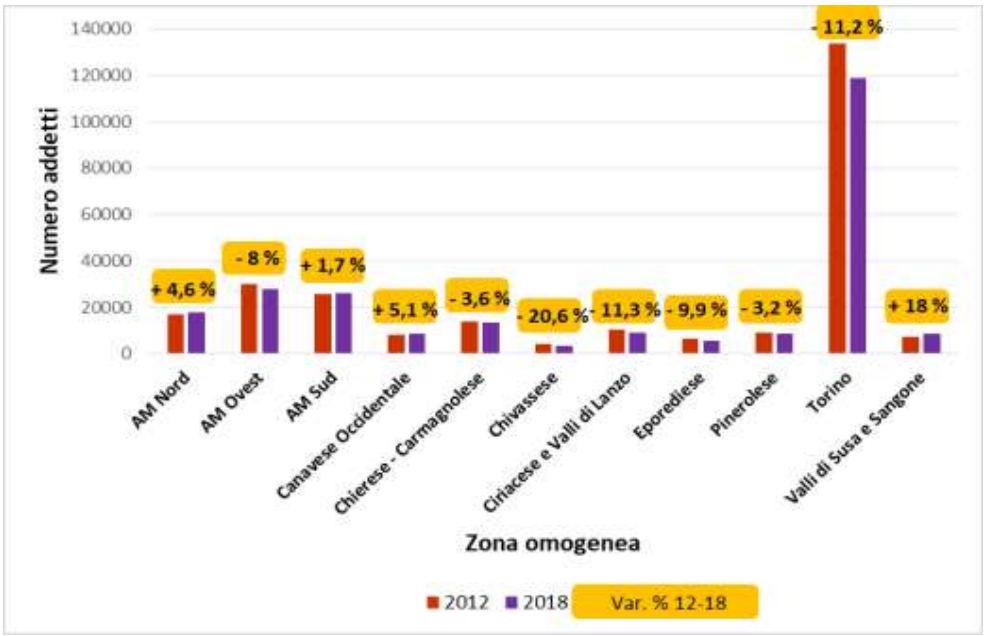


Fig. 181. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018 si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è meno rilevante rispetto al dato CMTo. Nel comparto produttivo della AM Nord, pur caratterizzato in larga parte da micro imprese, assumono maggiore rilevanza le piccole e medie imprese.

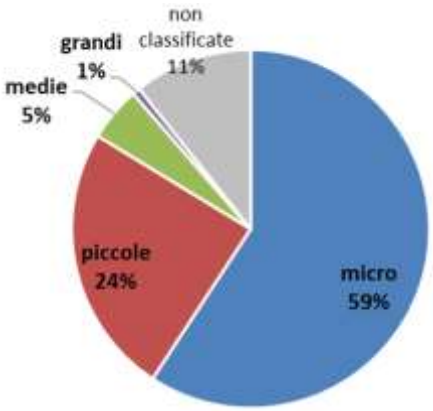


Fig. 182. *% tipologia imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

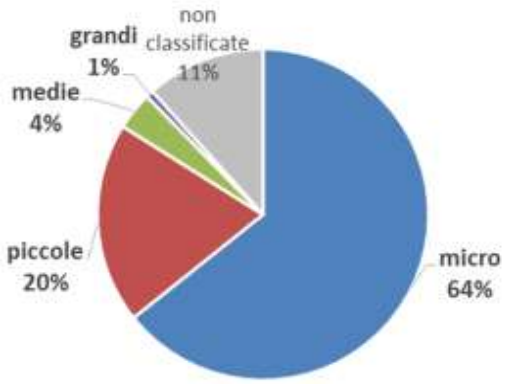


Fig. 183. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea AM Nord.

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero di piccole e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-26 imprese). Se le micro e grandi imprese sono in decrescita, le piccole crescono dello 0,7% e le medie imprese crescono del +5,6%.

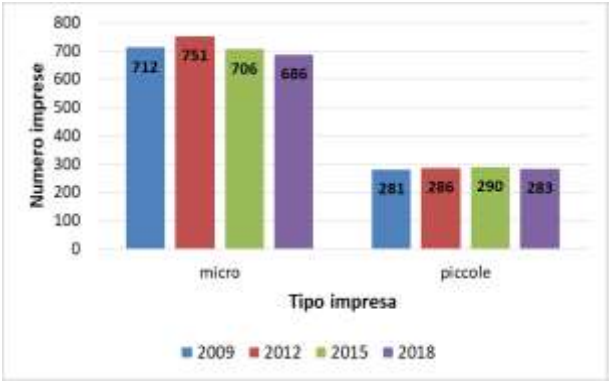


Fig. 184. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

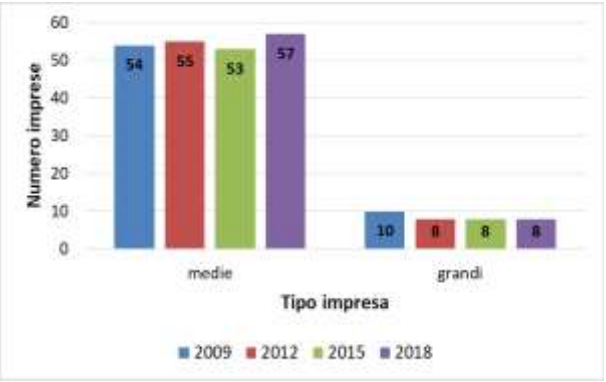
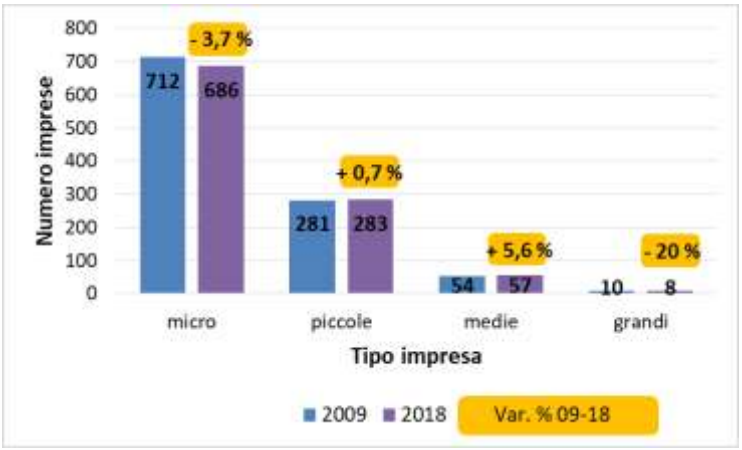


Fig. 185. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 186. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Divisioni ATECO

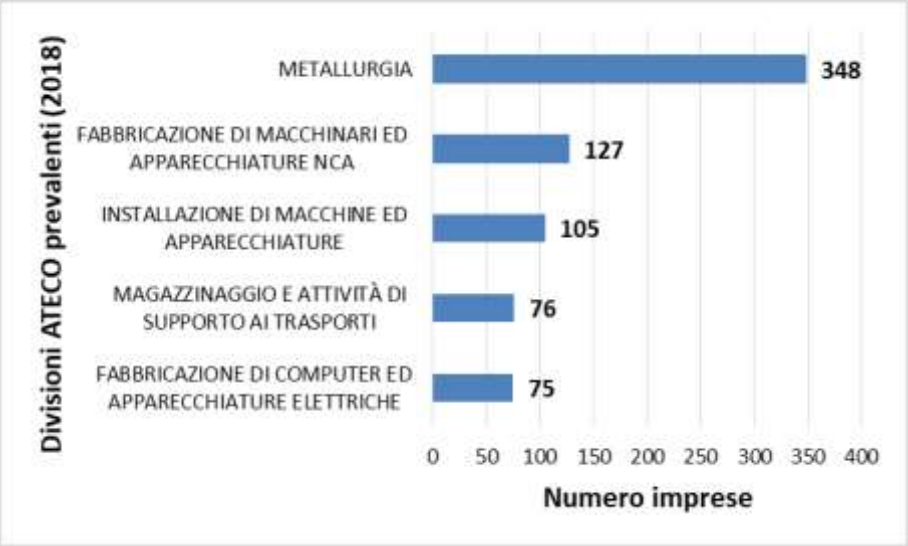
Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Al 2018, nella zona omogenea è preponderante la divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (348), sia per numero di addetti (3.734). Di particolare rilevanza anche le divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" sia per numero di imprese (127) che per addetti occupati (2.725) e l'"industria della gomma e materie platiche per numero di addetti (2.946).

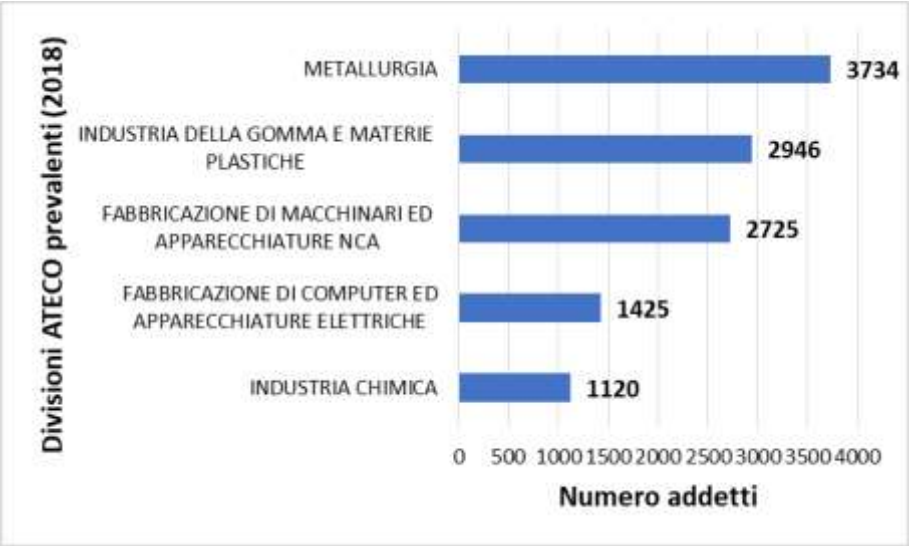
Fig. 187. Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO AM Nord (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 188. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO AM Nord (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia" e



"fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni



"fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "fabbricazione di carta" e l'assenza della divisione "industria farmaceutica". Gran parte delle divisioni è diminuito il numero di imprese e quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "industria chimica" (-20,8%), "fabbricazione di carta" (-16,7%) e "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche" (-16,7%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+31,3%), le "industrie alimentari e delle bevande" (+14,8%) e la "fabbricazione di mobili" (+ 11,1%).

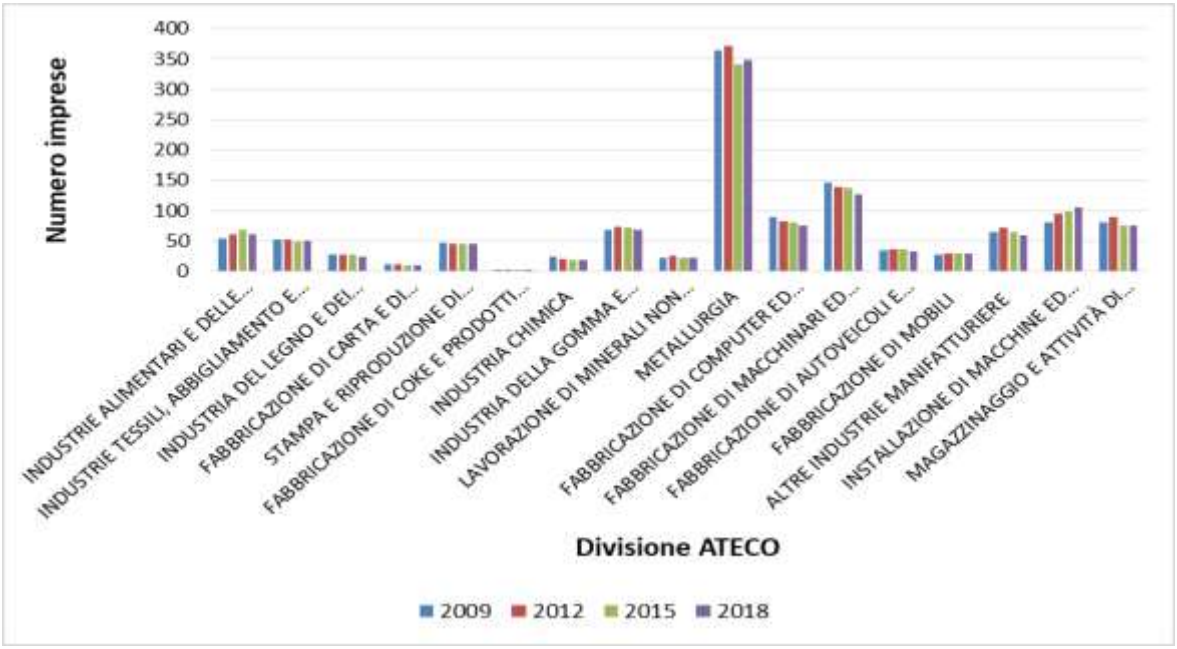


Fig. 189. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

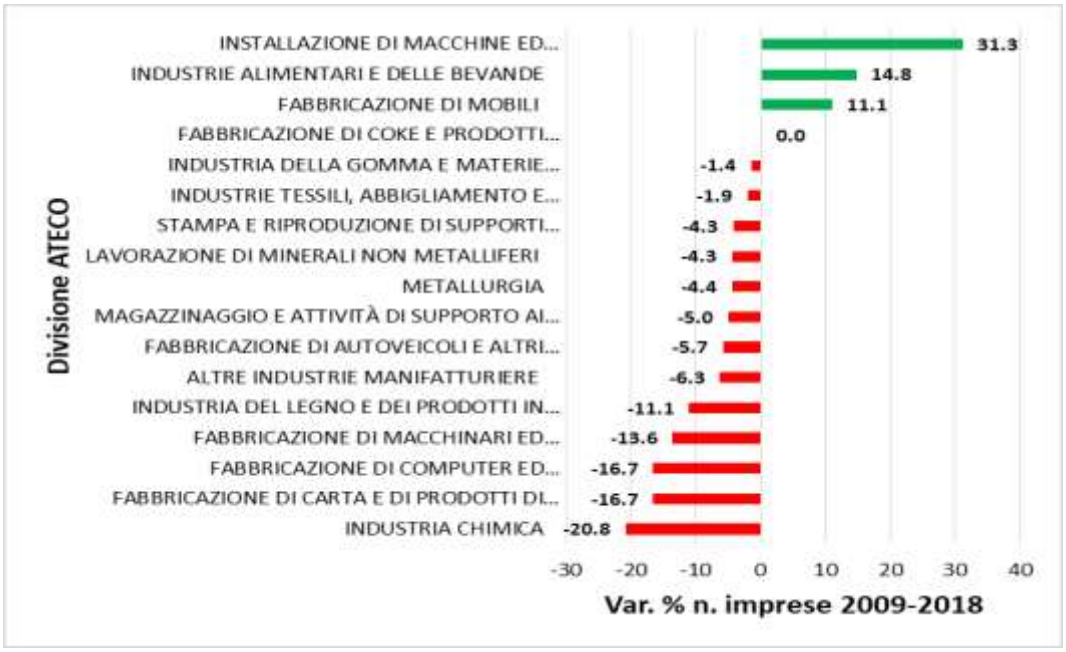


Fig. 190. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Per la maggior parte delle divisioni è diminuito anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, oltre all'azzeramento degli addetti nella divisione "industria del tabacco" (-100% in termini percentuali) si segnalano il -35,5% dell'"industria del legno", il – 26,7% della "fabbricazione di mobili" e il -24,4% della divisione "installazione di macchine ed apparecchiature". Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l'"industria chimica" (+ 175,9%), la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio" (+ 106,6%) e la "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 76,9%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e di addetti si può affermare che la divisione in maggiore crisi è quella della "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio", che vede la stabilità del numero di imprese e la forte crescita del numero di addetti.

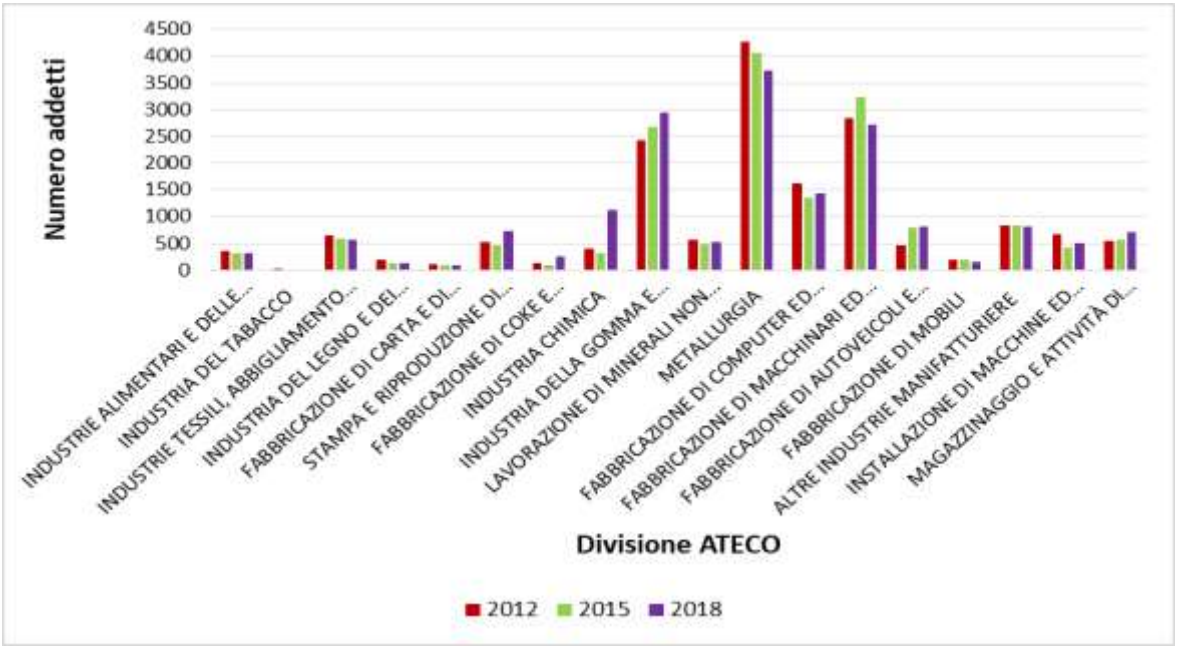


Fig. 191. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

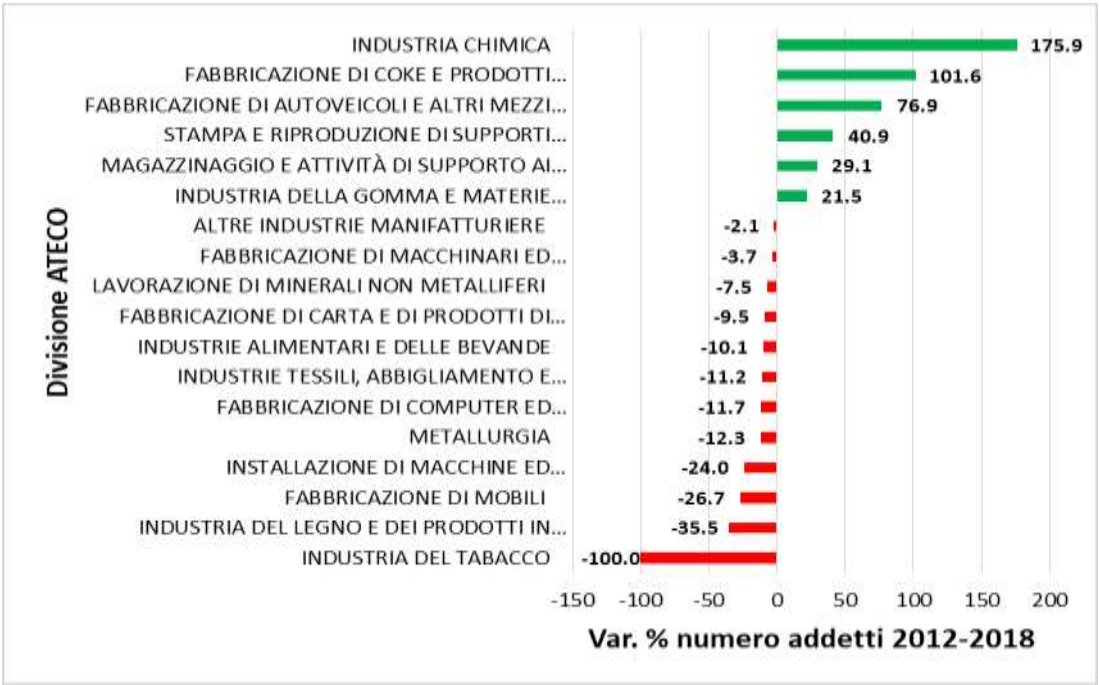
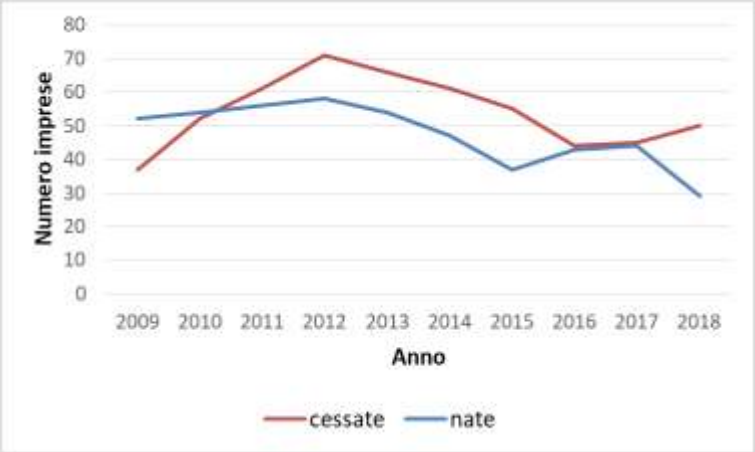


Fig. 192. Variazione% numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea AM Nord sono 542 mentre quelle nate sono 474 con un rapporto% nate/cessate del -12,5% che risulta di migliore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%. Il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e dal 2011 si inverte la tendenza con il numero di cessate sempre maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2012 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2013 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018.

Fig. 193. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea AM Nord è più elevata la quota di imprese consolidate rispetto al resto del territorio della CMTo; simili invece sono le quote di imprese recenti, longeve e storiche.

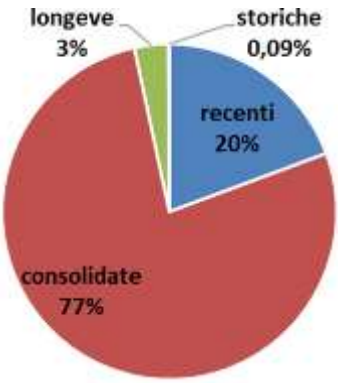


Fig. 194. Longevità imprese nella ZO AM Nord (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

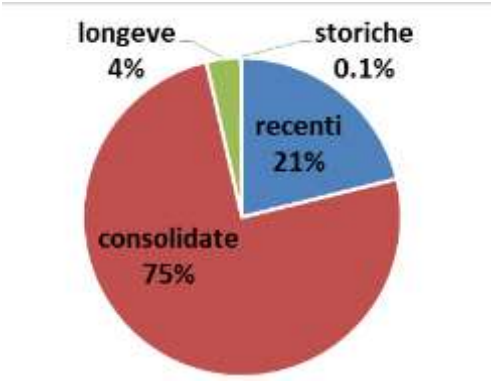


Fig. 195. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo. Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e una minor resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

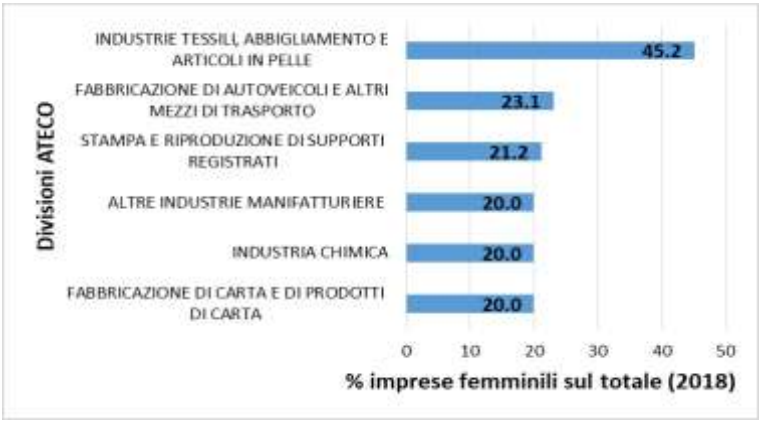
Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO AM Nord è pari al 14,1% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO AM Nord hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del -25% rispetto al –19,2% della CMTo;

Il numero di imprese femminili nella *ZO* AM Nord è stabile tra il 2009 e il 2012. Tra il 2012 e il 2015 si registra una diminuzione sia in termini assoluti, sia di percentuali rispetto alle imprese totali , seguita da un aumento tra il 2015 e il 2018.

Fig. 196. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Quasi la metà delle "industrie tessili" della *ZO* AM Nord (45,2%), sono gestite da donne.

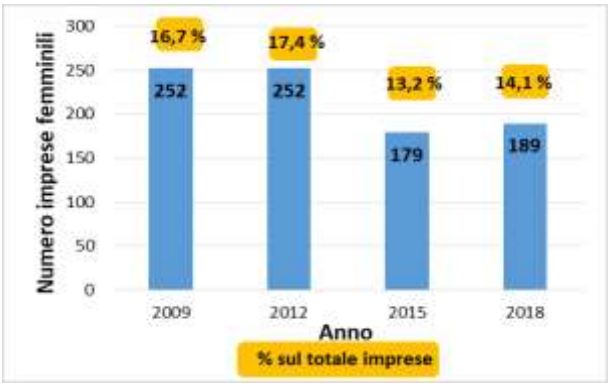


Fig. 197. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

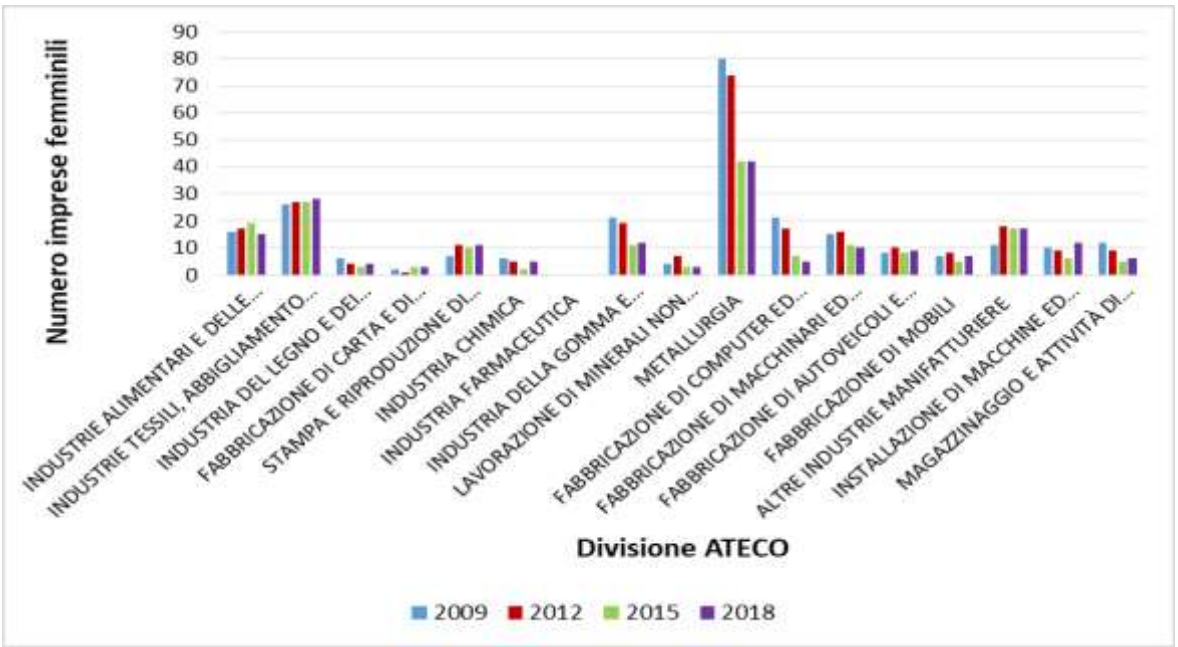


Fig. 198. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" (in crescita) e quelle "alimentari e delle bevande" (in crescita fino al 2015, in diminuzione tra il 2015 e il 2018).

Imprese straniere

L'incidenza di imprese straniere sul totale delle imprese della ZO è minore, d'altra parte si nota anche un incremento maggiore di queste rispetto al resto della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO AM Nord è pari al 5,6% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 38,9% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

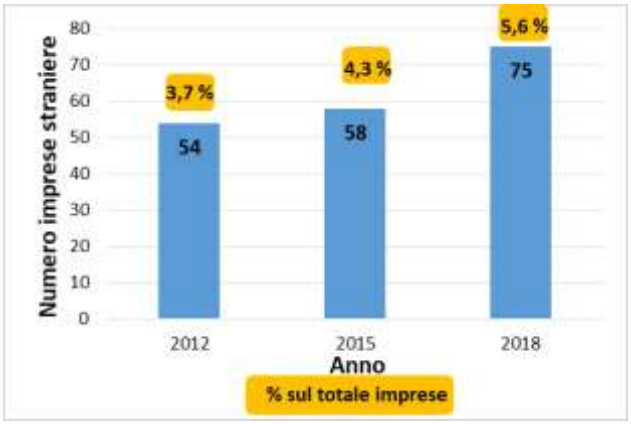


Fig. 199. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella ZO AM Nord è rappresentata dalle "industrie tessili", nella quale il 14,5% sono straniere; questa quota è molto inferiore rispetto alle altre zone omogenee dove solitamente le straniere erano quasi la metà delle imprese totali di questa divisione.

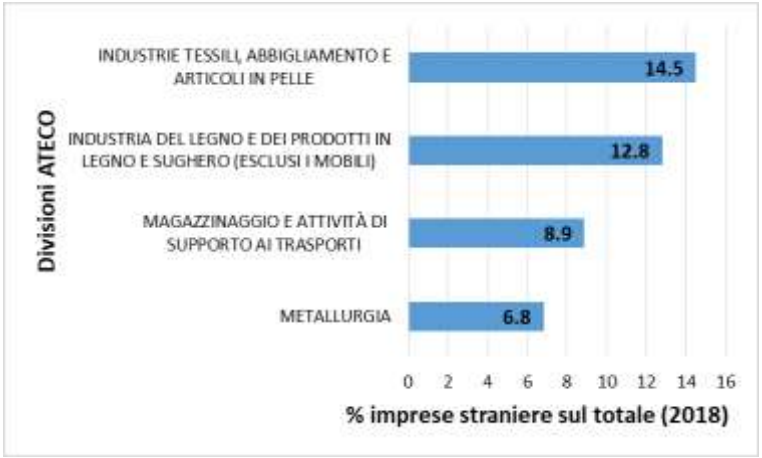


Fig. 200. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO sono prevalenti e in crescita le imprese della divisione "metallurgia". Importante e in crescita anche il numero di "industrie tessili". Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita, le divisioni "industrie alimentari e delle bevande", "installazione di macchine ed apparecchiature", "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti" e "fabbricazione di mobili".

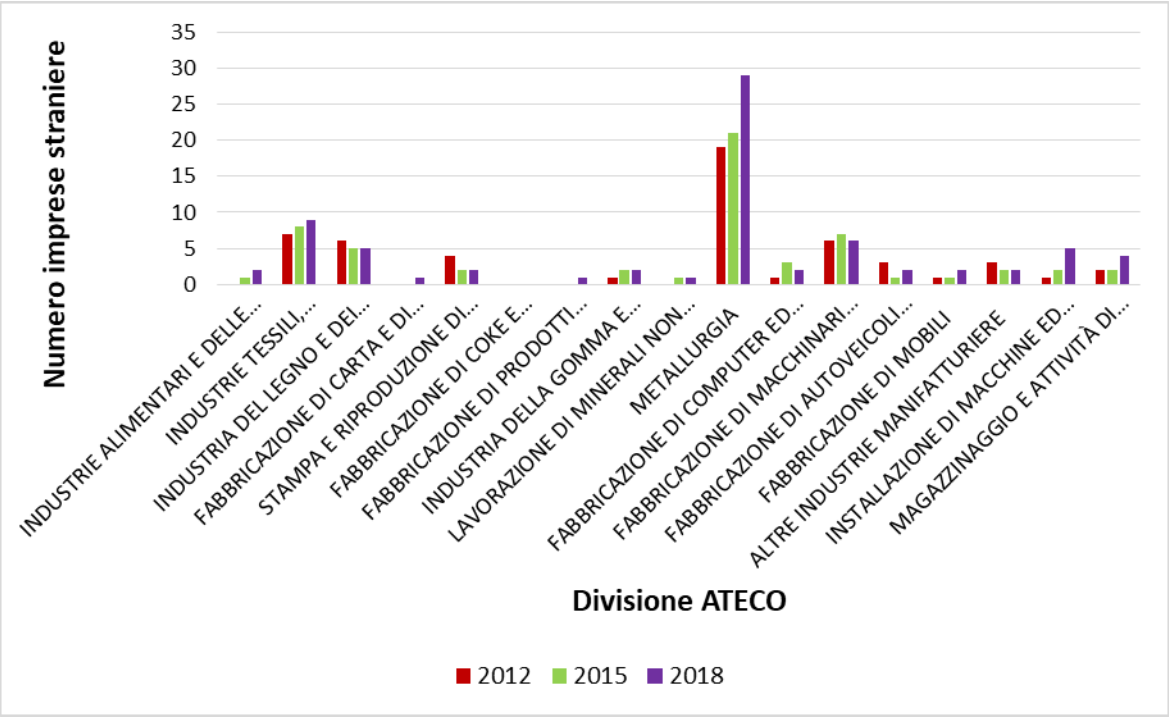


Fig. 201. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.5.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea AM Nord è tra quelli caratterizzati dal miglior stato di salute nel territorio metropolitano con una minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMTo e con un aumento del numero di addetti in controtendenza rispetto alla decrescita a livello di CMTo. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione "metallurgia", prima per numero di imprese e di addetti. Particolare rilevanza la assumono le divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" sia per numero di imprese che per addetti occupati e l'"industria della gomma e materie platiche" per numero di addetti.

La divisione in maggiore crisi è quella della "fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti mentre quella in maggiore ascesa è quella della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio", che vede la stabilità del numero di imprese e la forte crescita del numero di addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea, pur costituito in larga parte da micro imprese, è caratterizzato da una minore incidenza delle stesse sul totale delle aziende.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un migliore rapporto % nate/cessate rispetto a quello della CMTo che conferma il migliore stato di salute del comparto produttivo nella zona omogenea in analisi rispetto al resto della CMTo.

Il 77% delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, quota superiore di due punti percentuali rispetto al resto della CMTo.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e queste decrescono di più rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo e mentre la percentuale di crescita risulta più alta.

AM Nord SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• aumento del numero di addetti (+ 4,6 %) del comparto manifatturiero in controtendenza rispetto al dato della CMTo • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanza delle divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature" e "industria della gomma e materie platiche" • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTo • buon livello di connettività viaria e presenza di reti telematiche veloci		• maggiore incidenza delle piccole imprese sul totale rispetto al dato CMTo • minore incidenza e riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018 • crisi della divisione “fabbricazione di computer e apparecchiature elettriche” (imprese e addetti in diminuzione) • minore incidenza di imprese straniere rispetto al dato CMTo • si rischiano di perdere alcune attività economiche a causa della carenza di spazi disponibili
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• maggiore aumento del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		

Fig. 202. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO AM Nord (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO AMT NORD

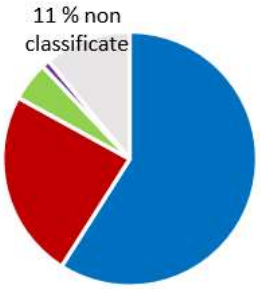
1.158 imprese manifatturiere

- 3,3 % tra il 2009 e il 2018

17.571 addetti

+ 4,6 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 59 % MICRO
- 24 % PICCOLE
- 5 % MEDIE
- 1 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 20 % RECENTI
- 77 % CONSOLIDATE
- 3 % LONGEVE
- 0,09 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:

- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»

In crescita:

«Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla lavorazione del petrolio»

In crisi:

«Fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche»

IMPRESE FEMMINILI

189 imprese (14,1 % del totale)

- 25 % tra il 2009 e il 2018

Il 45,2 % delle «industrie tessili» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

75 imprese (5,6 % del totale)

+ 38,9 % tra il 2012 e il 2018

Il 14,5 % delle «industrie tessili» e il 12,8 % delle «industrie del legno» sono straniere

5.6 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 5 – Pinerolese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Pinerolese nel 2018 erano 940 con un numero di addetti pari a 8.749. Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (-4,1%). Gli addetti sono diminuiti tra il 2012 e il 2015 (-4,4%) poi sono aumentati (+ 1,3%) tra il 2015 e il 2018.



Fig. 203. Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

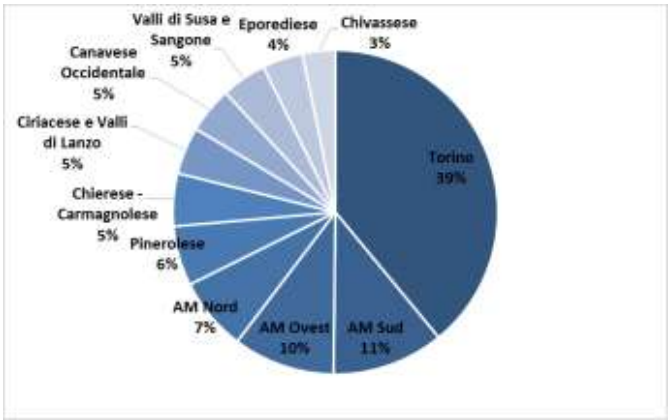


Fig. 204. Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

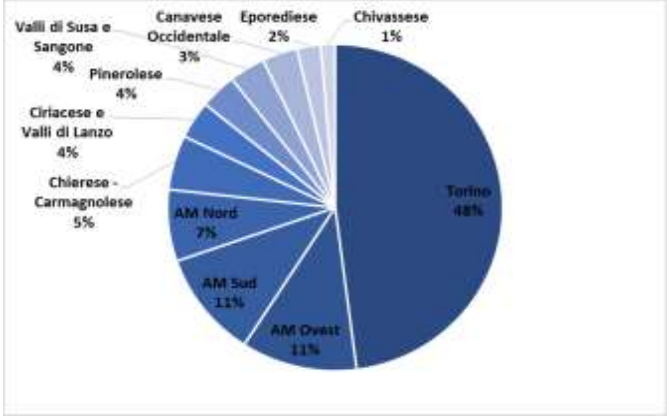
La zona omogenea Pinerolese è al quinto posto per numero di imprese e al settimo posto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 6% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano il 4% degli addetti.

Fig. 205. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 206. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del -5,1%, questa decrescita è la quinta peggiore tra le zone omogenee ed è in linea rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%. Per quanto

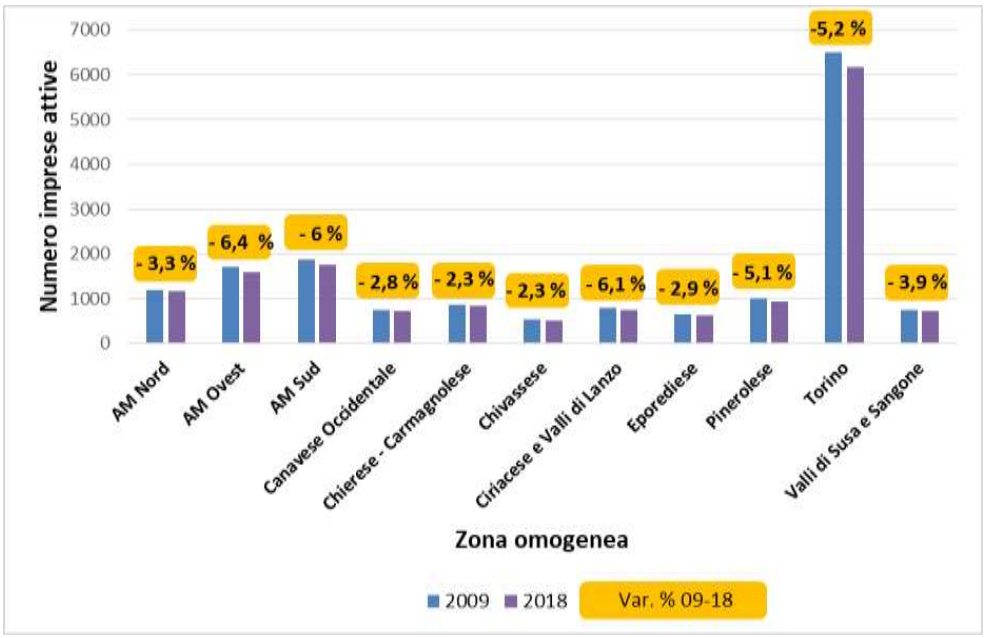


riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del – 3,2%, la minor decrescita

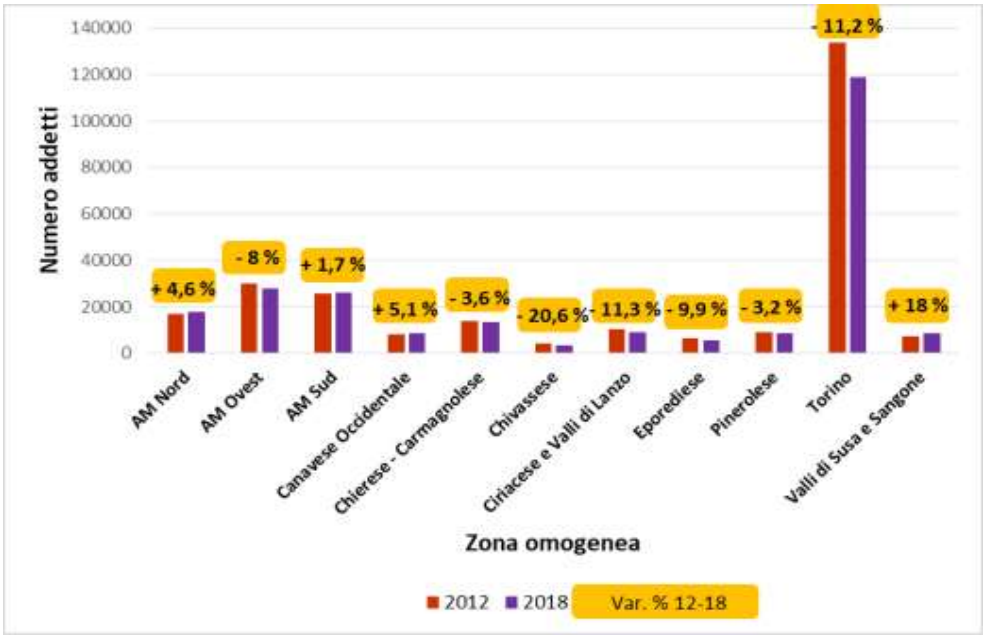
tra le zone omogenee caratterizzate da una diminuzione del numero di addetti e migliore rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

Fig. 207. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 208. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Micro, piccole, medie e grandi imprese



La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativo alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto più rilevante rispetto al dato CMTo. Il comparto produttivo del Pinerolese è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese mentre assumono minore rilevanza le piccole, medie e grandi aziende.

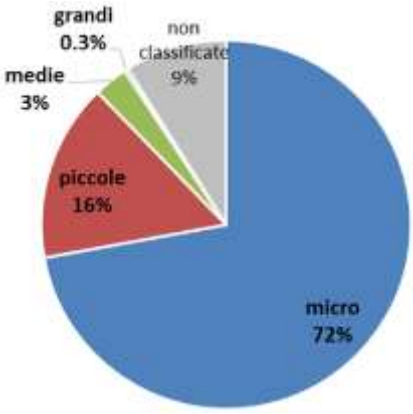


Fig. 209. % tipologia imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

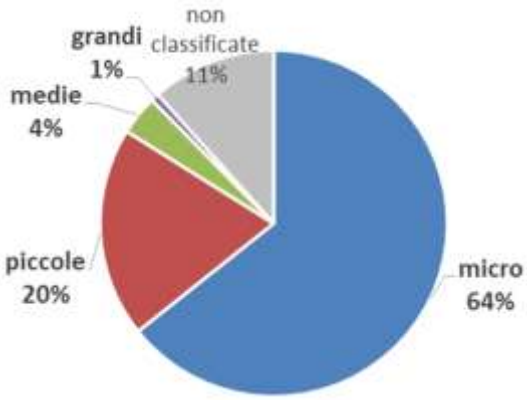


Fig. 210. % tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Pinerolese.

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-46 imprese). Tutte le divisioni sono in decrescita, la diminuzione del 25% delle grandi (-1 impresa) è dovuta all'esiguo numero di questa tipologia di imprese nel Pinerolese, le piccole imprese calano di 4 unità mentre le medie di 3 unità.

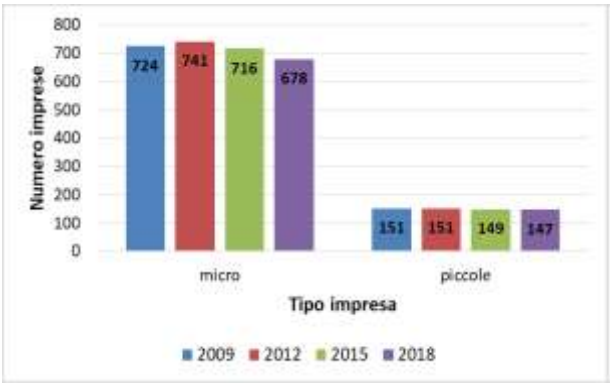


Fig. 211. Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

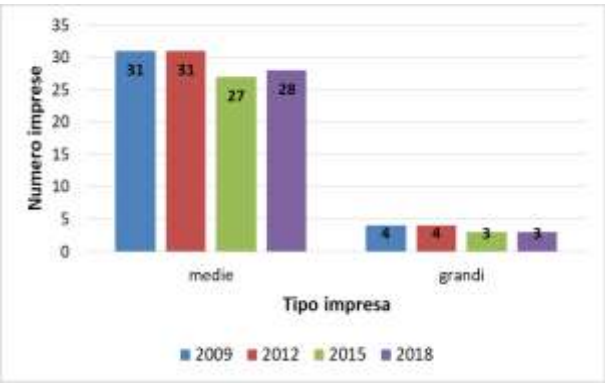


Fig. 212. Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

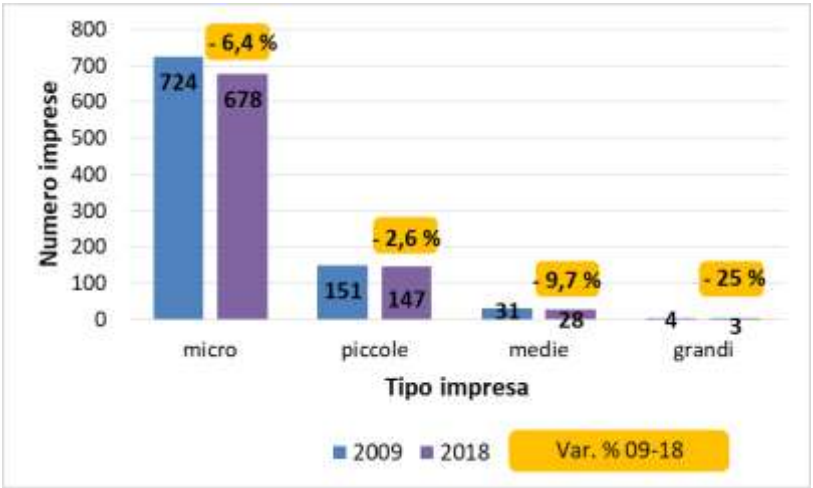


Fig. 213. Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Pinerolese. Si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (226) che per numero di addetti (2.115). Di particolare rilevanza anche la divisione "industrie alimentari e delle bevande" sia per numero di imprese (118) che per addetti occupati (1.411); tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni "industria del legno e dei prodotti in legno e sughero" e "lavorazione di minerali non metalliferi".

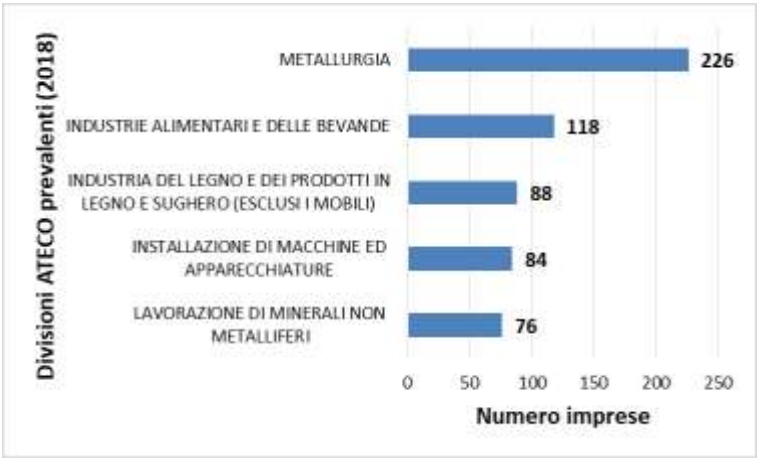


Fig. 214. Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Pinerolese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

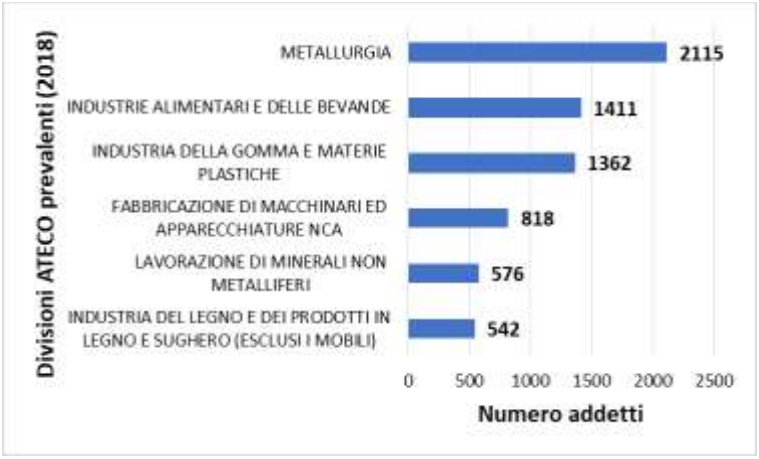


Fig. 215. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Pinerolese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia" e "industrie alimentari e delle bevande", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", "fabbricazione di carta" e "industria chimica. In gran parte delle divisioni è diminuito il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative, oltre al – 100% della divisione "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che dipende dalla chiusura dell'unica impresa di questa divisione nel Pinerolese si segnalano il -42,3% dell'"industria della gomma e materie plastiche", il – 25,4% della "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" e il – 16,9% della "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA". Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+27,3%), la "lavorazione di minerali non metalliferi" (+18,8%) e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+13%)

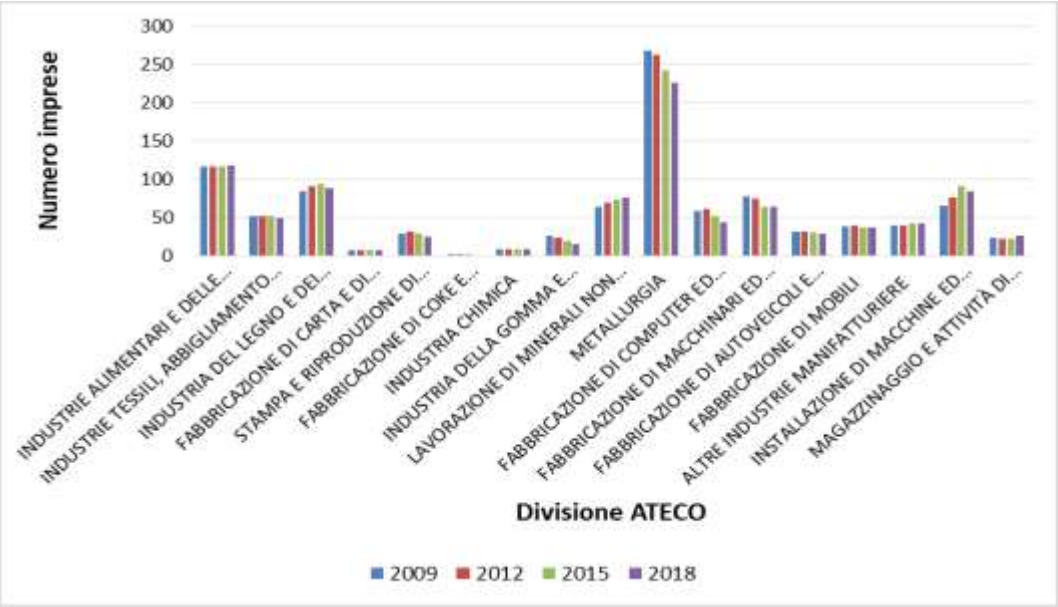


Fig. 216. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

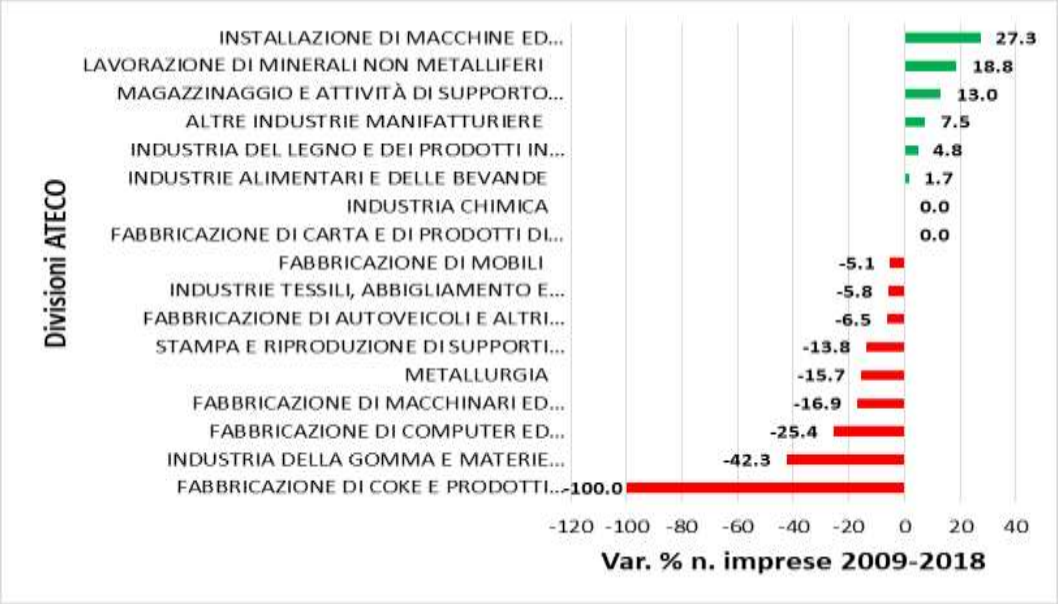


Fig. 217. Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018 in circa metà delle divisioni sono diminuiti sia il numero di addetti, sia quello di imprese. Le variazioni negative più significative si sono registrate nell'"industria chimica" (-45,8%), nell'"industria del legno" (-45,1%) e nella "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-34,3%). Le divisioni con maggiori incrementi del numero di addetti sono l'"industria farmaceutica" (l'aumento del 100% è dovuto al passaggio da 0 addetti nel 2012 ai soli 3 del 2018), la "fabbricazione di veicoli e altri mezzi di trasporto" (+78,6%) e l'industria della gomma e delle materie plastiche (+14,7%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che la divisione in maggiore crisi è quella della "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle della "lavorazione di minerali non metalliferi", "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "industrie alimentari e delle bevande" che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

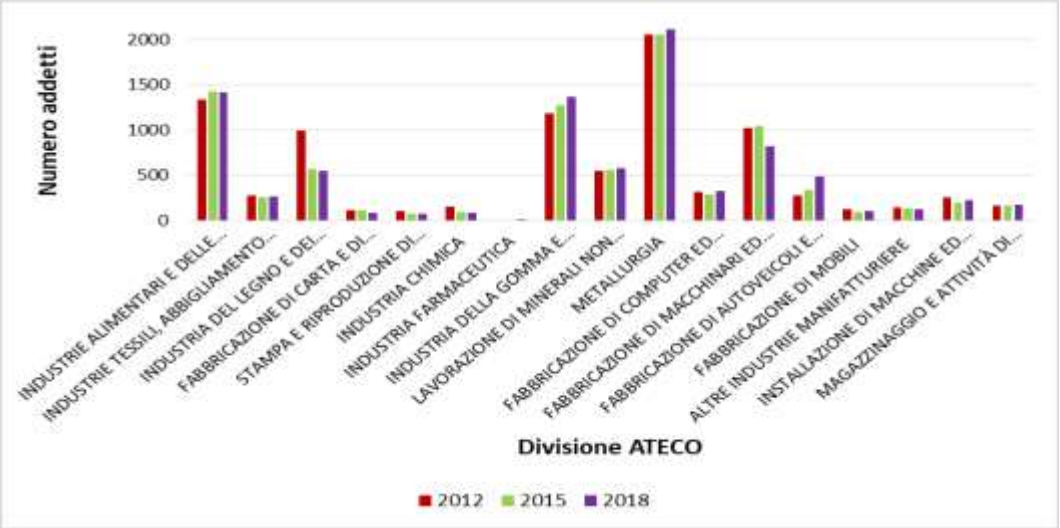


Fig. 218. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

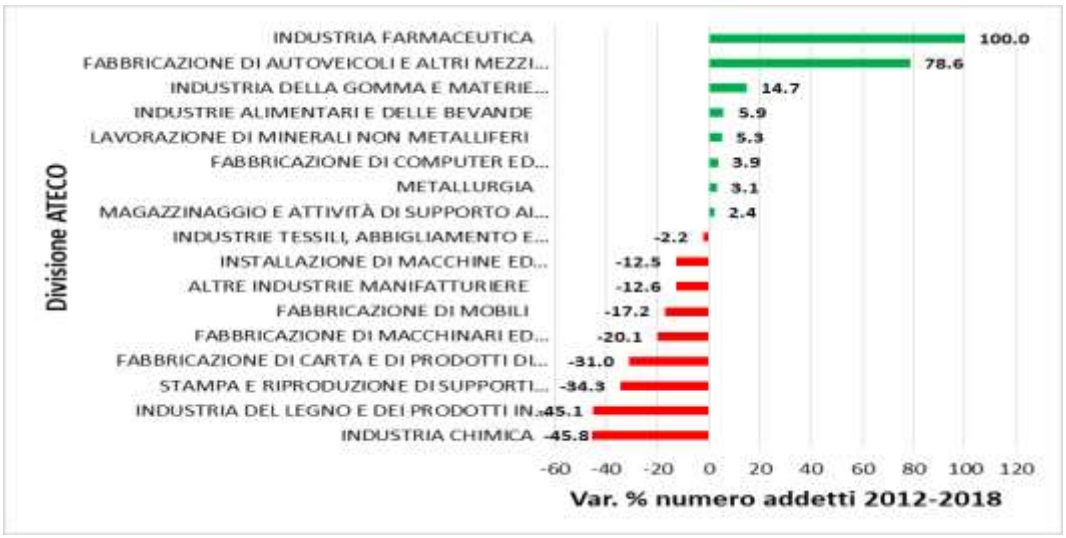
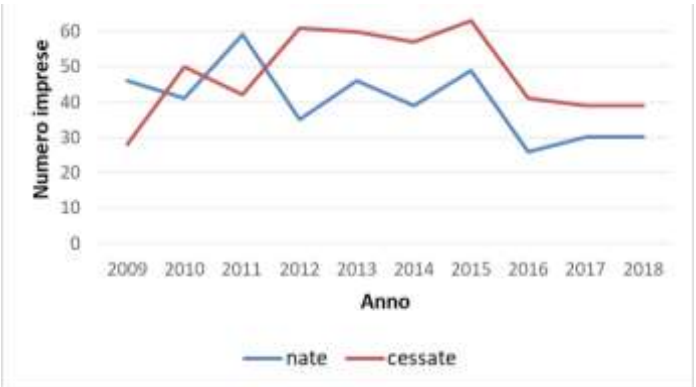


Fig. 219. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella ZO Pinerolese sono 480, mentre quelle nate sono 401 con un rapporto % nate/cessate del – 16,5% che risulta in linea rispetto a quello della CMTo pari al – 17%. Il numero delle nascite è maggiore delle cessazioni negli anni 2009 e 2011. Dal 2012 si inverte la tendenza. Tra il 2009 e il 2015 l'andamento delle imprese cessate cresce mentre, dal 2016 in poi, si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione fino al 2018. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta altalenante per poi stabilizzarsi dal 2017 in poi.

Fig. 220. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:
Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;

Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;

Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;

Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea Pinerolese è più elevata la quota di imprese consolidate rispetto al resto del territorio della CMTo; simili invece sono le quote di imprese recenti e storiche; minore è il peso delle aziende longeve.

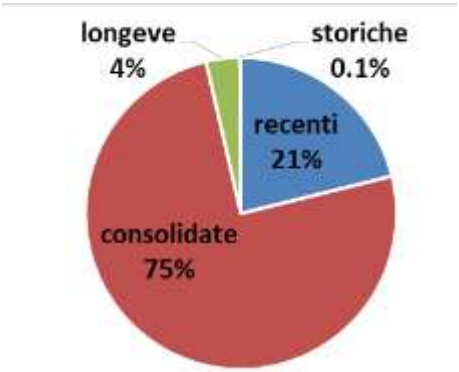


Fig. 221. Longevità imprese nella ZO Pinerolese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

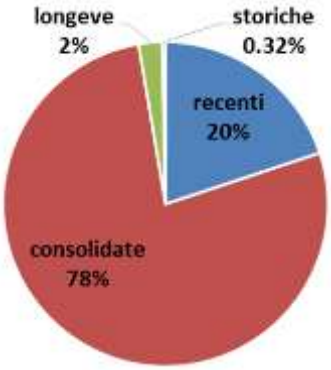


Fig. 222. Longevità imprese nella CMTo(Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva il minor peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e una minor resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Pinerolese è pari al 13,1% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO Pinerolese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del -28% rispetto al –19,2% della CMTo;

Il numero di imprese femminili è diminuito tra il 2009 e il 2015. Tra il 2015 e il 2018 è seguita una leggera crescita sia in termini assoluti, sia in termini percentuali rispetto alle imprese totali.

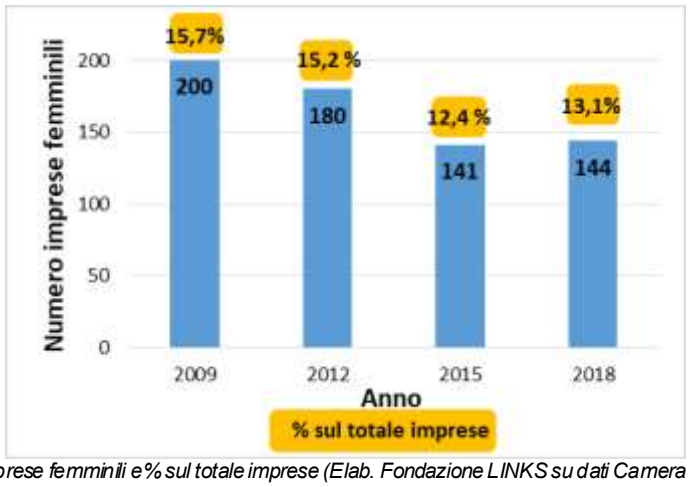


Fig. 223. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Più della metà delle "industrie tessili" della ZO Pinerolese (60,4%), sono gestite da donne.

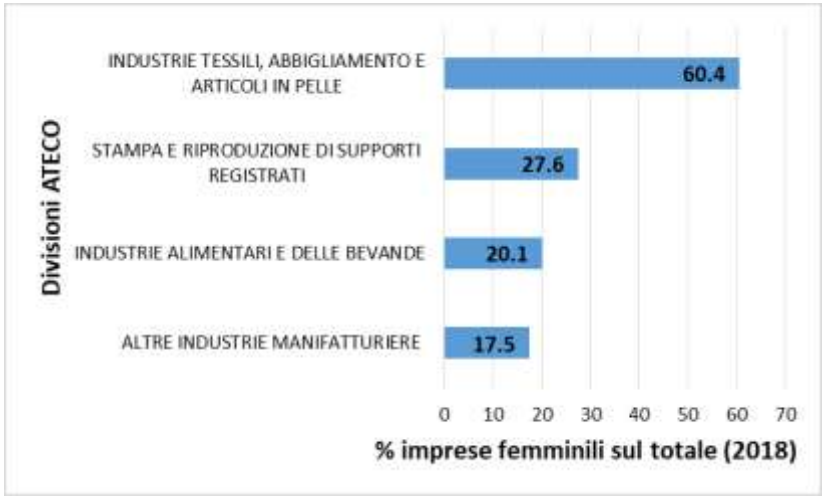


Fig. 224. % imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Rispetto al numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" (in decrescita), "alimentari e delle bevande" (in crescita).

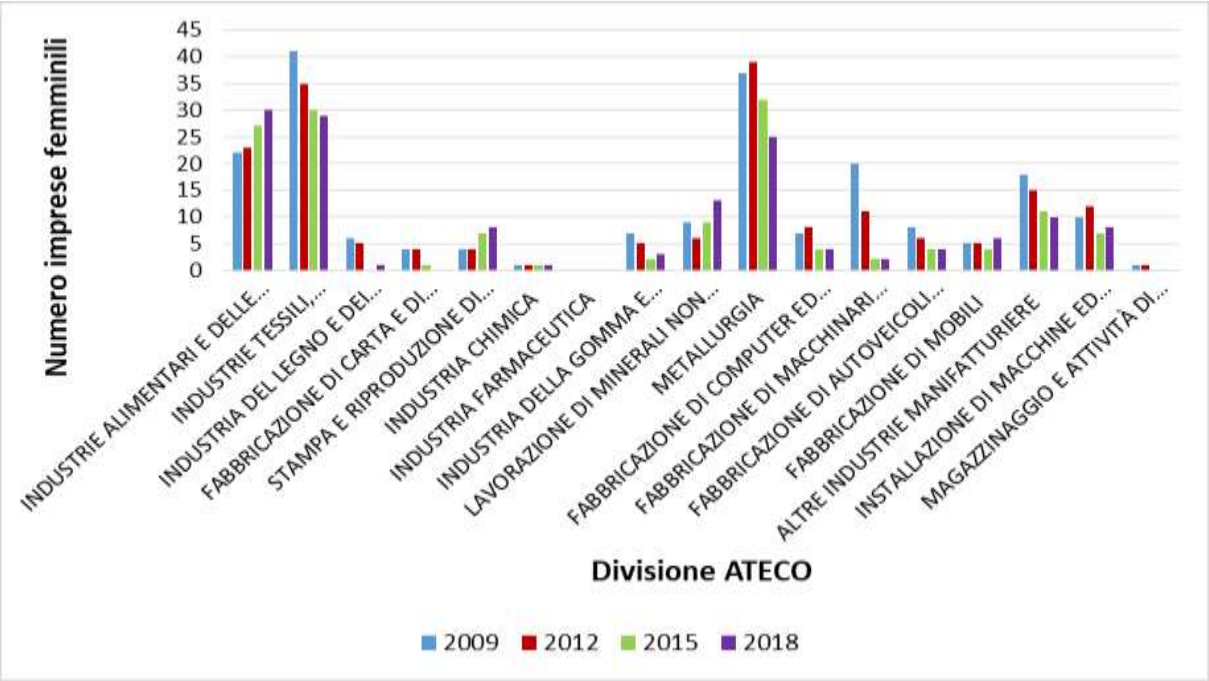


Fig. 225. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi, così come un incremento minore di queste rispetto al resto della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Pinerolese è pari al 6,6% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 23,7% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il numero di imprese straniere è in continua crescita rispetto al totale delle imprese del comparto in analisi, sia in termini assoluti, sia in percentuale.

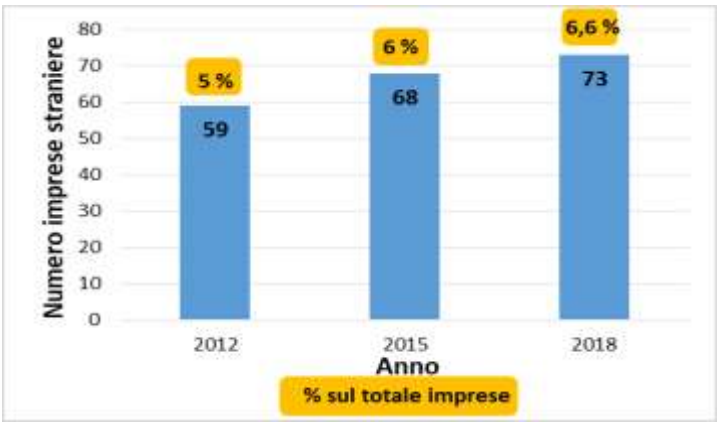


Fig. 226. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella ZO Pinerolese è rappresentata dalla "lavorazione di minerali non metalliferi" nella quale quasi la metà (38,8%) delle imprese sono straniere; rilevante è anche il peso di aziende straniere nella divisione "industrie tessili" (18,8% del totale).

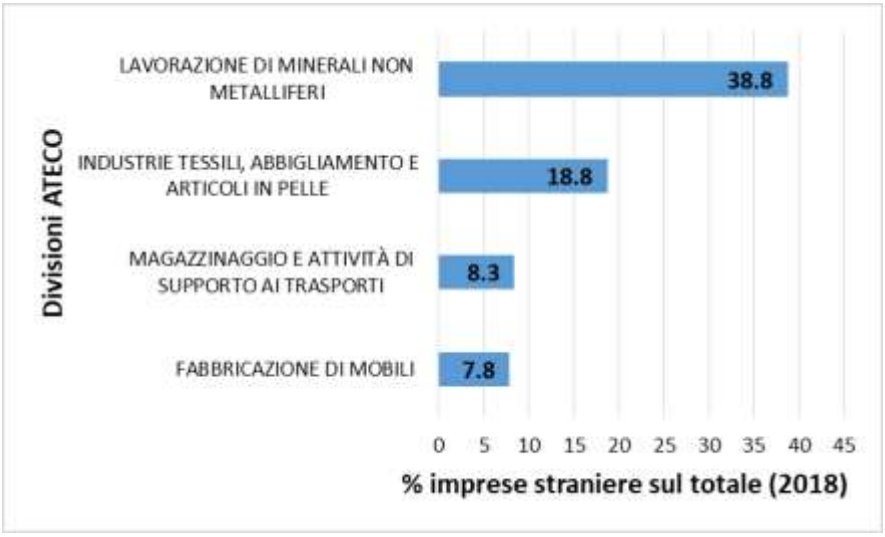


Fig. 227. % sul totale imprese, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO sono prevalenti e in crescita le imprese della divisione "lavorazione di minerali non metalliferi". Importante, ma in decrescita anche la divisione "metallurgia". Non risultano tra le prevalenti, ma sono in crescita le divisioni "industrie tessili" e "fabbricazione di mobili".

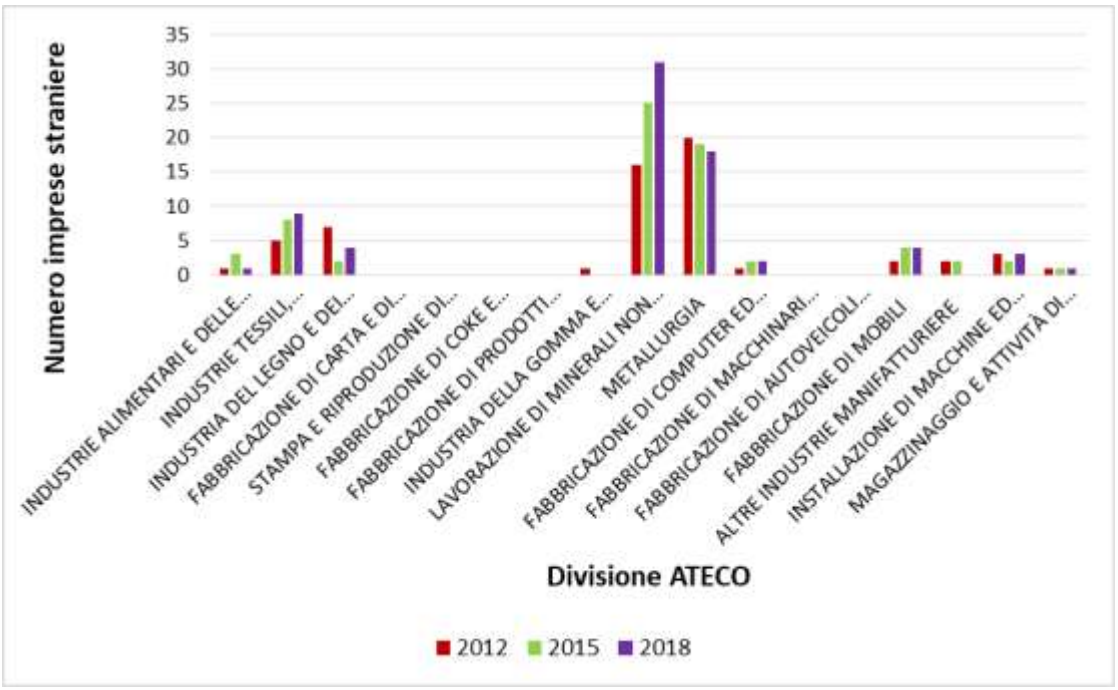


Fig. 228. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.6.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Pinerolese è caratterizzato da una diminuzione del numero di imprese in linea rispetto al dato CMTo e da una minor contrazione del numero di addetti rispetto al livello CMTo. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese che per numero di addetti. Di particolare rilevanza anche la divisione "industrie alimentari e delle bevande" sia per numero di imprese che per addetti occupati; tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni "industria del legno e dei prodotti in legno e sughero" e "lavorazione di minerali non metalliferi".

La divisione in maggiore crisi è quella della "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti, mentre le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono quelle della "lavorazione di minerali non metalliferi", "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "industrie alimentari e delle bevande" che vedono la crescita sia del numero di imprese che del numero di addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese, queste incidono maggiormente sul totale rispetto al dato CMTo.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il rapporto % nate/cessate è in linea rispetto a quello della CMTo.

Il 78% delle aziende del comparto è rappresentato da imprese consolidate, quota superiore di tre punti percentuali rispetto al resto della CMTo.

La percentuale di imprese femminili è più bassa nella *ZO* in analisi rispetto al resto della CMTo e queste decrescono di più rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo e anche la percentuale di crescita risulta più bassa.

Pinerolese SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• minore flessione del numero addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • importanza delle "industrie alimentari e delle bevande" per numero di imprese e addetti • rilevanza delle divisioni "industria del legno" e "lavorazione di minerali non metalliferi" per numero di imprese e addetti • crescita delle divisioni "lavorazione di minerali non metalliferi", "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" ed "industrie alimentari e delle bevande"		• maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • crisi della divisione "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" con diminuzione di imprese e addetti • rapporto % nate/cessate simile rispetto al dato CMTo • minore incidenza e riduzione più pesante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018 • minore incidenza di imprese straniere rispetto al dato CMTo • mancanza di personale adeguatamente formato per alcune manifatture che lavorano in comparti di nicchia
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• lieve crescita del numero di imprese straniere tra il 2012 e il 2018		

Fig. 229. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Pinerolese (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 5 -PINEROLESE

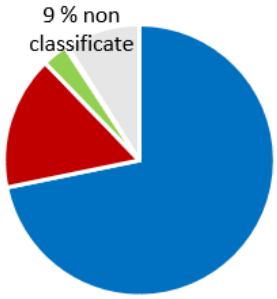
940 imprese manifatturiere

- 5,1 % tra il 2009 e il 2018

8.749 addetti

- 3,2 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 72 % MICRO
- 16 % PICCOLE
- 3 % MEDIE
- 0,3 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 20 % RECENTI
- 78 % CONSOLIDATE
- 2 % LONGEVE
- 0,32 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:

- «Metallurgia»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crescita:

- «Industrie alimentari e delle bevande»
- «Lavorazione di minerali non metalliferi»
- «Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti»

In crisi:

«Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»

IMPRESE FEMMINILI

144 imprese (13,1 % del totale)

- 28 % tra il 2009 e il 2018

Il 60,4 % delle «industrie tessili» e il 27,6 % della divisione «stampa e riproduzione di supporti registrati» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

73 imprese (6,6 % del totale)

+ 23,7 % tra il 2012 e il 2018

Il 38,8 % della divisione «lavorazione di minerali non metalliferi» e il 18,8 % delle «industrie tessili» sono straniere

5.7 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 6 -Valli di Susa e Sangone

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Valli di Susa e Sangone nel 2018 erano 711 (numero di addetti pari a 8.695). Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-5,2%). Gli addetti sono aumentati tra il 2012 e il 2015 (+ 6,6%) poi nuovamente tra il 2015 e il 2018 (+ 10,7%).

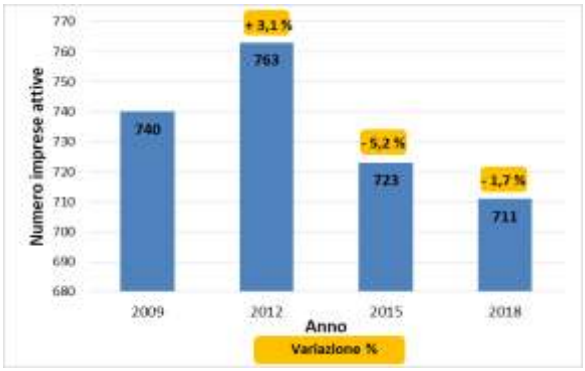


Fig. 230. *Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

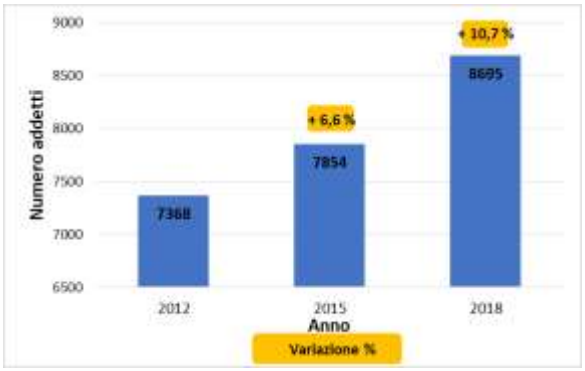
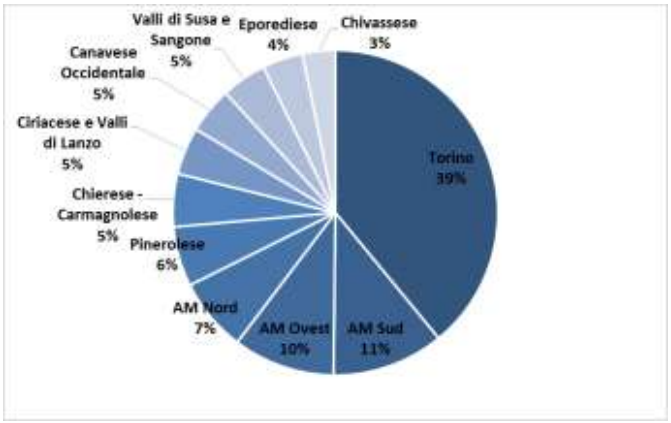


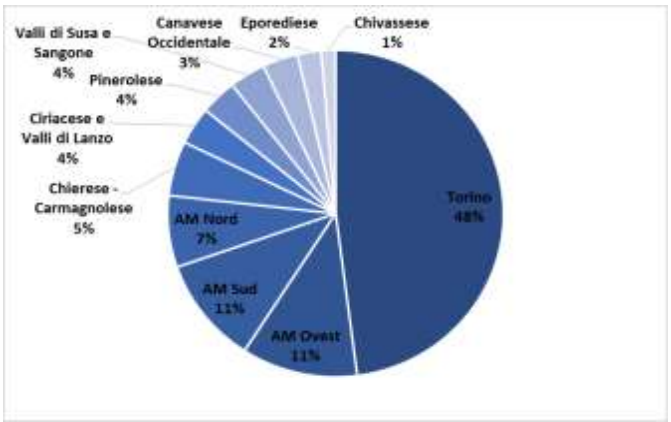
Fig. 231. *Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)*

La zona omogenea è al nono posto per numero di imprese e all'ottavo posto per numero di addetti: sono presenti il 5% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano il 4% degli addetti.

Fig. 232. *Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 233. *Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)*





Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del – 3,9%, questa decrescita è la sesta peggiore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa aumenta del 18%, la miglior crescita tra le zone omogenee e in controtendenza rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

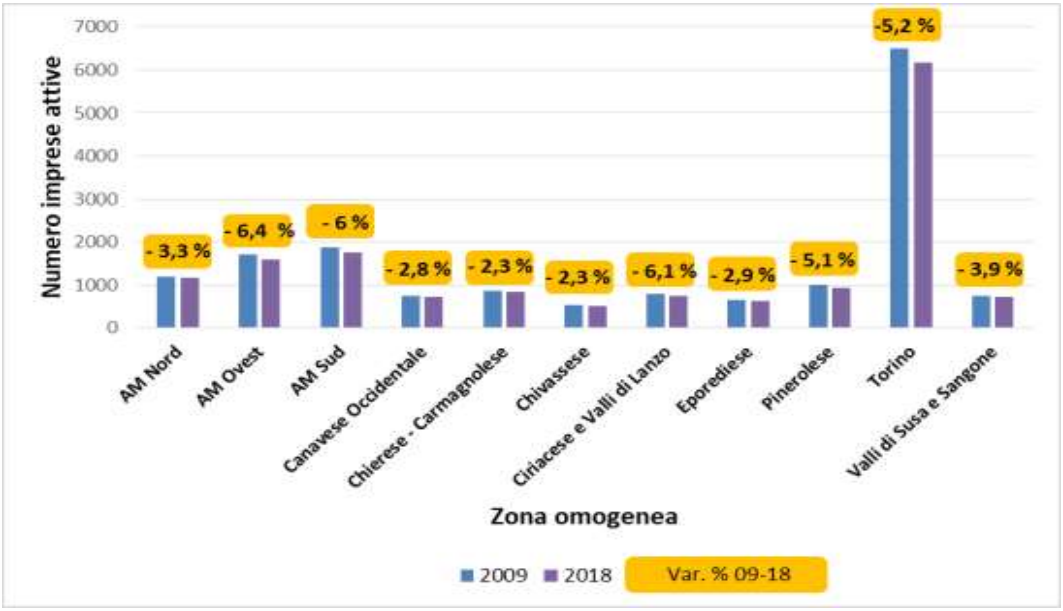


Fig. 234. Numero imprese attive nelle ZO e variazione % 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

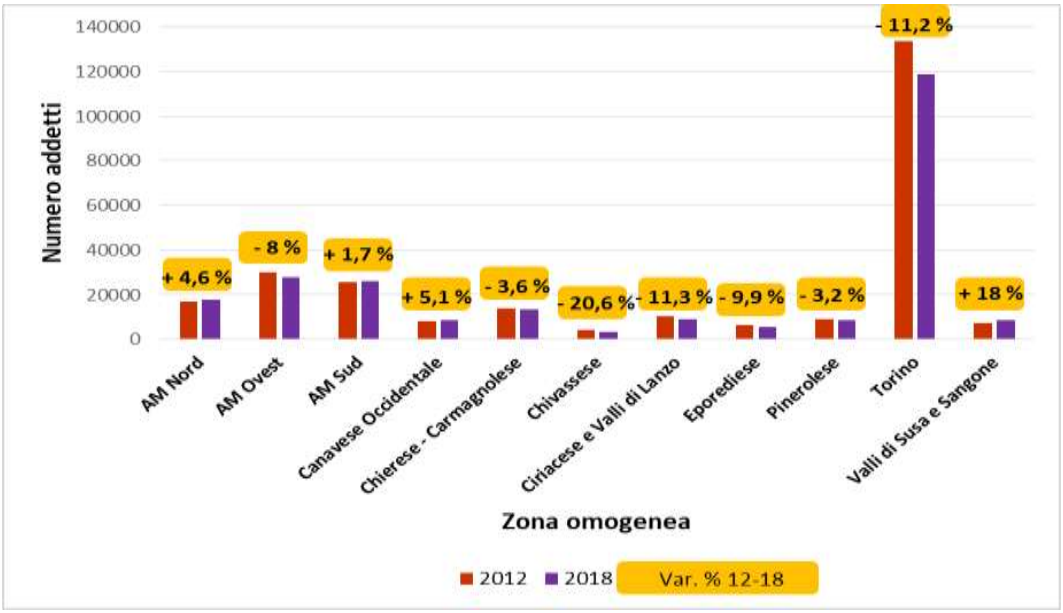


Fig. 235. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Al 2018 si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto più rilevante rispetto al dato CMTo. Il comparto produttivo delle Valli di Susa e Sangone è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese mentre assumono minore rilevanza le piccole e medie aziende; uguale è il peso delle grandi imprese.

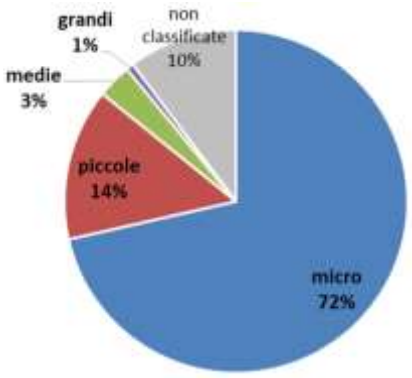


Fig. 236. *% tipologia imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

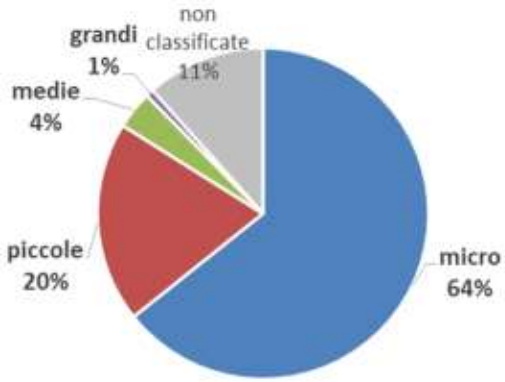


Fig. 237. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Valli di Susa e Sangone.

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-41 imprese). Le altre tipologie sono stabili o in lieve crescita, l'aumento del 25% delle grandi (+ 1 impresa) è dovuta all'esiguo numero di questa tipologia di imprese nella *ZO* in analisi.

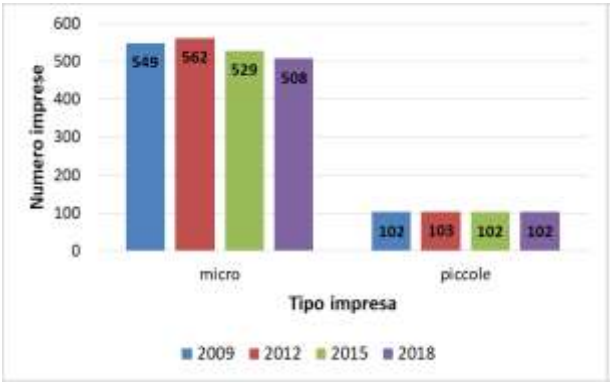


Fig. 238. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

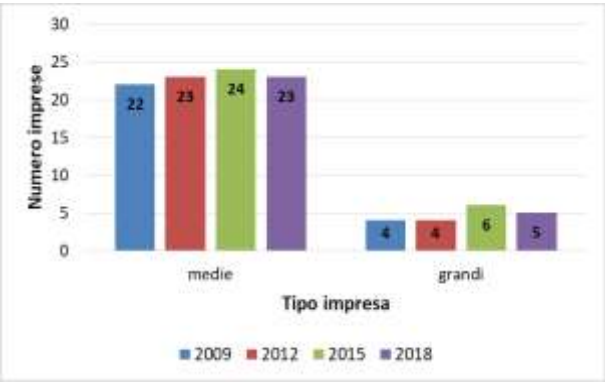
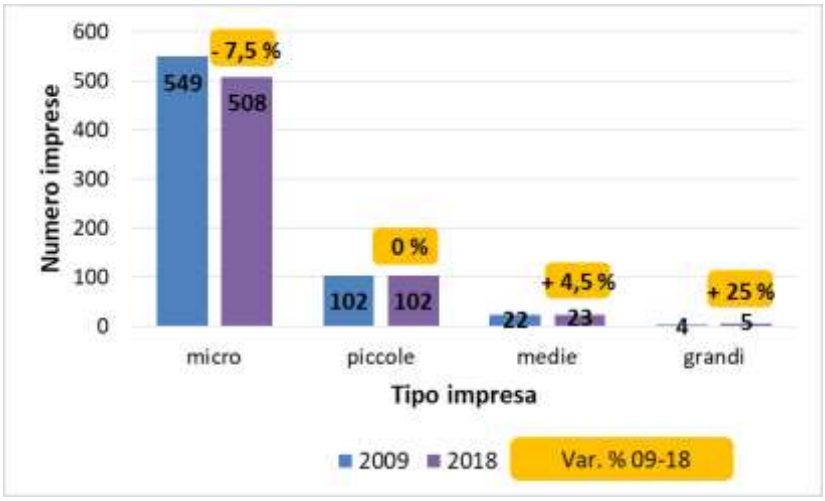


Fig. 239. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 240. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



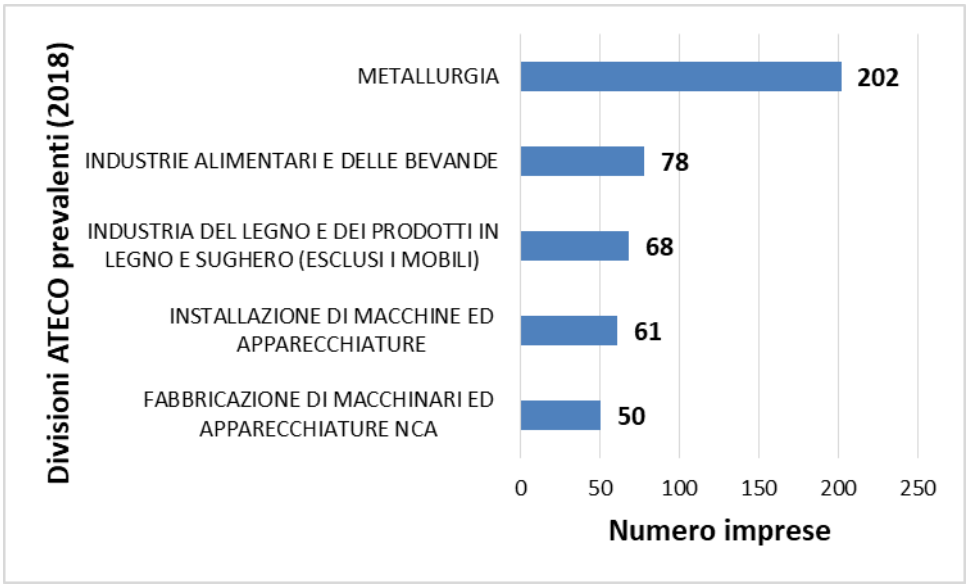
Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

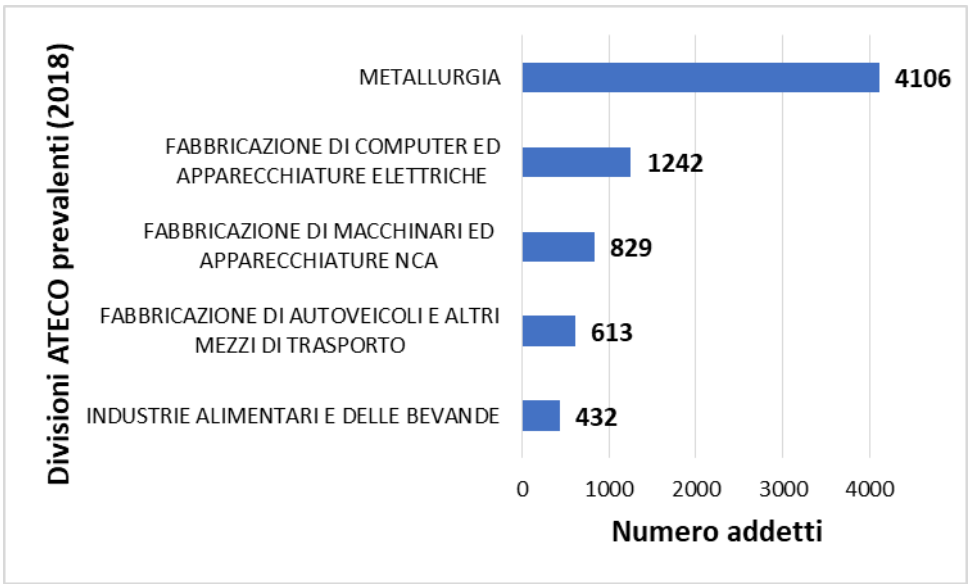
Al 2018 è preponderante la divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (202) che per numero di addetti (4.106). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni "industrie alimentari e delle bevande" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA". Importanti per numero di imprese la divisione "industria del legno e dei prodotti in legno e sughero", per numero di addetti la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche".

Fig. 241. Imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Valli Susa Sangone, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 242. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Valli Susa Sangone, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Tra il 2009 e il 2018 il numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia" è rilevante, mentre sono esigue le imprese nelle divisioni "fabbricazione di carta" e "industria chimica". È assente l'"industria farmaceutica. In gran



parte delle divisioni è diminuito il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative sono le divisioni "fabbricazione di mobili" (-33,3%), la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (-31,4%) e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (-18,9%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita sono l'"industria chimica" (+60%), le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 32,2%) e la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (+20%).

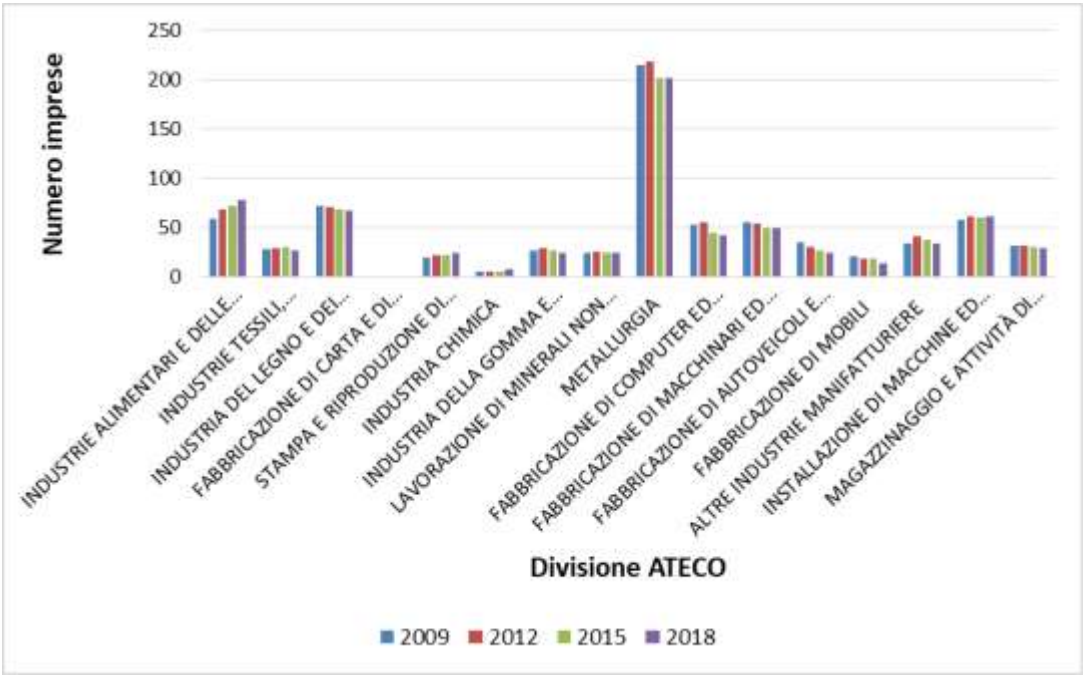


Fig. 243. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

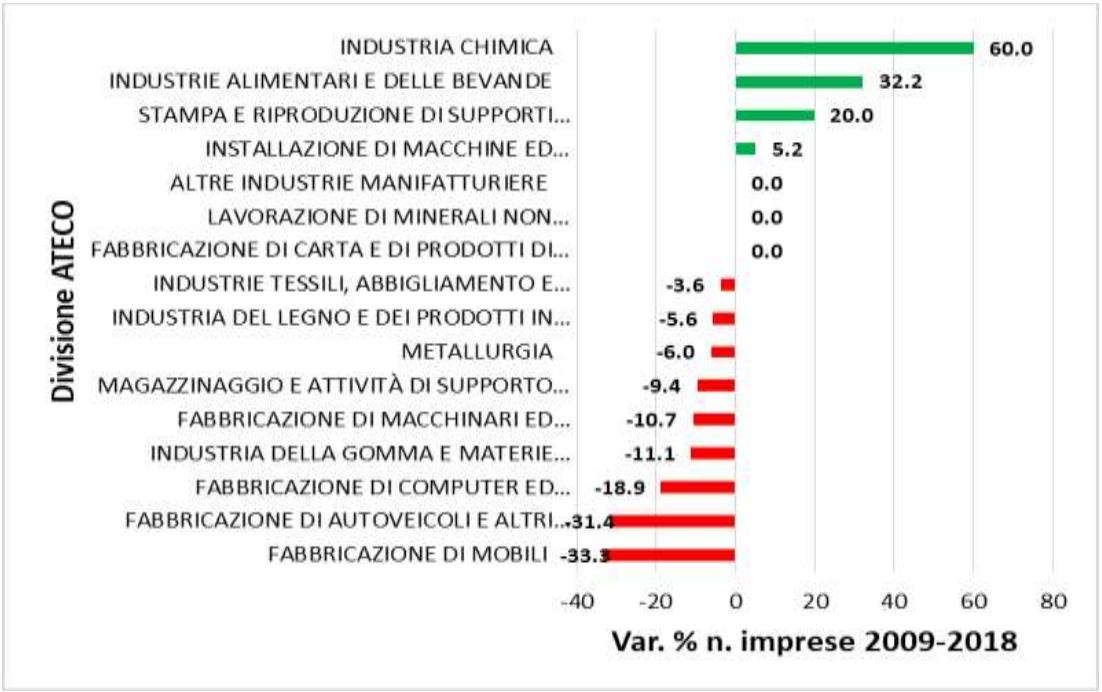


Fig. 244. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Circa metà delle divisioni è diminuito anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano le "industrie tessili" (-40,4%), l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (-36,8%), l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (-31,8%). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" per le quali l'aumento è vicino al 100%, sono quindi raddoppiati gli addetti in queste due divisioni. Importanti aumenti degli addetti anche per le divisioni "fabbricazione di carta" (+ 45,5%) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 42,6%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti, si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono quelle della “fabbricazione di mobili” e l’”industria della gomma e delle materie plastiche”, per la quale sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa è quella delle “industrie alimentari e delle bevande” per la quale crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

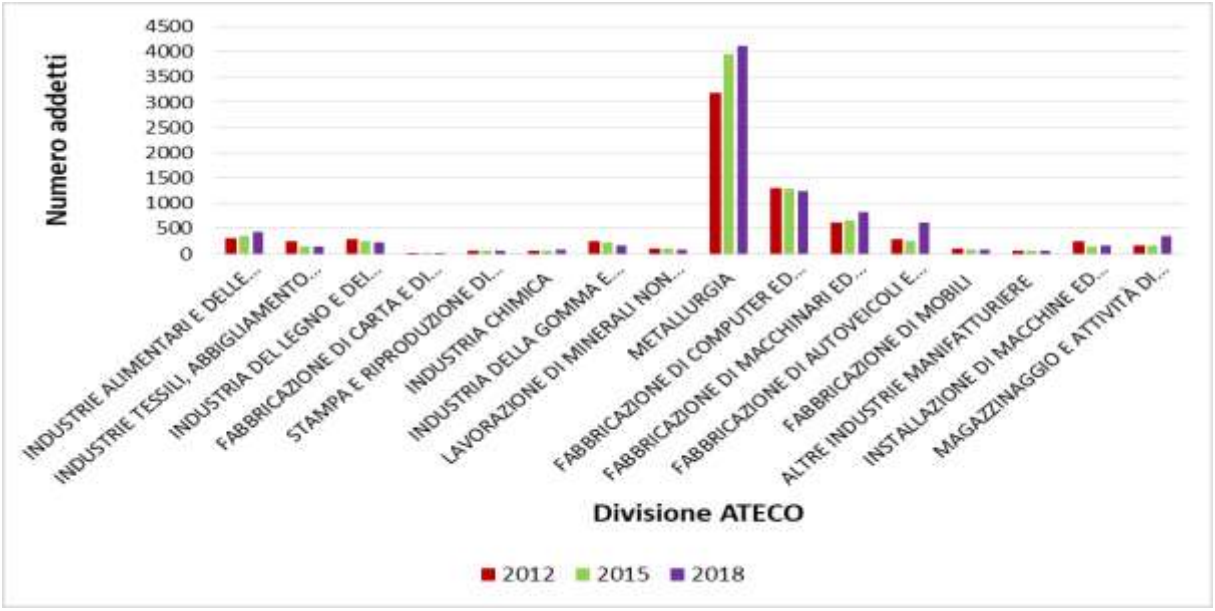


Fig. 245. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

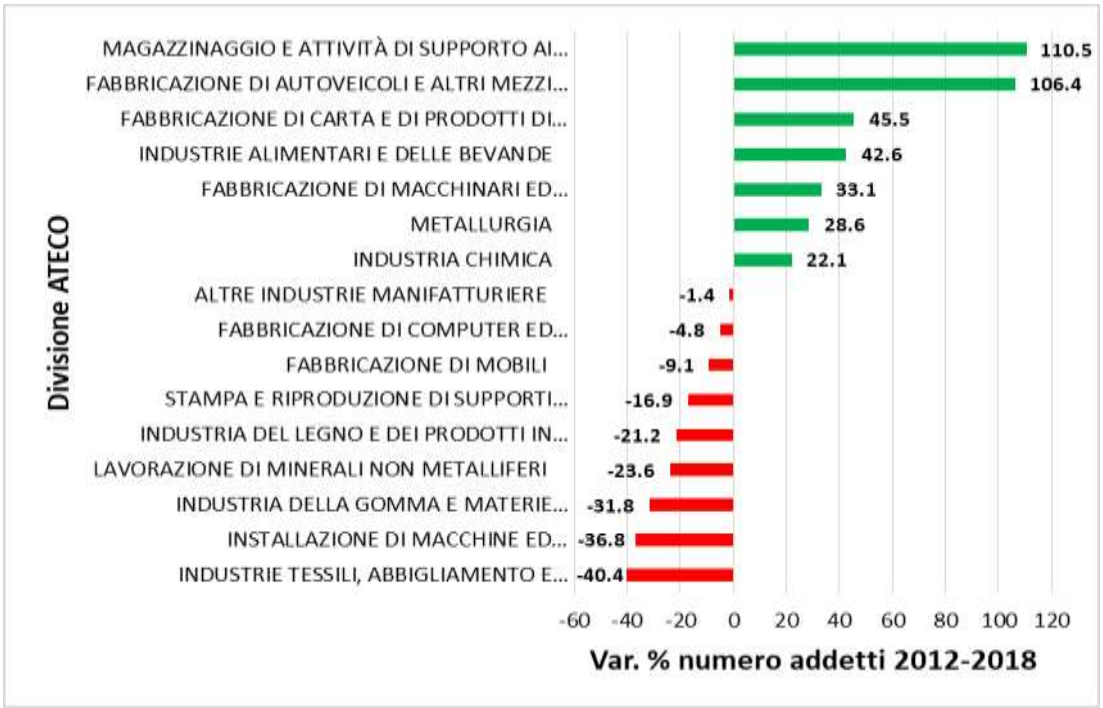


Fig. 246. Variazione% numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

Un’altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l’andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Valli di Susa e Sangone sono 380, mentre

quelle nate sono 316 con un rapporto % nate/cessate del – 16,8% che risulta in linea rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni negli anni 2010 e 2016, negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2014 in poi, si osserva un andamento altalenante. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta incostante, fino a stabilizzarsi dal 2014.

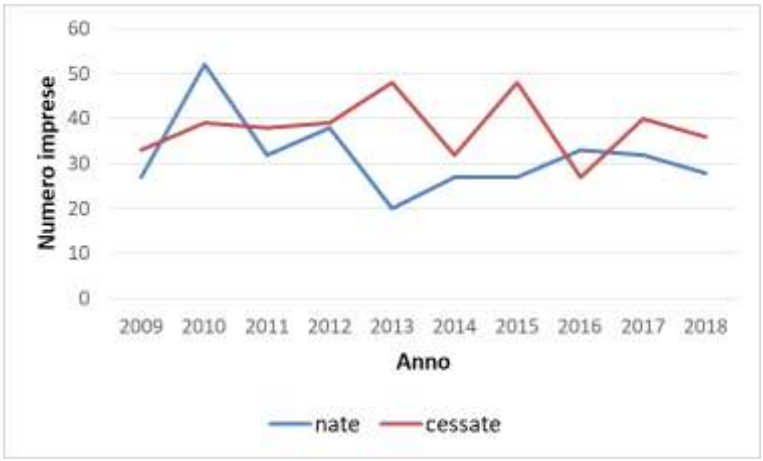


Fig. 247. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. Con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea sono simili le quote di imprese recenti e consolidate rispetto al dato CMTo; più bassa è invece l'incidenza di imprese longeve, mentre non sono presenti imprese storiche.

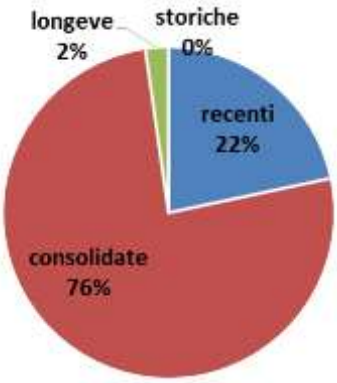


Fig. 248. Longevità imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

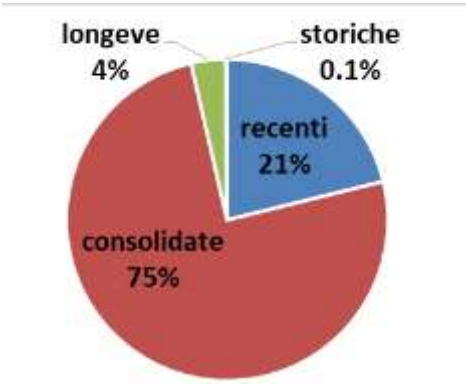


Fig. 249. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile, nel comparto manifatturiero, è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo.

Leggendo le statistiche sotto riportate, si rileva che il peso delle imprese femminili nella ZO in analisi è praticamente in linea rispetto al dato della CMTo, ma si nota una minor resistenza delle stesse che diminuiscono di più rispetto al resto della CMTo tra il 2009 e il 2018.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Valli di Susa e Sangone è pari al 16,1% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO Valli di Susa e Sangone hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 23,5% rispetto al – 19,2% della CMTo;

Relativamente al numero di imprese femminili nella ZO Valli di Susa e Sangone, si nota un aumento delle stesse tra il 2009 e il 2012 seguito da una diminuzione negli anni successivi. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 18,7% delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 16,1%.

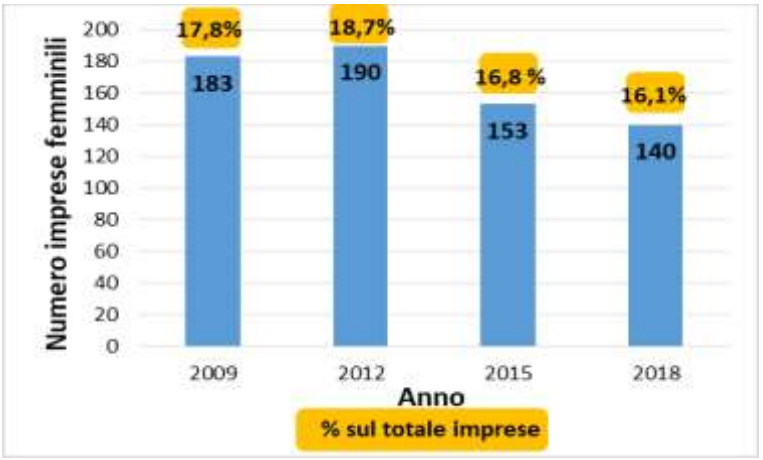


Fig. 250. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Quasi la metà delle "industrie tessili" e delle "industrie chimiche" della *ZO* sono gestite da donne.

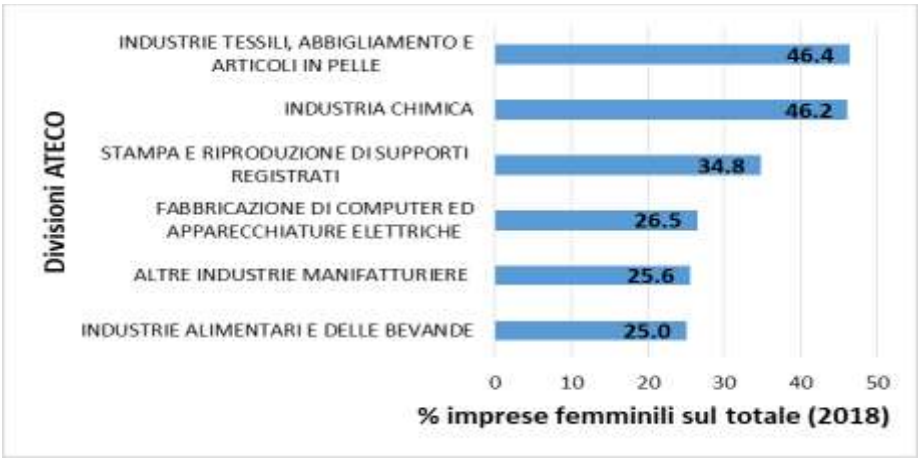


Fig. 251. % imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Nell'ambito delle imprese femminili, per ciascuna divisione ATECO, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie alimentari e delle bevande" (in crescita), le "industrie tessili" e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (in decrescita).

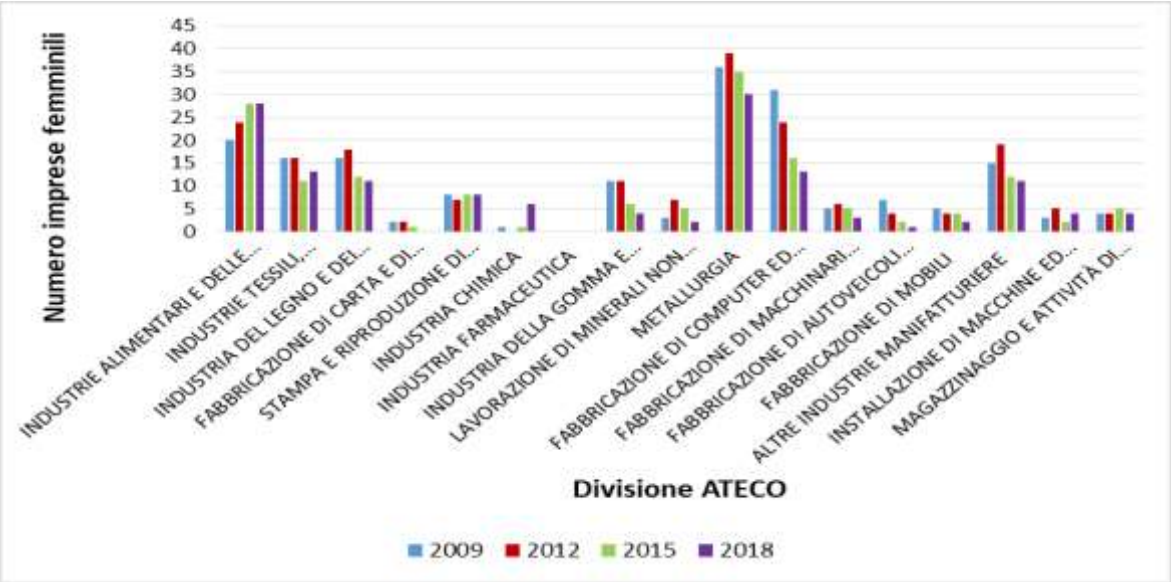


Fig. 252. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

Si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e un decremento delle stesse in controtendenza rispetto al dato della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Valli di Susa e Sangone è pari al 4,3% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO Valli di Susa e Sangone sono diminuite tra il 2012 e il 2018 del – 2,6% rispetto al + 33,3% della CMTo;

Il numero di imprese straniere è rimasto sostanzialmente stabile tra il 2012 e il 2015 mentre è diminuito di due unità tra il 2015 e il 2018.

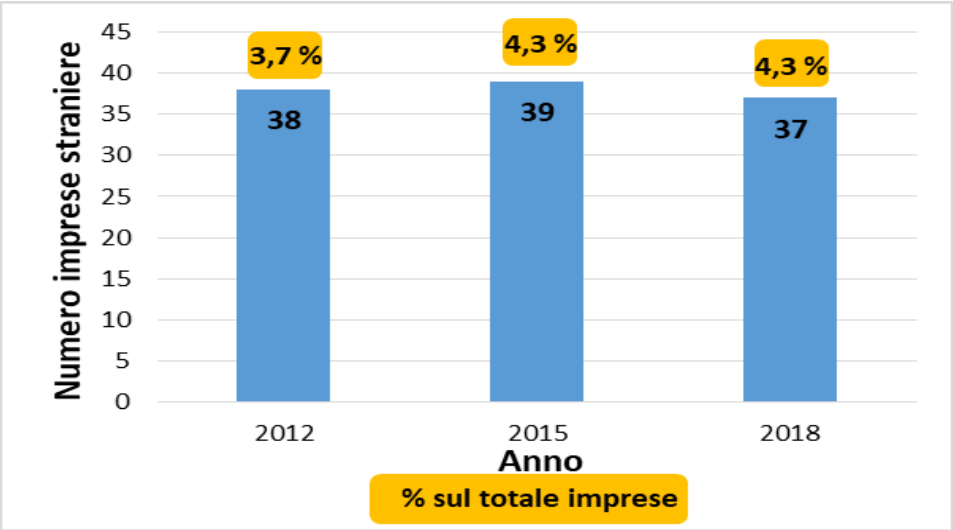


Fig. 253. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella ZO Valli di Susa e Sangone è la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (il 29,2% delle imprese sono straniere).

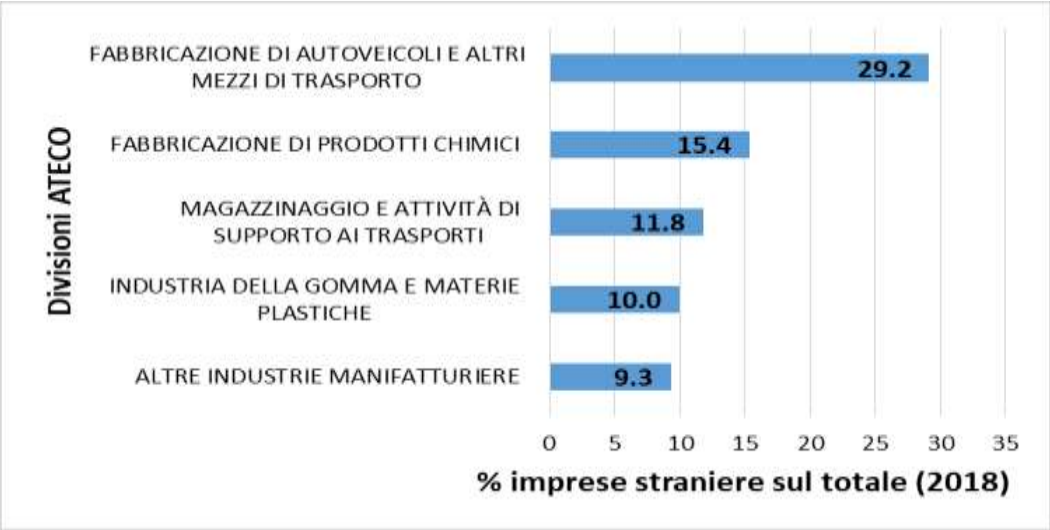


Fig. 254. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere nelle divisioni ATECO, oltre alla prevalenza della divisione "metallurgia", si notano un gran numero di imprese nella divisione "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto".

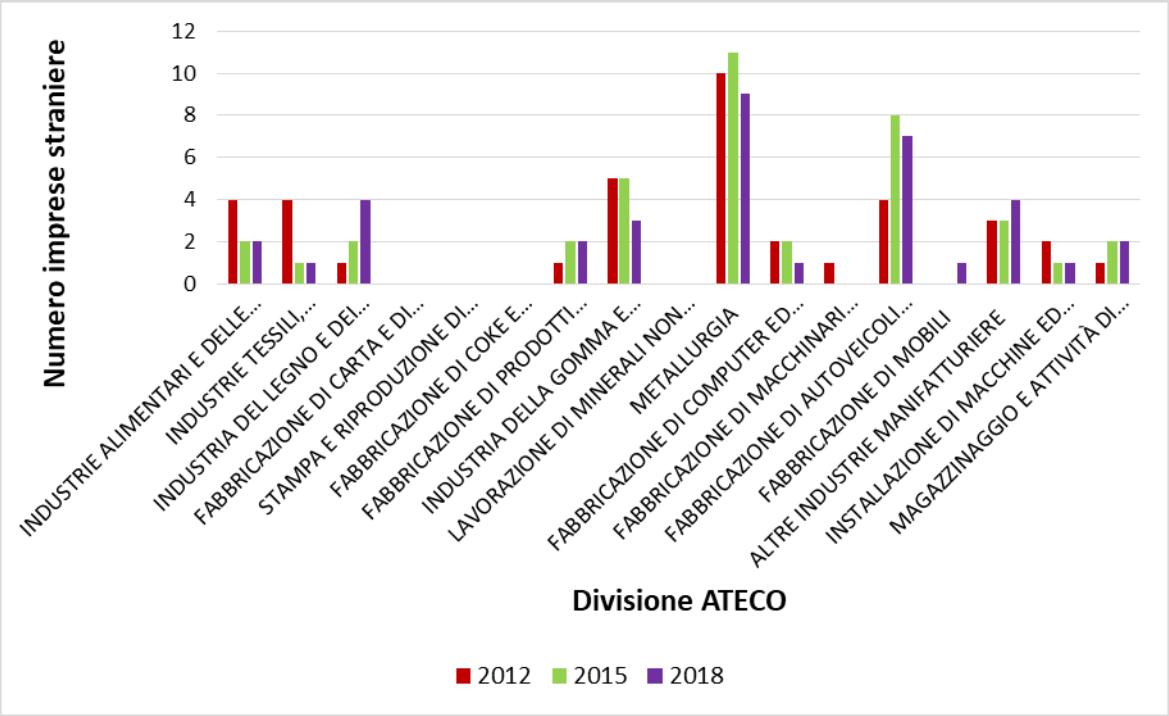


Fig. 255. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.7.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Valli di Susa e Sangone è tra quelli caratterizzati dal miglior stato di salute nel territorio metropolitano, con una minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato generale di CMTo e un aumento del numero di addetti in controtendenza rispetto alla decrescita a livello di CMTo. Il comparto si caratterizza per la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (202), che per numero di addetti (4.106). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano anche le divisioni "industrie alimentari e delle bevande" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA". Importanti per numero di imprese la divisione "industria del legno e dei prodotti in legno e sughero", per numero di addetti la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche".

Le divisioni in maggiore crisi sono quelle della "fabbricazione di mobili" e l'"industria della gomma e delle materie plastiche", per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione

che risulta in maggiore ascesa è quella delle “industrie alimentari e delle bevande” per la quale crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese, queste incidono maggiormente sul totale rispetto al dato CMTo.

Per quanto riguarda l’andamento di nascite e cessazioni di imprese, il rapporto % nate/cessate è in linea rispetto a quello della CMTo.

Simili sono le quote di imprese recenti e consolidate rispetto al dato CMTo; più bassa è invece l’incidenza di imprese longeve mentre non sono presenti imprese storiche nella *ZO* in analisi.

La percentuale di imprese femminili nella *ZO* in analisi è simile rispetto al resto della CMTo, ma queste decrescono di più rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo e queste sono in diminuzione in controtendenza rispetto al dato della CMTo.

Valli di Susa e Sangone SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• forte aumento del numero di addetti del comparto manifatturiero (+ 18 %) in controtendenza rispetto al dato della CMTo • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanza delle “industrie alimentari e delle bevande” e “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca” per numero di imprese e addetti • importanza dell'"industria del legno" per numero di imprese • crescita di imprese e addetti delle “industrie alimentari e delle bevande”		• maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • riduzione più pesante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018 • rapporto % nate/cessate simile rispetto al dato CMTo • crisi delle divisioni “fabbricazione di mobili” e ”industria della gomma e delle materie plastiche” con diminuzione di imprese e addetti • minore incidenza di imprese straniere rispetto al dato CMTo
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
			• diminuzione del numero di imprese straniere in controtendenza rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018

Fig. 256. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Valli di Susa e Sangone (Elab. Fondazione LINKS)

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 6 – VALLI DI SUSA E SANGONE

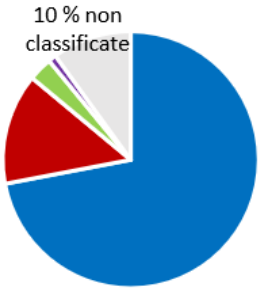
711 imprese manifatturiere

- 3,9 % tra il 2009 e il 2018

8.695 addetti

+ 18 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 72 % MICRO
- 14 % PICCOLE
- 3 % MEDIE
- 1 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 22 % RECENTI
- 76 % CONSOLIDATE
- 2 % LONGEVE
- 0 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crescita:
«Industrie alimentari e delle bevande»

In crisi:
- «Fabbricazione di mobili»
- «Industria della gomma e delle materie plastiche»

IMPRESE FEMMINILI

140 imprese (16,1 % del totale)

- 23,5 % tra il 2009 e il 2018

Il 46,4 % delle «industrie tessili» e il 46,2 % delle «industrie chimiche» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

37 imprese (4,3 % del totale)

- 2,6 % tra il 2012 e il 2018

Il 14,5 % delle «industrie tessili» e il 12,8 % delle «industrie del legno» sono straniere

5.8 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 7 -Ciriacese-Valli di Lanzo

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della ZO Ciriacese-Valli di Lanzo nel 2018 erano 745 (numero di addetti pari a 9.218). Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-4,3%). Gli addetti risultano in continua diminuzione tra il 2012 e il 2018, con la variazione più significativa tra il 2015 e il 2018 (-7,1%).



Fig. 257. Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

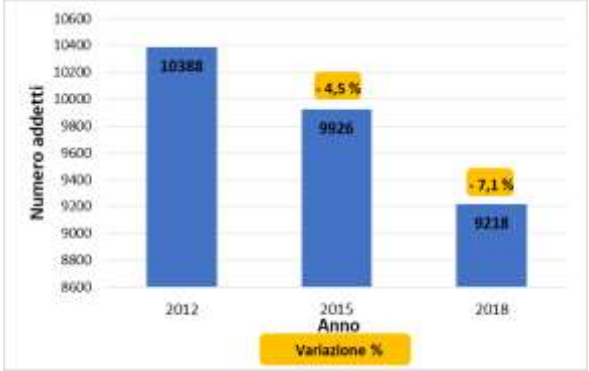
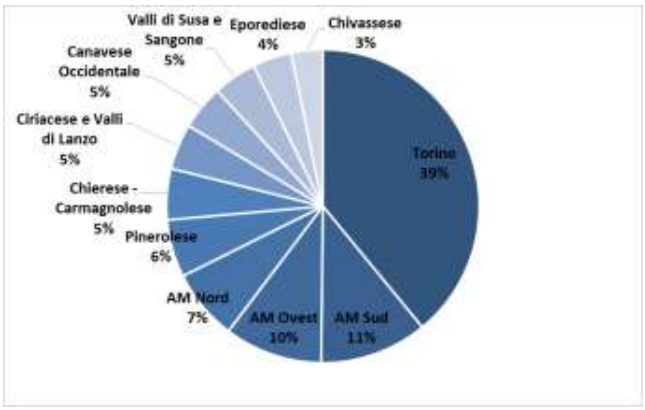


Fig. 258. Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

La ZO è al 7° posto per numero di imprese e al sesto posto per numero di addetti: nella zona omogenea sono presenti il 5% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano il 4% degli addetti.

Fig. 259. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 260. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del – 6,1%, questa decrescita



è la seconda peggiore tra le zone omogenee ed è maggiore rispetto a quella della CMTo ovvero –4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti, tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del – 11,3%, la seconda decrescita peggiore tra le zone omogenee e anche peggiore rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

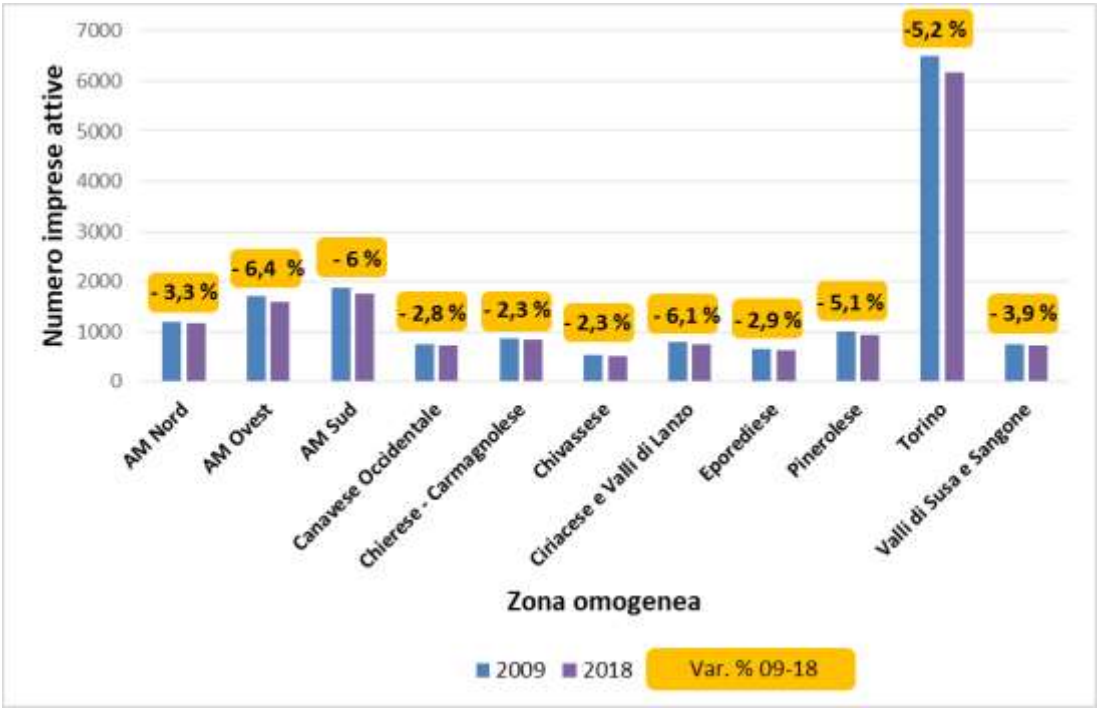


Fig. 261. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

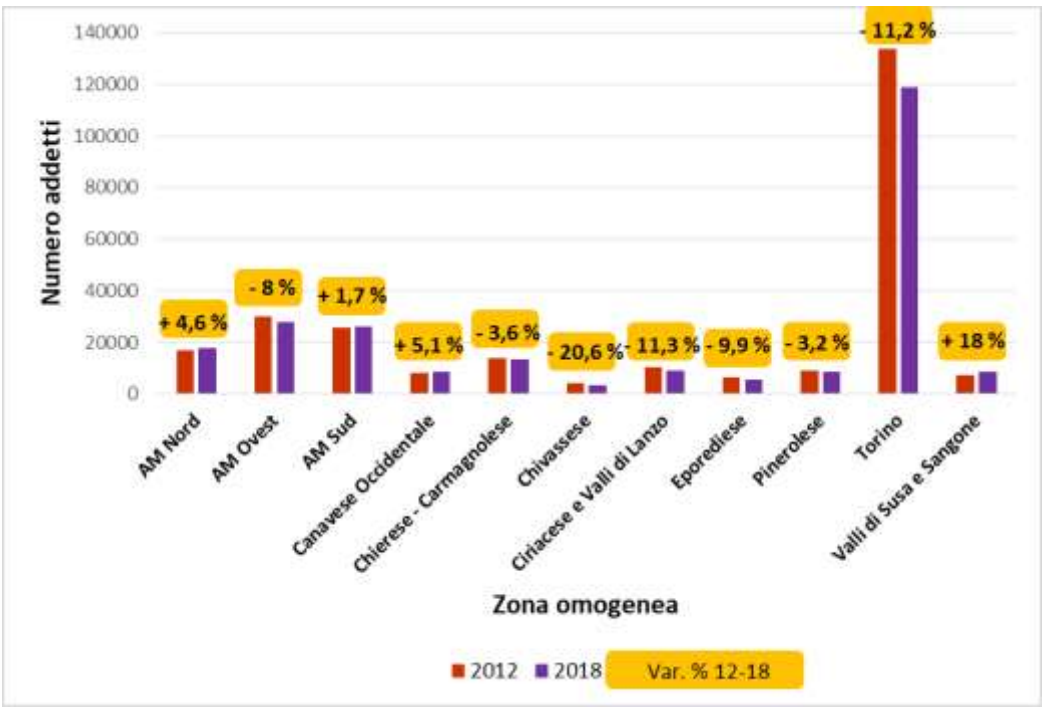


Fig. 262. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese molto più rilevante rispetto al dato CMTo. Il comparto

produttivo del Ciriacese-Valli di Lanzo è quindi caratterizzato in larga parte da micro imprese, mentre assumono minore rilevanza le piccole e le grandi aziende; uguale è il peso delle medie imprese.

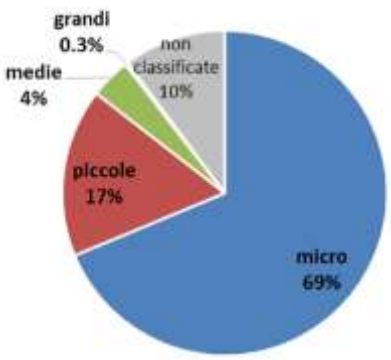


Fig. 263. *% tipologia imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

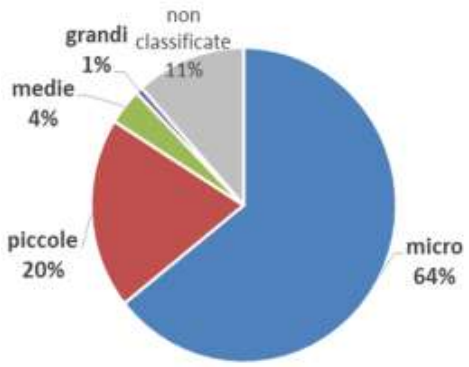


Fig. 264. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Nel 2018 si registra una maggiore stabilità nell'andamento del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre le micro subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-36 imprese). Le grandi imprese si mantengono stabili mentre le piccole e medie sono in lieve decrescita.

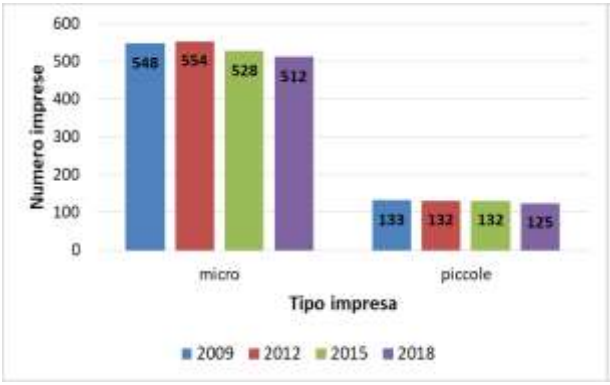


Fig. 265. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Fig. 266. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Fig. 267. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP*

Divisioni ATECO

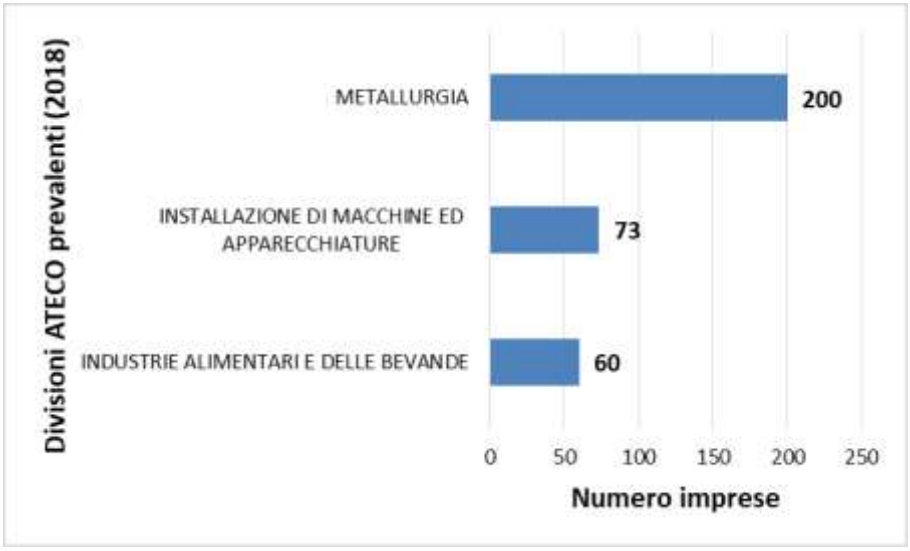
Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

All 2018 si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (200) che per numero di addetti (3.126). Tra le prevalenti per numero di addetti si notano l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (1.866 addetti), la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (1.103 addetti) e la "fabbricazione di carta e prodotti di carta" (700 addetti).

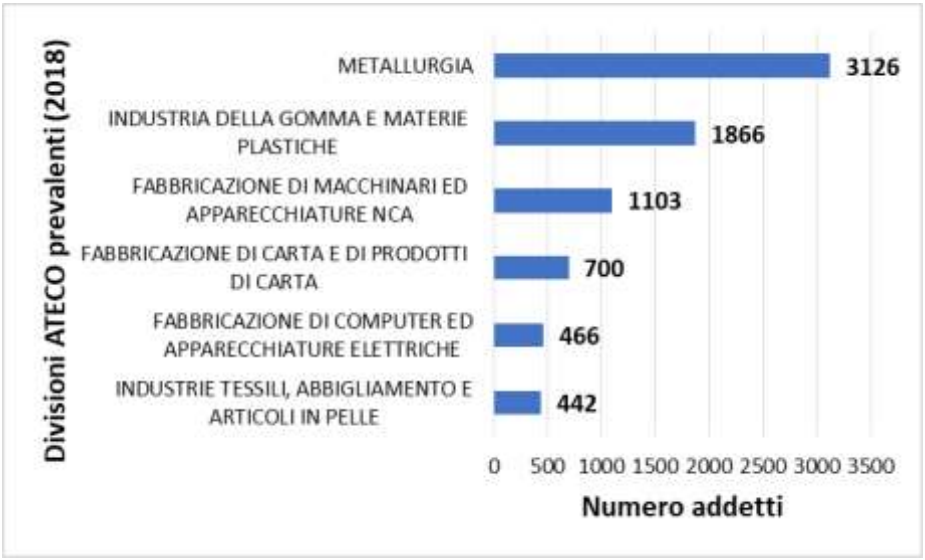
Fig. 268. Imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Ciriacese-Valli di Lanzo, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 269. Addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Ciriacese-Valli di Lanzo, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "industria chimica" oltre all'assenza dell'"industria farmaceutica". Gran parte delle divisioni ha visto una diminuzione del numero di imprese (2009-18); quelle con le variazioni negative più significative sono l'"industria chimica" (-30%), la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-23,3%) e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-



18,2%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, oltre alla crescita del 100% della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che dipende dall'esiguo numero di imprese in questa divisione (l'aumento in valori assoluti è di un'impresa in aggiunta a quella già presente nel 2009), sono



l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+32,7%) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 13,2%).

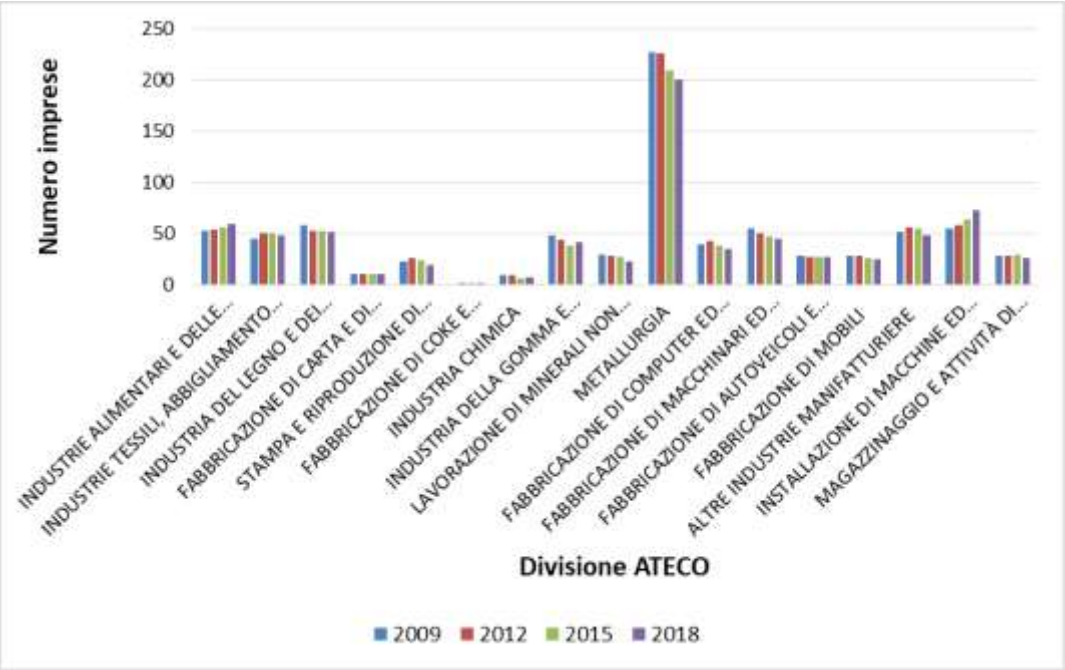


Fig. 270. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

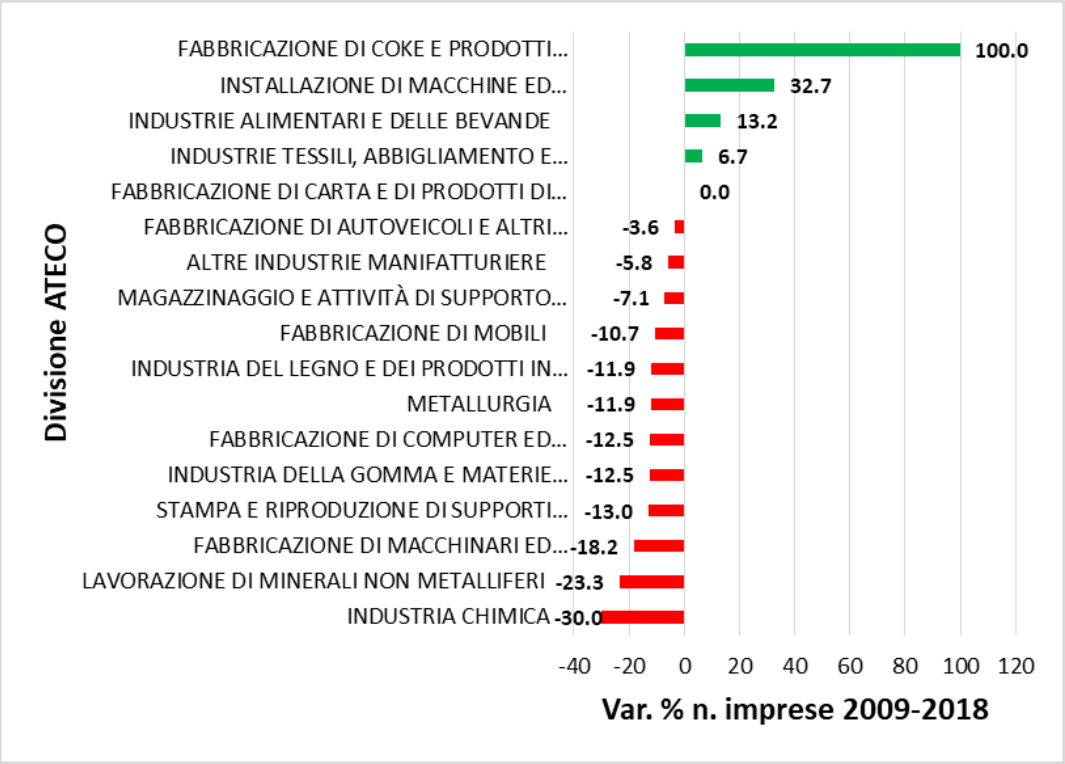


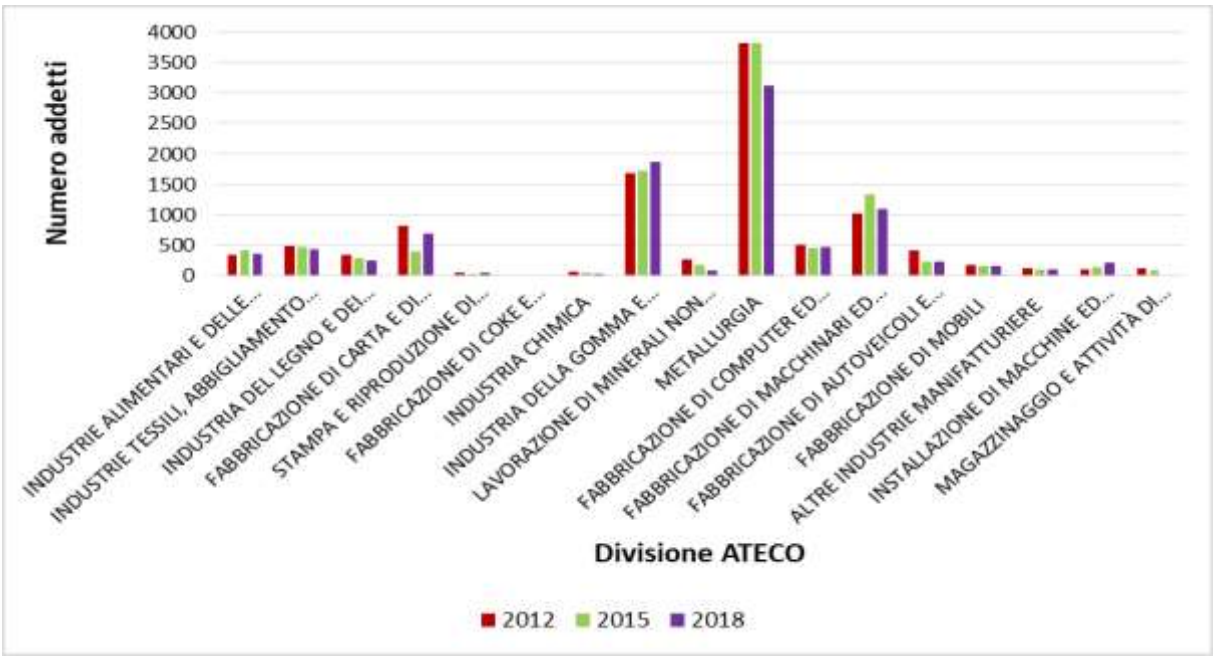
Fig. 271. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018 in gran parte delle divisioni è diminuito il numero di addetti, oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (-81%), la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-68,2%), l'"industria chimica" (-59,2%) e la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" (-50%). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l'"installazione di macchine e apparecchiature" (+101,8%) e l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (+10,9%).

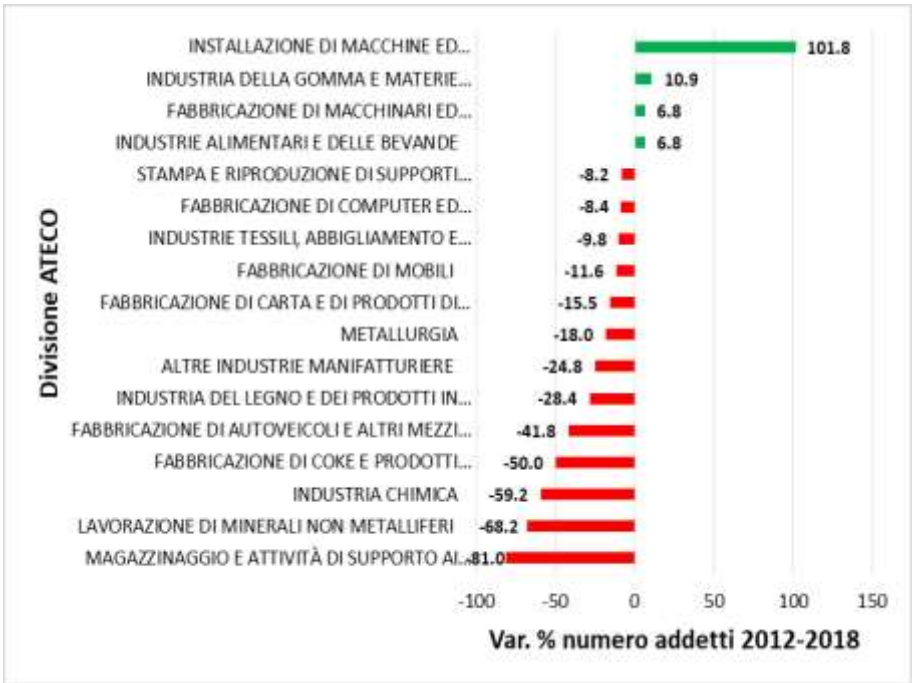
Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti, si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono l'"industria chimica" e la "lavorazione di minerali non metalliferi" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" e le "industrie alimentari e delle bevande" per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Fig. 272. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Fig. 273. Variazione% numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Natalità e mortalità imprese



Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo sono 359, mentre quelle nate sono 295 con un rapporto% nate/cessate del – 17,8%, leggermente peggiore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010, negli anni successivi il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2009 e il 2011 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate mentre, dal 2012 in poi, si registra una tendenziale diminuzione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in forte diminuzione tra il 2010 e il 2012 poi in diminuzione più contenuta dal 2013 in poi.

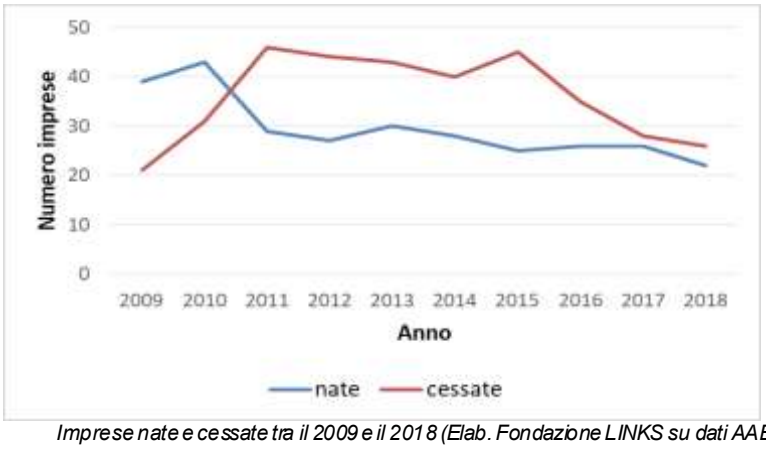


Fig. 274. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è più bassa l'incidenza di imprese recenti e longeve mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

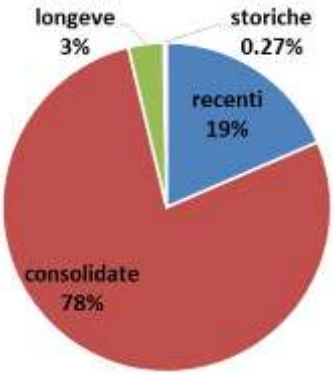


Fig. 275. Longevità imprese nella ZO Ciriacese-Valli di Lanzo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

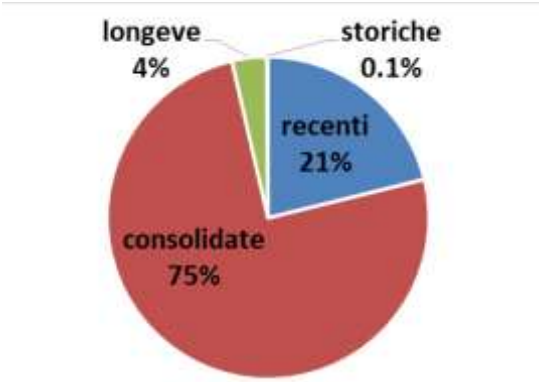


Fig. 276. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo. Il peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi è inferiore rispetto al dato della CMTo, la diminuzione delle stesse è, invece, in linea rispetto al dato CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Ciriacese-Valli di Lanzo è pari al 14,5% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO Ciriacese-Valli di Lanzo hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 20% rispetto al – 19,2% della CMTo;

In merito al numero di imprese femminili nella *ZO* Ciriacese-Valli di Lanzo, si nota un aumento delle stesse tra il 2009 e il 2012 seguito da una diminuzione negli anni successivi. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 16,2% delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 14,5%.

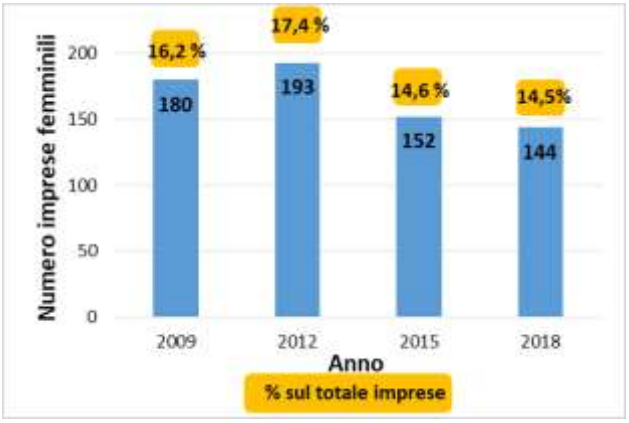


Fig. 277. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Quasi la metà delle "industrie tessili" della *ZO* Ciriacese-Valli di Lanzo sono gestite da donne; oltre il 30% delle "industrie alimentari e delle bevande" e il 27, 3% delle "industrie chimiche" sono imprese femminili.

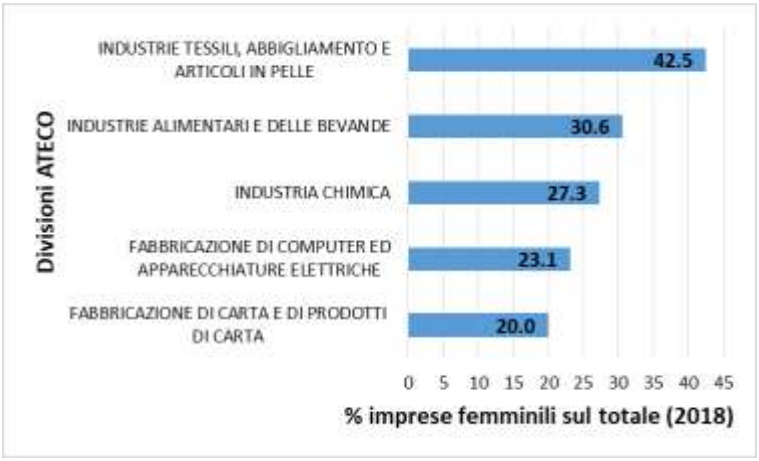


Fig. 278. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO, si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie alimentari e delle bevande" (in crescita fino al 2015, poi in diminuzione) e le "industrie tessili" (in crescita fino al 2012, poi in diminuzione).

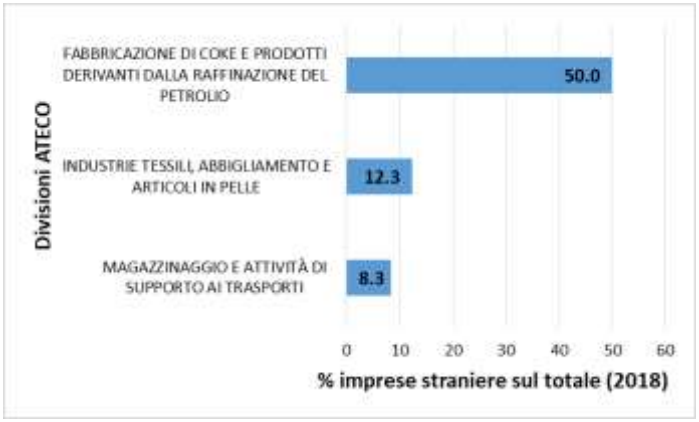


Fig. 279. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere

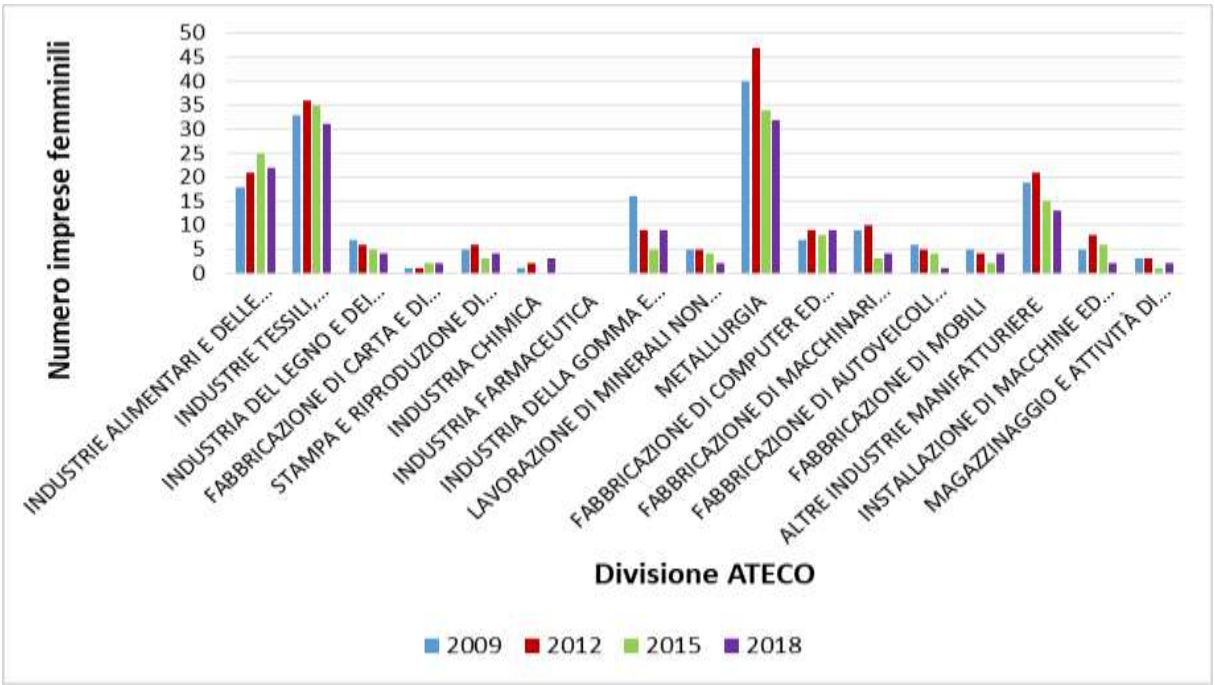
Si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e la minore crescita delle stesse rispetto al dato della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Ciriacese-Valli di Lanzo è pari al 4,9% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 6,5% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.



Il numero di imprese straniere è stabile tra il 2012 e il 2015, mentre è aumentato di tre unità tra il 2015 e il 2018.

Fig. 280. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella *ZO* Ciriacese-Valli di Lanzo dopo la "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", per la quale l'elevata percentuale dipende dal fatto che nella *ZO* sono presenti solo due imprese appartenenti a questa divisione di cui una straniera, è quella delle "industrie tessili" in cui il 12,3% delle imprese sono straniere.

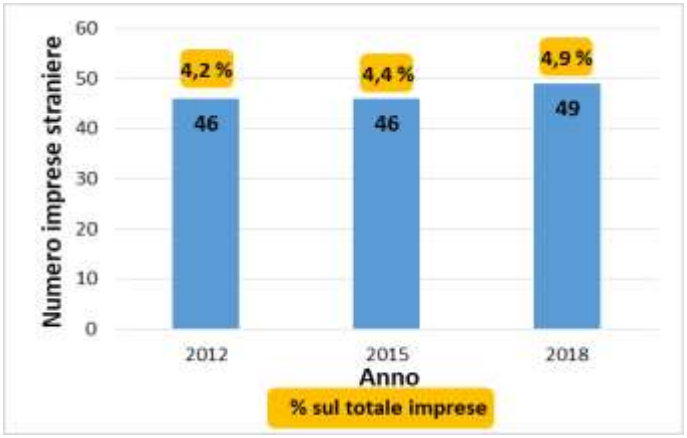


Fig. 281. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO oltre alla prevalenza della divisione "metallurgia", si notano la crescita di imprese straniere nelle divisioni "industrie alimentari e delle bevande" e "industrie tessili".

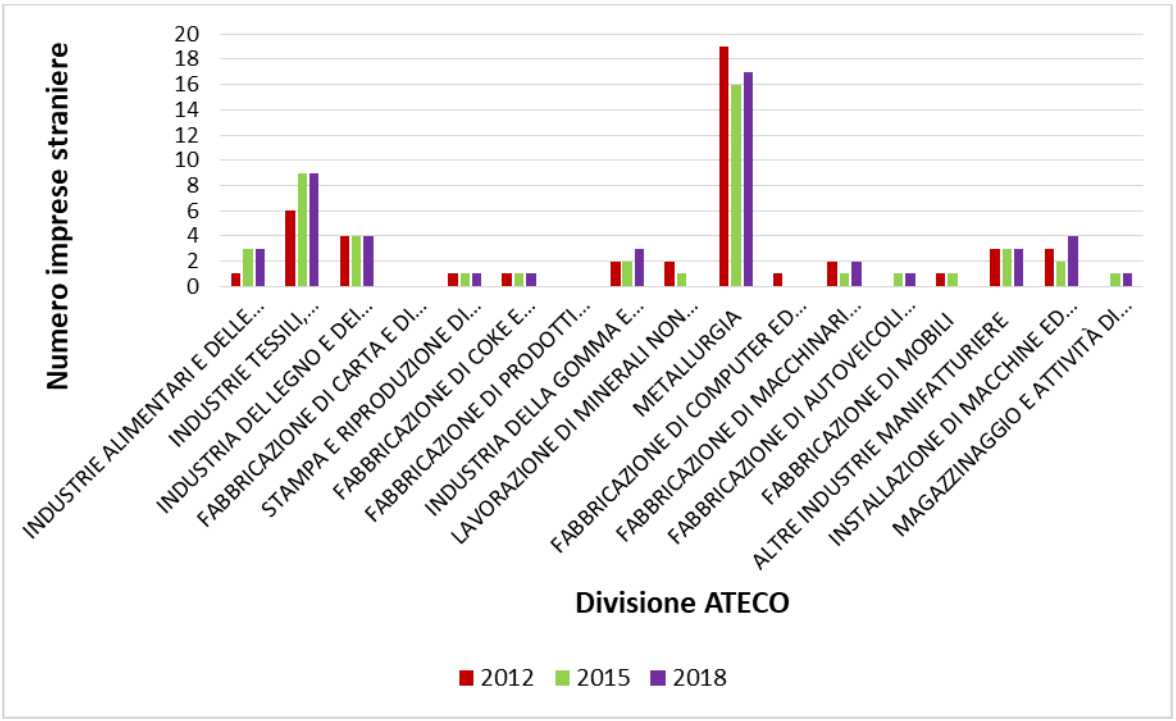


Fig. 282. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.8.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è tra quelli in maggiore difficoltà nel territorio metropolitano caratterizzato dalla maggiore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMTo e dal maggiore decremento del numero di addetti rispetto al dato CMTo. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione "metallurgia", sia per numero di imprese (200) che per numero di addetti (3.126). Tra le prevalenti per numero di addetti si notano l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (1.866 addetti), la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (1.103 addetti) e la "fabbricazione di carta e prodotti di carta" (700 addetti).

Le divisioni in maggiore crisi sono l'"industria chimica" e la "lavorazione di minerali non metalliferi" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore

ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" e le "industrie alimentari e delle bevande" per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Il comparto produttivo della zona omogenea è costituito in larga parte da micro imprese, queste incidono maggiormente sul totale rispetto al dato CMTo.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il rapporto% nate/cessate è di poco peggiore rispetto a quello della CMTo.

Nella zona omogenea Ciriacese-Valli di Lanzo è più bassa l'incidenza di imprese recenti e longeve, mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

La percentuale di imprese femminili nella *ZO* in analisi è minore rispetto al resto della CMTo e queste decrescono similarmente rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo e queste crescono meno rispetto al resto della CMTo.

Ciriacese e Valli di Lanzo SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA** • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • rilevanza delle divisioni "industria della gomma e delle materie plastiche", "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e "fabbricazione di carta" per numero di addetti • crescita di imprese e addetti nelle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" e "industrie alimentari e delle bevande"		**PUNTI DI DEBOLEZZA** • maggiore diminuzione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • crisi delle divisioni "industria chimica" e "lavorazione di minerali non metalliferi" • rapporto % nate/cessate di poco peggiore rispetto al dato CMTo • esiguo numero e minore crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018 • poca disponibilità di spazi a causa della conformazione del territorio
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**

Fig. 283. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Ciriacese-Valli di Lanzo (Elab. Fondazione LINKS)*

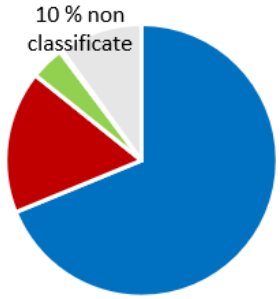
*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 7 – CIRIACESE E VALLI DI LANZO

745 imprese manifatturiere
- 6,1 % tra il 2009 e il 2018

9.218 addetti
- 11,3 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 69 % MICRO
- 17 % PICCOLE
- 4 % MEDIE
- 0,3 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 19 % RECENTI
- 78 % CONSOLIDATE
- 3 % LONGEVE
- 0,27 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Industria della gomma e delle materie plastiche»
- «Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»

In crescita:
- «Industrie alimentari e delle bevande»
- «Installazione di macchine ed apparecchiature

In crisi:
- «Industria chimica»
- «Lavorazione di minerali non metalliferi»

IMPRESE FEMMINILI

144 imprese (14,5 % del totale)
- 20 % tra il 2009 e il 2018

Il 42,5 % delle «industrie tessili» e il 30,6 % delle «industrie alimentari e delle bevande» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

49 imprese (4,9 % del totale)
+ 6,5 % tra il 2012 e il 2018

Il 12,3 % delle «industrie tessili» sono straniere

5.9 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 8 -Canavese occidentale

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della ZO Canavese occidentale nel 2018 erano 728 con un numero di addetti pari a 8.472. Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi subendo la variazione negativa più significativa tra il 2012 e il 2015 (-4,2%). Gli addetti risultano in continuo aumento tra il 2012 e il 2018 con la variazione più significativa tra il 2012 e il 2015 (+ 4,2%).

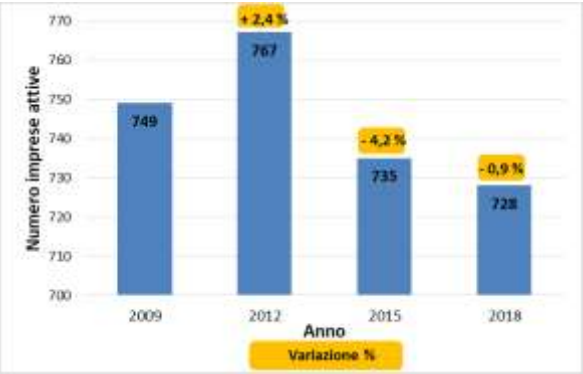


Fig. 284. Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Fig. 285. Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

La ZO è all'ottavo 8° posto per numero di imprese e al 9° posto per numero di addetti: nella ZO sono presenti il 5% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano il 3% degli addetti.

Fig. 286. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

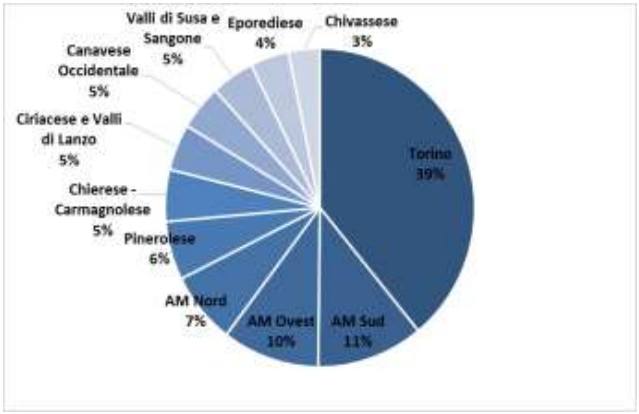
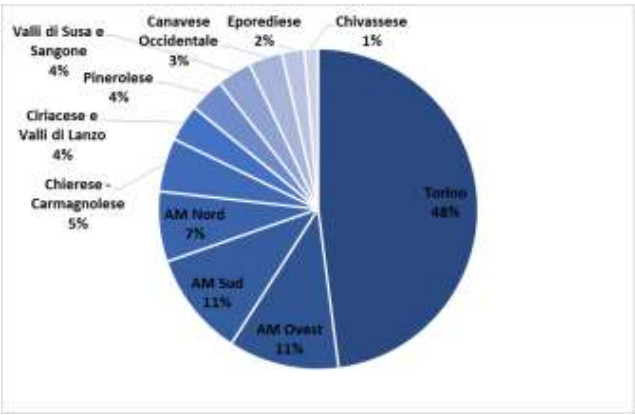


Fig. 287. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del – 2,8%, questa decrescita è la seconda migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa aumenta del + 5,1%, la seconda tra le sole quattro zone omogenee caratterizzate da un aumento del numero di addetti e in controtendenza rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

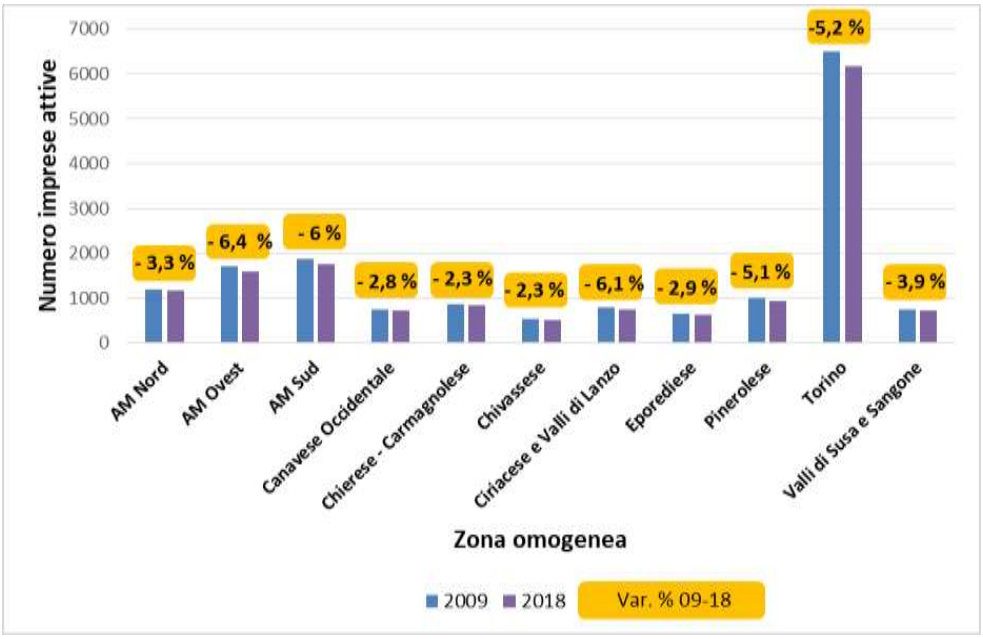


Fig. 288. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

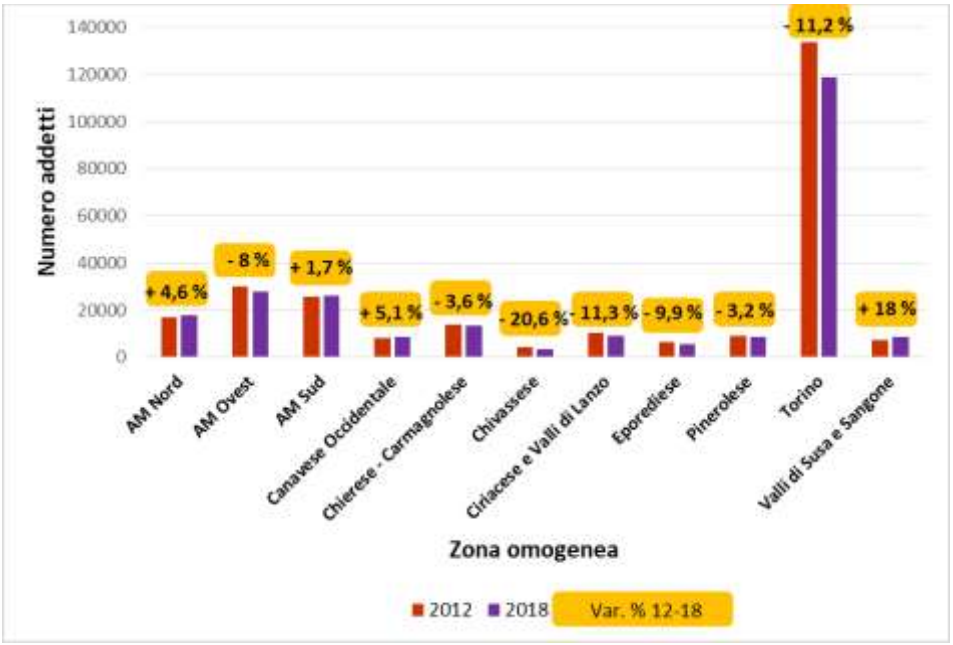


Fig. 289. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è minore rispetto al dato CMTo, mentre assumono maggiore rilevanza le piccole e le medie aziende; minore è il peso delle grandi imprese.

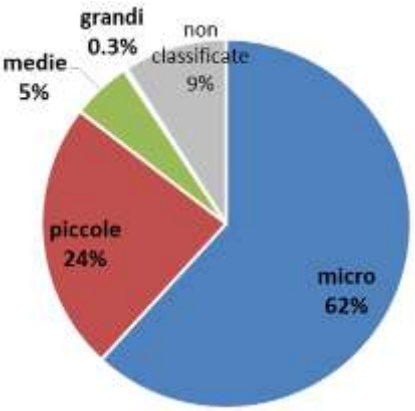


Fig. 290. *% tipologia imprese nella ZO Canavese occidentale (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

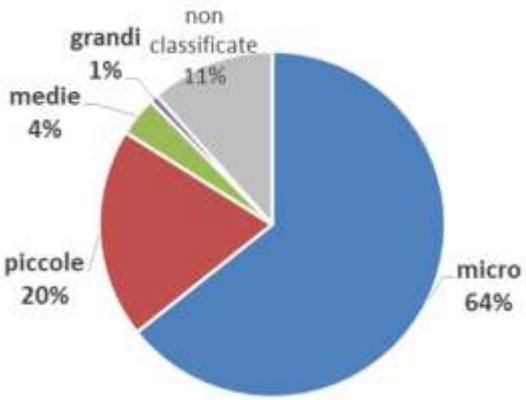


Fig. 291. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

In merito all'andamento del numero di micro, piccole, medie e grandi imprese nella ZO Canavese occidentale, si osserva una maggiore stabilità del numero di quelle medie e grandi, mentre sono le micro imprese che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-32 imprese). Le grandi imprese si mantengono stabili mentre le piccole e medie sono in lieve crescita (PI + 7 unità; MI +2 due unità).

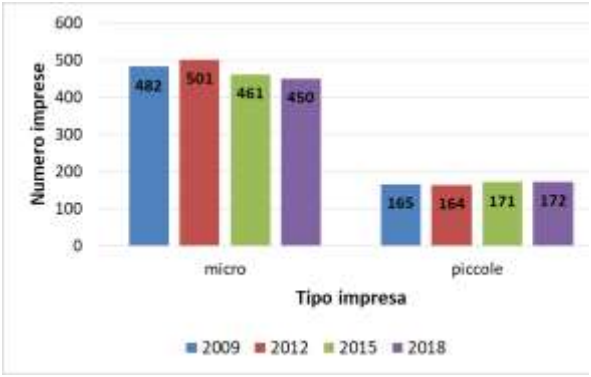


Fig. 292. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

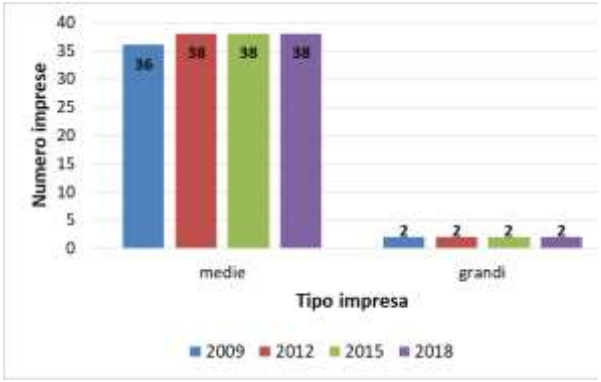
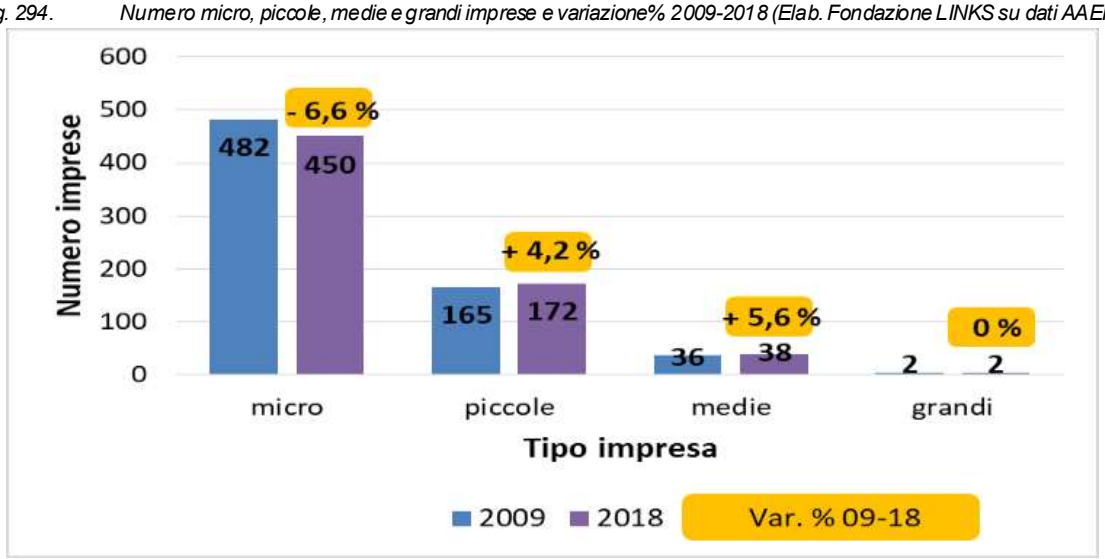


Fig. 293. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 294. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Canavese occidentale. Si nota la preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (298) che per numero di addetti (4.845). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", le "industrie alimentari e delle bevande" e le "industrie tessili".

Fig. 295. Imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Canavese occ., 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

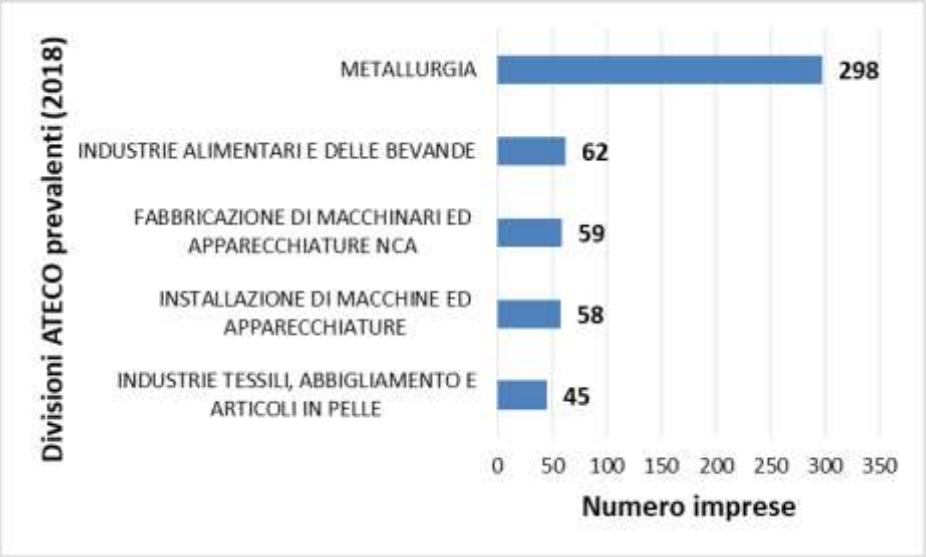
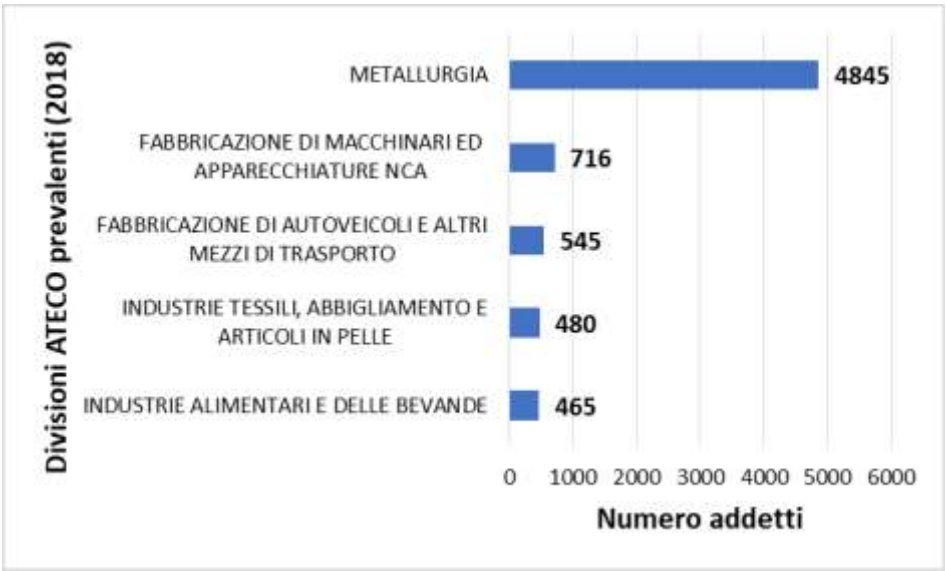


Fig. 296. Addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Canavese occ., 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Variazione percentuale del numero di imprese tra il 2009 e il 2018: si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", "industria chimica" e "fabbricazione di carta". In circa metà delle divisioni è diminuito il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative oltre al -100% della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio", che deriva dalla chiusura dell'unica impresa presente nel 2009, sono la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (-25%) e l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (-20%).

Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, oltre alle due il cui forte aumento dipende dagli esigui valori assoluti ovvero la "fabbricazione di carta" (+ 100%, da tre imprese nel 2009 a sei nel 2018) e l'industria chimica (+ 50%, da due imprese nel 2009 a tre nel 2018) sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 38,1%) e la fabbricazione di mobili (+ 18,2%).

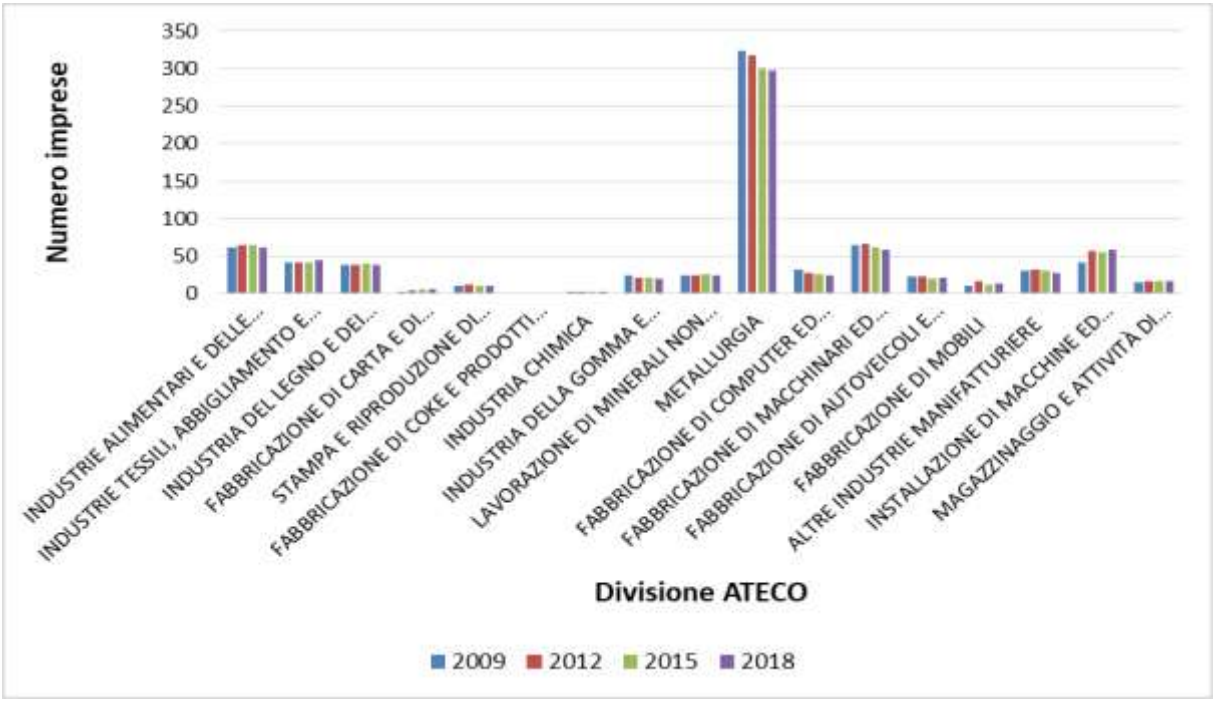


Fig. 297. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

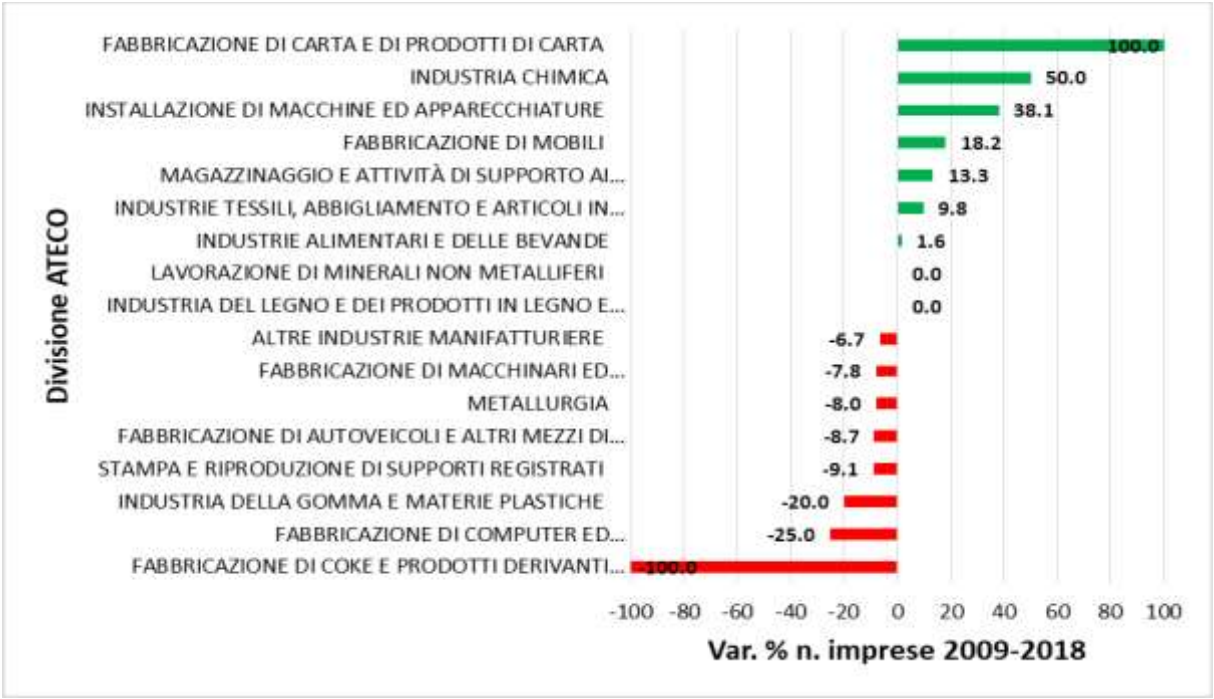


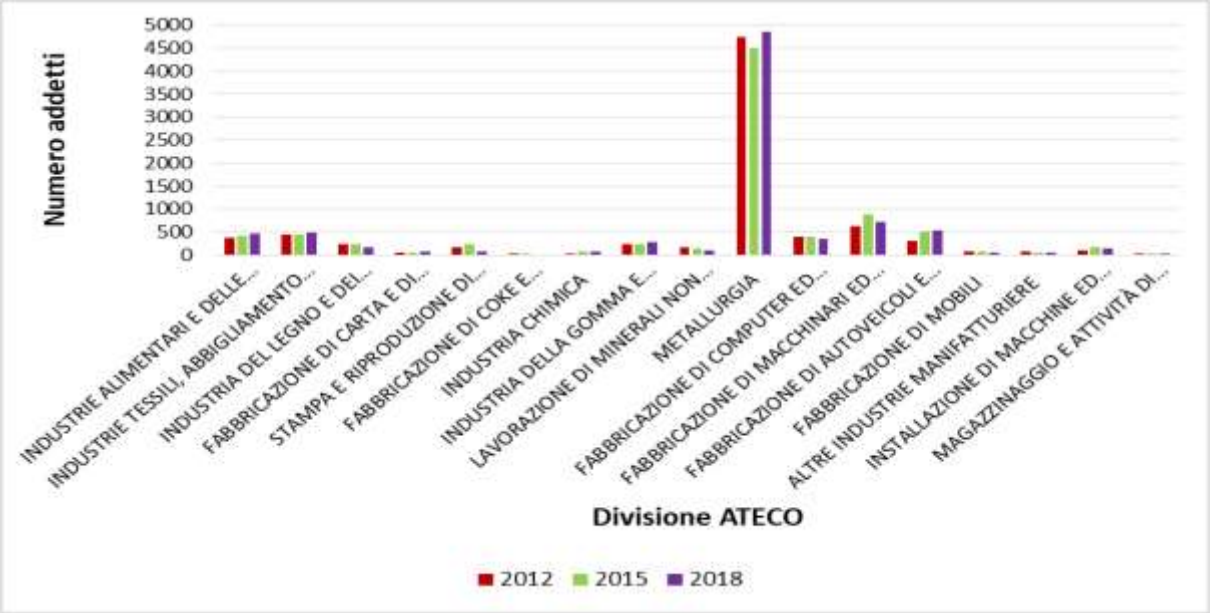
Fig. 298. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

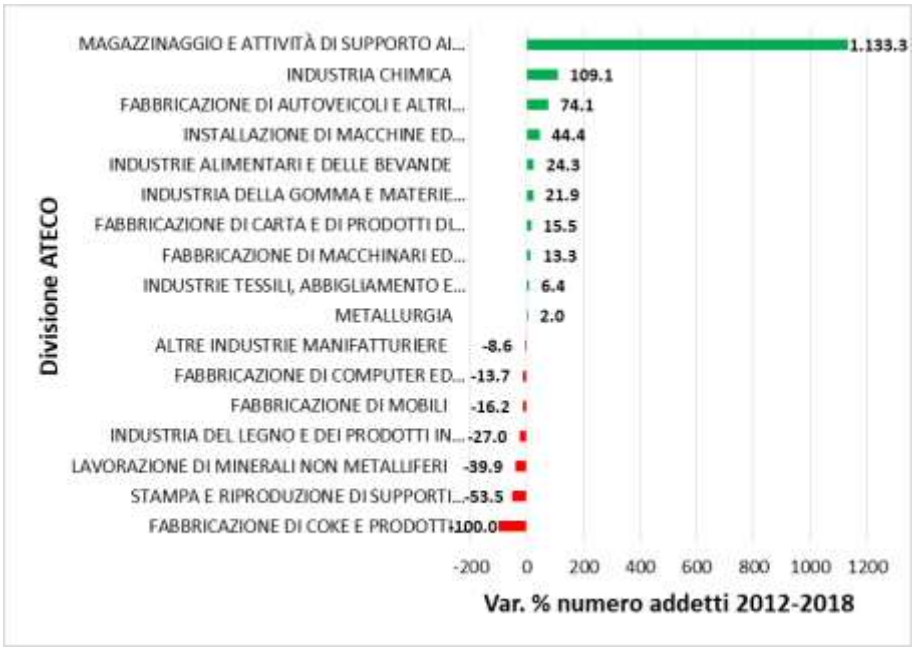
Tra il 2012 e il 2018, per gran parte delle divisioni è aumentato il numero di addetti. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative si segnalano, oltre al – 100% della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che dipende dall'azzeramento nel 2018 dei soli quattro addetti del 2012, la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-53,5%) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-39,9%). Le divisioni caratterizzate dai maggiori incrementi del numero di addetti sono il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+1.133% passando da 3 addetti nel 2012 a 37 nel 2018) e l'"industria chimica" (+109,1%). Al tri settori, le cui percentuali dipendono da esigui valori assoluti, sono la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+ 74,1%) e l'"installazione di macchine e apparecchiature" (+ 44,4%). Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti, si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la "stampa e riproduzione di supporti registrati" e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono

l'"installazione di macchine ed apparecchiature", l'"industria chimica" e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Fig. 299. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Fig. 300. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



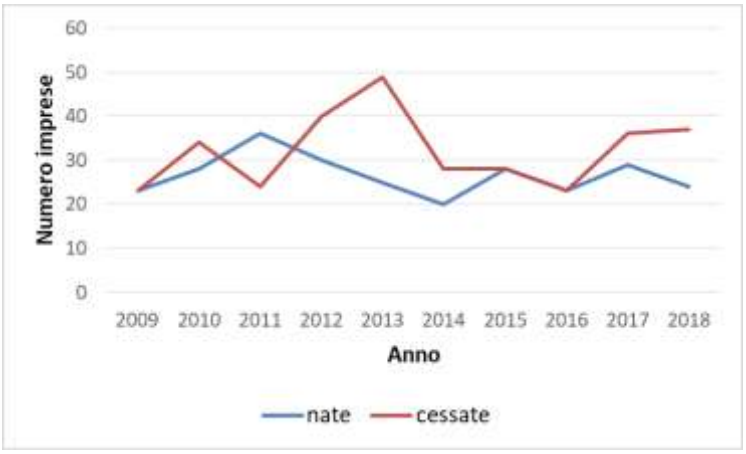


Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella ZO Canavese occidentale sono 322, mentre quelle nate sono 266 con un rapporto% nate/cessate del – 17,4%, praticamente in linea rispetto a quello della CMTo pari al – 17%. Il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni solo nel 2011; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate a parte nel 2009, 2015 e 2016 quando il numero delle nate è stato identico a quello delle cessate. Tra il 2009 e il 2013 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, mentre tra il 2014 e il 2016, si osserva una tendenziale diminuzione, con un aumento dal 2017. L'andamento delle nascite di nuove imprese è in aumento fino al 2011, poi in diminuzione tra il 2012 e il 2014. Dal 2015 assume un andamento variabile.

Fig. 301. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Longevità imprese



Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. Con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:
Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;

Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;

Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;

Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea Canavese occidentale è più bassa l'incidenza di imprese recenti e consolidate, mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese longeve e storiche.

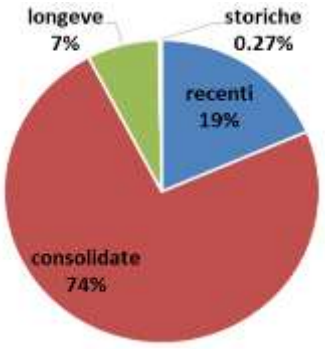


Fig. 302. Longevità imprese nella ZO Canavese occidentale (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP

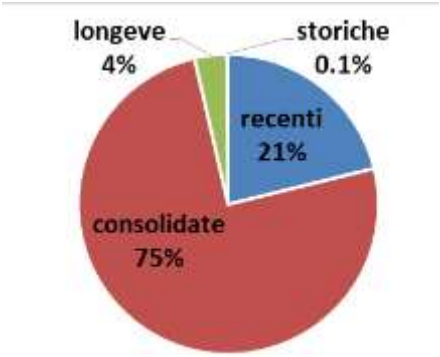


Fig. 303. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo. Ill peso delle imprese femminili nella ZO in analisi è in linea rispetto al dato della CMTo, la diminuzione

delle stesse è, invece, minore rispetto al dato CMTo evidenziando una maggiore resistenza delle imprese femminili del Canavese occidentale.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Canavese occidentale è pari al 17,3% rispetto al 17,1% della CMTo;

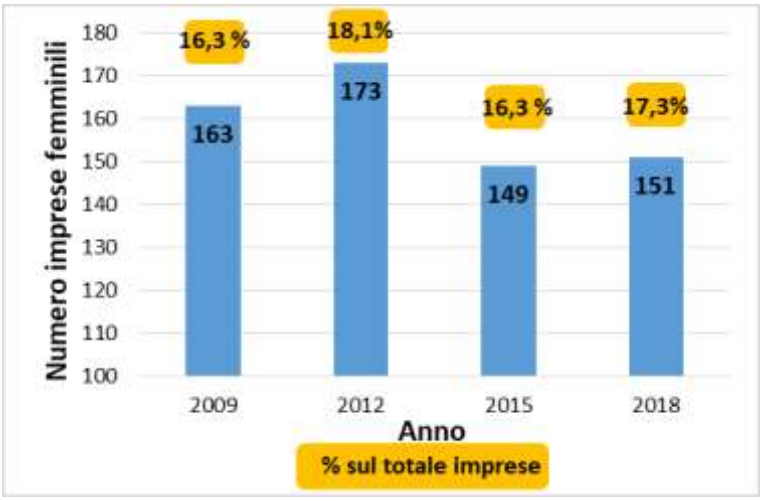
-le imprese femminili nella ZO Canavese occidentale hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 7,4% rispetto al – 19,2% della CMTo;

Relativamente al numero di imprese femminili nella *ZO* Canavese occidentale si nota un aumento delle stesse tra il 2009 e il 2012 seguito da una diminuzione tra il 2012 e il 2015 e un nuovo aumento tra il 2015 e il 2018. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 16,3% delle imprese totali nel 2018 questa percentuale sale al 17,3%.

Fig. 304. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

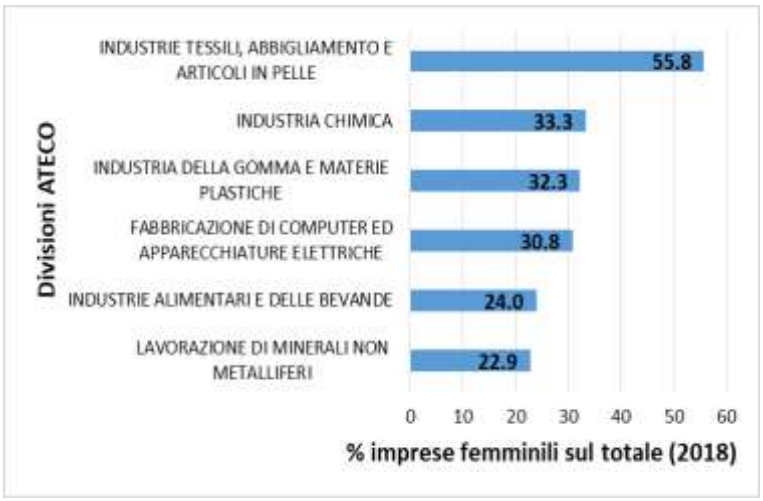
Più della metà (55,8%) delle "industrie tessili" della *ZO* in analisi sono gestite da donne; oltre il 30% delle "industrie chimiche", delle "industrie della gomma e materie plastiche" e della "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" sono imprese femminili.

Fig. 305. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



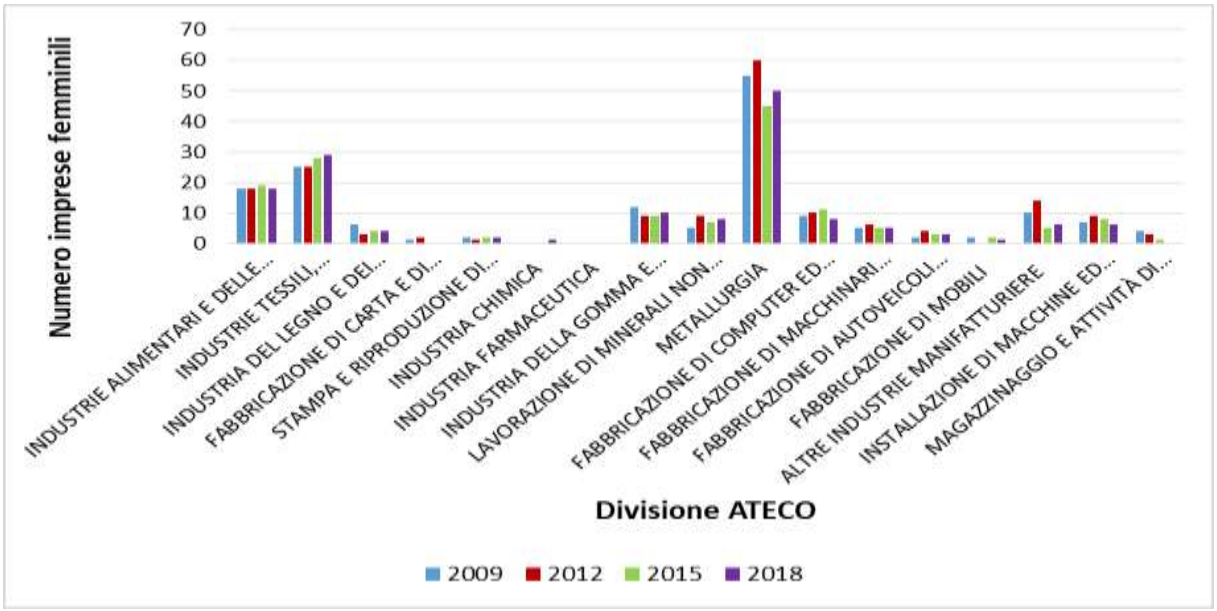
Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" (in continua crescita) e le "industrie alimentari e delle bevande" (che si mantengono stabili).

Fig. 306. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Imprese straniere

L'incidenza di imprese straniere sul totale delle imprese della ZO è minore, ma si nota anche la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMTo.



Principali statistiche:

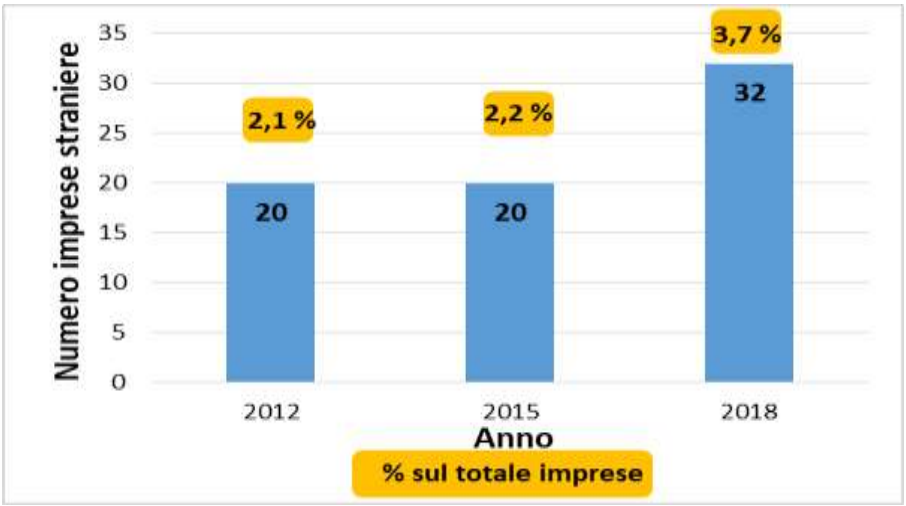
-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Canavese occidentale è pari al 3,7% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO Canavese occidentale sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 60% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO Canavese occidentale sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

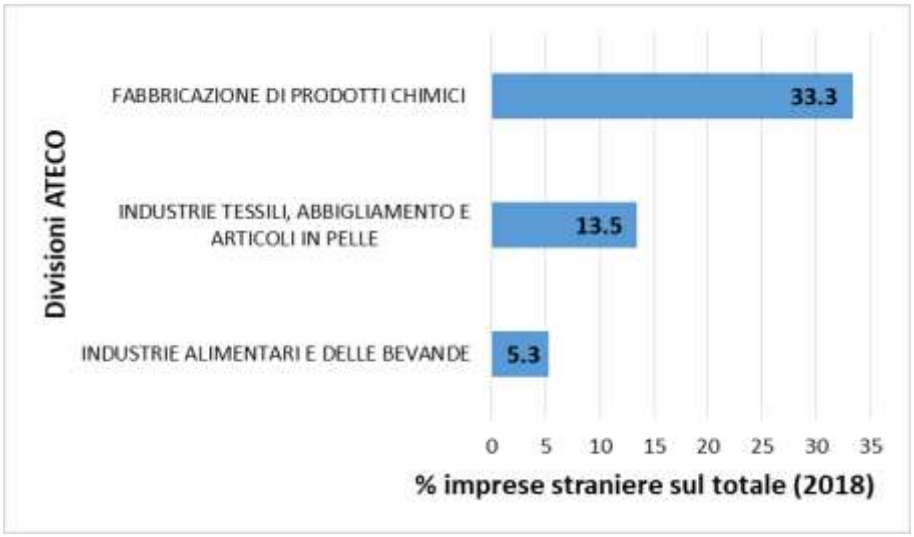
Il numero di imprese straniere è stabile tra il 2012 e il 2015, mentre aumenta di 12 unità tra il 2015 e il 2018. La percentuale di imprese straniere sul totale sale dal del 2,1% (2012) al 3,7% nel 2018.

Fig. 307. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella *ZO* Canavese occidentale è quella della "fabbricazione di prodotti chimici" in cui il 33,3% delle imprese sono straniere.

Fig. 308. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO, oltre alla prevalenza della divisione "metallurgia" (in crescita) si notano l'incremento di imprese straniere nelle divisioni "industrie alimentari e delle bevande" e "industrie tessili".

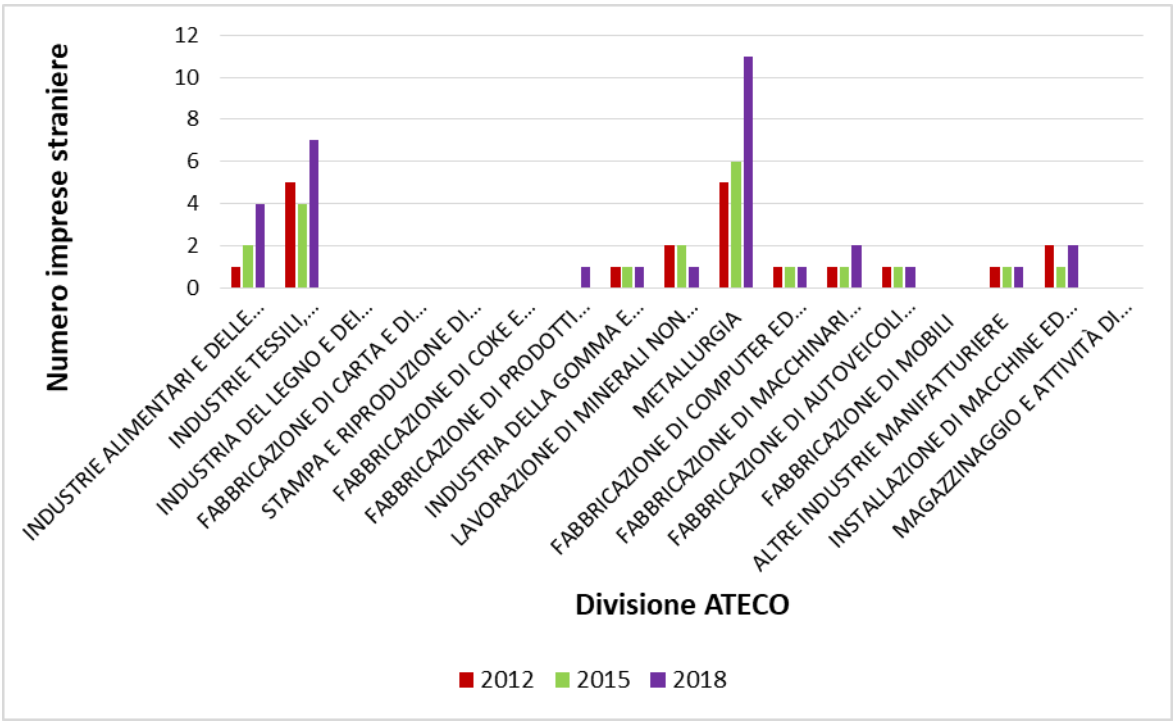


Fig. 309. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.9.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Canavese occidentale è caratterizzato da un buon stato di salute: si osservano infatti la minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMTo e l'incremento del numero di addetti in controtendenza rispetto al dato CMTo. Il comparto è caratterizzato dalla preponderanza della divisione "metallurgia" sia per numero di imprese (298) che per numero di addetti (4.845). Tra le prevalenti per numero di imprese e addetti si notano la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA", le "industrie alimentari e delle bevande" e le "industrie tessili".

Le divisioni in maggiore crisi sono la "stampa e riproduzione di supporti registrati" e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature",

l'"industria chimica" e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per le quali crescono sia il numero di imprese che quello degli addetti.

Nella *ZO* in analisi il peso delle micro imprese è minore rispetto al dato CMTo, mentre assumono maggiore rilevanza le piccole e le medie aziende; minore è il peso delle grandi imprese.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il rapporto% nate/cessate è di poco peggiore rispetto a quello della CMTo.

Nella *ZO* Canavese occidentale è più bassa l'incidenza di imprese recenti e consolidate mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese longeve e storiche.

La percentuale di imprese femminili nella *ZO* in analisi è simile rispetto al resto della CMTo, ma queste decrescono meno rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo, ma queste crescono di più rispetto al resto della CMTo.

Canavese Occidentale SWOT ANALYSIS			
	PUNTI DI FORZA		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
INTERNI	• aumento del numero di addetti (+ 5,1 %) del comparto manifatturiero in controtendenza rispetto al dato della CMTo • minor peso delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • preponderanza della divisione "metallurgia" e importanza delle "industrie tessili", della "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e delle "industrie alimentari e delle bevande" • crescita di imprese e addetti nelle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature", "industria chimica" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" • maggiore incidenza di imprese longeve e storiche rispetto al dato CMTo • maggiore resistenza delle imprese femminili che diminuiscono meno rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018		• maggiore incidenza delle piccole imprese sul totale rispetto al dato CMTo • rapporto % nate/cessate di poco peggiore rispetto al dato CMTo • crisi delle divisioni "stampa e riproduzione di supporti registrati" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" • bassa percentuale di imprese straniere sul totale • mancanza di reti stradali adeguate
	OPPORTUNITA'		**MINACCE**
ESTERNI	• forte crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		

Fig. 310. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Canavese occidentale (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 8 – CANNAVESE OCCIDENTALE

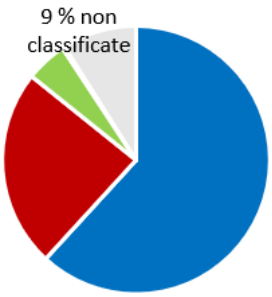
728 imprese manifatturiere

- 2,8 % tra il 2009 e il 2018

8.472 addetti

+ 5,1 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 62 % MICRO
- 24 % PICCOLE
- 5 % MEDIE
- 0,3 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 19 % RECENTI
- 74 % CONSOLIDATE
- 7 % LONGEVE
- 0,27 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crescita:
- «Installazione di macchine ed apparecchiature»
- «Industria chimica»
- «Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti»

In crisi:
- «Stampa e riproduzione di supporti registrati»
- «Fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche»

IMPRESE FEMMINILI

151 imprese (17,3 % del totale)

- 7,4 % tra il 2009 e il 2018

Il 55,8 % delle «industrie tessili» e il 33,3 % delle «industrie chimiche» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

32 imprese (3,7 % del totale)

+ 60 % tra il 2012 e il 2018

Il 33,3 % delle «industrie chimiche» sono straniere

5.10 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 9 – Eporediese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Eporediese nel 2018 erano 636 con un numero di addetti pari a 5.644. Il numero di imprese è aumentato fino al 2015, per poi diminuire tra il 2015 e il 2018 del -4,8%. Gli addetti risultano in continua diminuzione tra il 2012 e il 2018 con la variazione più significativa tra il 2012 e il 2015 (-8,1%).

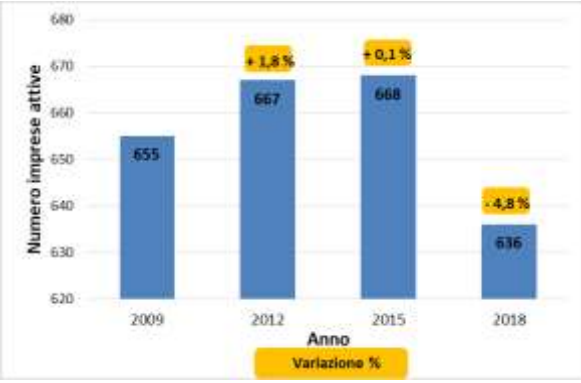


Fig. 311. Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

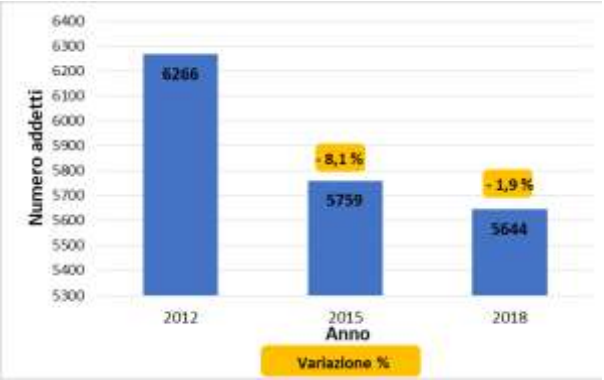
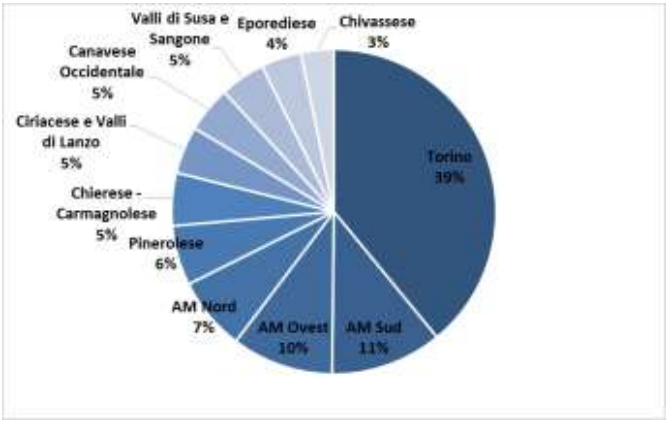


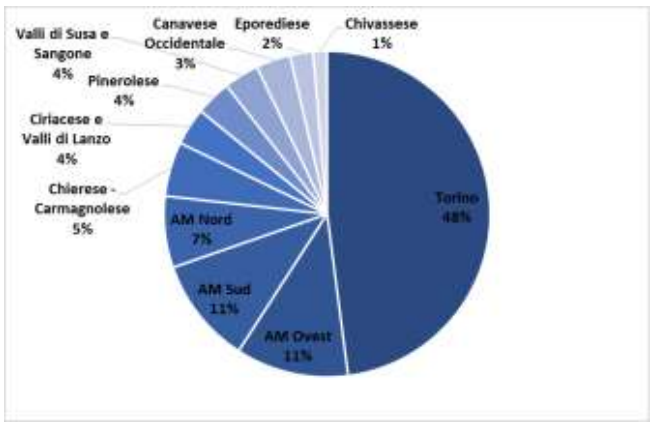
Fig. 312. Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

La ZO Eporediese è al penultimo posto sia per numero di imprese, sia per numero di addetti: nella ZO sono presenti il 4% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano il 2% degli addetti.

Fig. 313. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 314. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

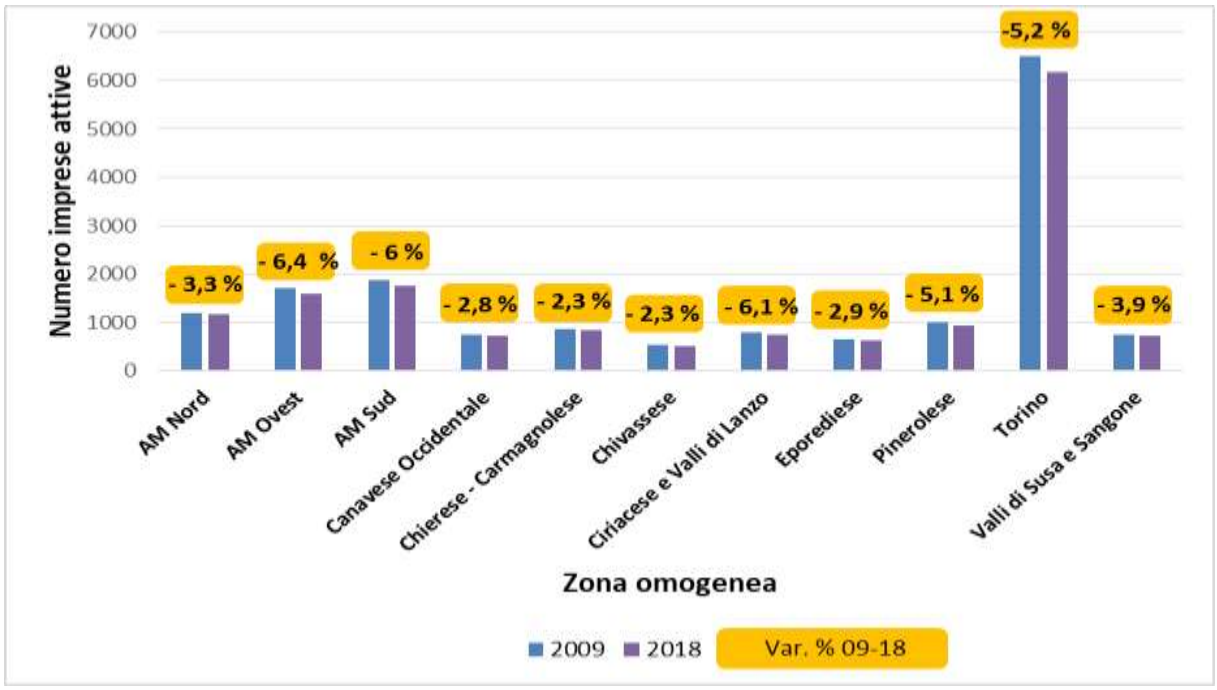


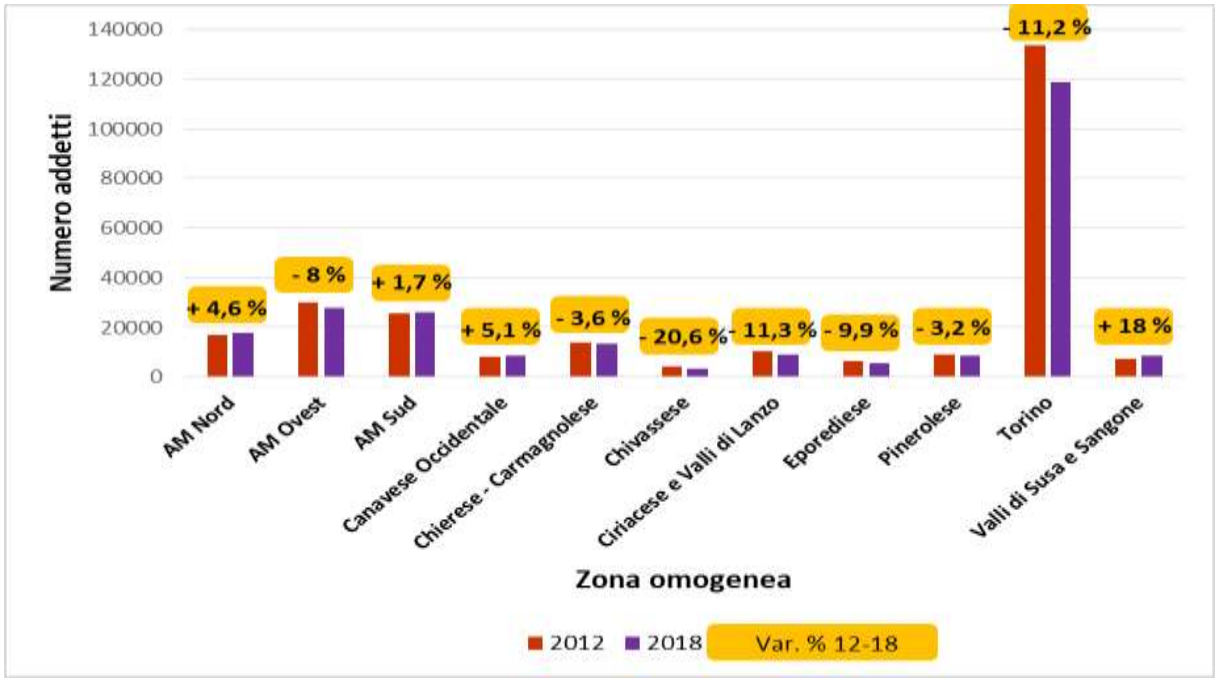


Il numero di imprese diminuisce nella ZO in analisi tra il 2009 e il 2018 del – 2,9%. Questa decrescita è la terza migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero –4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del – 9,9%, la quarta peggiore tra le zone omogenee e maggiore rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

Fig. 315. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 316. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)





Micro, piccole, medie e grandi imprese

Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMTo mentre assumono minore rilevanza le piccole e le grandi aziende; uguale è il peso delle medie imprese.

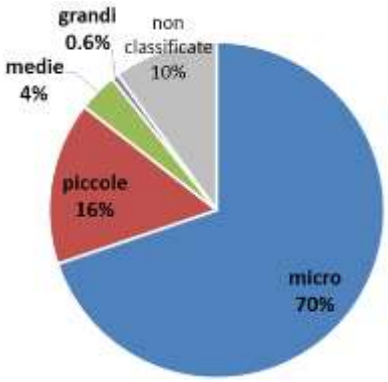


Fig. 317. *% tipologia imprese nella ZO Eporediese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

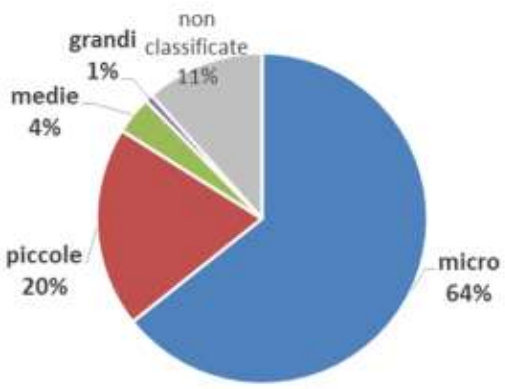


Fig. 318. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

In merito all'andamento del numero di imprese, si osserva una maggiore stabilità del numero di micro, medie e grandi imprese, mentre sono le piccole che subiscono le variazioni più rilevanti in valori percentuali (-11,5%, ovvero -13 imprese). Se per le grandi imprese il numero di imprese non cambia, le medie sono in lieve diminuzione (-1 impresa) e le micro diminuiscono di 13 imprese.

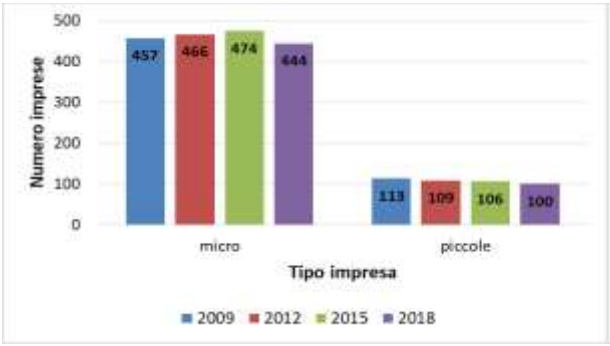


Fig. 319. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

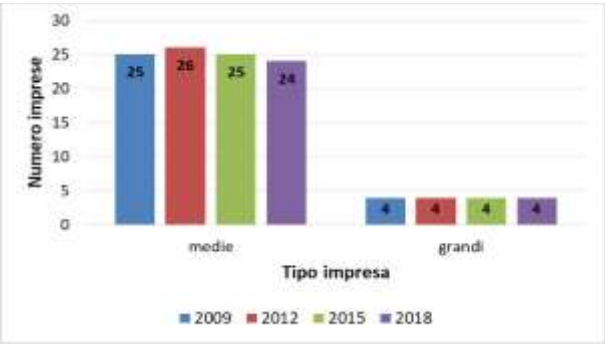
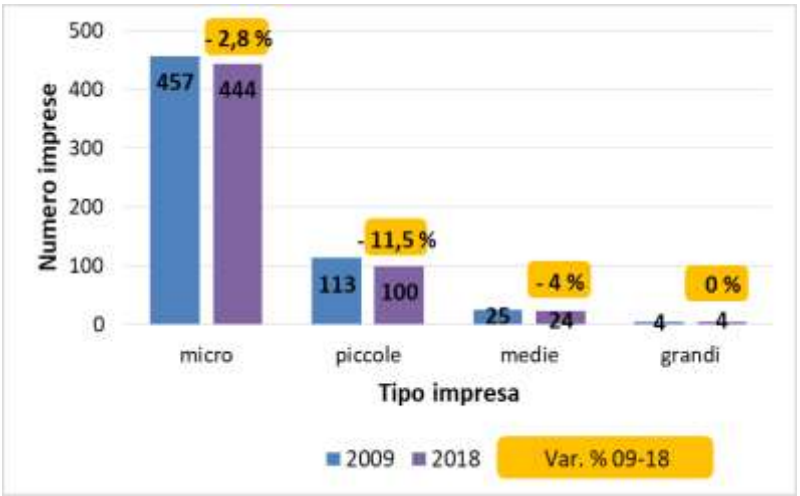


Fig. 320. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 321. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e



addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea

Eporediese. Osservando i grafici sotto riportati, si nota la preponderanza delle divisioni "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche": se la prima è prevalente per numero di imprese (143), la seconda lo è per numero di addetti (1.641). Importante per numero di imprese e addetti si notano le "industrie alimentari e delle bevande".

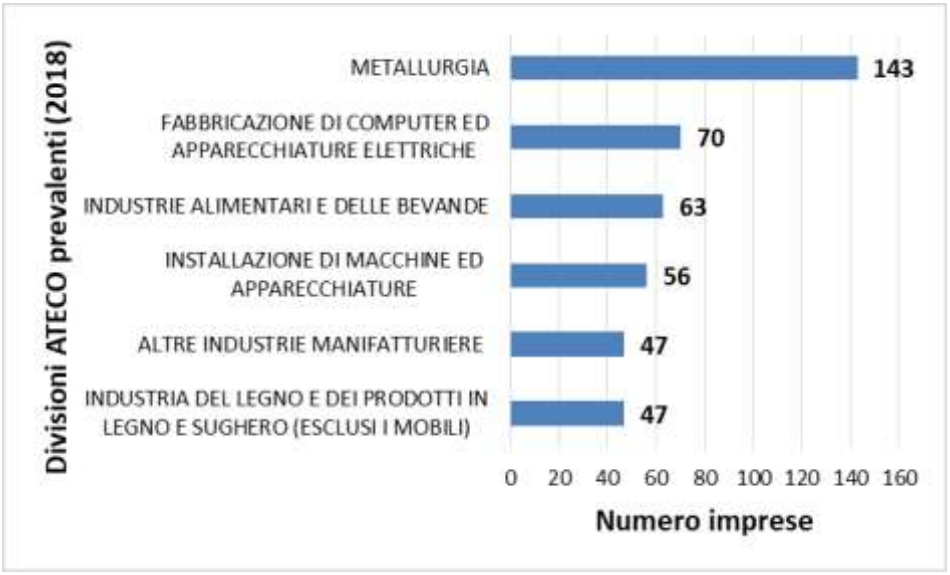


Fig. 322. Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Eporediese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

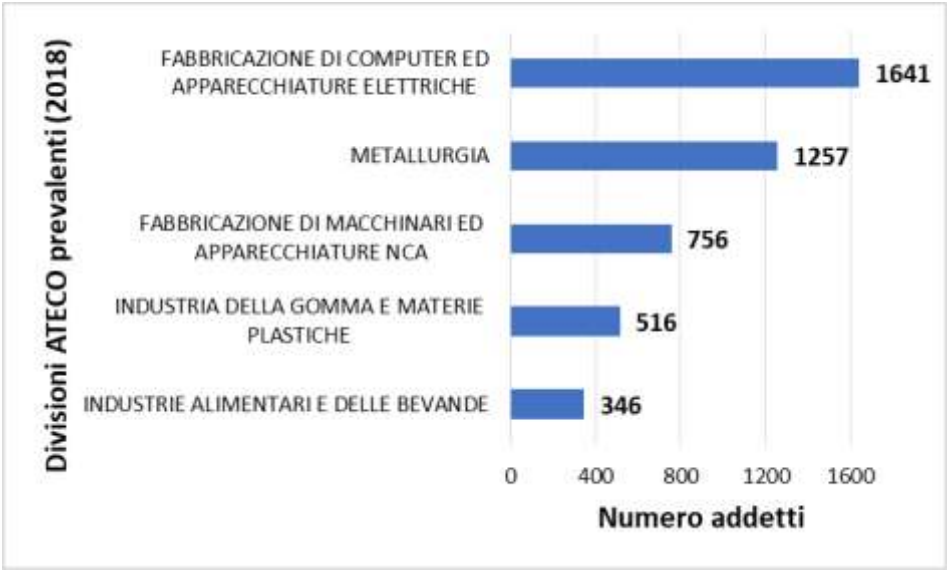


Fig. 323. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Eporediese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica" e "fabbricazione di carta". Per circa metà delle divisioni è diminuito il numero di imprese; quelle con le variazioni negative più significative oltre al -50% della "fabbricazione di carta", che deriva dalla chiusura di una delle due imprese presenti nel 2009, sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-22,7%) e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (-22,2%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori

performance di crescita, sono le ”industrie alimentari e delle bevande” (+ 18,9%), la “fabbricazione di mobili” (+ 18,8%), la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” (+ 15,4%) e le “industrie tessili” (+ 15,2%).

Fig. 324. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

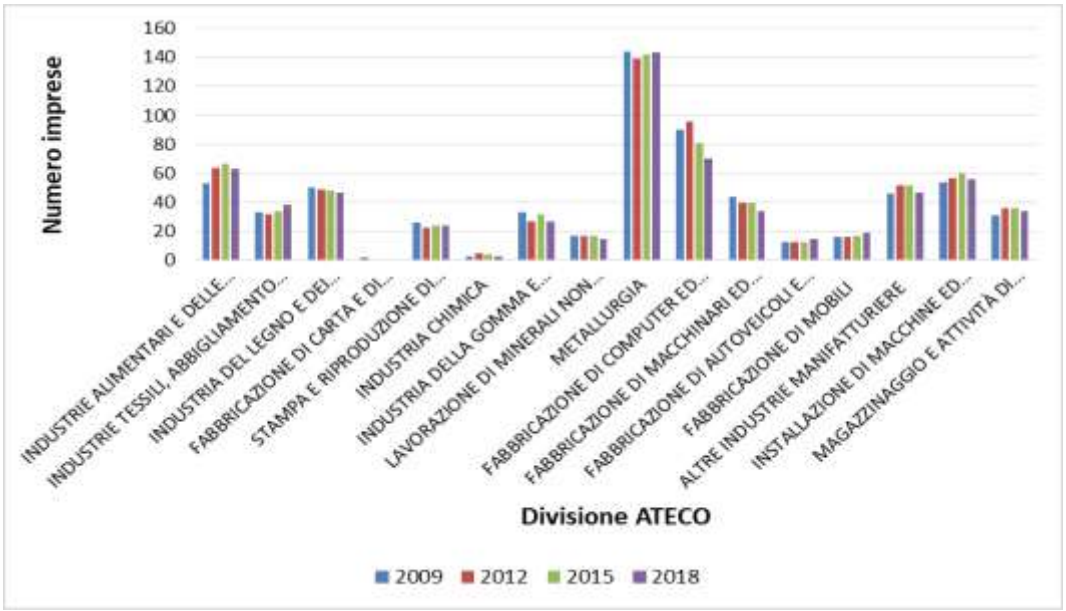
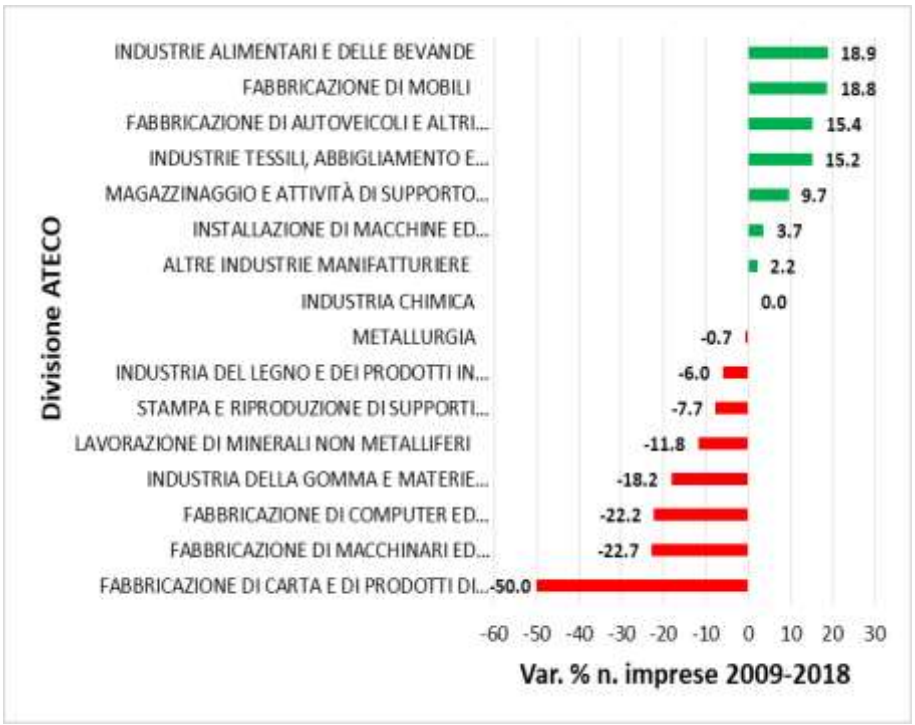


Fig. 325. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Tra il 2012 e il 2018 si nota che per gran parte delle divisioni è diminuito il numero di addetti oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, oltre al – 100% della “industria farmaceutica” che dipende dall’azzeramento nel 2018 degli addetti presenti nel 2012, il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (-81,2%), la “lavorazione di minerali non metalliferi” (-55,6%) e la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” (-37,1%). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono l’“industria della gomma e materie plastiche” (+ 86,3%), la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” (+ 22,6%) e l’”industria chimica” (+ 14,9%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la “fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA” e la “lavorazione di minerali non metalliferi”, per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” e le “industrie alimentari e delle bevande”.

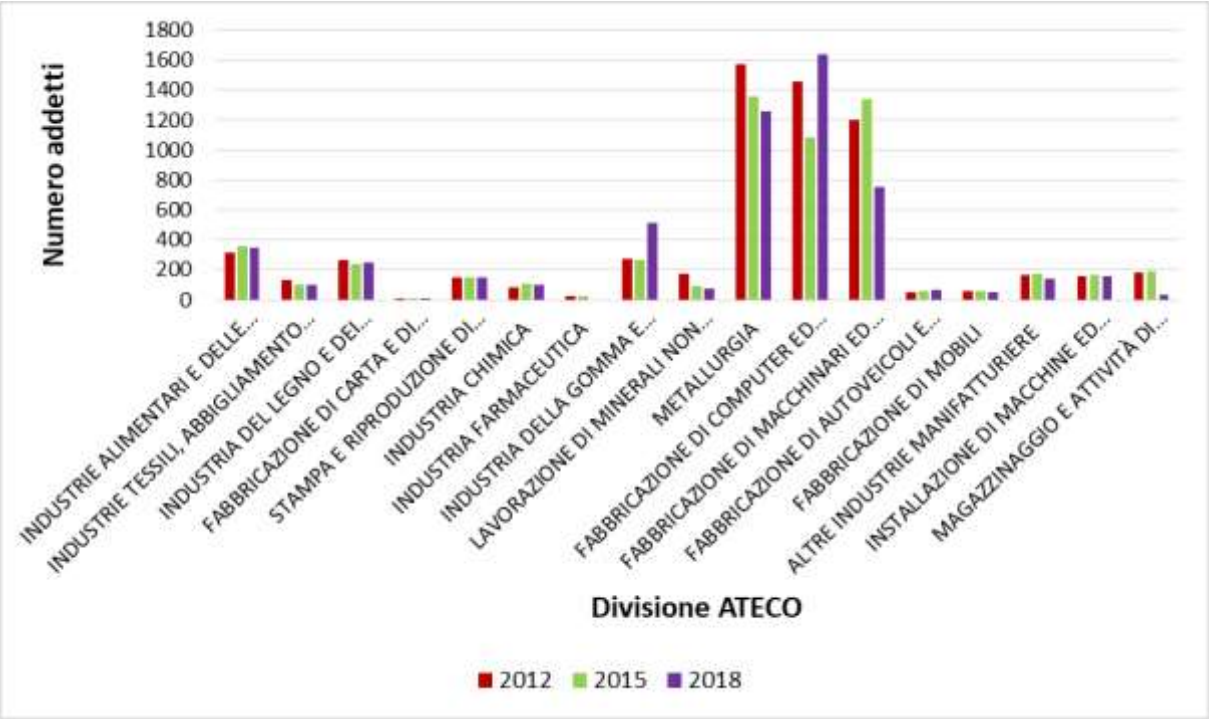


Fig. 326. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

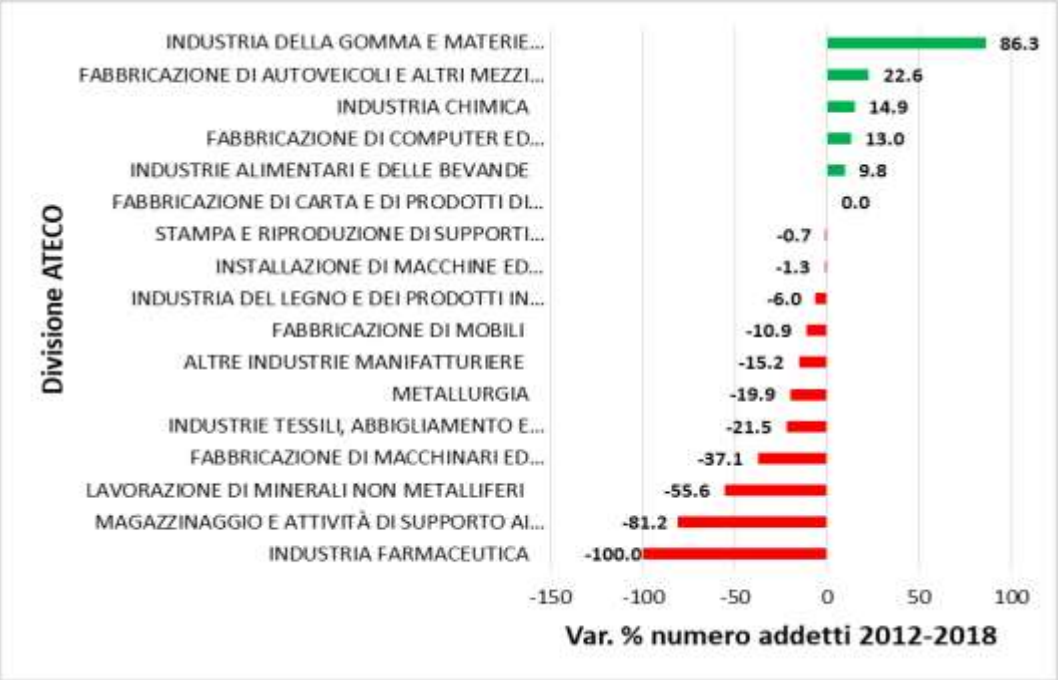


Fig. 327. Variazione% numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

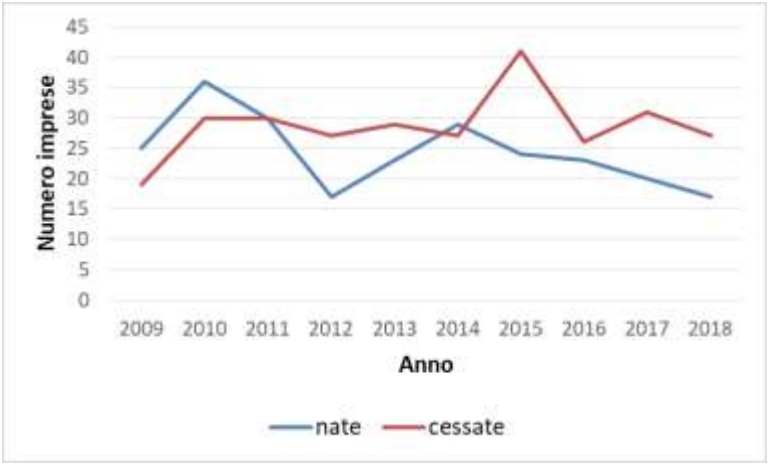
Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Eporediese sono 287, mentre quelle nate sono 244 con un rapporto % nate/cessate del – 15%, migliore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%.

Il numero delle nascite è maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e nel 2014; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate a parte nel 2011, quando il numero delle nate è stato identico a quello delle cessate. Tra il 2009 e il 2015 il numero delle imprese cessate è cresciuto, mentre dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese

risulta in aumento fino al 2010, poi in diminuzione tra il 2011 e il 2012, dal 2013 al 2014 torna ad aumentare per poi diminuire nuovamente negli anni più recenti.

Fig. 328. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. Con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella ZO Eporediese è più bassa l'incidenza di imprese recenti e longeve mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

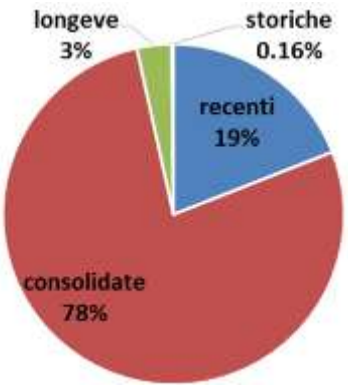


Fig. 329. Longevità imprese nella ZO Eporediese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

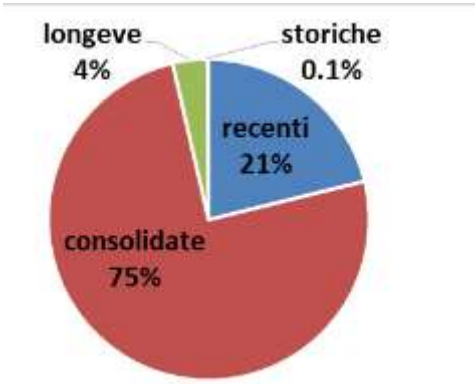


Fig. 330. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo.

Leggendo le statistiche sotto riportate si rileva che il peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi è in linea rispetto al dato della CMTo, la diminuzione delle stesse è, invece, minore rispetto al dato CMTo evidenziando una maggiore resistenza delle imprese femminili dell'Eporediese.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella è pari al 17,5% rispetto al 17,1% della CMTo;

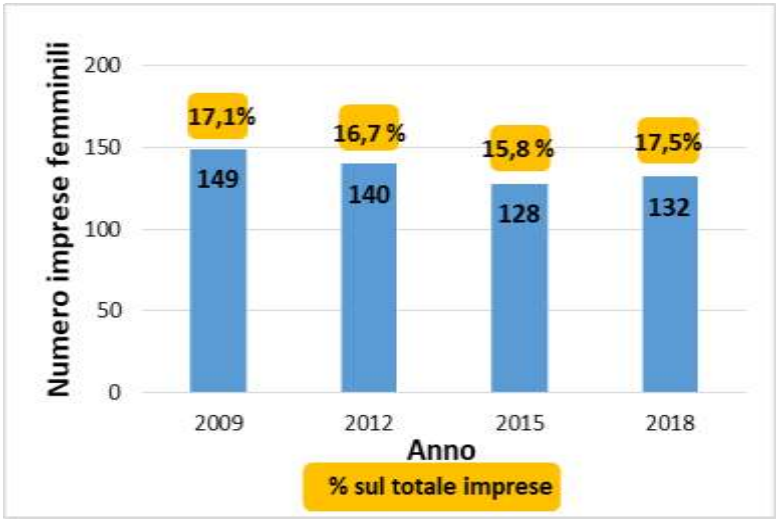
-le imprese femminili nella ZO hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 11,4% rispetto al – 19,2% della CMTo;

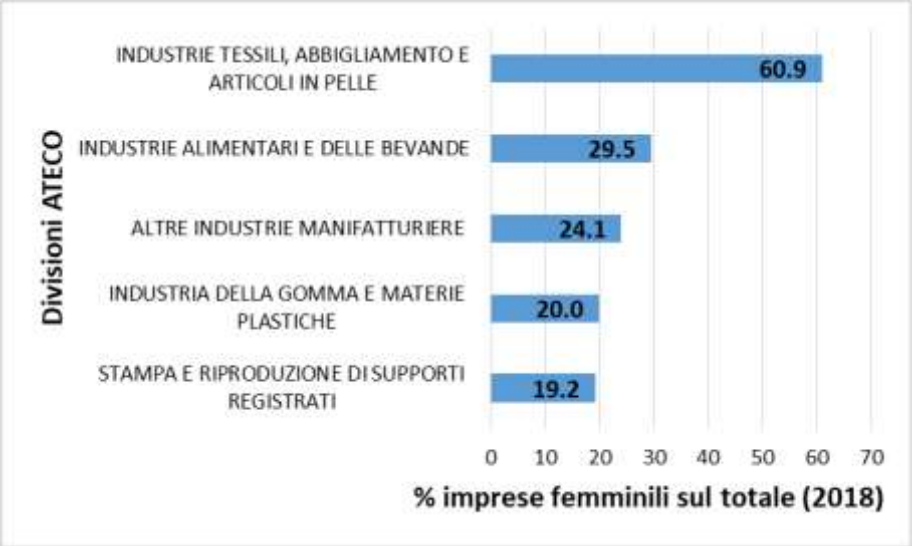
Il numero di imprese femminili nella *ZO* Eporediese è diminuito tra il 2009 e il 2015, per poi aumentare tra il 2015 e il 2018. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 17,1% delle imprese totali nel 2018 questa percentuale sale al 17,5%.

Fig. 331. Numero imprese femminili e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Più della metà (60,9%) delle "industrie tessili" della *ZO* in analisi sono gestite da donne; circa il 30% delle "industrie alimentari e delle bevande" e il 20% delle "industrie della gomma e materie plastiche" sono imprese femminili.

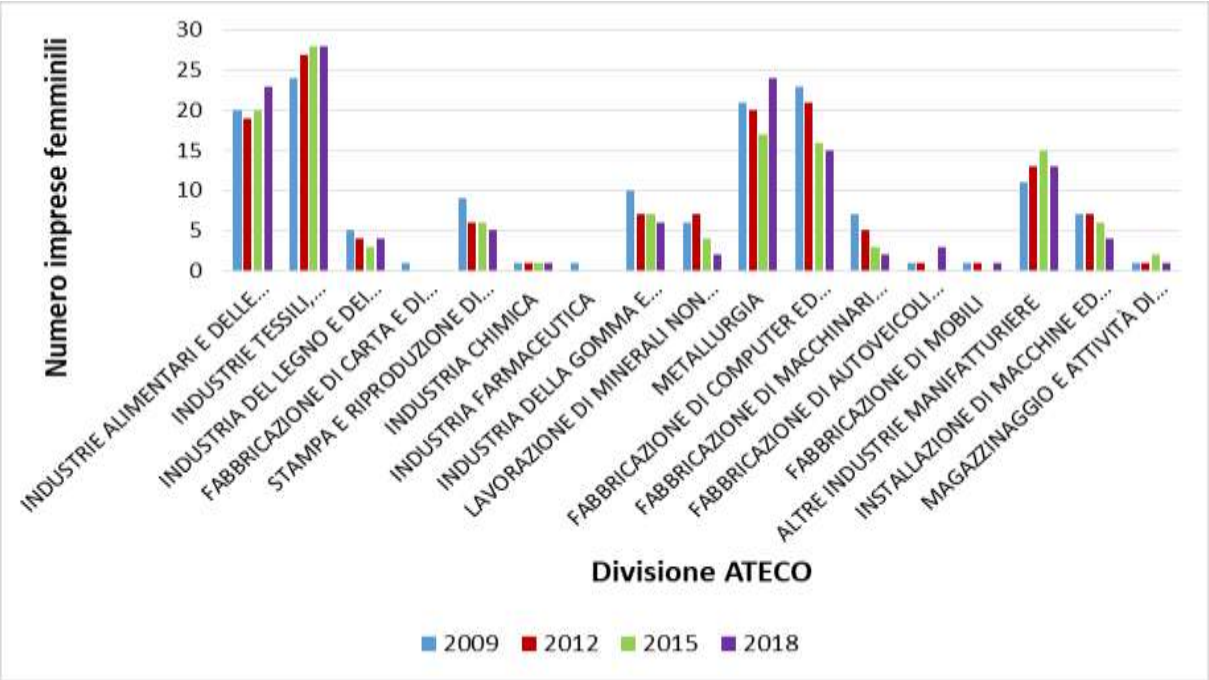
Fig. 332. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)





Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" e le "industrie alimentari e delle bevande".

Fig. 333. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi, ma la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO è pari al 5,3% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 73,9% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il numero di imprese straniere è cresciuto tra il 2012 e il 2018 di 17 unità. La percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 2,7%, nel 2018 questa sale al 5,3%.

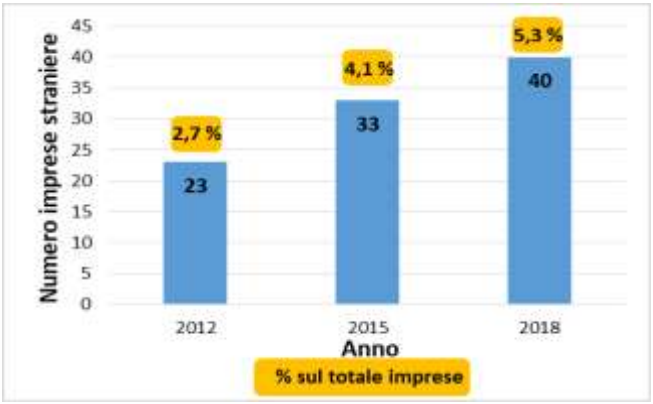


Fig. 334. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella ZO Eporediese è quella del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" in cui il 27,3% delle imprese sono straniere.

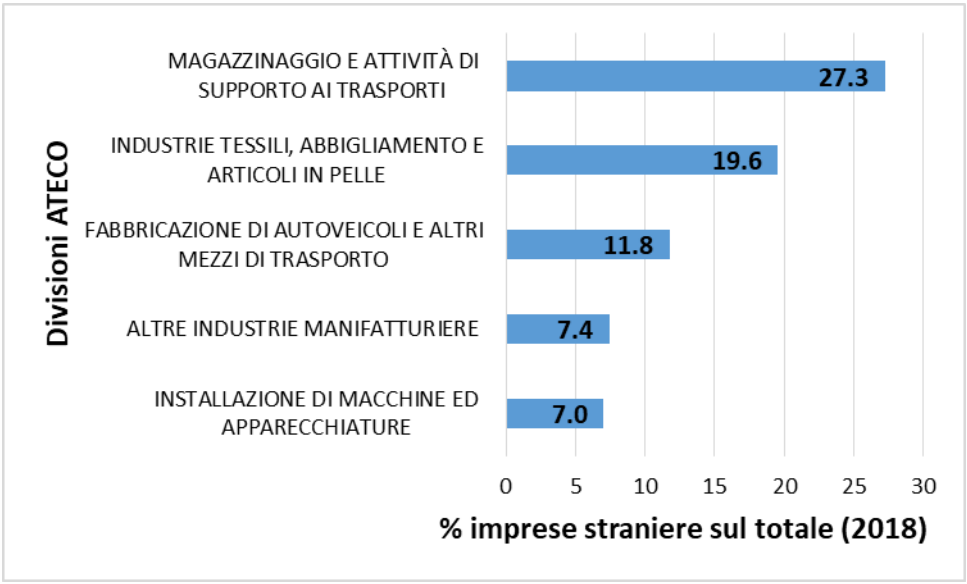


Fig. 335. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO oltre alla prevalenza della divisione "metallurgia" (in crescita) si notano l'incremento di imprese straniere nelle divisioni "industrie alimentari e delle bevande", "industrie tessili" e "magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti".

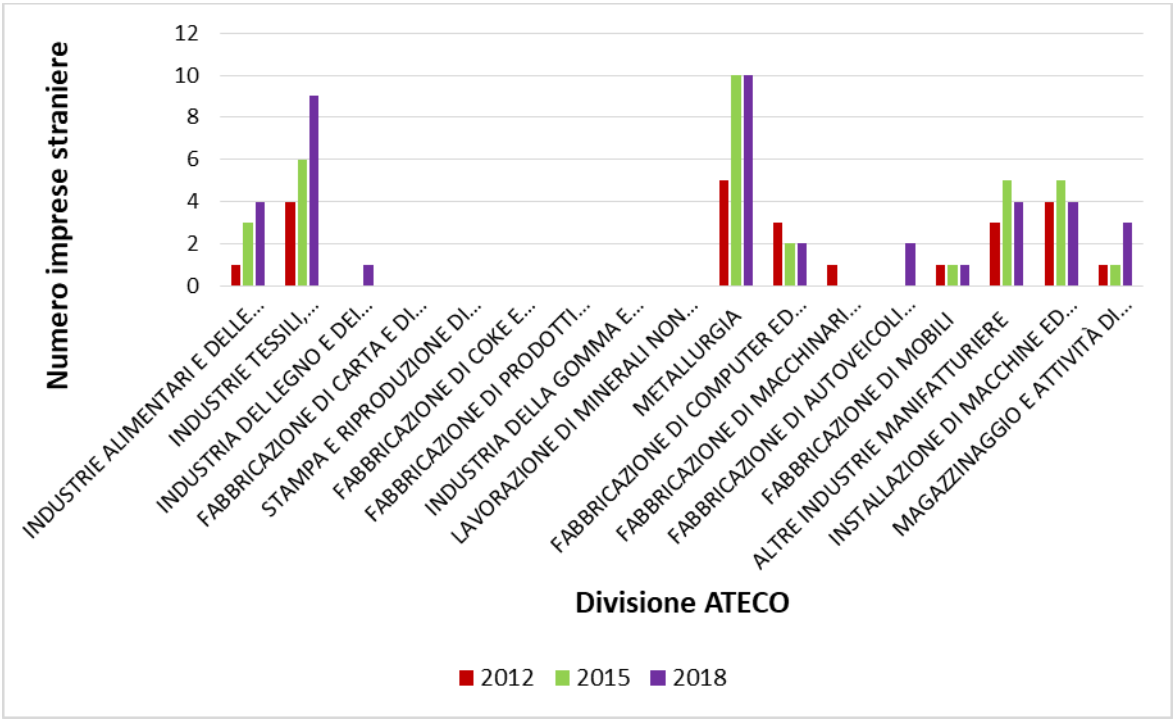


Fig. 336. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.10.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Eporediese è caratterizzato dalla minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMTo, ma da un consistente decremento del numero di addetti (-9,9%) rispetto al dato CMTo. Il comparto si distingue per la preponderanza delle divisioni "metallurgia" e "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche": se la prima è prevalente per numero di imprese (143), la seconda lo è per numero di addetti (1.641). Importante per numero di imprese e addetti sono le "industrie alimentari e delle bevande".

Le divisioni in maggiore crisi sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" e la "lavorazione di minerali non metalliferi" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" le "industrie alimentari e delle bevande".

Nella *ZO* in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMTo mentre assumono minore rilevanza le piccole e le grandi aziende; uguale è il peso delle medie imprese.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate migliore rispetto a quello della CMTo.

Nella *ZO* Eporediese è più bassa l'incidenza di imprese recenti e longeve, mentre più rilevanti sono le percentuali di imprese consolidate e storiche.

La percentuale di imprese femminili nella *ZO* in analisi è simile rispetto al resto della CMTo, ma queste decrescono meno rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo, ma queste crescono di più rispetto al resto della CMTo.

Eporediese SWOT ANALYSIS			
	PUNTI DI FORZA		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
INTERNI	• preponderanza delle divisioni "metallurgia" e " fabbricazione di computer ed apparechiature elettriche" per numero di imprese e addetti • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTo • crescita del numero di imprese e addetti delle divisioni "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" e "industrie alimentari e delle bevande" • maggiore resistenza delle imprese femminili che diminuiscono meno rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018		• consistente diminuzione del numero addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • crisi delle divisioni "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" e "lavorazione di minerali non metalliferi" • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • bassa percentuale di imprese straniere sul totale • elevata frammentazione del territorio • scarsa internazionalizzazione delle aziende • la banda larga non raggiunge ancora tutto il territorio
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• forte crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		

Fig. 337. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Eporediese (Elab. Fondazione LINKS)*

*In **nero** gli elementi derivanti dall'analisi dei dati statistici, in **blu** quelli derivanti dalle interviste con i portavoce delle zone omogenee.

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 9 – EPOREDIESE

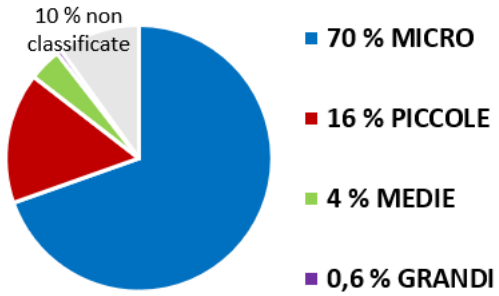
636 imprese manifatturiere

- 2,9 % tra il 2009 e il 2018

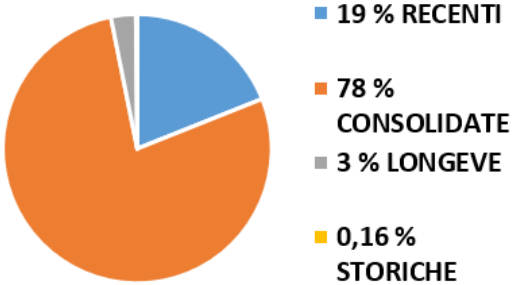
5.644 addetti

- 9,9 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



LONGEVITA' IMPRESE:



DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche»

In crescita:
- «Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crisi:
- «Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»
- «Lavorazione di minerali non metalliferi»

IMPRESE FEMMINILI

132 imprese (17,5 % del totale)

- 11,4 % tra il 2009 e il 2018

Il 60,9 % delle «industrie tessili» e il 29,5 % delle «industrie alimentari e delle bevande» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

40 imprese (5,3 % del totale)

+ 73,9 % tra il 2012 e il 2018

Il 27,3 % della imprese della divisione «magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti» sono straniere

5.11 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 10 – Chivassese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della ZO Chivassese nel 2018 erano 517 con un numero di addetti pari a 3.422. Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi con la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (-4,8%). Gli addetti risultano in continua diminuzione tra il 2012 e il 2018 con la variazione più significativa tra il 2015 e il 2018 (-11,3%).



Fig. 338. N. imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

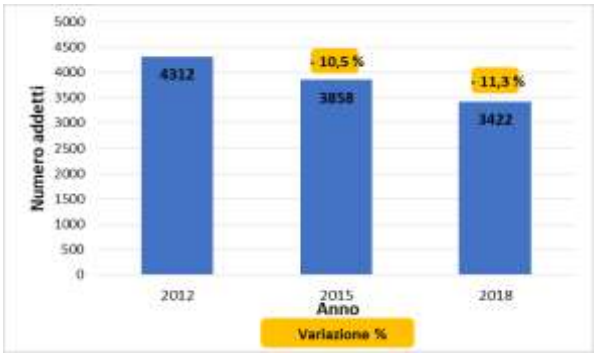


Fig. 339. N. addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

La ZO Chivassese è all'ultimo posto sia per numero di imprese che per numero di addetti: nella ZO sono presenti il 3% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano l'1% degli addetti.

Fig. 340. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

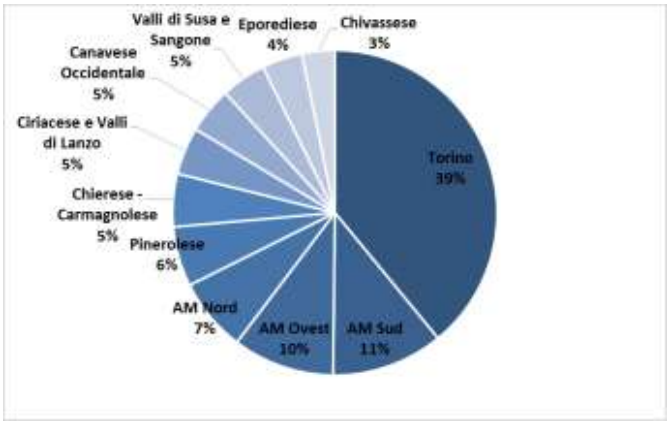
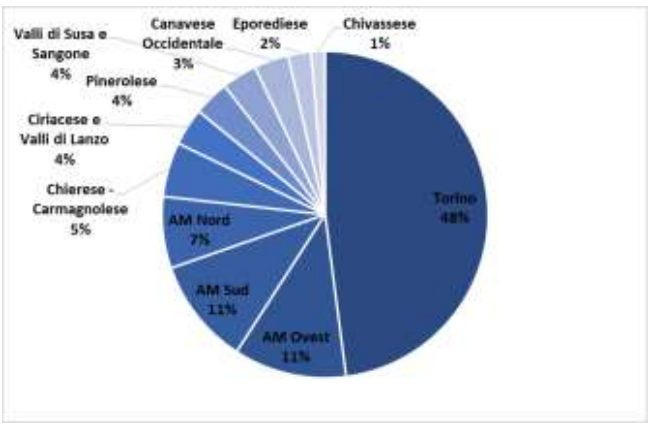


Fig. 341. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi tra il 2009 e il 2018 del – 2,3%, questa decrescita è la migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018, questa diminuisce del – 20,6%, la peggiore tra le zone omogenee e più pesante rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

Fig. 342. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

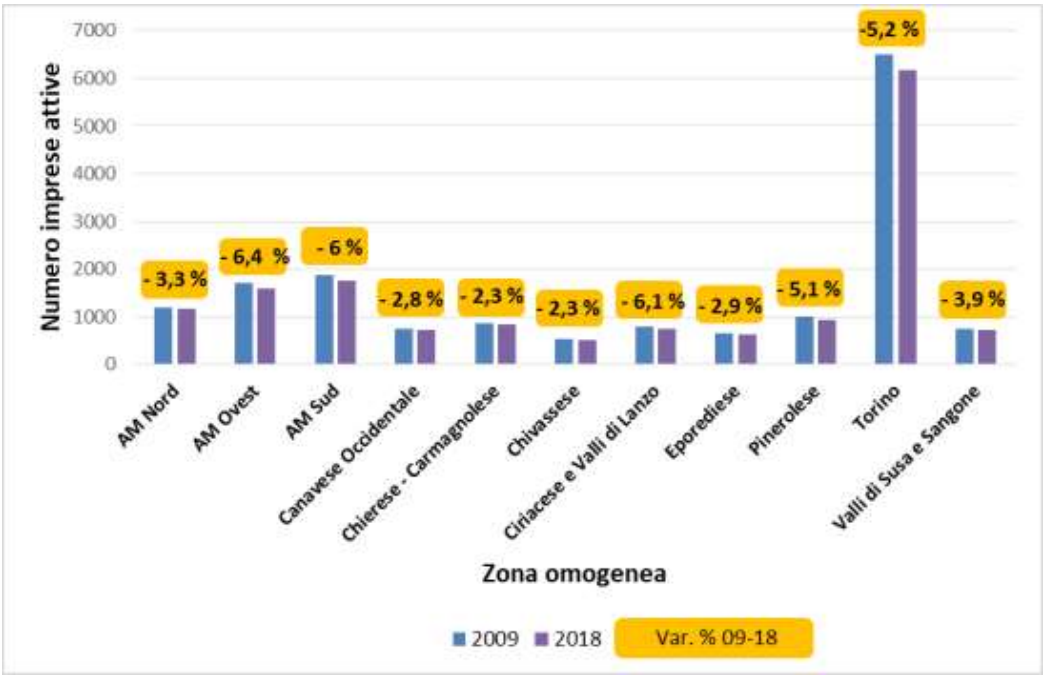
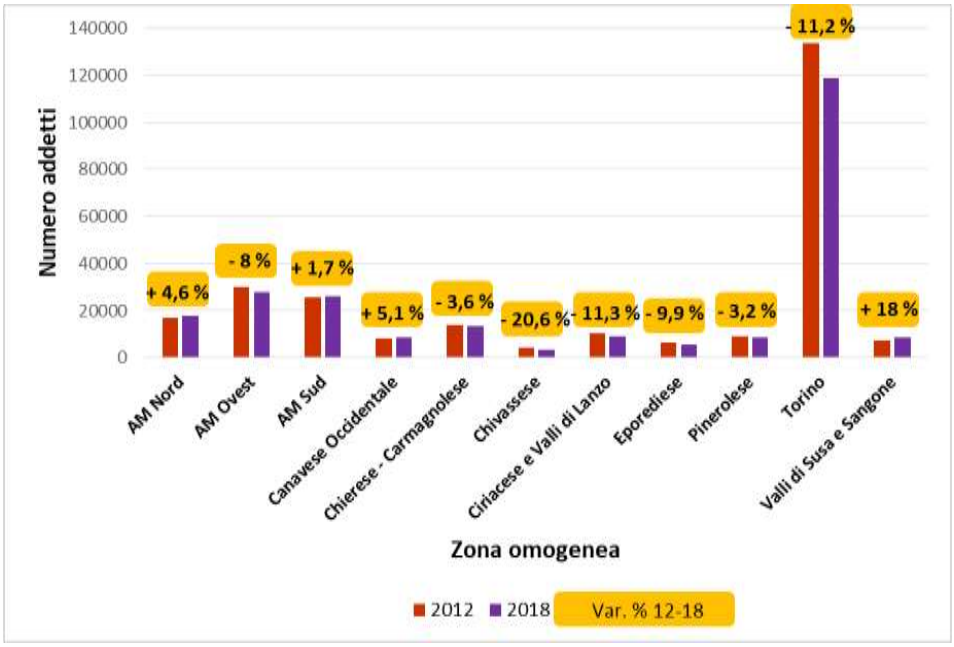


Fig. 343. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMTo, mentre assumono minore rilevanza tutte le altre tipologie.

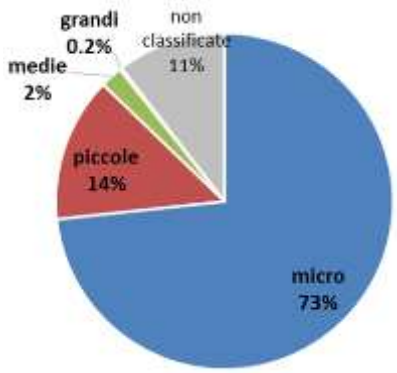


Fig. 344. *% tipologia imprese nella ZO Chivassese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

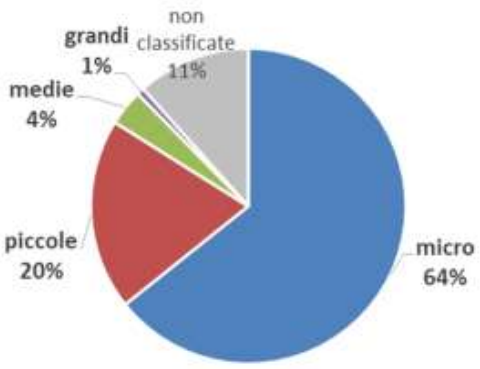


Fig. 345. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Dopo aver osservato la suddivisione delle imprese nelle quattro tipologie con riferimento al dato più recente (2018), di seguito vengono analizzati gli andamenti relativi al numero di imprese nell'ultimo decennio per le micro, piccole, medie e grandi imprese nella zona omogenea Chivassese.

In merito all'andamento del numero di imprese, si registra una maggiore stabilità del numero di piccole, medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-16 imprese). Se per le grandi imprese il numero di imprese non cambia, le medie sono in lieve aumento (+ 2 imprese) e le piccole diminuiscono di 1 impresa.

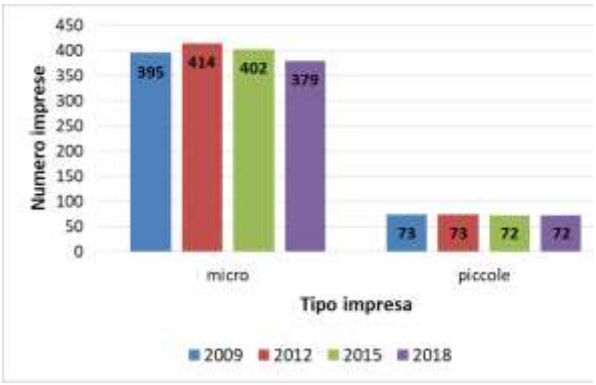


Fig. 346. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

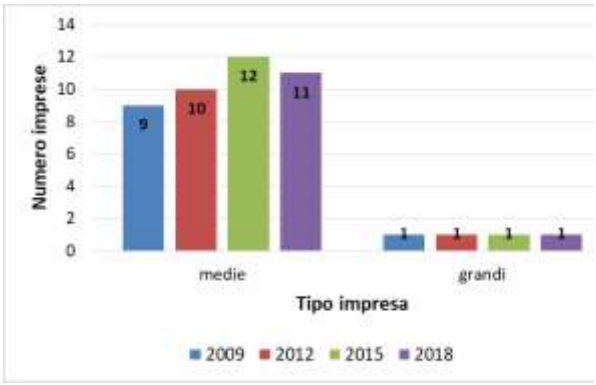


Fig. 347. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 348. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

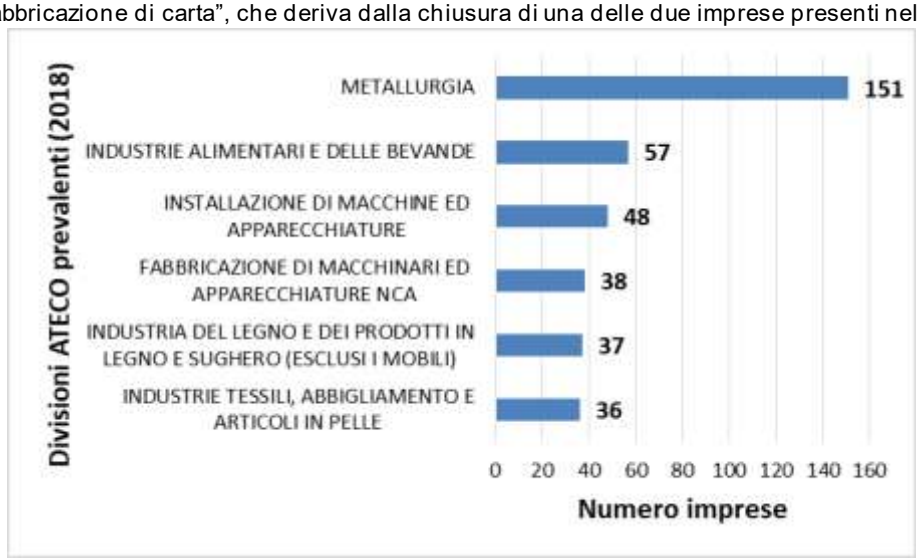


Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Chivassese. La divisione "metallurgia" è preponderante per numero di imprese (151) e per numero di addetti (1.262). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le "industrie alimentari e delle bevande" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

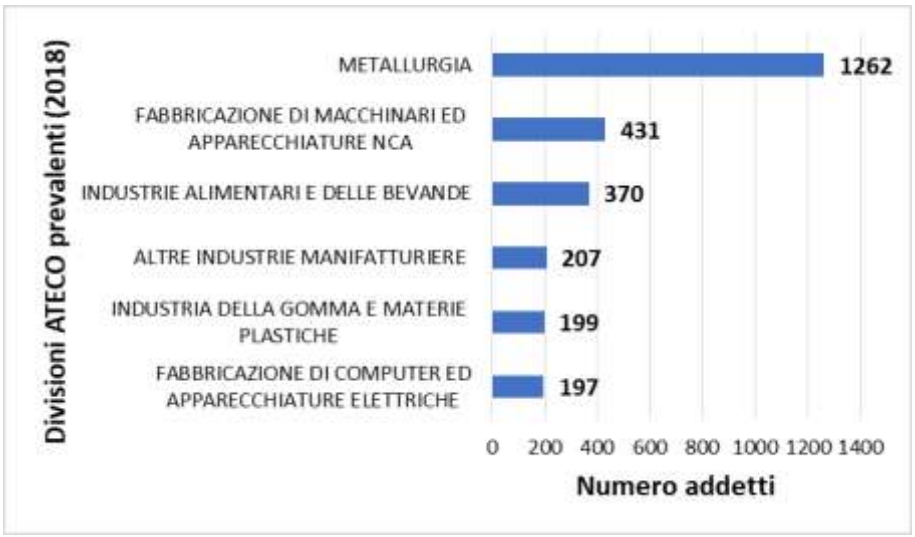
Fig. 349. Imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Chivassese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 350. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Chivassese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica", "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" e "fabbricazione di carta". Le divisioni con le variazioni negative più significative oltre al -50% della "fabbricazione di carta", che deriva dalla chiusura di una delle due imprese presenti nel 2009, sono la



"fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-24%) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-21,4%).



Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 20%), la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (+ 16,7%) e la "fabbricazione di mobili"

(+ 8,3%). Parecchie sono le imprese il cui numero rimane stabile, tra le più rilevanti come numero di imprese si segnalano le divisioni “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” e “industrie tessili”.

Fig. 351. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

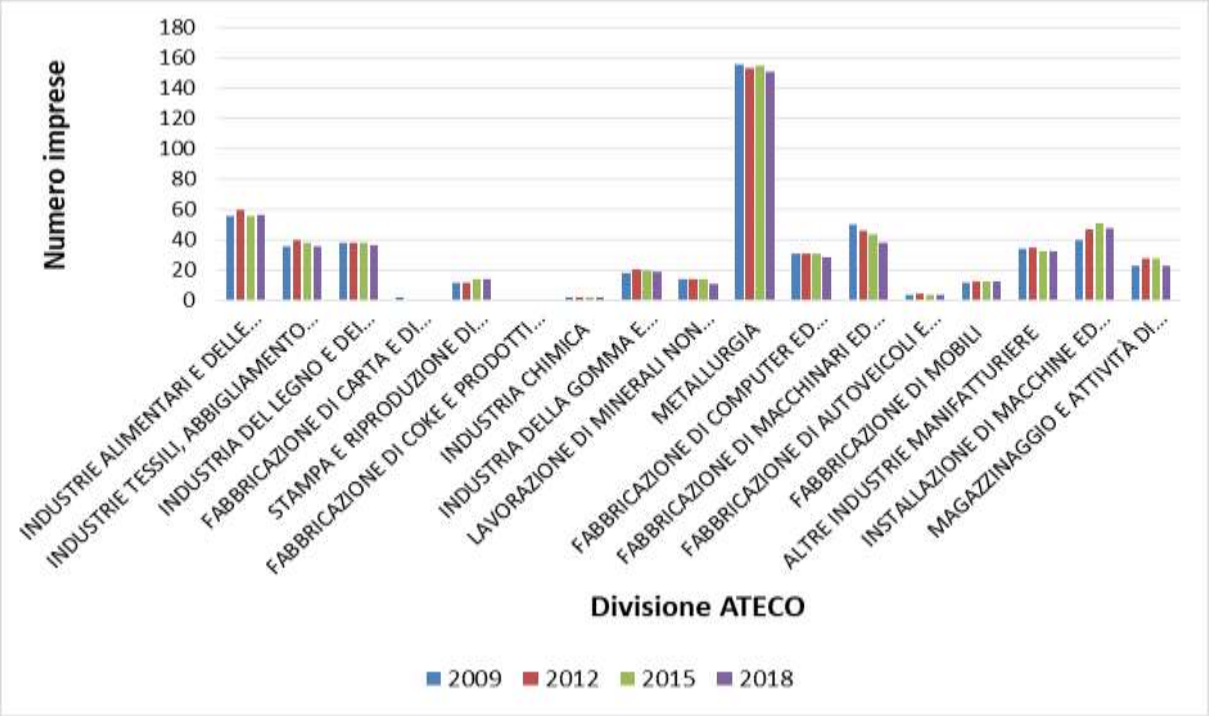
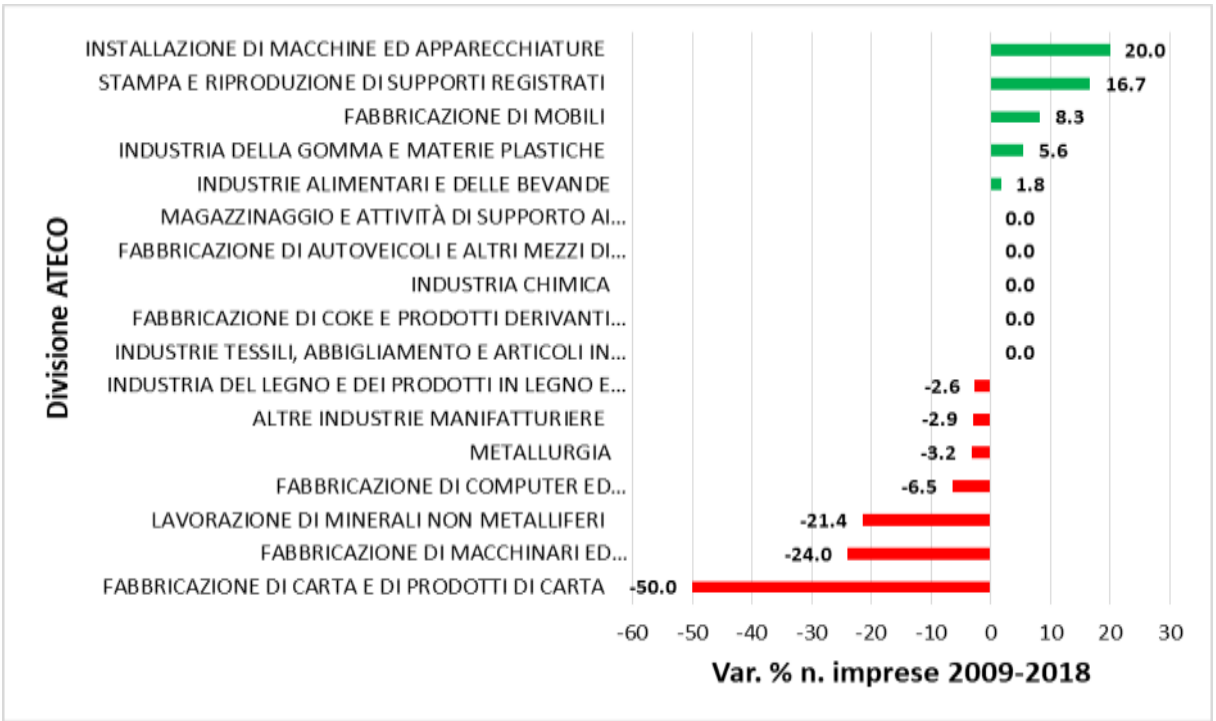


Fig. 352. Variazione% numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Tra il 2012 e il 2018 si nota che per gran parte delle divisioni è diminuito il numero di addetti. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, la “lavorazione di minerali non metalliferi” (-42,9%), l’“industria della gomma e materie plastiche” (-38,6%), la “metallurgia” (-38,2%) e la “fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto” (-35,7%). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti, oltre al + 200% dell’“industria chimica” (dove si passa da due a sei addetti tra il 2012 e il 2018), sono l’“installazione di macchine ed apparecchiature” (+ 105,7%), il “magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti” (+ 95,8%) e le “industrie alimentari e delle bevande” (+ 23,7%).

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la "lavorazione di minerali non metalliferi" e "metallurgia" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature", la "fabbricazione di mobili" e le "industrie alimentari e delle bevande".

Fig. 353. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

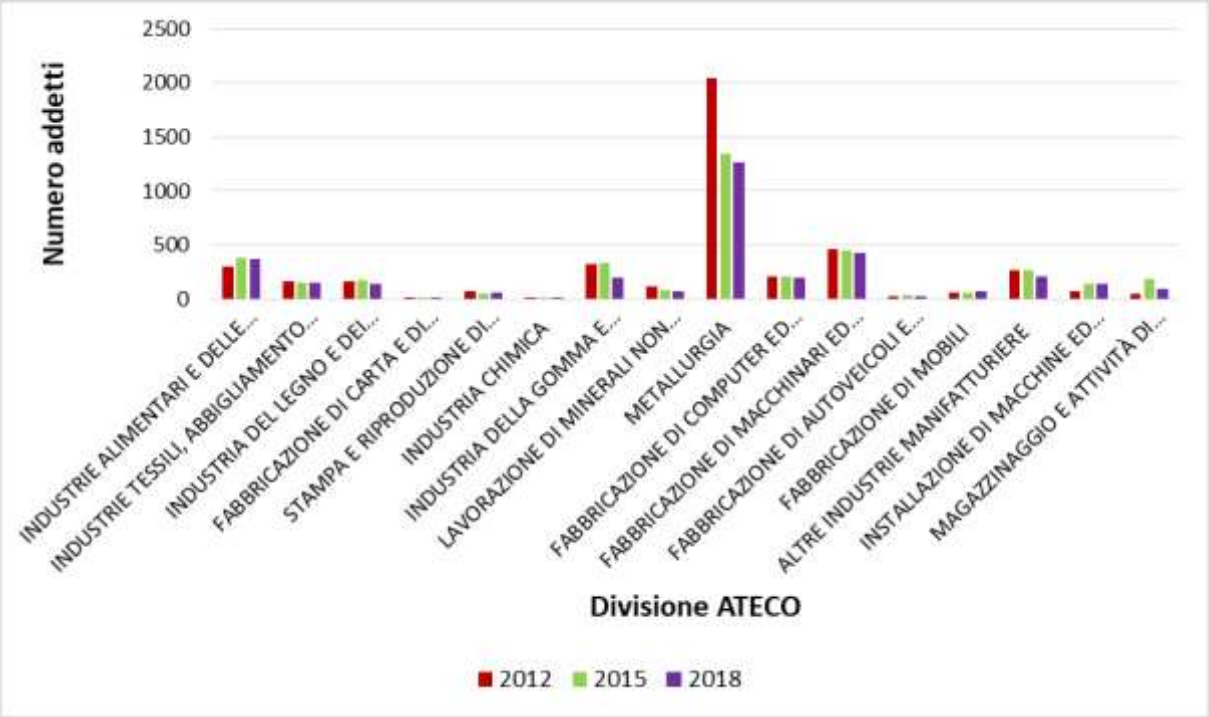
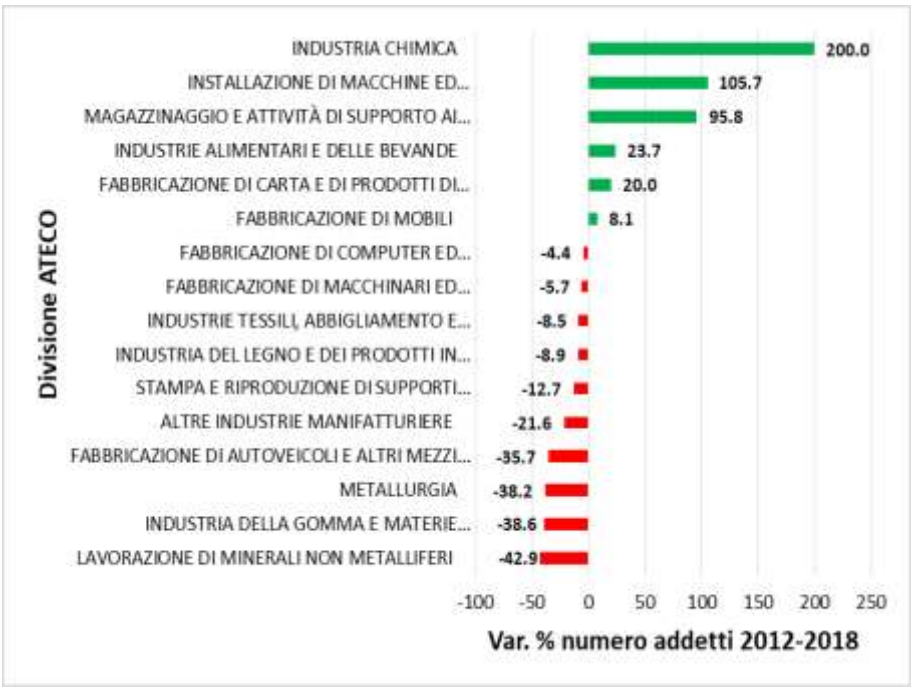


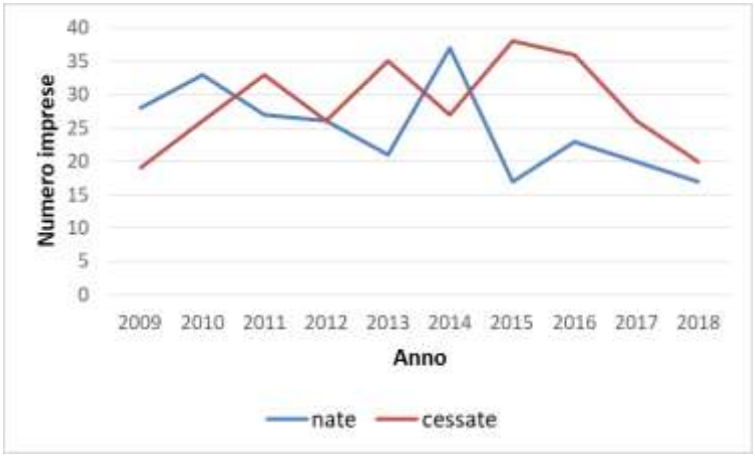
Fig. 354. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Chivassese sono 286, mentre quelle nate sono 249 con un rapporto% nate/cessate del – 12,9%, migliore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%. Il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e nel 2014; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate, a parte nel 2012 quando il numero delle nate è stato identico a quello delle cessate. Tra il 2009 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, a parte negli anni 2012 e 2014 mentre, dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta in aumento fino al 2010, poi in diminuzione fino al 2013, nel 2014 torna ad aumentare per poi diminuire nuovamente negli anni più recenti.

Fig. 355. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame. In particolare, con riferimento all'anno 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea Chivassese è più bassa l'incidenza di imprese longeve e non sono presenti aziende storiche, ma pesano di più le imprese recenti e consolidate.

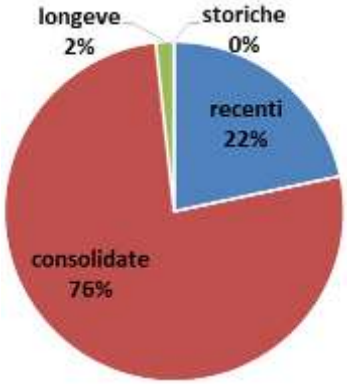


Fig. 356. Longevità imprese nella ZO Chivassese(Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

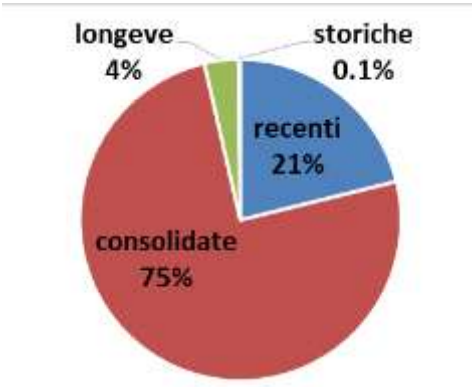


Fig. 357. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo. Il peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi è in linea rispetto al dato della CMTo, la diminuzione delle stesse è, invece, minore rispetto al dato CMTo evidenziando una maggiore resistenza delle imprese femminili del Chivassese.

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Chivassese è pari al 16,7% rispetto al 17,1% della CMTo;

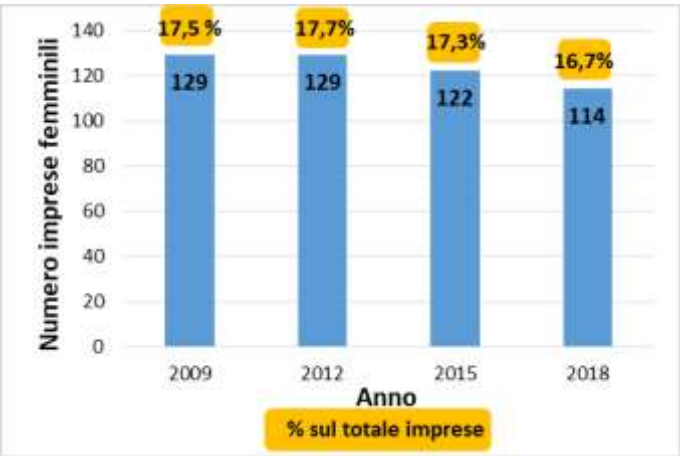
-le imprese femminili nella ZO Chivassese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 11,6% rispetto al – 19,2% della CMTo;

Ad una stabilità nel numero di imprese femminili nella *ZO* Chivassese tra il 2009 e il 2012, segue una diminuzione negli anni successivi. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 17,5% delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 16,7%.

Fig. 358. Numero imprese femminili e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La metà delle imprese afferenti alla divisone "fabbricazione di carta e di prodotti di carta" e il 47,4% delle "industrie tessili" della *ZO* in analisi sono gestite da donne; il 33% delle "industrie chimiche" e il 30, 8% delle "industrie alimentari e delle bevande" sono imprese femminili.

Fig. 359. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

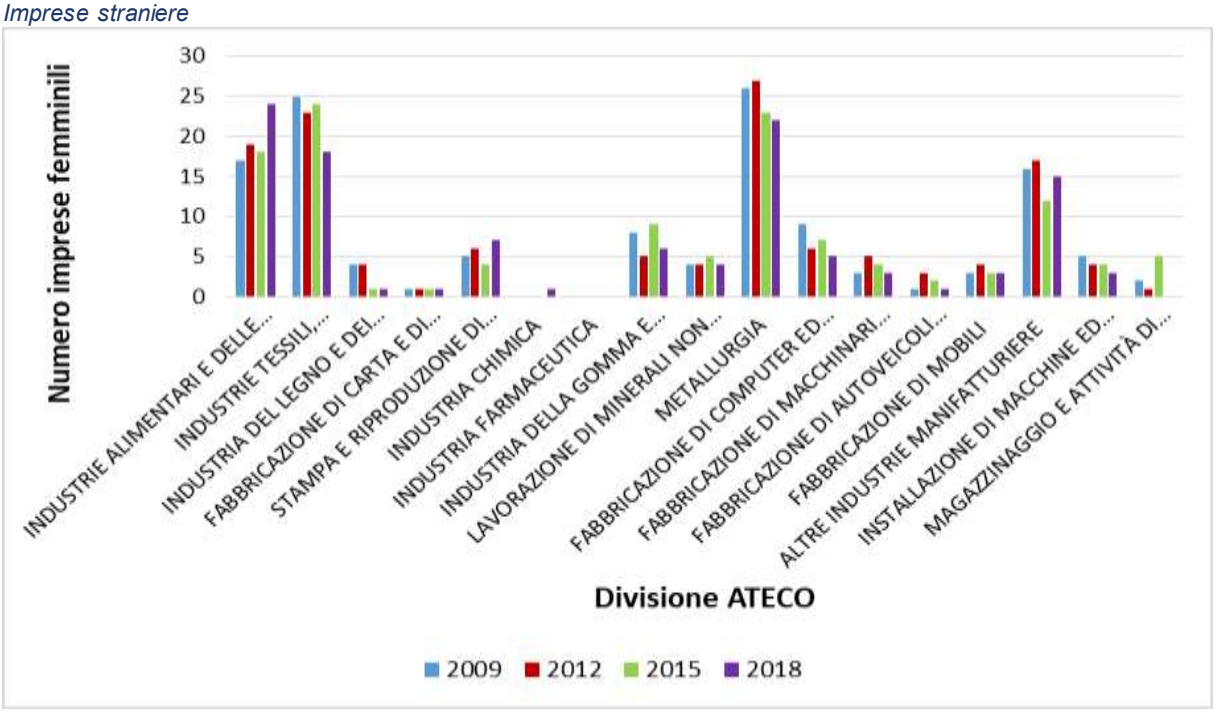


Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO, oltre alla tradizionale divisione "metallurgia" assumono particolare rilievo le "industrie tessili" e le "industrie alimentari e delle bevande". Tra le divisioni con le più elevate percentuali di imprese femminili, quelle relative alla "fabbricazione di carta" e dell'"industria chimica" presentano esigui valori assoluti.



Fig. 360. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Imprese straniere



Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Si nota la simile incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi e la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Chivassese è pari al 7,6% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 36,8% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il numero di imprese straniere è cresciuto tra il 2012 e il 2018 di 14 unità. Se la percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 5,2%, nel 2018 questa sale al 7,6%.

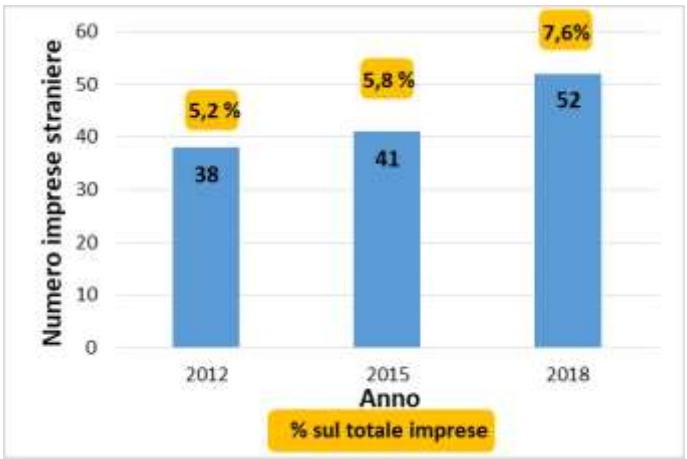
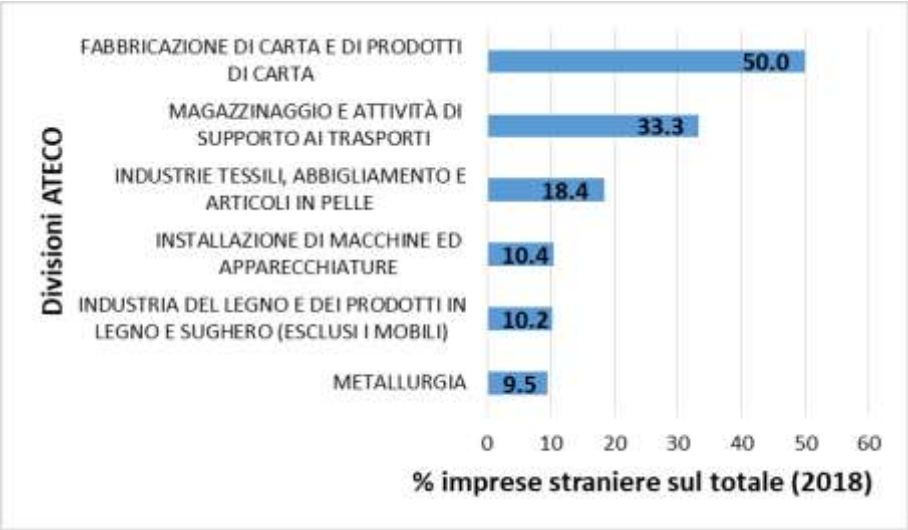


Fig. 361. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Le divisioni ATECO con le più alte concentrazioni di imprese straniere nella ZO Chivassese sono quelle della "fabbricazione di carta e di prodotti di carta" (50% delle imprese totali) e quella del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti", di cui il 33,3% delle imprese sono straniere.

Fig. 362. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Per quanto riguarda il numero di imprese straniere nelle divisioni ATECO, oltre alla prevalenza della divisione "metallurgia" (in crescita) si notano l'incremento di imprese straniere nelle divisioni "industrie alimentari e delle bevande", "industria del legno" e "installazione di macchine ed apparecchiature". Esiguo il numero di imprese straniere nella divisione "fabbricazione di carta e di prodotti di carta".

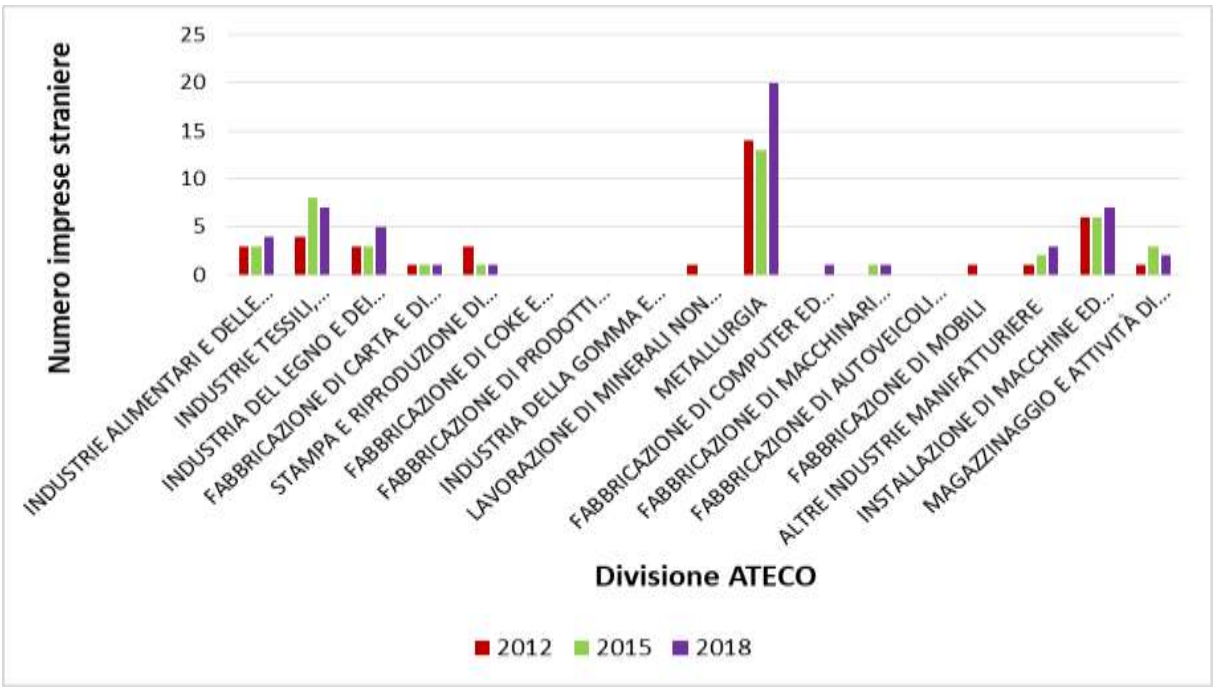


Fig. 363. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.11.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Chivassese è caratterizzato dalla minore diminuzione del numero di imprese rispetto al dato CMTo, ma da un consistente decremento del numero di addetti (-20,6%) rispetto al dato CMTo. Il comparto si distingue per la preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese (151) e addetti (1.262). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le "industrie alimentari e delle bevande" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

Le divisioni in maggiore crisi sono la "lavorazione di minerali non metalliferi" e "metallurgia" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature", la "fabbricazione di mobili" e le "industrie alimentari e delle bevande".

Nella *ZO* in analisi il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMTo, mentre assumono minore rilevanza tutte le altre tipologie.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto % nate/cessate migliore rispetto a quello della CMTo.

Nella *ZO* Chivassese è più bassa l'incidenza di imprese longeve e non sono presenti aziende storiche, molto più diffuse le imprese recenti e consolidate.

La percentuale di imprese femminili nella *ZO* in analisi è simile rispetto al resto della CMTo, queste però decrescono meno rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è simile rispetto al dato CMTo, ma caratterizzata da una crescita maggiore rispetto al resto della CMTo.

Chivassese SWOT ANALYSIS			
	PUNTI DI FORZA		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
INTERNI	• preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanti per numero di imprese e addetti le "industrie alimentari e delle bevande" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" • crescita delle divisioni '"installazione di macchine ed apparecchiature", "fabbricazione di mobili" e "industrie alimentari e delle bevande" • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTo • maggiore resistenza delle imprese femminili che diminuiscono meno rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018		• consistente diminuzione del numero di addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • crisi delle divisioni "lavorazione di minerali non metalliferi" e "metallurgia" • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo (+9 %)
	OPPORTUNITA'		**MINACCE**
ESTERNI	• maggiore crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		

Fig. 364. Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Chivassese (Elab. Fondazione LINKS)

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 10 – CHIVASSESE

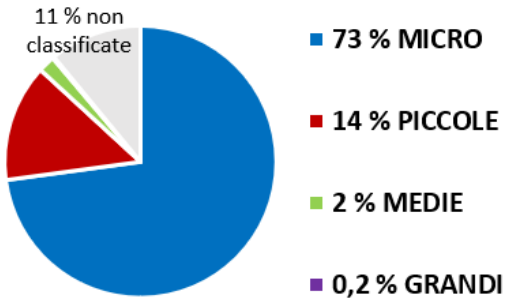
517 imprese manifatturiere

- 2,3 % tra il 2009 e il 2018

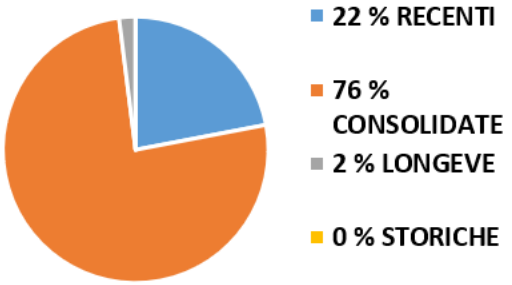
3.422 addetti

- 20,6 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



LONGEVITA' IMPRESE:



DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crescita:
- «Installazione di macchine ed apparecchiature»
- «Fabbricazione di mobili»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crisi:
- «Metallurgia»
- «Lavorazione di minerali non metalliferi»

IMPRESE FEMMINILI

114 imprese (16,7 % del totale)

- 11,6 % tra il 2009 e il 2018

Il 50 % delle imprese della divisione «fabbricazione di carta» e il 47,4 % delle «industrie tessili» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

52 imprese (7,6 % del totale)

+ 73,9 % tra il 2012 e il 2018

Il 50 % della imprese della divisione «fabbricazione di carta» e il 33,3 % del «magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti» sono straniere

5.12 Il comparto produttivo nella Zona omogenea 11 -Chierese-Carmagnolese

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive della zona omogenea Chierese-Carmagnolese nel 2018 erano 832 (numero di addetti pari a 13.414). Il numero di imprese è aumentato tra il 2009 e il 2012, per poi diminuire negli anni successivi con la variazione negativa più significativa tra il 2015 e il 2018 (-3%). Gli addetti sono diminuiti tra il 2012 e il 2015 del –6,6%, al contrario negli anni successivi sono aumentati del 3,2%.

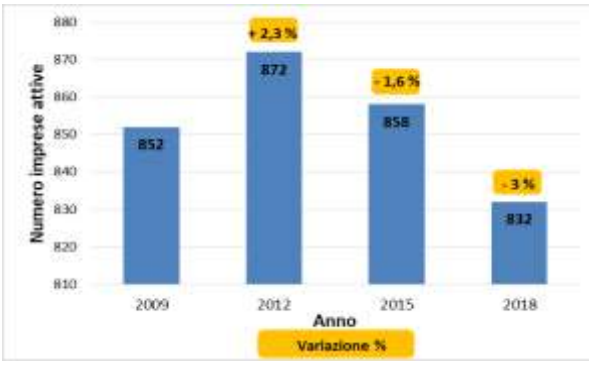


Fig. 365. Numero imprese attive nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

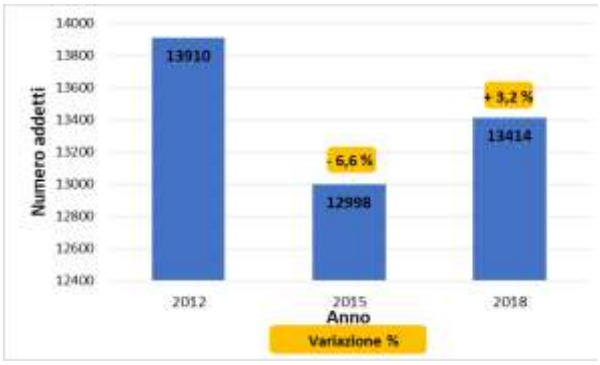
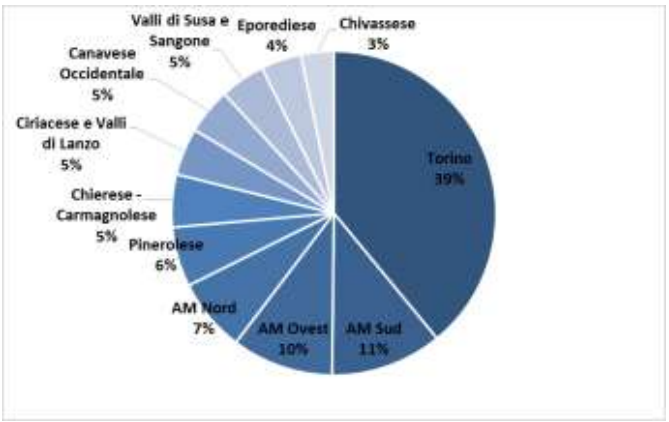


Fig. 366. Numero addetti nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

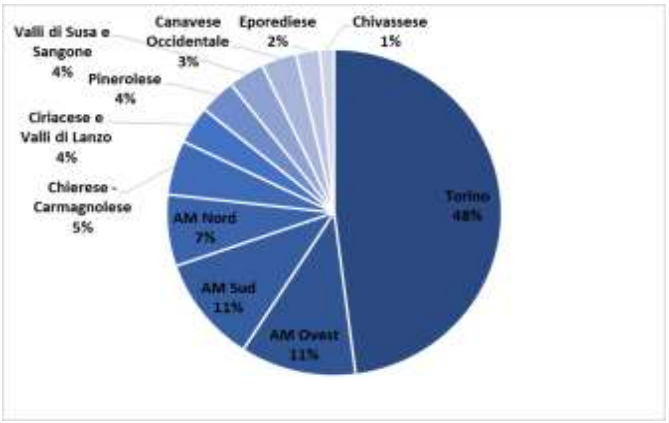
La ZO Chierese-Carmagnolese è al 6° posto per numero di imprese e al 5° per numero di addetti: nella ZO sono presenti il 5% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo che impiegano la stessa percentuale di addetti.

Fig. 367. Numero imprese attive nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 368. Numero addetti nelle zone omogenee [% sul totale] (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

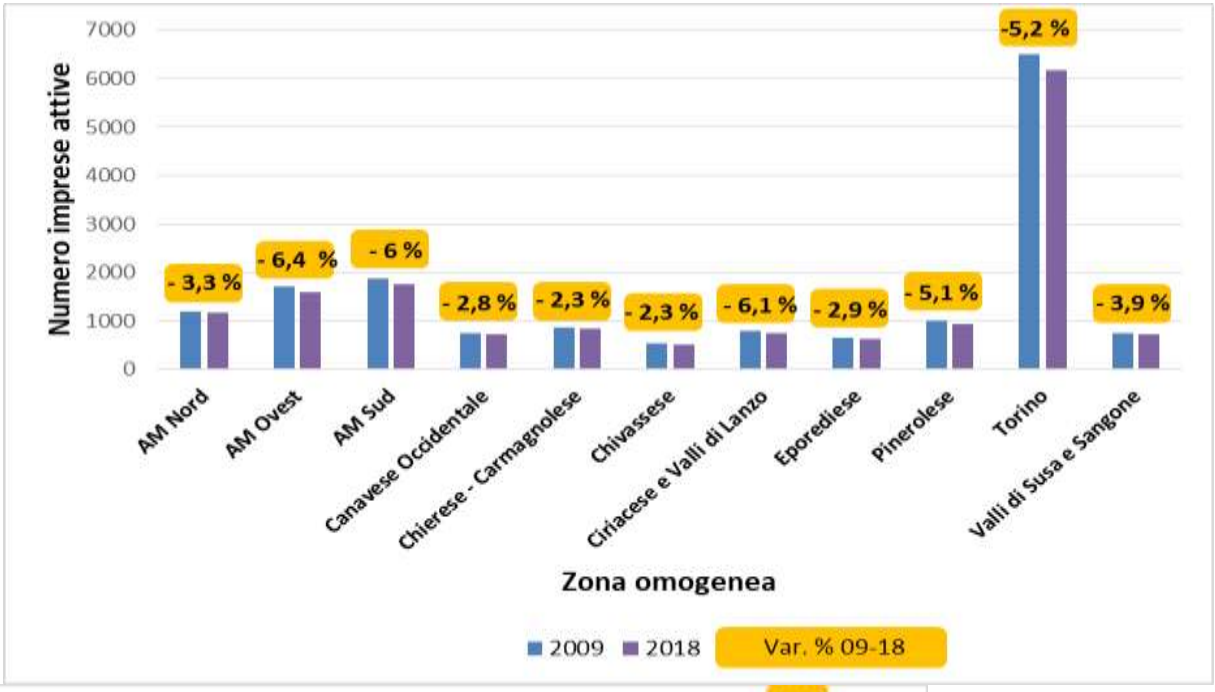


Tra il 2009 e il 2018 il numero di imprese diminuisce nella zona omogenea in analisi (–2,3%), questa decrescita è la migliore tra le zone omogenee ed è minore rispetto a quella della CMTo ovvero –4,8%. Per quanto riguarda la



variazione del numero di addetti (2012-2018) questa diminuisce del – 3,6%, la seconda migliore tra le zone omogenee e meno pesante rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

Fig. 369. Numero imprese attive nelle zone omogenee e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



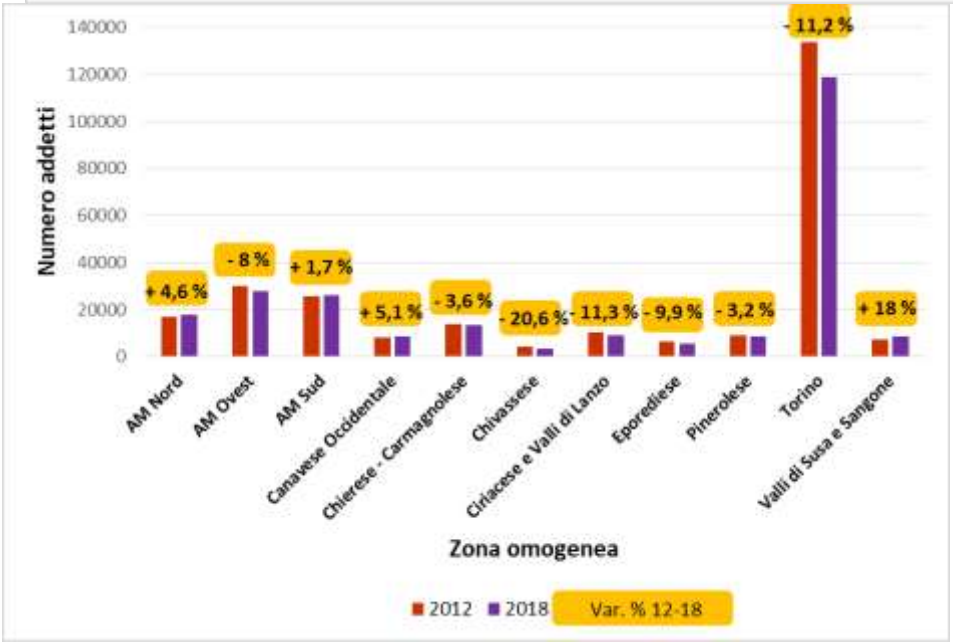


Fig. 370. Numero addetti nelle zone omogenee e variazione% 2012-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Micro, piccole, medie e grandi imprese

La presenza nel database dell'anagrafe delle attività economiche e produttive, sia del dato degli occupati che del totale di bilancio per ogni impresa, ha permesso di classificare le imprese in micro, piccole, medie e grandi. Osservando i grafici a torta sotto riportati relativi alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nella zona omogenea in analisi il peso delle micro imprese è maggiore rispetto al dato CMTo, mentre assumono minore rilevanza le piccole imprese; uguale è invece il peso delle medie e grandi aziende.

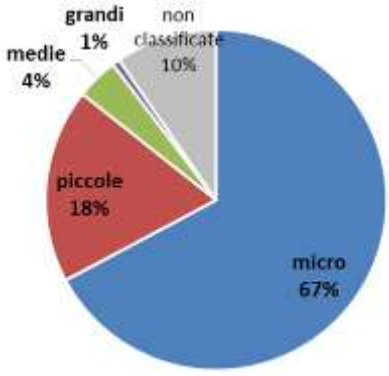


Fig. 371. *% tipologia imprese nel Chierese-Carmagnolese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

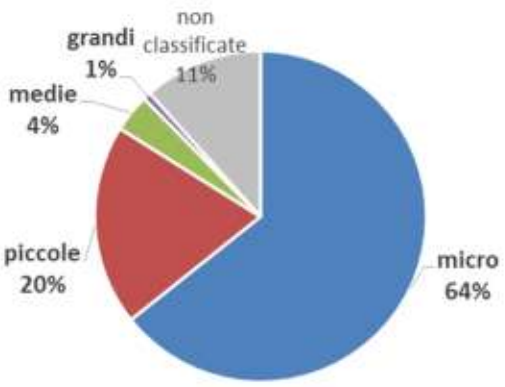


Fig. 372. *% tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Numero di imprese nell'ultimo decennio (micro, piccole, medie e grandi imprese)

In merito all'andamento del numero di imprese, si osserva una maggiore stabilità del numero di medie e grandi imprese, mentre sono le micro che subiscono le variazioni più rilevanti in valori assoluti (-43 imprese) tra il 2009 e il 2018. Le grandi imprese aumentano di un'unità, le medie diminuiscono invece, sempre di un'impresa e le piccole aumentano di 15 unità.

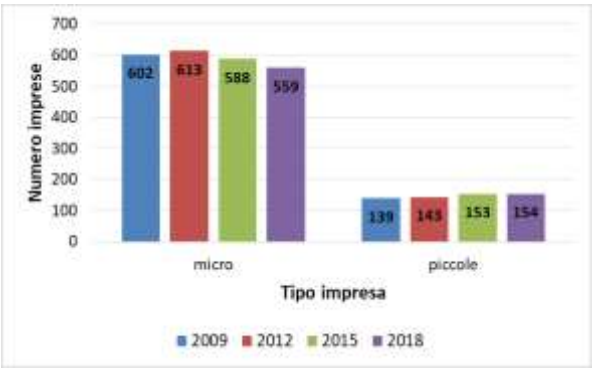


Fig. 373. *Numero micro e piccole imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

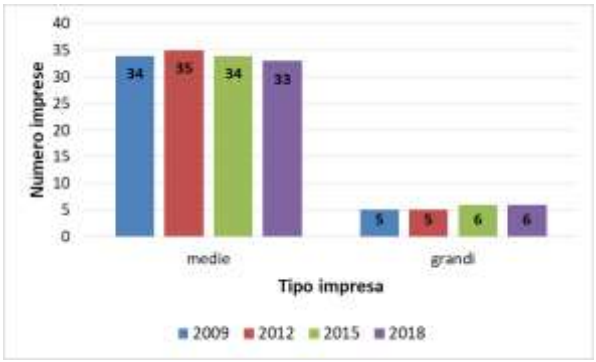
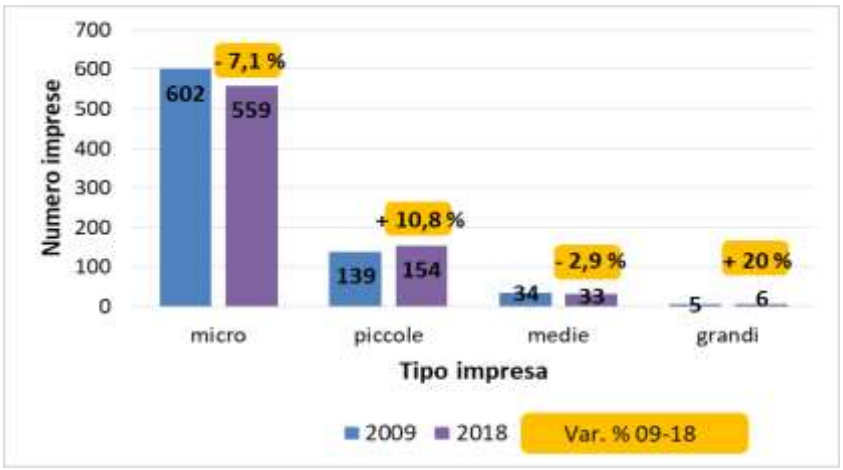


Fig. 374. *Numero medie e grandi imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*

Fig. 375. *Numero micro, piccole, medie e grandi imprese e variazione% 2009-2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)*



Divisioni ATECO

Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono.

Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese.

La divisione "metallurgia" per numero di imprese (205) e addetti (3.028). Tra le prevalenti, sia per numero di imprese che di addetti, si osservano le "industrie alimentari e delle bevande", le "industrie tessili" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

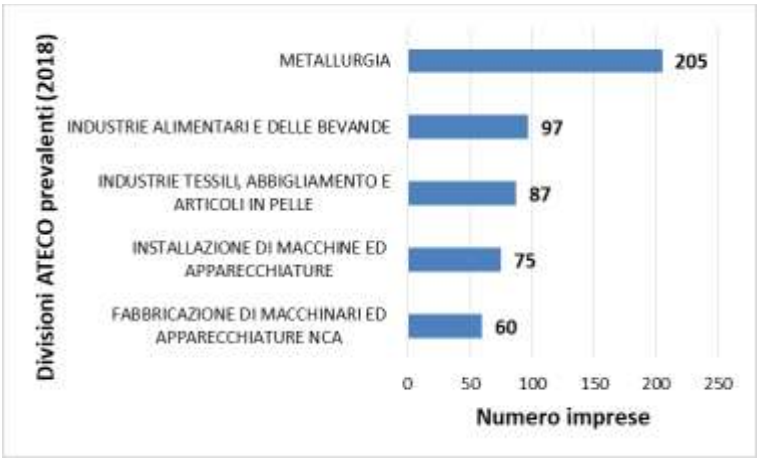


Fig. 376. Imprese nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Chierese-Carmagnolese, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

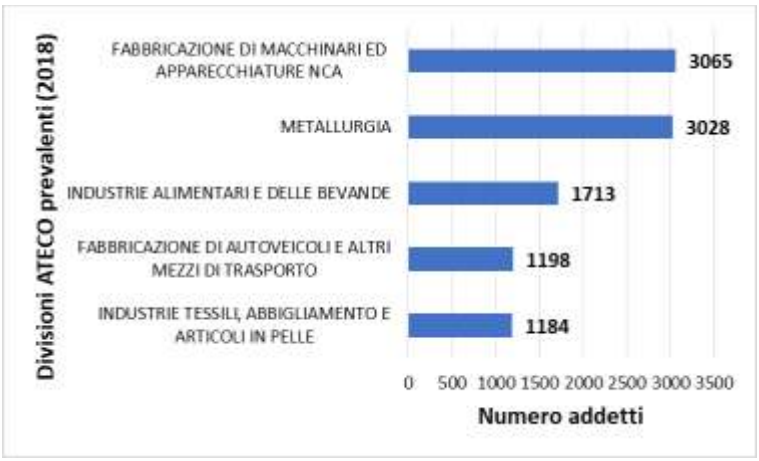


Fig. 377. Addetti nelle divisioni ATECO prevalenti della ZO Chierese-Carmagnolese, 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica" e "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio".

Le divisioni con le variazioni negative più significative sono l'"industria del legno e dei prodotti in legno" (-19%), le "altre industrie manifatturiere" (-19%), la fabbricazione di mobili (-13,6%) e l'"fabbricazione di carta" (-10,7%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+33,9%) e la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (+17,6%).

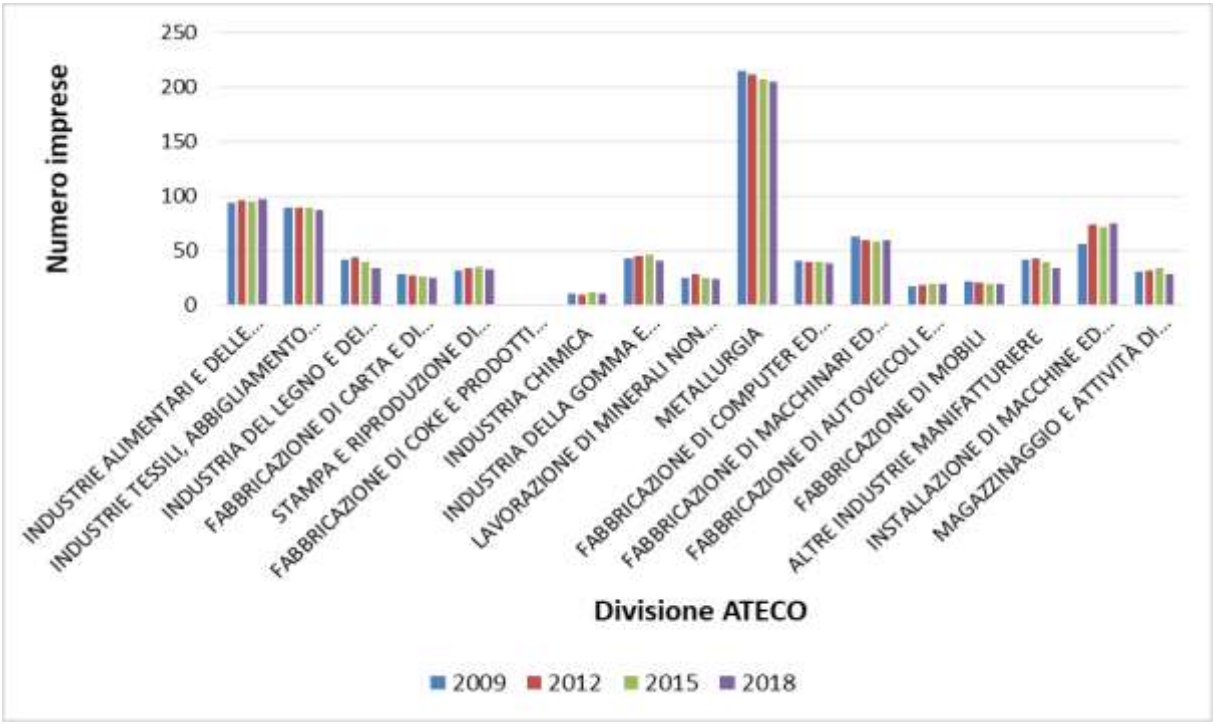


Fig. 378. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

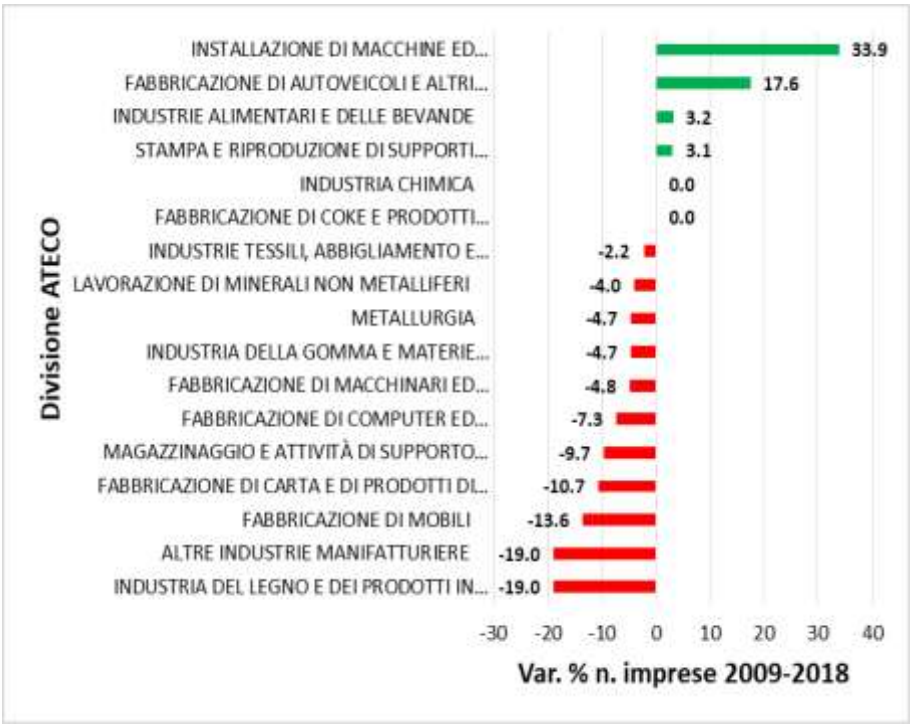


Fig. 379. Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018 gran parte delle divisioni è diminuito anche il numero di addetti oltre a quello delle imprese visto nel grafico 367. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, l'"industria chimica" (-53,8%), la "fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto" (-49,1%) e la "lavorazione di minerali non metalliferi" (-41,2%). Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 107,4%), la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (+ 85%) e l'"installazione di macchine ed apparecchiature" (+ 55,3%). Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono la "fabbricazione di mobili", l'"industria del legno" e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per le quali sono in diminuzione sia il numero di

imprese che quello degli addetti. Al contrario le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" e le "industrie alimentari e delle bevande".

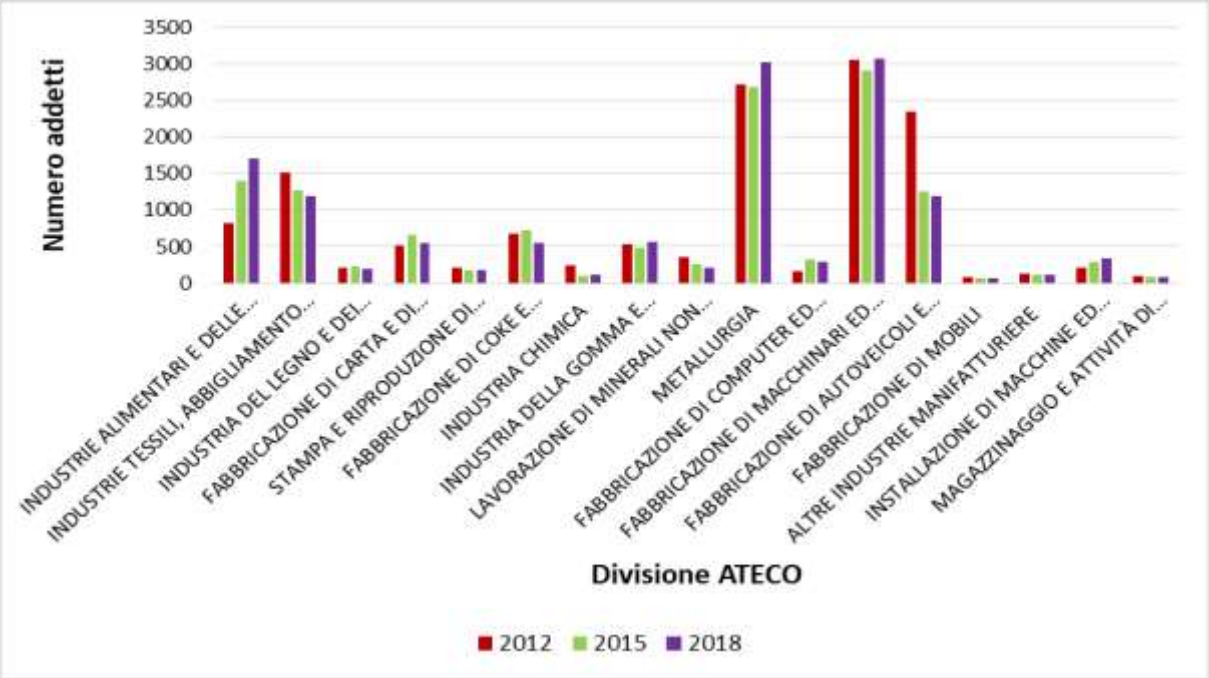
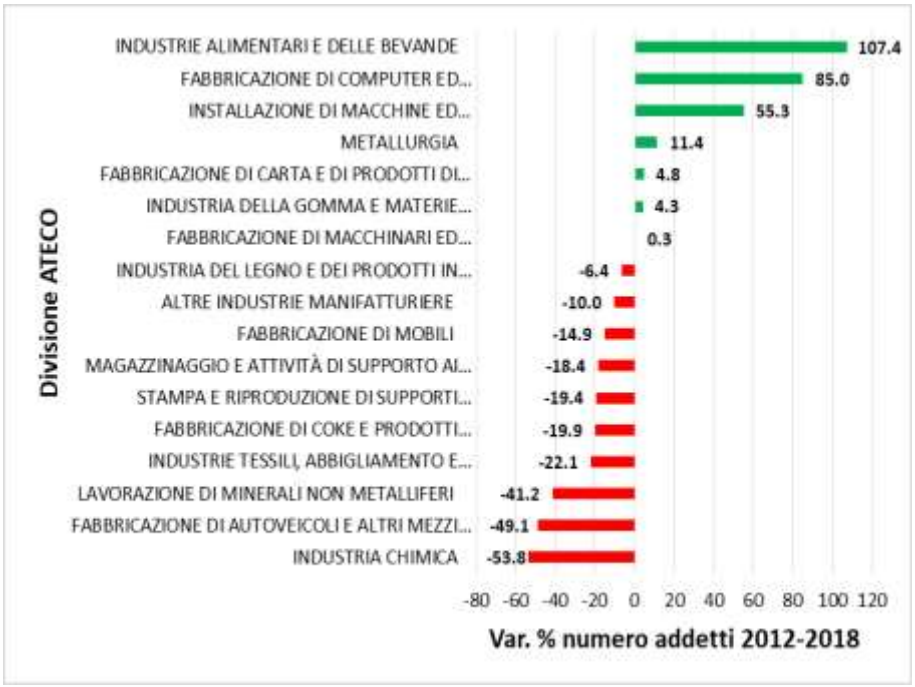


Fig. 380. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

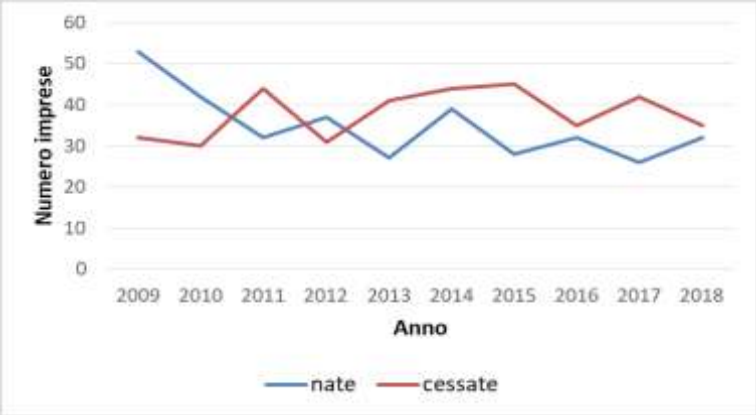
Fig. 381. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)



Natalità e mortalità imprese

Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese sono 379, mentre quelle nate sono 348 con un rapporto% nate/cessate del – 8,2%, migliore rispetto a quello della CMTo pari al – 17%. Il numero delle nascite è stato maggiore a quello delle cessazioni fino al 2010 e nel 2012; negli altri anni il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2011 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, a parte nell'anno 2012 mentre, dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese risulta altalenante fino al 2014, poi sembra stabilizzarsi negli anni più recenti però con numeri ridotti rispetto a quelli del 2009.

Fig. 382. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Longevità imprese

Un altro indicatore importante da considerare riguarda la longevità delle imprese, che riporta il numero di anni in cui resiste sul mercato un'impresa del comparto preso in esame.
Nel 2018, le imprese sono state classificate in:

- Recenti: imprese aperte negli ultimi 5 anni;
- Consolidate: imprese attive sul territorio da 6 a 49 anni;
- Longeve: imprese attive sul territorio da 50 a 99 anni;
- Storiche: imprese attive da più di 100 anni.

Nella zona omogenea Chierese-Carmagnolese è più bassa l'incidenza di imprese recenti, ma pesano di più le imprese consolidate e quelle storiche; identico è il peso di quelle longeve.

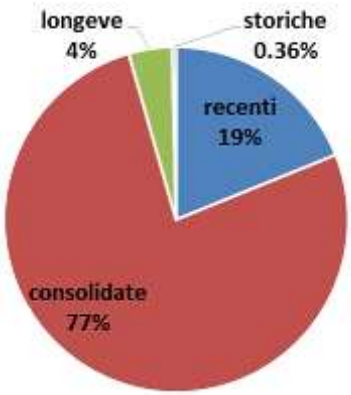


Fig. 383. Longevità imprese nel Chierese-Carmagnolese (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

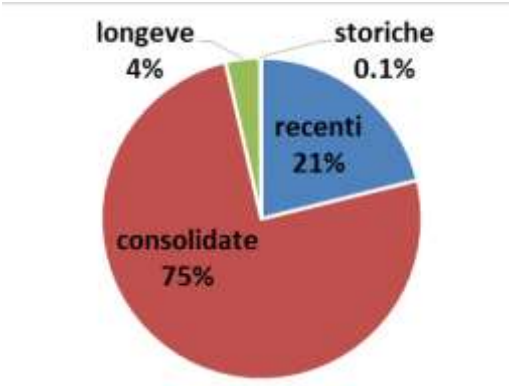


Fig. 384. Longevità imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Imprese femminili

L'approfondimento relativo all'imprenditoria femminile nel comparto manifatturiero è stato realizzato anche per singola zona omogenea per comprenderne le dinamiche in atto e le similitudini o differenze rispetto a tutto il territorio della CMTo. Il peso delle imprese femminili nella *ZO* in analisi è minore rispetto al dato della CMTo, la diminuzione delle stesse è più consistente rispetto al dato CMTo evidenziando una minor resistenza delle imprese femminili del Chierese-Carmagnolese. +

Principali statistiche:

-la quota di aziende femminili sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Chierese-Carmagnolese è pari al 14,3% rispetto al 17,1% della CMTo;

-le imprese femminili nella ZO Chierese-Carmagnolese hanno subito una contrazione tra il 2009 e il 2018 del – 30,2% rispetto al – 19,2% della CMTo;

Relativamente al numero di imprese femminili nella ZO Chierese-Carmagnolese, si nota la continua decrescita delle stesse tra il 2009 e il 2018. Se nel 2012 le imprese femminili erano il 17,7% delle imprese totali, nel 2018 questa percentuale scende al 14,3%.

Fig. 385. Numero imprese femminili e % sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Il 38,5% delle imprese afferenti alla divisone "industrie tessili" e il 33,3% di quelle della divisione "fabbricazione di carta e di prodotti di carta" sono gestite da donne nella ZO in analisi.

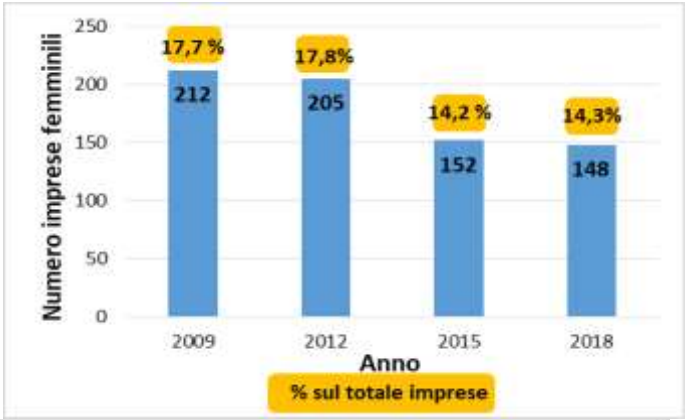
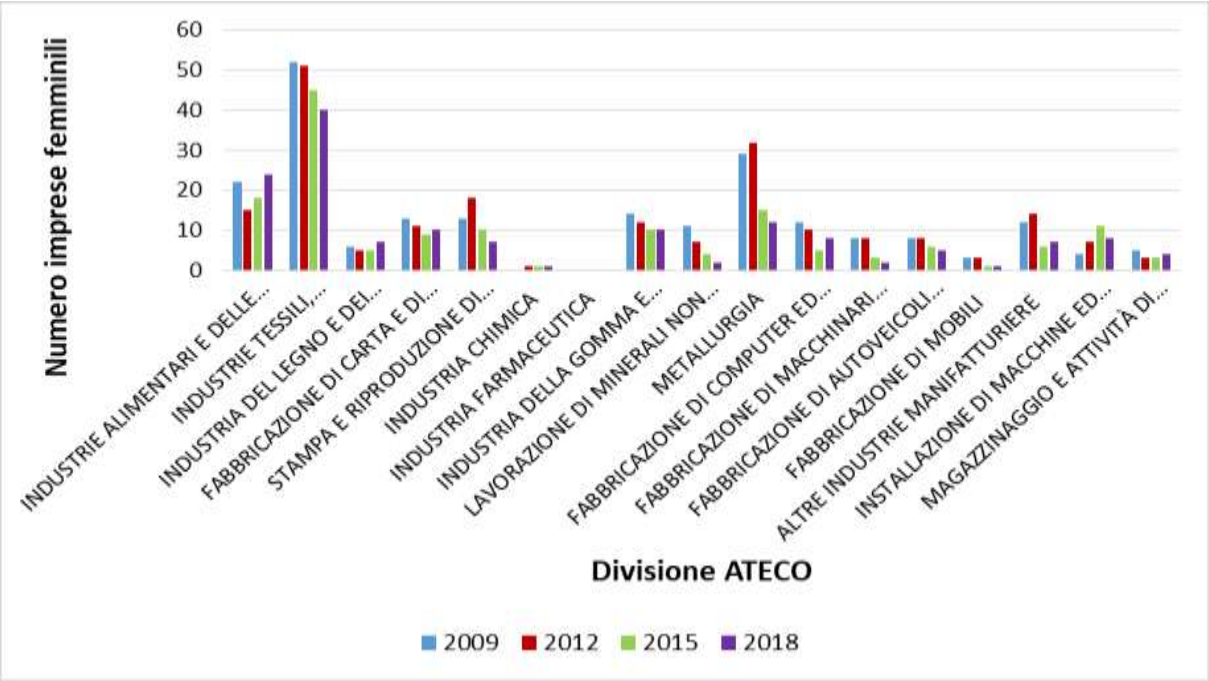




Fig. 386. Percentuale imprese femminili sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto concerne il numero di imprese femminili per ciascuna divisione ATECO e si nota che, in questa ZO la tradizionale divisione "metallurgia" è superata dalle "industrie tessili" (in diminuzione) e dalle "industrie alimentari e delle bevande" (in crescita).

Fig. 387. Numero imprese femminili (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)



Imprese straniere

Un ulteriore fenomeno analizzato per il comparto manifatturiero anche a livello di singola zona omogenea riguarda le imprese straniere. Si nota la minore incidenza di imprese straniere sul totale nella zona omogenea in analisi, ma la maggiore crescita delle stesse rispetto al dato della CMTo.

Principali statistiche:

-la quota di aziende straniere sul totale delle imprese nel 2018 nella ZO Chierese-Carmagnolese è pari al 5,1% rispetto all'8% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono aumentate tra il 2012 e il 2018 del + 39,5% rispetto al + 33,3% della CMTo;

-le imprese straniere nella ZO sono in aumento in controtendenza rispetto alla diminuzione delle imprese totali.

Il numero di imprese straniere è cresciuto tra il 2012 e il 2018 di 15 unità. Se la percentuale di imprese straniere sul totale al 2012 era del 3,3%, nel 2018 questa sale al 5,1%.

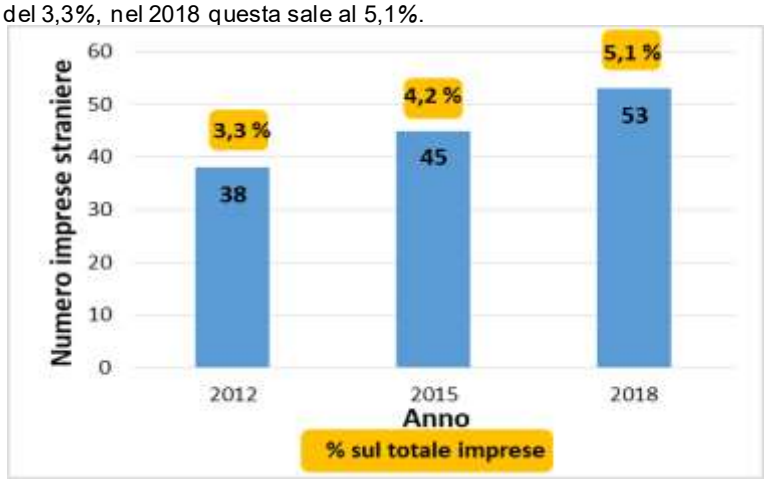


Fig. 388. Numero imprese straniere e% sul totale imprese (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

La divisione ATECO con la più alta concentrazione di imprese straniere nella ZO Chierese-Carmagnolese è quella del "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" in cui il 31,3% delle imprese sono straniere.

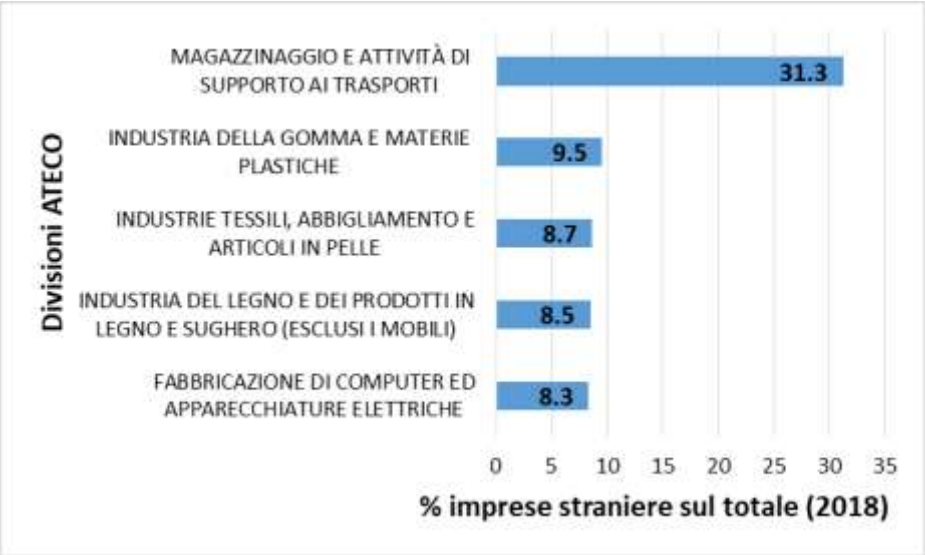


Fig. 389. % sul totale imprese (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

Per quanto riguarda il numero di imprese straniere, nelle divisioni ATECO, oltre alla prevalenza della divisione "metallurgia" (in crescita) si notano il gran numero di "industrie tessili" e la crescita delle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti".

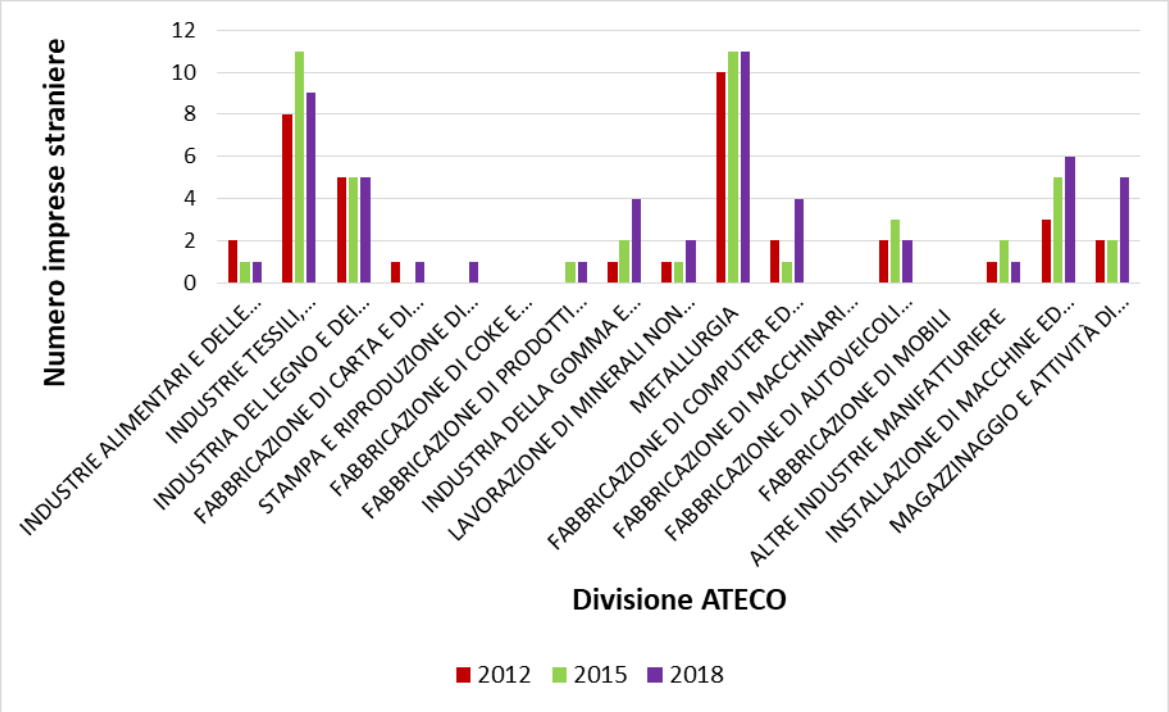


Fig. 390. Numero imprese straniere (Elab. Fondazione LINKS su dati Camera di Commercio)

5.12.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero della zona omogenea Chierese-Carmagnolese è caratterizzato dalla minore diminuzione sia del numero di imprese, che del numero di addetti rispetto al dato CMTo.

Il comparto si distingue per la preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese (205) e addetti (3.028). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le "industrie alimentari e delle bevande", le "industrie tessili" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

Le divisioni in maggiore crisi sono la "fabbricazione di mobili", l'"industria del legno" e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario, le divisioni che risultano in maggiore ascesa sono l'"installazione di macchine ed apparecchiature" e le "industrie alimentari e delle bevande".

Nella *ZO* in analisi il peso delle micro imprese è maggiore rispetto al dato CMTo, mentre assumono minore rilevanza le piccole imprese; uguale è invece il peso delle medie e grandi aziende.

Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, il rapporto% nate/cessate è migliore rispetto a quello della CMTo.

Nella *ZO* Chierese-Carmagnolese è più bassa l'incidenza di imprese recenti, ma pesano di più le imprese consolidate e quelle storiche; identico è il peso di quelle longeve.

La percentuale di imprese femminili nella *ZO* in analisi è minore rispetto al resto della CMTo e queste decrescono di più rispetto al dato CMTo. La quota di imprese straniere presenti nella *ZO* è minore rispetto al dato CMTo, ma queste crescono di più rispetto al resto della CMTo.

Chierese-Carmagnolese SWOT ANALYSIS			
INTERNI	**PUNTI DI FORZA**		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
	• minore diminuzione del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese e addetti • importanza delle divisioni "industrie tessili", "industrie alimentari e delle bevande" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" • crescita di imprese e addetti nelle divisioni "installazione di macchine ed apparecchiature" e "industrie alimentari e delle bevande". • migliore rapporto % nate/cessate rispetto al dato CMTo • elevata percentuale di imprese manifatturiere consolidate		• maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo • crisi delle divisioni "fabbricazione di mobili", "industria del legno" e "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" • minore incidenza e riduzione più importante del numero di imprese femminili rispetto al dato CMTo tra il 2009 e il 2018 • bassa percentuale di imprese straniere sul totale
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**
	• maggiore crescita del numero di imprese straniere rispetto al dato CMTo tra il 2012 e il 2018		

Analisi SWOT del comparto produttivo della ZO Chierese-Carmagnolese (Elab. Fondazione LINKS)

SCHEDA DI SINTESI COMPARTO MANIFATTURIERO AL 2018 ZO 11 – CHIERES-CARMAGNOLESE

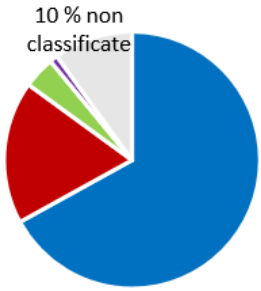
832 imprese manifatturiere

- 2,3 % tra il 2009 e il 2018

13.414 addetti

- 3,6 % tra il 2012 e il 2018

TIPOLOGIA IMPRESE:



- 67 % MICRO
- 18 % PICCOLE
- 4 % MEDIE
- 1 % GRANDI

LONGEVITA' IMPRESE:



- 19 % RECENTI
- 77 % CONSOLIDATE
- 4 % LONGEVE
- 0,36 % STORICHE

DIVISIONI ATECO

Prevalenti:
- «Metallurgia»
- «Industrie alimentari e delle bevande»
- «Industrie tessili»

In crescita:
- «Installazione di macchine ed apparecchiature»
- «Industrie alimentari e delle bevande»

In crisi:
- «Fabbricazione di mobili»
- «Industria del legno»
- «Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti»

IMPRESE FEMMINILI

148 imprese (14,3 % del totale)

- 30,2 % tra il 2009 e il 2018

Il 38,5 % delle «industrie tessili» e il 33,3 % delle imprese della divisione «fabbricazione di carta» sono gestite da donne

IMPRESE STRANIERE

53 imprese (5,1 % del totale)

+ 39,5 % tra il 2012 e il 2018

Il 31,1 % della imprese della divisione «magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti» sono straniere

5.13 Il comparto produttivo nelle aree interne

Uno sviluppo sostenibile del territorio della Città metropolitana di Torino non può tralasciare le aree interne e quindi i comuni montani. Nel quadro dei rapporti tra centro e periferie, la Città metropolitana, insieme alla Regione Piemonte, rappresentano il contesto istituzionale in cui si concertano e si costruiscono le opportunità per i territori periferici, operando per ridurre il divario tra il capoluogo e le aree interne. È quindi stato sviluppato un approfondimento per comprendere le dinamiche del comparto produttivo nelle aree interne della CMTo ovvero i 143 comuni montani presenti nel territorio in analisi.

Numero di imprese e addetti totali

Le imprese produttive nelle aree interne nel 2018 erano 1.611 con un numero di addetti pari a 15.504. Sia il numero di imprese, sia quello degli addetti sono in diminuzione. Le imprese sono diminuite del -3,4% (-56 imprese), mentre gli addetti sono scesi del – 3,7% (in valori assoluti – 604 addetti).



Fig. 391. Numero imprese attive (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)



Fig. 392. Numero addetti nelle aree interne (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Al 2018 nelle aree interne erano presenti il 10,2% delle imprese manifatturiere di tutta la CMTo, impiegando il 6,3% degli addetti totali. Il numero di imprese è diminuito tra il 2009 e il 2018 del – 3,4% e questa decrescita è minore rispetto a quella della CMTo ovvero – 4,8%. Per quanto riguarda la variazione del numero di addetti tra il 2012 e il 2018 questa diminuisce del – 3,7%, e, anche in questo caso la diminuzione è meno pesante rispetto al dato CMTo dove gli addetti sono in diminuzione – 6,7%.

Micro, piccole, medie e grandi imprese

Relativamente alla percentuale di imprese nelle quattro tipologie al 2018, si nota che nelle aree interne il peso delle micro imprese è di molto maggiore rispetto al dato CMTo, mentre assumono minore rilevanza le piccole e grandi imprese; uguale è invece il peso delle medie aziende.

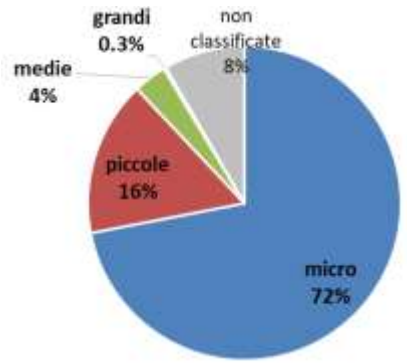


Fig. 393. % tipologia imprese nella ZO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

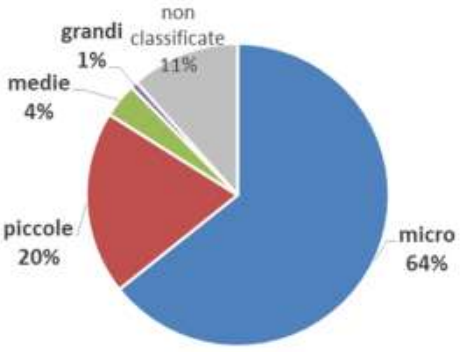


Fig. 394. % tipologia imprese nella CMTo (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Divisioni ATECO

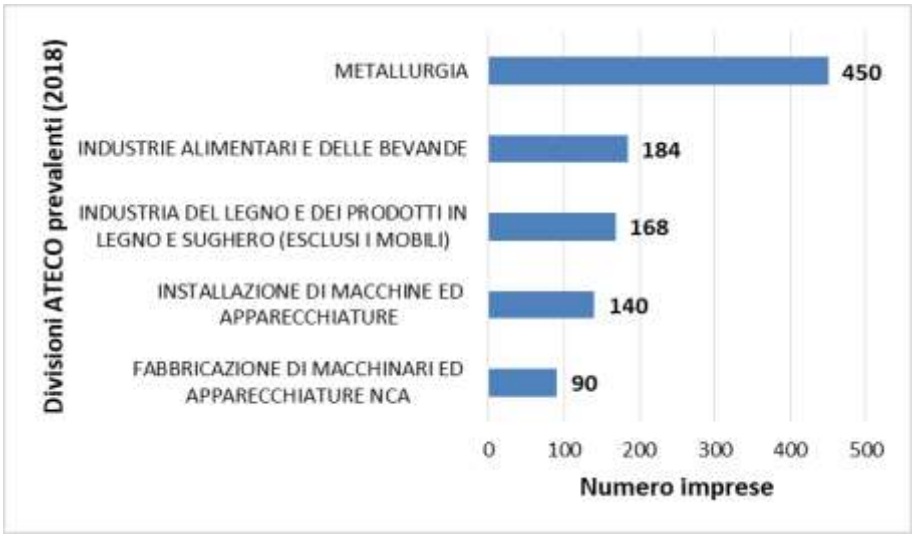
Per comprendere quali sono le divisioni prevalenti nel territorio in analisi e per individuare quali di queste sono in crescita o in diminuzione nell'ultimo decennio, si sono analizzate le divisioni ATECO, suddividendo imprese e addetti dell'intero comparto manifatturiero nelle differenti categorie (divisioni) che lo compongono. Prima di analizzare gli andamenti di imprese e addetti per tutte le divisioni ATECO negli ultimi dieci anni, si è deciso di individuare quali fossero, al 2018, quelle prevalenti per numero di imprese e addetti nelle aree interne. La divisione

"metallurgia" è preponderante per numero di imprese (450) e addetti (7.331). Tra le prevalenti, sia per numero di imprese che di addetti, si osservano le "industrie alimentari e delle bevande", l'"industria del legno e dei prodotti in legno e sughero" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

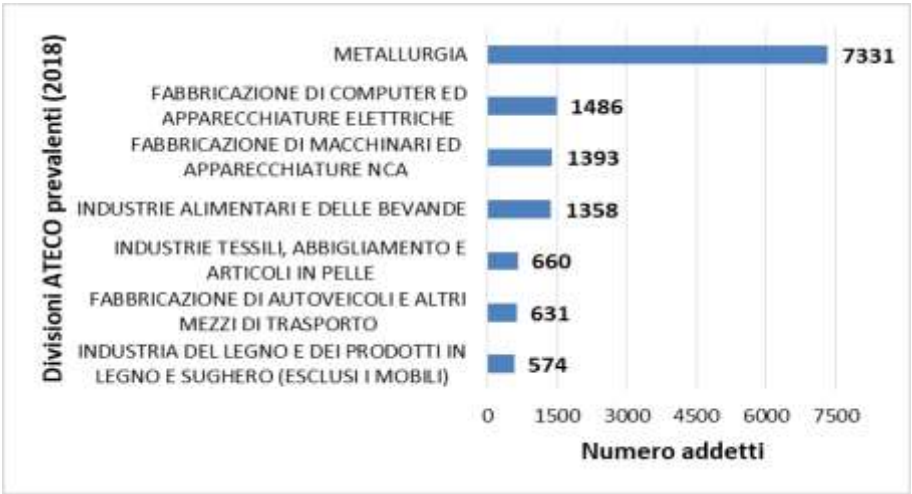
Fig. 395. Numero imprese nelle divisioni ATECO prevalenti nelle aree interne (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

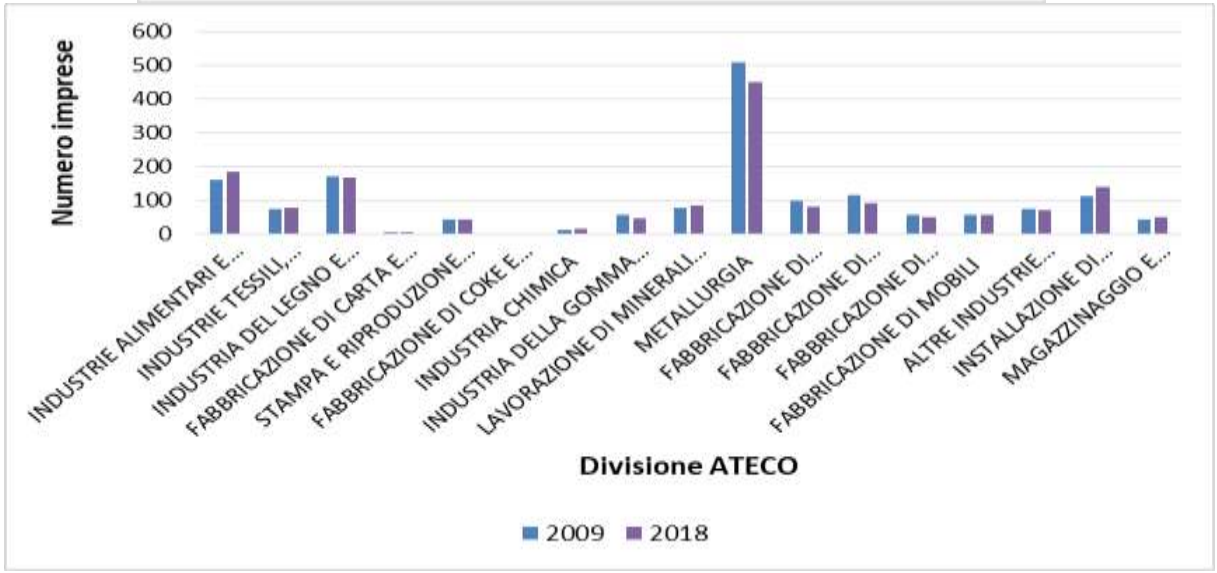
Fig. 396. Numero addetti nelle divisioni ATECO prevalenti nelle aree interne (2018) (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Tra il 2009 e il 2018 si osserva, oltre al gran numero di imprese appartenenti alla divisione "metallurgia", anche i numeri esigui di imprese nelle divisioni "industria chimica", "fabbricazione di carta e "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio". Le divisioni con le variazioni negative più significative, oltre al – 50% della "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" che dipende dalla chiusura di una delle sole due imprese presenti nel 2009, sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (-21,7%), l'"industria della gomma e delle materie plastiche" (-17,9%) e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature



elettriche" (-17,3%). Le divisioni ATECO caratterizzate dalle migliori performance di crescita, sono l'"installazione





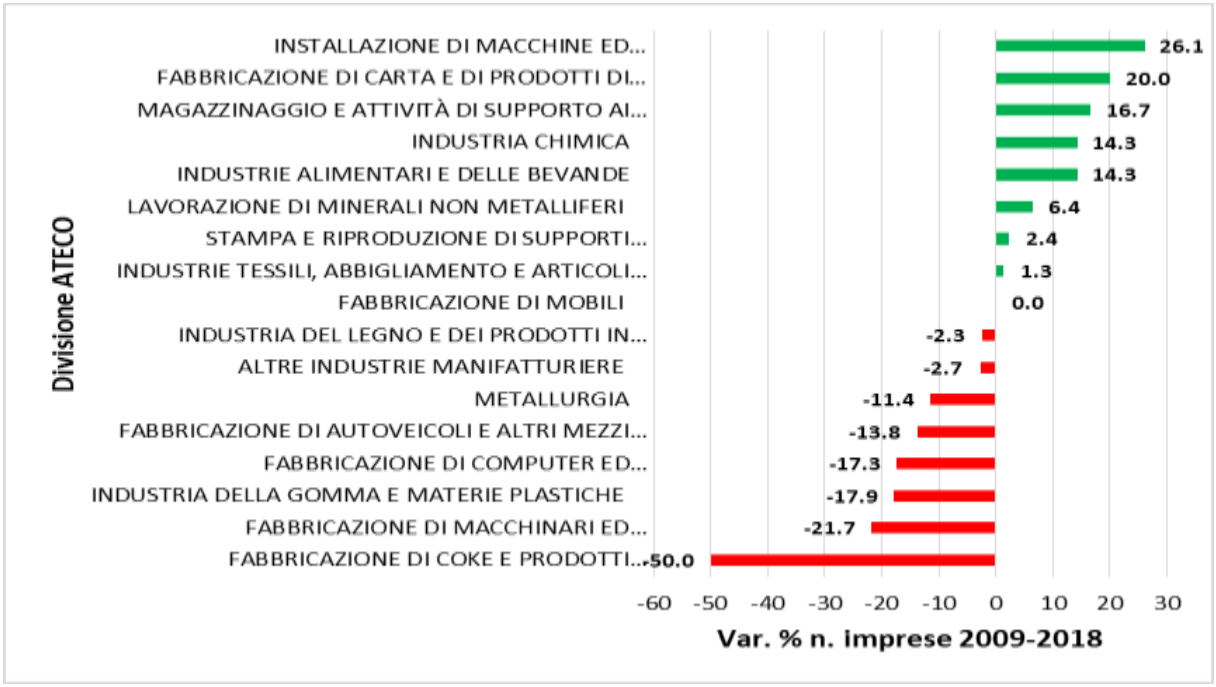
di macchine ed apparecchiature" (+ 26,1%), il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (+ 16,7%) e le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 14,3%). Gli importanti incrementi delle divisioni "fabbricazione di carta" e "industria chimica" dipendono dagli esigui numeri di imprese attive in queste divisioni.

Fig. 397. Numero imprese nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Fig. 398. Variazione % numero imprese 2009-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

Tra il 2012 e il 2018 in gran parte delle divisioni è diminuito anche il numero di addetti, oltre a quello delle imprese. Tra le divisioni con le variazioni negative più significative, si segnalano, la "stampa e riproduzione di supporti registrati" (-55,5%), l'"industria del legno" (-47,8%) e il "magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti" (-36,8%). La forte diminuzione percentuale della divisione "fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio" deriva dall'esiguo numero di addetti che occupa. Le divisioni caratterizzate dai più elevati incrementi del numero di addetti sono la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA" (+ 20,7%), le "industrie alimentari e delle bevande" (+ 9,9%) e la "metallurgia" (+ 6,4%). L'aumento percentuale degli addetti nella divisione "fabbricazione di carta" in valori assoluti si traduce in soli quattro addetti in più tra il 2012 e il 2018.

Considerando insieme le variazioni del numero di imprese e addetti si può affermare che le divisioni in maggiore crisi sono l'"industria della gomma e delle materie plastiche" e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa sono le "industrie alimentari e delle bevande".



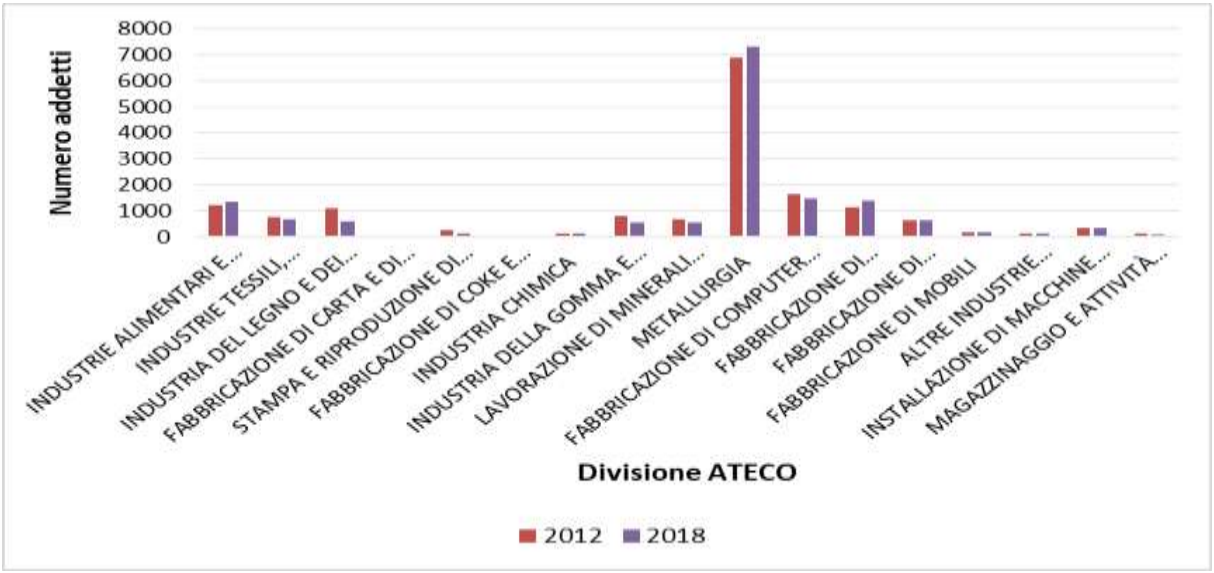


Fig. 399. Numero addetti nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

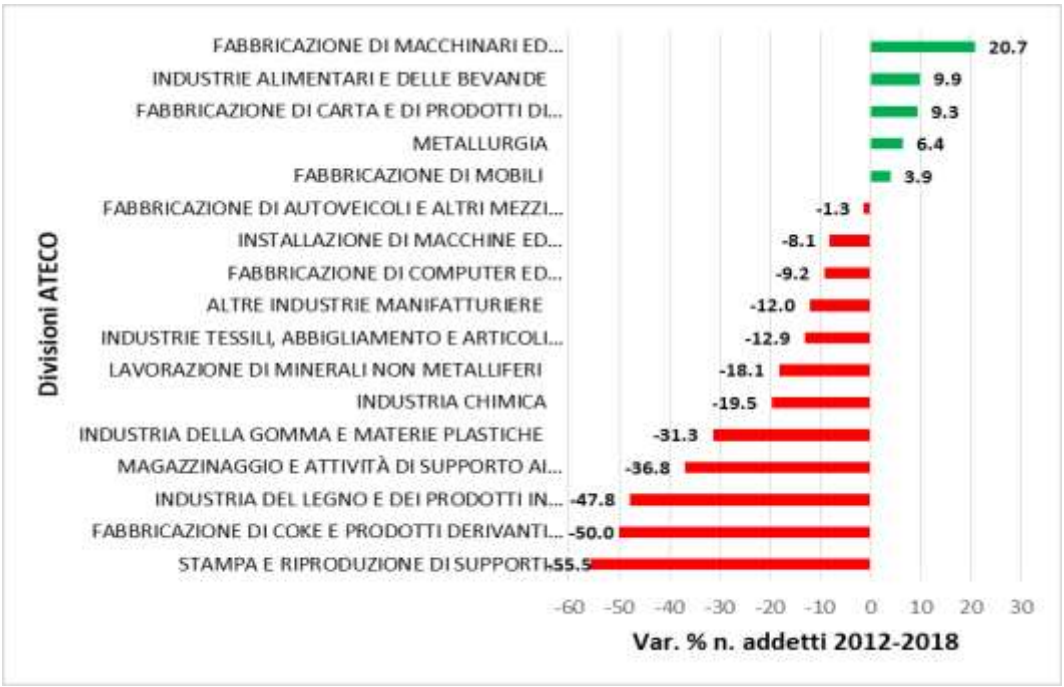


Fig. 400. Variazione % numero addetti 2012-2018 nelle divisioni ATECO (Elab. Fondazione LINKS su dati CSI)

Natalità e mortalità imprese

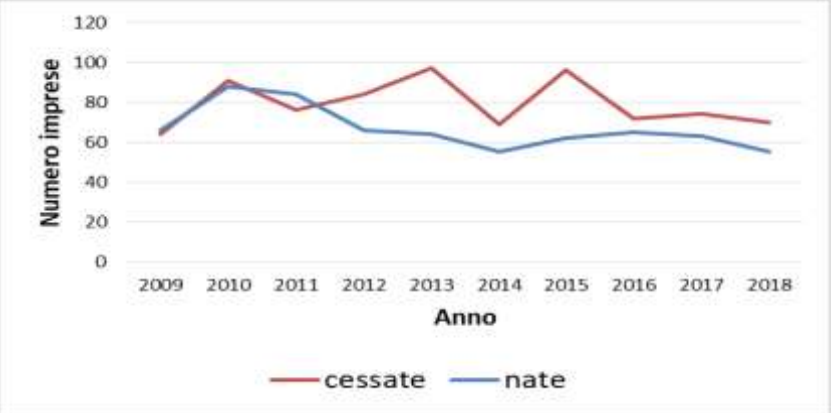
Un'altra analisi utile a verificare lo stato di salute del comparto riguarda l'andamento delle nascite e cessazioni delle imprese. Le imprese cessate tra il 2009 e il 2018 nelle aree interne sono 793, mentre quelle nate sono 668 con un rapporto % nate/cessate del -15,8%, di poco migliore rispetto a quello della CMTo pari al -17%.

Il numero delle nascite è simile a quello delle cessazioni fino al 2011; negli anni successivi il numero di cessate è sempre risultato maggiore rispetto a quello delle nate. Tra il 2011 e il 2015 si nota un andamento in crescita delle imprese cessate, a parte nell'anno 2014 mentre, dal 2016 in poi si osserva una tendenziale diminuzione e stabilizzazione. L'andamento delle nascite di nuove imprese è stato in crescita fino al 2010, in diminuzione tra il 2011 e il 2014, per poi stabilizzarsi negli anni più recenti.

Fig. 401. Imprese nate e cessate tra il 2009 e il 2018 (Elab. Fondazione LINKS su dati AAEP)

5.13.1 Conclusioni e Analisi S.W.O.T.

Il comparto manifatturiero delle aree interne della CMTo è caratterizzato dalla minore diminuzione sia del numero di imprese che del numero di addetti rispetto al dato CMTo.



Il comparto si distingue per la preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese (450) e addetti (7.331). Tra le prevalenti sia per numero di imprese che di addetti si osservano le "industrie alimentari e delle bevande", l'"industria del legno e dei prodotti in legno e sughero" e la "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature NCA".

Le divisioni in maggiore crisi sono l'"industria della gomma e delle materie plastiche" e la "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" per le quali sono in diminuzione sia il numero di imprese che quello degli addetti. Al contrario la divisione che risulta in maggiore ascesa sono le "industrie alimentari e delle bevande". Nelle aree interne il peso delle micro imprese è molto maggiore rispetto al dato CMTo, mentre assumono minore rilevanza le piccole e grandi imprese; uguale è invece il peso delle medie aziende. Per quanto riguarda l'andamento di nascite e cessazioni di imprese, si osserva un rapporto% nate/cessate di poco migliore rispetto a quello della CMTo.

Aree interne SWOT ANALYSIS			
	PUNTI DI FORZA		**PUNTI DI DEBOLEZZA**
INTERNI	• diminuzioni meno pesanti del numero di imprese e addetti del comparto manifatturiero rispetto al dato della CMTo • preponderanza della divisione "metallurgia" per numero di imprese (450) e addetti (7.331) • importanza delle divisioni "industrie alimentari e delle bevande", "industria del legno e dei prodotti in legno e sughero" e "fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca" • crescita di imprese e addetti delle "industrie alimentari e delle bevande"		• crisi dell'"industria della gomma e delle materie plastiche" e della "fabbricazione di computer ed apparecchiature elettriche" (diminuzione di imprese e addetti) • maggiore incidenza delle micro imprese sul totale rispetto al dato CMTo
ESTERNI	**OPPORTUNITA'**		**MINACCE**

Fig. 402. Analisi SWOT del comparto produttivo delle aree interne (Elab. Fondazione LINKS)